Anno 121 Numero 59

LA STAMPA

Mercoledì 11 Marzo 1987 - L. 700

Il tempo che farà: POCO NUVOLOSO - NUVOLOSITÀ VARIABILE

Temperature di ieri: Max. Cagliari 14° - Min. Campob. - 7° - Torino (media) - 0,2°

Previsioni a pagina 10

VALUTE: DOLLARO 1310,50 +4,00 - MARCO 710,56 - 0,00

BORSE: MILANO (Comit) 661 +0,33% - NEW YORK (Dow Jones) 2250,00 +19,97

OGGI Tuttoscienze - Settimanale di scienza e tecnologia

«Nessun veto di carattere personale, ma i problemi restano»

Craxi: Perché no a Andreotti

I socialisti cercherebbero di provocare l'insuccesso del candidato dc tenendo alta la bandiera dei referendum - Il presidente incaricato: «Rispetto a ieri la situazione almeno non è peggiorata»

ROMA — Giulio Andreotti ha vissuto ieri una delle sue giornate preferite. Si è messo, infatti, al centro della scena dalle prime ore del mattino e ha promosso incontri, sondaggi, riunioni e consultazioni a non finire.

Rassicurato da Bettino Craxi sull'inesistenza di un veto personale nei suoi confronti, Andreotti ha intravisto la possibilità, per sé, di avviare una fitta tessitura di mediazioni incrociate, anche se, nel corso del colloquio con il segretario del psi, ha avuto la conferma che i problemi politici legati al suo incarico sono tutti ancora aperti.

Alla fine della giornata di ieri s'è diffuso un moderato ottimismo, per effetto di alcune dichiarazioni di Franco Nicolazzi e Renato Altissimo a proposito di un «clima più distensivo» rilevato dopo un incontro con Andreotti. In serata una raffica di corsivi dell'*Avanti!* contro Francesco Cossiga (per la scelta di Andreotti) e contro Ciriaco De Mita (accusato di puntare allo sfascio della maggioranza) ha messo in evidenza le basi fragili di un ottimismo perlomeno prematuro. E lo stesso Andreotti, in un'intervista per il *Giornale radio* di mezzanotte, ha fatto il punto con un certo realismo: «*Rispetto a ieri la situazione non è peggiorata*».

Giovanni Spadolini, primo segretario di un partito di maggioranza ad essere ricevuto da Andreotti, uscendo ieri mattina dallo studio di piazza Montecitorio, ha rinnovato la sua previsione di «*una crisi lunga e difficile*». Il segretario repubblicano ha assicurato che Andreotti punta a «*ricostituire un governo e maggioranza predeterminata, cioè un pentapartito*».

Nella sede della dc, dove si è recato subito dopo, Andreotti ha ricevuto tanti auguri assieme all'invito, reiterato, di affrontare innanzitutto i problemi di programma, cioè sondare la possibilità d'evitare i referendum. Andreotti ha potuto rilevare anche una lieve impazienza: «*Ognuno ha i suoi tempi* — ha dichiarato, dopo la riunione tra il presidente incaricato e la delegazione democristiana, Nicola Mancino —. *Certo questi tempi non possono essere infiniti*». Più tardi è stato diffuso il testo di un articolo che il capogruppo dc al Senato, stretto collaboratore di De Mita, ha scritto per il *Tempo*: «*Le polemiche contro il patto della staffetta sono apparse, e tuttora appaiono, sempre più manifestamente infondate sul piano politico e su quello istituzionale*». E così Andreotti ha avuto un'ulteriore conferma che, in piazza del Gesù, temono che, nel desiderio di fare il governo, il presidente incaricato si spinga troppo avanti nel dare assicurazioni ai socialisti.

Dalla sede della dc — era già passato da un po' mezzogiorno — Andreotti si è trasferito in fretta a Palazzo Chigi per l'incontro chiave della giornata, quello con Craxi. «*Sono andato a trovare il presidente del Consiglio e segretario del psi* — ha dichiarato il ministro degli Esteri al termine del colloquio — *con il quale da tre anni e mezzo lavoriamo piuttosto bene assieme; e, quindi, sono stato lieto di sentir ripetere da lui che ci sono, sì, moltissime difficoltà obiettive della situazione, ma non ci sono affatto problemi personali*». Il capo della segreteria del presidente del Consiglio, Gennaro Acquaviva, ha confermato che, dopo la decisione di Cossiga, «*non esistono problemi che riguardino la persona del presidente incaricato, ma solo questioni di ordine politico e programmatico*».

Quel «*solo*» contenuto nella dichiarazione di Acquaviva ha dato l'impressione di un ridimensionamento del contenzioso, abbondantemente smentito, in seguito, dai discorsi pronunciati dai capi socialisti in un convegno sulle riforme istituzionali, svoltosi ieri in un albergo romano. A cominciare dalla relazione introduttiva di Salvo Andò, tutti hanno confermato un'indisponibilità assoluta a rinunciare ai referendum. I socialisti, non potendo esprimere un veto personale ad Andreotti, sembrano orientati a provocarne l'insuccesso indirettamente, tenendo alta la bandiera dei referendum, che non devono essere «*scippati*» agli elettori italiani. E, infatti, parlando del tentativo di Andreotti, Claudio Martelli ha detto: «*Vediamo una strada molto difficile, molto impervia e in salita*».

Paolo Passarini

L'arte del piccione solitario

«*Non ce l'ho con te, ma con chi ti ci ha mandato*». Questo, in poche parole, è quanto Craxi ha detto ad Andreotti, quando si sono incontrati a Palazzo Chigi. Craxi era disposto ad accettare un successore democristiano, ma voleva partecipare alla scelta; De Mita invece è andato da Cossiga con un solo piccione. L'atteggiamento di Craxi può essere variamente interpretato, ma una volta presa questa decisione, non poteva rimangiarsela il giorno dopo. E difatti il colloquio tra il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri si è svolto bene, ma è finito male.

Giudicando dall'esterno, sembrerebbe che Andreotti sia impegnato in una missione suicida, ma il suo stato di piccione solitario non sembra inquietarlo più che tanto. E' vero che l'uomo, tutto sommato, è di buon carattere, ma l'atteggiamento quasi serafico con cui ha ascoltato le scuse di chi gli vuole tanto bene, ma è costretto a spararagli addosso, non ci lascia del tutto convinti.

La risposta va vista in due numeri. Dieci, con questa, sono le occasioni di formare un governo che Andreotti ha avuto nel corso della sua gloriosa carriera. C'è riuscito ben cinque volte, e ciò dà la misura della sua esperienza e abilità. E lui per primo ne è consapevole. Dopo avere gestito, nel 1972, un fugace ritorno al centro-destra, e aver affrontato, quattro anni più tardi, l'incognita della solidarietà nazionale, il dopo Craxi non lo spaventa; semmai lo eccita. Per quanto grandi siano le difficoltà di formare un nuovo governo, e grandissime quelle di farlo funzionare, di una cosa Andreotti è convinto: o ci riesce lui o non ci riesce nessuno.

Al dieci in bravura va tuttavia aggiunto un altro numero: il sessantotto. Questi sono gli anni che gravano sulle spalle dell'Incaricato. E sessantotto anni sono troppi per aspettare. A quell'età la prudenza non è più una virtù. Oggi Andreotti, oltre ad essere il più capace a superare gli ostacoli che lo attendono, è anche quello che li affronta con maggiore disinvoltura.

Questa è una constatazione, non un complimento, o meglio è un complimento a metà. Ottenuta la designazione secca dalla dc e l'incarico pieno da Cossiga, Andreotti ne farà l'uso che più gli conviene. E' l'uomo che può concedere a Craxi più di qualunque altro, sul piano dell'immagine e del potere, ma è pronto ad andare alle Camere senza la maggioranza, farsi battere, e gestire il governo elettorale. Lo ha già fatto nel 1979. Può agire in consonanza con De Mita, ma anche dissociarsi, come fece nella crisi dell'anno scorso. L'uomo, con la sua bravura, può fare di tutto, ma col disincantato pragmatismo del settantenne è anche disposto a tutto. E' il solo, dopo Craxi, capace di rianimare il pentapartito; e lo può sotterrare senza una lacrima.

Gianfranco Piazzesi

A PAGINA 2

Craxi, un muro di cortesia di Marcello Sorgi

Dietro la crisi, i referendum di Alberto Rapisarda

I 7 imputati rischiano dure condanne per «guadagni illeciti»

Praga processa il jazz

La disciolta sezione del sindacato musicisti (settemila soci, 100 mila simpatizzanti) proponeva scelte culturali anticonformiste - Applausi in aula - Il commediografo Havel, di Charta 77: «Un attentato alla libertà» - Coraggiosa autodifesa

PRAGA — Si è aperto ieri a Praga il processo contro sette esponenti della «sezione jazz», accusati di «*attività imprenditoriale illegale*». Gli imputati rischiano condanne fino a otto anni di carcere per «guadagni illeciti» (400 mila corone — 60 milioni di lire — secondo gli inquirenti) ottenuti con l'organizzazione di concerti e la pubblicazione di riviste specializzate. Si tratta del più importante processo politico in Cecoslovacchia dopo quello del '79 contro alcuni membri di Charta 77.

Fondata nel 1971, la «sezione jazz» conta circa settemila aderenti e centomila simpatizzanti, ed è molto popolare fra i giovani. Benché facesse regolarmente parte del sindacato musicale, ha incontrato sempre gravi difficoltà con le autorità per il suo anticonformismo.

Il processo si è aperto con una manifestazione di solidarietà da parte di circa 200 persone del pubblico che hanno applaudito l'arrivo degli imputati. Il presidente della sezione, Karel Srp, ha alzato le braccia coi polsi serrati nelle manette, per rispondere al saluto. Fra il pubblico vi era il commediografo Vaclav Havel, membro di Charta 77. «*Il processo è un attentato alla libertà*» ha esclamato.

«*La sezione jazz* — ha detto Karel Srp — *si è sempre attenuta alle leggi. E' una organizzazione culturale e umanitaria*».   (Ansa)

La «sovranità» dei proconsoli

E' difficile dire se i dirigenti cecoslovacchi sono immensamente stupidi, oppure immensamente furbi: la frontiera fra i due comportamenti è spesso così labile. Fatto sta che gli ultimi accadimenti di Praga fanno impressione. Proprio mentre il Grande Fratello libera prigionieri politici, manda al Festival di Sanremo cantanti rock sia pure attempate, favorisce una certa liberalizzazione artistica, lo stato maggiore cecoslovacco si arrocca, e non ha vergogna di aprire un processo pubblico contro i sette esponenti della Sezione Jazz imprigionati nello scorso settembre. Quel che è permesso al centro ha sapore eretico in periferia, quel che Gorbaciov può osare in casa rischia di travolgere i suoi proconsoli. Tanto più che Gorbaciov è diventato un po' un simbolo, in Europa centro-orientale. Anche le opposizioni sono astute, e quale che sia il loro giudizio sul padrone moscovita, sembrano decise a sfruttare le sue riforme per imbarazzare i dirigenti locali. Lunedì l'opposizione polacca ha manifestato a Varsavia e Vroclav invocando il leader sovietico. Meno vistoso, più sparuto, un analogo corteo si sarebbe svolto in febbraio a Praga.

Gustav Husak

Di qui il disagio dei proconsoli, e in particolare dei proconsoli cecoslovacchi cui Mosca affidò — diciannove anni fa — il compito di cancellare il ricordo della primavera di Praga. Compito che Husak è riuscito però ad assolvere solo parzialmente. Traversando recentemente la Cecoslovacchia mi sono accorta di come Praga non sia più smorta come nel primo decennio della normalizzazione. Le città pullulano di teatrini off, musica mimo e cabaret sono maschere adorate dagli oppositori, John Lennon è un mito per i giovani ribelli. Ecco perché la Sezione Jazz ha dato tanto fastidio: gli iscritti erano quasi diecimila, i suoi concerti, esposizioni, bollettini sfidavano i governanti. E il governo sa il significato di cabaret, pantomima e musica nella storia cecoslovacca. Sempre il loro fiorire prelude a una presa di coscienza politica: così è stato fin dagli Anni 30, e nel '68. Ragion per cui stupidità e disagio inestricabilmente si mescolano: per paura di valorizzarli politicamente, il regime accusa i sette jazzisti non già di sovversione bensì di attività commerciali illecite.

Ma c'è anche una dose notevole di furbizia in chi ha voluto pubblicizzare oggi il processo. Nessuno può ancora dire quale sia la stra-

Barbara Spinelli

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Bomba nel Centro culturale russo a Vientiane

Shevardnadze sfugge a un attentato in Laos

L'ordigno è esploso in anticipo - Il ministro è ad Hanoi

BANGKOK — Il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze sarebbe sfuggito lunedì a un attentato che avrebbe dovuto coinvolgerlo mentre visitava il Centro culturale dell'Urss a Vientiane: lo hanno rivelato ieri fonti diplomatiche occidentali a Bangkok. Una bomba ad orologeria è esplosa all'interno dell'edificio, nel centro della capitale laotiana, alle 7 di mattina, pare con 12 ore di anticipo rispetto al momento prescelto. L'esplosione avrebbe dovuto probabilmente coincidere con la visita di Shevardnadze al Centro in programma per le 19.

Secondo le fonti diplomatiche, informate dalle loro rappresentanze a Vientiane, un cittadino laotiano avrebbe perso la vita e un altro sarebbe rimasto gravemente ferito. Le informazioni divergono sulla dinamica dell'attentato. Secondo alcuni rapporti, l'ordigno sarebbe esploso mentre i due laotiani lo stavano sistemando all'interno dell'edificio. Un'altra versione riferisce che l'esplosione avrebbe investito guardie di sicurezza o persone che si trovavano nel Centro. La bomba non ha causato gravi danni all'edificio, ma sono state danneggiate numerose automobili parcheggiate nelle strade adiacenti.

Shevardnadze sta compiendo un lungo giro della regione del Sud-Est asiatico e del Pacifico che lo ha portato prima a Bangkok, poi a Canberra e Giakarta. Il ministro sovietico ha lasciato domenica la capitale indonesiana per recarsi a Vientiane, dove ha trascorso la giornata di lunedì. Ieri, proseguendo il suo viaggio nell'Indocina, è arrivato a Phnom Penh e oggi sarà ad Hanoi, dove si tratterrà fino a venerdì.

Non è la prima volta che il Centro culturale sovietico di Vientiane viene preso di mira. Si ha notizia di almeno un altro attentato avvenuto contro l'edificio nel 1982, probabilmente ad opera dei guerriglieri nazionalisti laotiani che combattono il regime filo-vietnamita di Vientiane. L'esplosione di lunedì potrebbe anch'essa essere opera loro.

Il partito comunista laotiano (Pathet Lao) ha conquistato il potere nel 1975, poco dopo la caduta della Cambogia e del Vietnam seguita alla partenza degli americani da Saigon. I guerriglieri anticomunisti, con base in Thailandia, compiono frequenti incursioni al di là del fiume Mekong in territorio laotiano.

Il Vietnam, che mantiene in Cambogia un esercito di occupazione forte di 140 mila soldati, ne ha altri 40 mila in Laos. Il regime di Vientiane, guidato dal segretario del partito comunista Kaysone Phomvihane, è di stretta osservanza sovietica, ma negli ultimi tempi ha cercato di avviare un miglioramento delle sue relazioni con la vicina Thailandia e con la Cina.   (Ansa)

Spadolini ammette il malcontento, ma lo ridimensiona: «Poche adesioni»

Militari, la protesta esce allo scoperto

Rifiuto del rancio - I rappresentanti delle Armi vogliono conoscere il decreto legge sui trattamenti economici prima che sia presentato al governo - E' la prima e più clamorosa manifestazione per ottenere aumenti che non arrivano

ROMA — Oggi niente mancia in tutto il Nord. Ieri, per protesta, non si è mangiato nelle caserme di Roma e del Lazio. Forse da domani cominceranno ad arrivare lettere, cartoline, telegrammi al Presidente della Repubblica e a quello del Consiglio; certamente domenica prossima, come quella passata, gruppi di famiglia passeggeranno e sosteranno pacifici e curiosi come turisti sotto le finestre del Quirinale per esprimere silenziosamente la prima e più clamorosa rivolta dei militari per ottenere gli aumenti che non arrivano, per sostenere la «*democrazia nelle caserme*», per avere più «*giustizia sociale*».

Sembra una piattaforma sindacale e in un certo senso lo è. Ma la parola «sciopero» per ora l'ha pronunciata solo il ministero della Difesa, che ieri pomeriggio, in un comunicato molto duro, ha affermato che «*lo "sciopero" ha coinvolto pochissime unità, quindi non si può parlare di qualcosa che ha trovato consenso, ma risulta il tentativo di un pugno di persone di cavalcare il problema a fini di parte*».

Certo allo sciopero non si arriverà, ma ieri pomeriggio, a palazzo Salviati, sul lungo Tevere, dove per tutto il giorno è stato riunito il Cocer (il massimo organismo rappresentativo dei militari, in cui siedono [illegible] di rappresentanti di tutte le Armi), l'atmosfera non era delle più serene. La discussione proseguirà oggi, ma già ieri è stato approvato un documento con cui si chiede al governo il rispetto delle regole: «*Siamo stati eletti in base ad una legge della Repubblica e chiediamo che sia rispettata*». Quindi, se il ministro Spadolini ha deciso di portare in Consiglio dei ministri un decreto legge sui trattamenti economici, lo faccia vedere prima ai rappresentanti dei militari. Altrimenti, quelli del Cocer sono pronti a tutto, anche alle dimissioni: «*Se si può decidere contro di noi, è inutile che restiamo*».

E' difficile dire quanto la protesta sia estesa, ma gli uomini del Cocer assicurano che la base «*non ne può più*». C'è una complicata storia di perequazioni tra ufficiali, sottufficiali, uomini dei corpi di polizia, alti gradi equiparati ai dirigenti statali; e c'è una voglia vera di democrazia che assomiglia a qualcosa di molto inedito per un esercito. I membri del Cocer hanno davvero un linguaggio che sembra quello dei delegati sindacali: «*E adesso che torniamo nelle nostre caserme cosa diciamo alla base?*».

La quale base, per conto suo, ha scelto la strada di dialogare anche all'esterno. Ieri pomeriggio, per esempio, ai giornali è arrivato un lungo documento firmato da cinquanta sottufficiali della caserma «Pierobon» di Padova. Si viene così a sapere che i cinquanta, il 6 marzo, alle 17,30, si sono «*visti*» per prendere un caffè al Pedrocchi, storico locale cittadino. E' stata una specie di assemblea (vietata ai militari in caserma) in cui hanno affermato di «*non voler in alcun modo contestare le istituzioni, ma avanzare due modestissime rivendicazioni pensionabili che sopperiscano, almeno in parte, all'appiattimento dei livelli retributivi e allo slittamento verso il basso degli stessi in confronto ad altre categorie*».

Cesare Martinetti

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

A Gardini il 37% Montedison

MILANO — Cresce il peso del gruppo Ferruzzi nella Montedison. Il colosso di Ravenna ha portato la quota nella holding chimica dal 27% al 37% con un esborso di circa 320 miliardi di lire grazie ad un accordo con Gianni Varasi, vicepresidente e, fino a ieri, secondo azionista della stessa Montedison.

Raul Gardini, grande regista del gruppo di Ravenna, ha acquisito la maggioranza della Pafinvest, la società controllata da Varasi che deteneva un pacchetto del 9,9% in Montedison. Inoltre, viene consolidata l'alleanza tra i due: Varasi diventa vicepresidente dell'Agricola di Ravenna, Gardini compera una quota della Paf di Varasi.

La Consob ha chiesto chiarimenti sull'operazione e, in particolare, sulle linee strategiche della crescita del gruppo di Ravenna.

Servizio di Ugo Bertone a pagina 14

■ Stranieri nel calcio restano due

Il calcio non muta, per ora, le sue regole: anche nel campionato '87-'88 le squadre potranno tesserare solo due giocatori stranieri. Al massimo potranno cambiare entrambi gli attuali. La decisione è stata annunciata ieri a Roma da Franco Carraro, presidente del Coni e commissario della Federcalcio.

Delusione delle società favorevoli all'immediata apertura ad un terzo giocatore proveniente dall'estero, soddisfazione delle altre. Boniperti adesso deve scegliere, fra Platini e Laudrup, chi affiancare a Rush. Viola respinge l'idea di una vittoria personale e dice: «Stranieri bravi non ce ne sono più, pensiamo ai vivai».

(Il servizio nello sport)

Inaugurato in California «Cray-2», il più potente cervello elettronico del mondo

Pulsa come un corpo l'ipercomputer Nasa

NOSTRO SERVIZIO

SAN FRANCISCO — Si chiama *Nasf* (*Numerical Aerodynamic Simulation Facility*, impianto per la simulazione numerica aerodinamica) ed è stato definito il più avanzato e versatile complesso di calcolo elettronico esistente al mondo; vi lavorano trecento scienziati: matematici, fisici, ingegneri aerospaziali, chimici, biologi. Il nuovo centro, creato dalla *Nasa* all'*Ames Research Center*, 60 chilometri a Nord di San Francisco, nel cuore di Silicon Valley, è stato inaugurato ieri dal direttore dell'ente spaziale, James Fletcher.

Il nucleo centrale d'elaborazione, cui fanno capo centinaia di terminali disposti anche a migliaia di chilometri di distanza nel territorio americano, è il supercomputer *Cray-2*: un «cervello» pulsante — è il caso di dirlo — che funziona al ritmo pazzesco di 250 milioni di equazioni al secondo.

Strutturato a forma di «C», alto un metro e venti, questo congegno da fantascienza offre veramente l'immagine di qualcosa che pulsa. Attraverso le piccole finestrelle di plexiglas a chiusura stagna, create per consentire l'accesso dei tecnici ai vari circuiti, si osserva un continuo ribollire: è l'effetto di un gas liquefatto mantenuto in circolo per il raffreddamento dei miliardi di cavi, dei microprocessori, e degli altri componenti.

La capacità della memoria interna del *Cray-2*, il cui nome proviene dall'ingegnere che lo ha creato, è di 256 milioni di parole, 16 volte di più di tutti i precedenti supercomputer. Ad esso sono unite, e se ne possono aggiungere a piacere, numerose memorie esterne. Ma di questo nuovo centro di calcolo della *Nasa* — che occupa un edificio che si erge su circa 30 mila metri quadrati di superficie — il *Cray-2* e le sue memorie esterne rappresentano solo una piccola parte rispetto al complesso di calcolatori che, oltre ai terminali, son collegati al «cervellone», operando in simbiosi con esso. Per rendersi conto di che cosa significhi tutto questo, basterà una cifra. Il centro *Nasf* ha ora la capacità di un miliardo e 720 milioni di calcoli al secondo. Con i potenziamenti già in progetto, si arriverà nei prossimi anni a velocità operative di 10 miliardi di equazioni al secondo.

Ma perché tutto questo? A che cosa serve e a che cosa servirà nel prossimo futuro? Le risposte stanno nella definizione stessa del centro. Con il nuovo supercomputer, è possibile d'ora in poi simulare tutti i complessi fenomeni aerodinamici i quali variano istante per istante su ogni punto di un mezzo in movimento nell'atmosfera. Lo stesso dicasi per un'astronave, per i processi meteorologici e per tutti quei complessi fenomeni che riguardano la chimica, la biologia e perfino l'astrofisica.

Sul piano pratico, gli studi aerodinamici potevano finora essere simulati al computer soltanto in parte. Il resto doveva essere fatto con modelli costruiti appositamente e messi nelle gallerie del vento. Ciò significava enormi spese e grandi quantità di tempo. Bisogna tenere presente ora che la *Nasa*, il Dipartimento della Difesa, e le maggiori compagnie aerospaziali, hanno deciso di procedere alla costruzione di una serie di «spazioplani» di uso militare e civile. Per la loro progettazione, il megacomputer si rivelerà indispensabile.

Gli spazioplani saranno velivoli di notevoli dimensioni, capaci di partire da un normale campo di aviazione, di volare nell'atmosfera come qualunque aeroplano; di aumentare la velocità fino a oltre 25 volte quella del suono; di uscire dall'atmosfera e volare nello spazio come astronavi; potranno entrare in orbita per tornare a piacimento sulla superficie del pianeta, dopo aver ripreso a volare come aerei all'interno dell'atmosfera. Anche l'atterraggio è previsto su una normale pista. Viaggiando nell'atmosfera gli spazioplani voleranno da Milano a Tokyo in due ore.

Giancarlo Masini

SPOGLI DI IDEALI

Helsinki. La Finlandia è in clima di accesa campagna elettorale; [illegible]

I retroscena del primo, difficile incontro di Andreotti

Craxi, un muro di cortesia

«Colombe, ma con artigli», è la strategia del psi nella crisi - Mezz'ora di colloquio non apre spiragli - Il ministro degli Esteri ugualmente soddisfatto: se ci fosse stato un veto personale non avrei accettato

ROMA — Non si vedevano da una settimana, non si parlavano anche da più: eppure ieri mattina il incontro fra Craxi e Andreotti che molti s'aspettavano non c'è stato. A sorpresa, dopo averne osteggiato per giorni la candidatura, il presidente del Consiglio ha detto all'incaricato che il psi «non ha problemi personali». Nei suoi confronti, «solo questioni di ordine politico e programmatico». «Sono stato lieto di sentirmelo dire», ha commentato Andreotti, sorridente all'uscita da Palazzo Chigi. Per cominciare, quel che gli è stato detto già basta: «Se ci fossero stati veti, non avrei nemmeno accettato l'incarico».

Dietro la cortesia, la disponibilità, l'apparente distensione del primo e più difficile interlocutore, Andreotti sa bene che il muro degli ostacoli è intatto. Come ha spiegato il capo della segreteria politica di Craxi, Gennaro Acquaviva, l'incontro è servito «a mettere in evidenza le maggiori difficoltà». Il primo punto di divisione restano i referendum: con il psi deciso ad arrivare al voto sul nucleare che la dc vuole a tutti i costi evitare. Subito dopo c'è la riforma della Presidenza della Repubblica, quel Capo dello Stato eletto dai cittadini al centro del grande sogno craxiano.

Io non ce l'ho con te ma con Cossiga e De Mita, avrebbe detto il leader socialista al suo ospite, all'inizio della conversazione durata in tutto mezz'ora. Non è piaciuta a Craxi l'ostinazione democristiana sulla candidatura «secca», presto accettata dal Quirinale. Ma a cose fatte, il psi è pronto a trattare, senza fretta e per tutto il tempo necessario.

L'incaricato non poteva saperlo, ma quello che gli è stato presentato è il primo assaggio della strategia socialista per la seconda parte della crisi. Flessibile, intermittente, piena di imprevisti. Uno schema «stop and go», che alternerà ogni giorno aperture e chiusure puntando sempre a far scoprire la dc e senza mai far apparire il psi come «partito del no».

Craxi non ha perso tempo per spiegare ai suoi collaboratori i piani per questa nuova fase del gioco. Dopo Andreotti ha ricevuto a Palazzo Chigi il vicesegretario socialista Martelli, il sottosegretario alla presidenza Amato, il capo della sua segreteria Acquaviva, il direttore dell'Avanti! Intini.

Con il «picciotto dc» i socialisti saranno «colombe, ma con artigli»: questo è almeno lo slogan uscito da oltre un'ora di discussione. I tempi della crisi diventano lunghi. Craxi sa che Andreotti intende esplorare fino in fondo il tentativo di formare un governo, e si prepara ad arrivare a fine marzo, al congresso socialista, con le consultazioni aperte.

Il psi è ancora disponibile per una maggioranza a cinque?

Bettino Craxi

«Certo — ammette Martelli — le speranze residue sul futuro di un pentapartito si misurano sull'uomo che ci crede di meno». A mezza voce i socialisti ricordano di non essere mai entrati in un governo presieduto da Andreotti, che è stato uomo del centrismo, protagonista della solidarietà nazionale, senza entrare in rapporti stretti con il psi. Vada avanti quindi, se vuole: ma per riuscire, e a partire dal referendum dovrà distinguere la sua posizione da quella del vertice dc.

Anche a De Mita Craxi riserva una serie di risposte. La prima è stata la doppietta televisiva contro la staffetta. La seconda il discorso al Senato, con quell'accusa implicita di aver affossato il governo. La terza è stata la disponibilità su un presidente democristiano: De Mita, Forlani ed ora perfino Andreotti. A questo punto, per Craxi, De Mita non può più dire che il psi fa preclusioni: se vuol fare un governo, crei le condizioni.

Se invece punta a elezioni, si prepari ad assumerne la responsabilità. Tanto, in un modo o nell'altro, con un governo pieno e mezzo pieno, ad arrivarci saranno i democristiani. Nel taccuino craxiano questa è l'ultima mossa preparata per dimostrare che il psi è fuori della contesa.

Craxi spiegherà che non desidera affatto restare in carica per gestire un eventuale scioglimento delle Camere. Chi vuole, si accomodi. La sua esperienza di governo in questa legislatura il leader socialista la considera conclusa. Il bilancio è ormai fatto: è quello già esposto in Parlamento e che il Paese conosce e ha apprezzato. «Quando si scende da cavallo, bisogna stare attenti — ha detto l'altro giorno a uno dei suoi — E' un momento molto delicato, per un cavaliere è inevitabile mostrare il sedere. Ed è per questo che oltre a saper scendere, occorre scendere bene».

Marcello Sorgi

LE FATICHE DI ANDREOTTI
Roma. Giulio Andreotti lascia Palazzo Chigi dopo l'incontro con Bettino Craxi. Entro venerdì il presidente incaricato vedrà i rappresentanti di tutte le forze politiche. Inizierà con i liberali, poi sarà la volta di psdi e pri. Seguiranno i socialisti e i democristiani; poi il pci, il msi-dn, radicali e dp. L'ultimo giorno sarà dedicato al gruppo misto, svp e sinistra indipendente.

Precisazioni sul colloquio Craxi-Forlani

ROMA — Il vicepresidente del Consiglio Arnaldo Forlani ha dichiarato, sul suo colloquio di venerdì con Craxi, che ne è stata data «una singolare versione», secondo la quale al leader socialista «avrei portato indicazioni alternative rispetto a quelle offerte dal mio partito. La notizia è del tutto priva di fondamento e semplicemente inventata».

Anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giuliano Amato, ha una precisazione su quell'incontro: «Poiché il colloquio non si è svolto a quattr'occhi posso smentire nel modo più assoluto la ricostruzione che ho letto, che è del tutto falsa e comunque frutto di pura fantasia». (Agi)

Giornali Usa: Andreotti è potente

NEW YORK — La stampa americana sottolinea in modo concorde «la difficoltà» del compito affidato a Giulio Andreotti, pur riconoscendogli numerosi meriti. Per il *New York Times* il ministro degli Esteri «ha una reputazione di politico esperto nell'arte di sopravvivere e con un talento per il compromesso. Anticomunista deciso, ha costruito la sua carriera partendo dai suoi legami col Vaticano. Eppure, nel 1976 è diventato il primo capo di governo italiano del dopoguerra a raggiungere un accordo col partito comunista».

«Andreotti — scrive ancora il giornale — è stato sotto inchiesta parlamentare più di venti volte, accusato di vari tipi di corruzione, eppure è stato ogni volta assolto totalmente, restando una delle personalità più potenti del Paese».

Buona parte della stampa americana, come la *Washington Post*, ricorda che Andreotti («guidò l'Italia negli Anni 70») troverà le maggiori difficoltà dai socialisti: «Craxi e i suoi consiglieri hanno ripetuto varie volte nelle ultime settimane di non voler appoggiare un governo guidato dal ministro degli Esteri». (Ansa)

Documento dei sindacati sulla crisi

ROMA — I sindacati Cgil, Cisl, Uil presenteranno nei prossimi giorni al presidente del Consiglio incaricato Andreotti le loro richieste urgenti, che temono possano essere «travolte» dalla crisi di governo. E' stata costituita una commissione di lavoro per stendere il documento.

E' quanto ieri hanno deciso i tre leaders sindacali Pizzinato, Marini e Benvenuto. Le tre organizzazioni sono contro le elezioni anticipate perché pregiudicherebbero l'approvazione definitiva delle misure sull'occupazione. (Agi)

A Savona Andreotti investito da Forlani

SAVONA — «Mi chiamo Andreotti, mi sono scontrato con Forlani». L'agente di guardia all'ospedale San Paolo di Savona, Franco Nasso, deve aver pensato: «Questo mi prende in giro». Invece l'uomo adagiato sul lettino del pronto soccorso si chiamava proprio Andreotti: Mirko Andreotti, però, e non Giulio. E neppure è parente con l'uomo politico democristiano. Ieri mattina, mentre su una Vespa andava a lavorare, si è scontrato con Forlani: la signora Anna Forlani, anche lei per nulla parente con il vicepresidente del Consiglio dei ministri.

Un incidente banale. Mirko Andreotti stava percorrendo in scooter una via del centro quando ha sorpassato un camion della nettezza urbana ed è stato urtato da una «126» guidata da Anna Forlani. L'uomo è caduto e ha riportato una piccola ferita: guarirà in otto giorni. L'incidente si è risolto senza che i vigili urbani dovessero intervenire.

«Il ricorso non blocca mutui casa»

ROMA — Non dovrebbe creare alcun problema pratico il ricorso contro la legge Goria sui mutui casa presentato dalle Province autonome di Trento e Bolzano alla Corte Costituzionale. A tranquillizzare chi ha già fatto la domanda è il ministero del Tesoro che ha comunque provveduto a conferire la fondatezza nel merito di quei ricorsi. All'origine dei ricorsi la violazione di una competenza delle Province autonome.

Se anche il ricorso venisse accolto, gli effetti riguarderebbero soltanto le province di Trento e Bolzano, e comunque sarebbero salvaguardati i mutui contratti prima della sentenza; una constatazione che rende limitate le conseguenze di una sentenza della Consulta e non blocca le pratiche avviate in tutta Italia. (Agi)

Rognoni direttore de «Il Secolo XIX»

GENOVA — Carlo Rognoni è il nuovo direttore del quotidiano genovese *Il Secolo XIX*. Nato a Parma 43 anni fa, Rognoni è stato direttore, dal 1979 al 1985, del settimanale *Panorama* e, successivamente, di *Epoca*. Rognoni ha ricoperto ultimamente la carica di direttore editoriale dei periodici e dei quotidiani del gruppo Mondadori.

Il neo direttore firmerà *Il Secolo XIX* dal 21 marzo. Rognoni subentra a Tommaso Giglio. (Agi)

Mai esistito il «Supersismi»

ROMA — Adesso è definitivamente stabilito: il «Supersismi» non è mai esistito, ma i tre imputati che ebbero a che fare con i servizi segreti sono stati riconosciuti responsabili di singoli reati. E' quanto ha stabilito la sesta sezione penale della corte di Cassazione che ieri, dopo alcune ore di camera di consiglio, ha confermato la sentenza d'appello emessa il 14 marzo dell'anno scorso nei confronti di Francesco Pazienza, del gen. Pietro Musumeci e del suo collaboratore col. Giuseppe Belmonte.

Al faccendiere (anche se la condanna è platonica in quanto per questo processo non è stata concessa dagli Usa l'estradizione) sono stati inflitti 3 anni e due mesi di reclusione, di cui due mesi condonati, all'ex dirigente dell'ufficio sicurezza del Sismi 3 anni 11 mesi e 15 giorni di reclusione e al suo collaboratore 3 anni e 5 mesi. I supremi giudici, respingendo i ricorsi presentati dai tre imputati, si sono conformati al parere espresso dal rappresentante della procura generale. E' scomparso dunque così, come accaduto in secondo grado, il reato di associazione per delinquere, riferito proprio alla presunta costituzione in seno al Sismi del cosiddetto Supersismi.

Anche il pli presenta un piano per evitare il voto sul nucleare, nella maggioranza il psi è più isolato

Dietro la crisi il fantasma dei referendum

Altissimo: «Su centrali e giustizia indispensabile una soluzione legislativa» - Spadolini: «Togliere quanto c'è di velenoso o manicheo in questi problemi» - Ma i socialisti insistono: «Non ci faremo scippare la consultazione popolare» - Andreotti ha una carta segreta?

ROMA — Nel primo giorno delle consultazioni già si intravede, a pelo d'acqua, la sagoma scura e minacciosa dello scoglio sul quale può naufragare Andreotti: i referendum. «Uno dei maggiori scogli da superare in questa fase di negoziato», dice il segretario socialdemocratico Nicolazzi. «Questo è il nodo più grosso. Al centro delle difficoltà c'è il problema delle materie sottoposte a referendum», concorda il segretario repubblicano Spadolini. «Diciamo la verità. I referendum sono il vero problema. Tutti gli altri sono di [illegible]», è l'opinione del ministro Oscar Mammì, che ha seguito in prima fila la travagliata vicenda della conferenza sull'energia. «Anche per me è la chiave di volta per risolvere o no la crisi», dice il socialista Felice Borgoglio.

Tutti sono d'accordo nel segnalare l'ostacolo alla navigazione. Le divergenze nascono quando si deve decidere che rotta tenere.

La democrazia cristiana non ha dubbi: bisogna approvare le leggi che evitino la consultazione referendaria, altrimenti è meglio l'autoaffondamento del governo e andare a elezioni anticipate. «Farci scippare i referendum? Mai», rispondono con Salvo Andò i socialisti, che intravedono, nella sagoma scura all'orizzonte del [illegible] giugno, un profilo che somiglia più a quello d'un [illegible] che a un pezzo di roccia.

Nella totale mancanza di indicazioni politiche per il futuro, l'esplosione dei referendum potrebbe aprire nuove rotte, così come avvenne con quelli sul divorzio e sull'aborto. Claudio Martelli vuole decisamente questo botto. Craxi lo ha mandato avanti, lo segue o dissente? Dagli umori veri del presidente del Consiglio sul referendum dipende la possibilità di risolvere la crisi. «Ma Craxi ha già detto all'esecutivo del partito che la materia dei referendum non dovrebbe essere oggetto di trattativa per il governo — precisa Borgoglio — e mi pare difficile che i socialisti possano accettare Andreotti presidente del Consiglio e [illegible], che possono essere un'occasione per migliorare i rapporti a sinistra».

Anche se volesse, Andreotti non può concedere i referendum al psi. «La dc non può fare questo regalo ai socialisti», assicura Mammì. «Se c'è disponibilità, un accordo sui referendum non mi sembra impossibile», dice il capo dei senatori scudocrociati, Nicola Mancino. Ma non esistono alternative, il voto non è preso neanche in considerazione. «I referendum vanno evitati con gli emendamenti Rognoni e con una moratoria nucleare», precisa il dc Gargani. E su questo, repubblicani e liberali sostanzialmente concordano.

«Bisogna togliere ogni carattere velenoso e manicheo ai referendum sulla giustizia», esorta Spadolini, ricordando i passi avanti che erano stati fatti al Senato per trovare una soluzione legislativa anche col consenso dei socialisti. I liberali hanno presentato ieri proposte di legge per aggirare la consultazione popolare sul nucleare, che assegnano al Parlamento il compito di stabilire dove installare le centrali e di autorizzare — o meno — l'Enea a creare società internazionali. «Su problemi importanti come giustizia e sviluppo energetico, bisogna che il governo riesca a trovare le soluzioni ai problemi, non tanto per evitare i referendum, quanto per dare risposte alle domande della gente», spiega il segretario Altissimo.

La sortita liberale dà una mano alla dc, rafforzando il fronte degli oppositori al referendum. Va ricordato che il pli è stato promotore del referendum sulla giustizia, insieme a psi e radicali. Il risultato è ora che i socialisti sono più isolati e la dc rilancia.

Giulio Andreotti ha una sua proposta pronta e l'ha già illustrata ieri ai suoi interlocutori: «Sarebbe saggio approvare sul nucleare una legge che abrogasse alcuni punti delle norme attuali, per poi prenderci una pausa di riflessione».

La prima giornata di consultazioni lascia l'impressione che si dialoghi tra sordi, di un argomento inafferrabile e sfuggente come un fantasma. Il comitato promotore del referendum sul nucleare ha intanto chiesto udienza a Cossiga per protestare contro ipotesi di interventi legislativi. Democrazia proletaria diffida socialisti e comunisti dall'usare i referendum come merce di scambio per fornire il governo e Amato fa capire che il psi non è per nulla rinunciatario e prepara un'arma decisiva: referendum anche per imporre le più importanti riforme istituzionali.

Alberto Rapisarda

I nostri soldi

di *Mario Salvatorelli*

Duello tra i Fondi

Neppure se fosse quotidiana, questa rubrica avrebbe lo spazio sufficiente per rispondere a tutte le lettere che hanno come argomento i Fondi comuni d'investimento. Lo dico per scusarmi con i lettori ai quali non rispondo direttamente. Conto che essi possano trovare la soluzione dei loro dubbi in quello che dico ad altri sottoscrittori di quote di Fondi, con problemi analoghi. Per esempio, il dottor Francesco Argirò, di Asti, pone domande che toccano temi ampiamente diffusi nella corrispondenza in arrivo. Mi auguro, pertanto, di accontentare parecchi lettori, rispondendogli.

«Leggo con grande interesse la sua rubrica e le risposte ai vari quesiti dei lettori — egli scrive — *nelle quali lei ha sempre dimostrato... eccetera. Ciò che però non ha mai mancato di stupirmi è il fatto che lei non abbia mai rilevato e commentato (a beneficio dei lettori) lo strano — e pericoloso per i sottoscrittori di quote — andamento di alcuni importanti Fondi d'investimento. Per qualcuno di questi avviene che, a ogni caduta di Borsa, spesso si svaluti più di altri e che, addirittura, in un determinato periodo, denunci grandi perdite, mentre nello stesso periodo altri Fondi si rafforzano, sia pure di poco».*

Interrompo un attimo il dottor Argirò per chiarire, «a beneficio dei lettori», com'egli giustamente raccomanda, che quello «strano» andamento di alcuni Fondi rispetto ad altri vale per Fondi della stessa categoria. Il lettore non lo dice, ma ovviamente lo pensa, perché sarebbe «strano», questo sì, attendersi dai Fondi azionari andamento analogo a quello dei Fondi obbligazionari, e viceversa. Basti dire che, dal 2 gennaio 1985, l'indice dei primi era salito, fino all'altro ieri (9 marzo 1986), del 124,67 per cento, quello dei Fondi obbligazionari del 41,60 e quello dei bilanciati dell'87,90 per cento. Quindi, precisato che di Fondi analoghi (e, precisamente, azionari) tratta la lettera da Asti, proseguiamo nella sua lettura.

«Se prendiamo in esame il periodo 24 ottobre 1986-26 febbraio 1987, si può rilevare, ad esempio — scrive il dottor Argirò — *che mentre il Fondo Professionale ha totalizzato complessivamente un aumento di 62 lire, un altro, l'Imicapital, ha perduto ben 728 lire! Fino a che punto è normale e giustificabile che ciò avvenga? Il fatto è che non si tratta di bruscolini, ma complessivamente di miliardi di perdite da parte dei sottoscrittori dei reclamizzatissimi fondi. E se si tratta di politica finanziaria errata o azzardata, come mai gli amministratori non sono in grado di correre ai ripari?».*

Interrompo un'altra volta la lunga lettera che stiamo leggendo per osservare, sempre «a beneficio dei lettori», che nel periodo di quattro mesi preso in esame dal dottor Argirò, l'indice di Borsa (quello Comit, che usa *La Stampa*) ha perso 88,83 punti, pari a un ribasso dell'11,5 per cento. Quindi, tanto gli amministratori del fondo Imicapital, che ha limitato la perdita al 2,9 per cento, quanto quelli del Fondo Professionale, che ha addirittura guadagnato lo 0,23, non possono essere certo accusati di *«politica finanziaria errata o azzardata»*. Tanto meno in questi ultimissimi giorni, dal 28 febbraio al 9 marzo, durante i quali l'indice azionario Comit ha perso ancora lo 0,3 per cento, mentre i due Fondi sotto esame hanno guadagnato, rispettivamente, lo 0,3 e lo 0,5 per cento. Questo comportamento diverso, e però, mi permetta il lettore Argirò, non così clamorosamente [illegible] come potrebbe apparire dalla sua lettera, lo si può spiegare in parte con il fatto della diversa entità e composizione dei portafogli dei vari Fondi che, com'è noto, benché si definiscano «azionari», investono il patrimonio anche in obbligazioni e titoli di Stato.

Per esempio, il Fondo Professionale, al 31 dicembre '86, possedeva azioni per un valore pari al 51,791 per cento del suo patrimonio, l'Imicapital, alla stessa data, ne aveva per il 44,528 per cento. Un confronto che può aggiungere merito ai gestori del Professionale, i quali, pur avendo una maggiore percentuale di azioni, hanno saputo contrastare al meglio il lento, ma pressoché continuo ribasso delle loro quotazioni. Ma, su questo punto io ci andrei piano prima di distribuire aggettivi, e di formulare giudizi, in un senso o nell'altro. Per esempio, non è un segreto che il Fondo Professionale, tra il 30 settembre e il 31 dicembre 1986 ha ceduto 400 mila Fiat ordinarie, conservandone in portafoglio appena 65 mila. Però, in compenso, nello stesso periodo ha acquistato oltre un milione di Fiat risparmio, di cui prima non ne aveva alcuna. Imicapital, invece, ha aggiunto oltre mezzo milione di Fiat ordinarie ai quasi 39 milioni che già possedeva, ma meno di 100 mila ai 7 milioni e mezzo di Fiat risparmio che già aveva in portafoglio. Chi ha operato meglio? Lo dirà il tempo.

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Militari

Parole ancora più dure sul «malessere» si leggono sul *Giornale dei militari*, che riporta ampia documentazione sull'attività del Cocer. Qualche numero fa, per esempio, si poteva vedere un appello con cui sottufficiali e appuntati dei carabinieri chiedevano di «non essere più sull'ultimo gradino della scala sociale» facendo riferimento ad una bozza di legge in cui si prospetta l'eventualità di estendere agli ufficiali militari i benefici della riforma di polizia da cui sono invece esclusi i sottufficiali.

E' la rivolta dei marescialli? Quelli del Cocer dicono di no, ma certo la voce dei quadri intermedi dell'esercito ha il sopravvento in questa protesta dove urge la voce «trattamento economico», ma si sente dietro il peso di un'istituzione vissuta con spirito di servizio, ma anche con molto dolore, senza orari e senza risparmi. Un maresciallo con 26 anni di anzianità, moglie, due figli e la specializzazione richiesta per lavorare in un reparto operativo di montagna ha una busta paga di un milione e 400 mila; uno con tre figli di un milione e 540 mila; un appuntato dei carabinieri arriva a un milione e 300 mila.

Qualche mese fa, la commissione Difesa della Camera, dopo aver ascoltato gli uomini del Cocer e le loro richieste, ha messo nel conto dei prossimi tre anni mille e 800 miliardi per adeguare gli stipendi (fermi dal 1983) che, sulla traccia del contratto degli statali, contenevano richieste di aumento di 128 mila lire al mese in media. Ora sembra che quei soldi non ci siano più, scomparsi in un vortice di dichiarazioni differenti dei ministri competenti. «Vogliamo sapere la verità», chiedono i militari.

La riunione di palazzo Salviati, nel chiuso di una stanza troppo stretta, ha registrato parole molto dure che gli uomini del Cocer fanno filtrare a fatica, anche perché dagli stati maggiori di via XX Settembre sono già arrivate le diffide e le minacce. Ma un maresciallo dei carabinieri, con quel po' di retorica che è concessa a un militare, esprime lo «slogan» dei suoi colleghi: «Non vogliamo essere rimproverati dai nostri figli di aver scelto le stellette».

Cesare Martinetti

Proconsoli

tegia di Gorbaciov in Europa centrale, forse è liberale ma forse anche no: meglio che nelle province regni la calma mentre il centro ribolle, meglio mostrarsi più previdente di Kruscev, evitare esplosioni stile '56 ungherese, parlare fuori casa di riforme esclusivamente economiche. Nell'attesa di sapere, la leadership praghese si arrovella schizofrenicamente. C'è chi corteggia Gorbaciov, come il premier Strougal che sogna di soppiantare Husak. E c'è chi come Bilak o Fojtik che imitano Berlino Est e Bucarest, mettono in guardia contro imitazioni premature. La loro speciale furbizia consiste nel mostrarsi orgogliosi, patriottici: «Non siamo satelliti — lasciano intendere — Mosca deve rispettare la nostra autonomia». Dal che si può arguire che la carta nazionale, e il fastidio per la dottrina Breznev della sovranità limitata sono armi a doppio taglio: possono servire ad accelerare le riforme, ma anche a prolungare la glaciazione dei satelliti comunisti.

Barbara Spinelli

Abu Nidal, rinvio a giudizio per il massacro di Fiumicino

ROMA — Il giudice istruttore Rosario Priore ha rinviato a giudizio per la strage di Fiumicino del 27 dicembre 1985 il capo della dissidenza palestinese Abu Nidal e due suoi gregari, Hamied Rashid e Ibraim Mohamed Khaled. Nidal e Rashid sono latitanti; Khaled è l'unico del gruppo di fuoco sopravvissuto alla sparatoria seguita all'attentato. I tre risponderanno di banda armata in un secondo giudizio, che interessa pure un gruppo di dodici palestinesi.

Nell'ordinanza di rinvio a giudizio il giudice Priore ricostruisce la sequenza del blitz nella sala transiti dell'aeroporto, che costò la vita a sedici persone. I due gruppi di terroristi che la mattina del 27 dicembre di due anni fa entrarono in azione negli scali di Fiumicino e di Vienna sarebbero giunti dalla Siria, dove l'organizzazione di Abu Nidal avrebbe il suo quartier generale.

I terroristi al «Leonardo da Vinci» erano armati di mitra «Kalashnikov»: due di fabbricazione bulgara, uno polacca, il quarto sovietica. Di produzione bulgara, invece, le bombe a mano a frammentazione («ananas»). Il «commando» esplose 102 colpi, gli israeliani del servizio di sicurezza della El Al, entrati immediatamente in azione nella sala transiti, 62, le forze dell'ordine italiane 16.

Nelle tasche dei terroristi uccisi furono trovati dépliant pubblicitari di alberghi romani che hanno consentito agli inquirenti di ricostruire i loro movimenti.

Il «commando» — sostiene il giudice Priore, ricollegandosi a una tesi già esposta dal pm — non avevano come obiettivo solo la strage nell'aerostazione. Si proponevano anche il dirottamento di un aereo della El Al. (Ansa)

Morucci: «Pace mi invitò a non abbandonare i br»

ROMA — «Dopo la nostra uscita, gli altri br ci cercavano perché avevamo portato via dal nostro covo armi e documenti. Una volta, su un autobus, incontrai casualmente Prospero Gallinari: andavamo entrambi nello stesso luogo, un bar, dove io dovevo incontrare altri fuorusciti e lui alcuni suoi compagni. Gallinari non mi disse nulla. Le minacce che ci erano state fatte erano sempre arrivate tramite altri». Valerio Morucci, dissociato dalle Br, ha raccontato dell'incontro con Gallinari dopo l'uccisione di Aldo Moro, continuando la deposizione al processo «Metropoli».

L'ex esponente della colonna romana delle Br, comparso in qualità di imputato-teste, ha risposto ad una lunga serie di domande del pubblico ministero Antonio Marini sui giorni del sequestro Moro, sul periodo immediatamente successivo, sui suoi dissensi con l'esecutivo delle Brigate rosse e sui suoi rapporti con Lanfranco Pace e Franco Piperno, i due imputati principali.

Morucci ha ripetuto di aver incontrato Pace il 24 aprile 1978. «Voleva sapere — ha detto — se eravamo veramente intenzionati ad uccidere Moro. Mi parlò di alcuni suoi incontri con esponenti socialisti. Mi disse di aver visto Craxi il quale, nel caso di uno scambio "uno a uno", avrebbe potuto fare qualcosa. Gli dicemmo che la cosa non si poteva fare. A Moretti interessava il riconoscimento diretto da parte della dc».

Morucci incontrò nuovamente Pace nel settembre di quello stesso anno. «Ci invitò — ha raccontato — a restare nelle Br perché non potevamo fare altrimenti. Eravamo "bruciati", ma verso la fine del 1978 lo informammo della nostra decisione di uscire dall'organizzazione».

UN AMICO DI GLORIA GRAHAME RACCONTA

La star che venne a morire

Ricordate Gloria Grahame, la *ragazza che non sa dire di no* in *Oklahoma*? Ovvero, nel *Grande caldo*, l'amante del gangster Lee Marvin, il quale geloso di Glenn Ford la sfigurava gettandole sul viso una tazza di caffè bollente? Per una quindicina di anni Gloria Grahame recitò parti di donna piccante e sensuale; l'epoca moralistica — la Hollywood degli Anni Cinquanta e dei primi Anni Sessanta — impediva che questo tipo di personaggio fosse al centro del film, e spesso lo costringeva a fare una brutta fine. Per *Il bruto e la bella* tuttavia Gloria ebbe anche un Oscar, come attrice non protagonista.

Nella vita Gloria Grahame fu una donna molto indipendente e un po' eccentrica, trasandata nel vestire e schiva di ogni forma di pubblicità. A ogni buon conto, si sposò quattro volte, di cui la seconda col regista Nicholas Ray, e la quarta col proprio ex figliastro Tim, nato da un precedente matrimonio di Ray. Semidimenticata da Hollywood, ma ancora tutt'altro che anziana, Gloria Grahame fu riscoperta dagli inglesi, che amano esibire antiche celebrità cinematografiche nel West End. Verso la fine degli Anni Settanta l'ex diva ebbe così ancora un discreto successo in una riproposta di *Pioggia* di Somerset Maugham.

Non aveva mai recitato in teatro, ma, figlia di attori di palcoscenico qual era, poteva contare su di una buona preparazione; e insomma, se la cavò. In quell'occasione trascorse alcuni mesi a Londra, tutta sola, avendo divorziato anche dall'ultimo marito. Mentre provava la parte, fece amicizia con un giovane attore inglese di belle speranze, che occupava un quartierino nella casa dove era venuta ad abitare. L'amicizia divenne poi qualcosa di più, una relazione che sarebbe durata circa un anno.

Altro tempo dopo, nel 1981, quel giovane attore, che nel frattempo era tornato a vivere in famiglia, a Liverpool, e recitava il repertorio del teatro locale, ricevette una telefonata: Gloria si trovava in zona — era tornata in Inghilterra con una nuova scrittura teatrale — e in questo momento era malata, e aveva bisogno di assistenza.

L'antico partner fece, un po' goffamente, quello che poteva. Portò la Grahame in casa propria, cercò di chiamare dei medici; la cosa fu complicata dalle fisime dell'attrice, che voleva curarsi a modo suo, bevendo brodo caldo. Ben presto fu chiaro che Gloria aveva un cancro, in stadio molto avanzato; anche un'operazione sarebbe stata inutile. Non rimase che aspettare la morte, e tentare di convocare qualche familiare; dopo vari tentativi, arrivarono finalmente dalla California due figli dell'attrice, che la caricarono in un aereo per l'America. Gloria Grahame spirò mentre giungeva a destinazione.

Gloria Grahame nel film «Odio implacabile» di Edward Dmytryk

La storia di quell'ultima settimana di Gloria Grahame a Liverpool è ora un libro, certo fra i più curiosi della recente mania editoriale inglese, insaziabile nel proporre qualsiasi tipo di documento o memoriale su Hollywood. Intitolato *Film Stars Don't Die in Liverpool* (Chatto & Windus), si distingue dagli altri, e deve il suo grosso successo attuale all'essere in realtà, più che l'ennesima testimonianza sull'ennesima star, una commedia di vita provinciale inglese abbastanza insolita e tuttavia plausibile, né sprovvista, ovviamente, di risvolti neri.

* *

L'autore, Peter Turner, è il ricordato giovane attore che fu accanto alla Grahame durante la crisi. Diversamente da come ci si sarebbe potuto aspettare, costui non ha tentato di scrivere una storia sensazionale, sfruttando materiale di prima mano, e nemmeno di fare della pubblicità. Ha semplicemente raccontato i fatti con molta obbiettività, e con una buona dose di umorismo involontario.

Dal racconto emerge in primo luogo un quadro di sordida vita provinciale inglese accostabile all'atmosfera di certi film anche recenti, come *Pranzo reale*. Peter Turner è il minore di nove figli, quasi tutti sposati e disseminati qua e là. Proprio adesso, i suoi anziani genitori, che non hanno mai viaggiato in vita loro, stanno per affrontare la grande avventura di andare a trovare in Australia il maggiore, che non vedono da molti anni.

La casetta suburbana è tutta immersa nei preparativi e nei battibecchi per questo viaggio (la madre è furibonda avendo appreso che dovrà passare una notte nelle Filippine), quando piomba la diva praticamente moribonda, ma decisa a non vedere dottori, e soprattutto a non farsi ricoverare.

Il cinema ha proposto spesso queste situazioni, di un tranquillo *ménage* domestico sconvolto dall'arrivo di un ospite illustre quanto ingombrante; pensiamo all'immortale commedia *Il signore che venne a pranzo*, oppure anche al grazioso film postneorealista di Franciolini, *Buongiorno elefante*, con De Sica maestro di scuola che riceve in dono l'incongruo animale da un marajà indiano. Non meraviglia dunque che i diritti cinematografici del libro di Turner siano già stati venduti.

Quello che conquista di Peter Turner è la sincerità con cui racconta tutto, senza alcun tentativo di fare bella figura. Lui stesso dalla fotografia nel risvolto non appare affatto il bel ragazzo che secondo il cliché dovrebbe attirare una signora navigata: tozzo, bruno, precocemente calvo, ricorda in meno simpatico l'attore Bob Hoskins.

Nessun pudore Turner mostra poi nel descrivere le reazioni proprie e della famiglia quando diventa chiaro che la Grahame è intrasferibile, e che i suoi, faticosamente rintracciati al telefono, sembrano volersi lavare le mani della cosa.

Lui, Peter, oltretutto deve correre fuori continuamente per recitare in una sciocca farsa. Spesso uscendo dal teatro, nella pioggerella e nell'oscurità dell'inverno di Liverpool, non se la sente nemmeno di tornare subito a casa, e si attarda a farsi consolare da amichette che abbaglia col nome della celebrità languente dai suoi.

Una sera la fa grossa, e passa addirittura la notte fuori, a bere e chiacchierare in un club di gioco d'azzardo. Un'altra sera per dare una mano alla madre, che pur preoccupandosi della sempre più incombente partenza per l'Australia è la sola a occuparsi costruttivamente dell'ospite, Peter ingaggia un'infermiera — una donna che ha conosciuto quando, dovendo interpretare una commedia sulla vasectomia, è andato a documentarsi presso un ospedale specializzato in tali interventi.

Quando sa che si tratta di vegliare Gloria Grahame, l'esperta in vasectomia accetta di buon grado, ma Peter commette il fatale errore di regalarle una bottiglia di gin. Così al ritorno dal teatro trova la madre terrorizzata, l'infermiera ubriaca fradicia, Gloria Grahame che si aggira come una pazza...

* *

Alla cronaca puntuale di quei sei-sette giorni si alternano rievocazioni del passato di Peter e Gloria insieme, molto lodevolmente evasive sui risvolti erotici, ma in compenso efficaci e plausibili nella rievocazione del rapporto e anche nella descrizione, fatta tutta dall'esterno, del personaggio dell'attrice in quel momento terminale della sua carriera: una donna ancora disponibile a certi entusiasmi, dotata di idee chiare su cosa non vuole più (in California, dove ormai abita in una *roulotte*, porta Peter a vedere dall'esterno una delle ville lussuose in cui ha abitato), testardamente decisa a non affrontare quanto le sta accadendo.

Il finale, con la moribonda costretta in qualche modo a salire su di un taxi in una gelida alba inglese, per raggiungere l'aeroporto di Londra e quindi il volo per New York, contiene uno dei più incisivi quadretti di squallore provinciale che l'Inghilterra ci abbia regalato di recente. Il sollievo della famiglia di Peter e di Peter stesso per questa liberazione dà al libro un lieto fine grottesco, perfettamente in carattere col resto.

Masolino d'Amico

MILANO: BAJ A COLLOQUIO COL SINDACO PILLITTERI

Un Casermone per l'arte

Sarà il Beaubourg della città lombarda, presso la basilica di Sant'Ambrogio, nel fabbricato che ospitava le guardie di polizia - «Non solo un museo, ma un centro di cultura viva» «Meglio un quadro da pochi soldi esposto che i capolavori in cantina, come agli Uffizi»

MILANO — Paolo Pillitteri, quarantasette anni, sindaco di Milano. Divenne celebre agli inizi degli Anni 70 quando, assessore alla Cultura, stimolò a livello pubblico le mostre, le iniziative e i fermenti di una città, Milano, artisticamente attivissima sin dagli inizi del secolo. E' lui in un certo senso che ha inventato la figura dell'assessore quale nuovo principe delle arti, sicché taluni considerano Nicolini e Jacques Lang suoi allievi. Ora Paolo Pillitteri è sindaco e raccoglie un'eredità: quella lasciatagli da Carlo Tognoli, improntata a un notevole attivismo culturale. Inoltre ha, nella compagine comunale, un assessore, il prof. Luigi Dadda, già rettore del Politecnico, anch'egli entusiasta dell'arte.

Appena salito agli onori di primo cittadino, Paolo Pillitteri ha rispolverato i suoi antichi amori, dichiarando subito che a Milano vuole presto dare corso alla costruzione di un grande centro culturale polivalente, una sorta di Beaubourg e che qui a Milano si chiamerà «Il Casermone», che sia museale e creativo allo stesso tempo. E' già stato individuato il luogo, nei pressi dell'antica basilica di Sant'Ambrogio, una delle chiese più belle d'Italia. E questa scelta sembrerebbe particolarmente indovinata, sia perché trattasi del più antico centro storico della città, sia perché vi è spazio anche per il parcheggio, sia perché vi è, adiacente, l'università e anche il metrò.

Per la costruzione del centro museale bisogna recuperare un grande casermone, quello delle guardie di Pubblica Sicurezza, casermone che da tempo è sulla via della smilitarizzazione. Verrebbe così abbandonata l'idea del museo d'arte moderna a Palazzo Reale, il quale, con la sua piena e aulica architettura, continuerebbe a ospitare grandi mostre e manifestazioni ufficiali.

Per i giovani

— Perché un Beaubourg a Milano?

«Perché la città colle sue mille iniziative lo esige. Un simile centro sarà un punto di coordinamento e di programmazione e potrà funzionare solo contando su un gran numero di visitatori. Il grande pubblico sarà quindi quello dei giovani, a qualunque categoria appartengano. Sono loro il nostro avvenire culturale e io, come tutti, desidero specchiarmi in un avvenire creativo, pieno di inventiva. Di problemi ne sorgono a ogni istante e se non ci mettiamo un po' di fantasia non se li caviamo più.

Milano. Il pittore Enrico Baj (a sinistra) a colloquio con il sindaco Paolo Pillitteri

— Lei si dichiara creativo; si è più volte dichiarato libertario. E' scrittore, giornalista e editore, ma soprattutto è un uomo politico. Molti oggi affermano che a livello politico la cultura paga, che è il miglior investimento e che lui lo avrebbe scoperto prima degli altri.

«Nella cultura come in ogni altro campo dell'attività umana si viene ripagati solo se l'investimento è indovinato. La cultura rende a chi ha investito bene, a chi ha saputo comprare un quadro o pubblicare un libro dell'autore giusto, al momento giusto. Occorre fortuna, ma soprattutto bisogna avere il senso del tempo. E' il tempo il grande mediatore della politica. La democrazia oggi può anche venire considerata come il tempo delle immagini. E' qualche cosa che Baudrillard ha capito molto bene. E il "tempo delle immagini" è anche quello dell'arte figurativa».

La Civiche Raccolte non funzionano. Raccolgono ben poco e tutto il loro lavoro può venire considerato una illusoria strategia di potere artistico. Così i privati e gli ultimi grandi collezionisti milanesi (Jesi, Jucker, Mattioli) non lasciano al Comune ma piuttosto allo Stato, alla Pinacoteca di Brera che, come noto, è un museo di arte antica per di più, diciamolo pure, assai noioso.

Non dimentichiamo che le Civiche Raccolte, per prendere possesso di Palazzo Reale, avevano improvvisato nelle stanze sottotetto un velleitario tentativo di museo d'arte contemporanea, che non è certo all'altezza di Milano. Milano non è una città così provinciale. Quando anni fa fu organizzata dal Comune una mostra su Jarry e la Patafisica, mostra per la quale il Louvre, dico il Louvre, prestò parecchie opere, i quadri provenienti dalla Francia arrivarono prima di quelli giacenti nella vicinissima via Palestro. Tutto questo appartiene alla cultura dell'ostruzionismo e delle omissioni di atti d'ufficio. Per concludere, Milano non possiede né un Klee, né un degno Picasso, né un Mondrian, né un Kandinsky e forse nemmeno un Burri o un Guttuso importante.

E allora ci chiediamo: come fa lei a ipotizzare un museo d'arte moderna all'altezza della città e della sua reputazione culturale?

«Il rapporto tra la città e i suoi potenziali donatori, risponde Pillitteri, deve cambiare. C'è qualche cosa che non va, ma siamo sinceri, non è tutta colpa delle Civiche Raccolte. In effetti le leggi dello Stato ormai da mezzo secolo sembrano fatte apposta per scoraggiare il collezionismo privato e per conseguenza le donazioni e quindi il collezionismo pubblico. Non è solo Milano che manca di opere d'arte moderna, dall'Impressionismo alle avanguardie storiche. E' l'Italia intera.

«In Italia, continua il sindaco di Milano non solo non esistono opere di Cézanne, Van Gogh, Picasso, Mondrian, Pollock, eccetera, ma, confessiamolo pure, non esistono nemmeno le grandi opere dei Futuristi, di Modigliani, o del De Chirico più caro e più ricercato, quello che va sino al 1917/18. Eppure il Futurismo aveva sede a Milano, e De Chirico, dopo il periodo parigino, era sempre a Milano, perché qui vendeva. A Milano avevamo uno dei più attenti collezionisti di Picasso, Carlo De Angeli Frua. Che ci posso fare se lo Stato ha deciso di penalizzare l'arte moderna e di farla scappare all'estero? Poiché il sindaco di Milano non è il legislatore, né può violare la legge, si deve trovare un'altra via d'uscita dall'impasse. Dopo tutto, da sempre sono gli ostacoli e i bisogni che aguzzano l'ingegno.

«Non possiamo rappresentare degnamente l'arte moderna in senso storico? Allora, aggiunge Pillitteri, partiremo dall'arte d'oggi, anzi di domani. Presupponendo che quel che ormai vien chiamato «Beaubourg milanese» ovvero «Casermone» sia pronto tra cinque o sei anni, partiremo con l'arte del momento, con l'arte del Duemila. Dopo tutto la proposta mi pare, oltre che pratica, affascinante e racchiude in sé quell'aspirazione al futuribile che è nell'anima e nello spirito di Milano».

Alti prezzi

Spiega ancora il sindaco: *«Questa idea nasce da constatazioni obiettive e da carenze non più colmabili. Milano non ha duecento miliardi all'anno da spendere come si dice li abbia il Museo Paul Getty di Malibu. Non solo, ma trovo scorretta la spinta dei prezzi dei quadri alle stelle, spinta causata da musei e enti che smisuratamente vogliono acquistare quel dato pezzo.*

«L'ente pubblico a mio avviso non può incrementare la speculazione. E poi l'arte mica finisce con Van Gogh, Matisse o De Kooning. L'arte discende da qualcosa che è ineliminabile nell'uomo, dal suo immaginario: quindi finché ci sarà l'uomo, l'immaginario continuerà a venir trasfuso nelle opere d'arte.

«Mi propongo, confida Pillitteri, di catturare il presente, lasciando perdere, per le difficoltà di cui dicevo, il passato prossimo. Dopo tutto la volontà di migliorare la qualità della vita è legata all'aspettativa di vita, non alla memorizzazione e alla celebrazione di quel che già si è verificato. Cominciare col presente ha anche un altro vantaggio. Si comincia cioè a esporre quel che si possiede e non si fa la fine del MoMA di New York o degli Uffizi di Firenze, con venti o trentamila quadri in cantina. Quel che mi pare deprecabile è proprio l'arte in cantina, o chiusa nei forzieri delle banche. A questo punto preferisco il quadro di un giovane che costa poche lire: il costo della tela e il costo della sopravvivenza, che poi è la sopravvivenza dell'arte. Non si venga a dire che prezzo vale arte. Poco tempo fa è stato venduto a Londra all'asta un Giovanni di Paolo a cento milioni. Allora, devo dire che tutto il Rinascimento vale nulla di fronte a Pollock o a Warhol?

Come un gioco

«E poiché si è parlato di giovani, dice Pillitteri, chiarisco che il Beaubourg milanese deve essere non un museo in senso tradizionale, ma un centro d'arte viva e di cultura viva, un centro di scoperta continua. Non un luogo diretto da uno staff clientelare che porti avanti solo i propri protetti e le proprie tendenze. Vorrei vedere le manifestazioni e le mostre come un'attività ludica. Da Platone a Huizinga molti hanno considerato il gioco come una delle più profonde attività umane. L'arte deve educare anche col gioco, non nella mestizia o, quel che è peggio, nella noia ripetitiva, o quale affermazione di speculazione mercantile».

— Questi sono meravigliosi progetti. Breton, che andava predicando l'arte nella vita, e non nella morte, li avrebbe sottoscritti subito. Ma come fa a realizzarli, quando in fondo a un bel corridoio di rossa moquette siede madama burocrazia? In pratica come e a chi affidare la direzione di un simile museo creativo se non alle Civiche Raccolte?

«Non mi pare un problema irresolubile. Le Civiche Raccolte continueranno a fare il loro lavoro di raccolta e di conservazione e anche di esposizione, nell'ambito delle loro attribuzioni. E sono sicuro che lo faranno bene. Le esigenze del consorzio umano, esigenze che sono in continua evoluzione, sollecitano talvolta nuove concezioni organizzative e decisionali. Dopo tutto le strutture artistiche milanesi non sono certo sovrabbondanti. Vi è una direzione delle Civiche Raccolte d'Arte. Vi sono le Civiche Raccolte di incisioni, strumenti musicali e arti applicate.

«Vi è infine un Ufficio Mostre che, con personale estremamente ridotto, ha sempre fatto miracoli, pur nell'improvvisazione. Penso quindi a una direzione autonoma del "Casermone", il quale dovrà ospitare tutta una serie di manifestazioni tra loro correlate a una società in evoluzione. Queste manifestazioni andranno dalle arti figurative alle performance, dalla moda al design, dall'architettura all'ambiente e alla qualità della vita».

— Chi chiamerà a dirigere il «Casermone»? Un italiano o uno straniero, come si è fatto agli inizi del Beaubourg in Francia o al Castello di Rivoli e a Palazzo Grassi in Italia?

«Per un incarico temporaneo, per una collaborazione a termine, vi è chi suggerisce di far ricorso a un disinvolto manager, esperto conoscitore di istituzioni consimili e ben introdotto in campo internazionale. Ma in ogni caso, dopo il rodaggio, spero che a dirigere tutto questo sia chiamato un milanese e che sia affiancato da una commissione composta da artisti e critici».

Enrico Baj

PARLANDO CON WILBUR SMITH, AUTORE DEL «DESTINO DEL LEONE»

E' bestseller, se la moglie approva

MILANO — Viene a noi ricco di denaro e di record. Wilbur Smith è uno degli scrittori al mondo che vende di più. Dicono che a tutt'oggi sia arrivato ai 40 milioni di copie, di cui due in Italia. Lo chiamano il «Salgari africano». E' nato in Rhodesia del Nord (l'odierno Zambia) 54 anni fa. Vive prevalentemente a Città del Capo.

A Milano presenta *Il potere della spada*, edito da Longanesi. Sono 700 pagine che si aprono con una mattanza, quasi epica, pesca alle sardelle nell'Atlantico, e proseguono con le mille avventure che intrecciano i destini di due fratellastri rivali. Uno inglese e agiato; l'altro «afrikaaner» e inizialmente alla deriva. L'azione si svolge fra il '31 e il '48. Un'azione che non dà tregua, tra continui colpi di scena e grandi passioni.

Signor Smith, Il potere della spada si ricollega a La spiaggia infuocata e in America è già uscito il seguito, Rabbia. Questi tre romanzi a loro volta proseguono la trilogia che lei iniziò con il suo primo romanzo, Il destino del leone. Perché questi cicli narrativi?

«Da una parte perché così evito le descrizioni familiari, dall'altra perché il pubblico mostra di gradire queste lunghissime storie».

Nei suoi nuovi romanzi lei racconta il Sud Africa nel nostro secolo. Come ne vede l'odierna situazione politica?

«C'è un'immensa riserva di buon senso. E penso che prevarrà, che saranno evitati disastri nel superare il grottesco apartheid».

Nell'iniziare un romanzo, sa già tutta la trama?

«La so. Ma spesso la cambio».

Che obiettivo si pone, quando scrive?

«Cerco soprattutto di divertirmi io. Poi penso al lettore».

In che senso?

«Il lettore non deve annoiarsi mai. Se io tengo un personaggio in una mano e un serpente nell'altra, il lettore ha paura che il personaggio incontri il serpente. Io gioco con l'attesa e la paura del lettore».

Lei vuole solo intrattenere?

«Questo è il mio scopo principale. Perciò cerco di sorprendere sempre il lettore. Lei si aspetta una cosa, io gliene do un'altra. Ma a giudicare dalle lettere che ricevo, i miei lettori capiscono anche i problemi reali. Per esempio adesso mi dicono, dalla Gran Bretagna e dall'America, che hanno chiara la situazione del Sud Africa».

Ha degli scrittori-modello?

«Ho letto moltissimo. Però, come dire, se ho munto varie vacche il formaggio è mio».

Quali scrittori italiani ha letto?

«Mi è piaciuto *Il Gattopardo*».

Il cinema e la tv l'hanno influenzata?

«Non penso mai che da un mio libro può essere tratto un film o un serial tv. Voglio dire che questa possibilità non condiziona la mia scrittura. So però che la gente ha poco tempo per leggere e che il ritmo delle storie tv è molto veloce. Le parole vanno certo più piano. Io cerco semplicemente di non farle andare pianissimo, di raccontare molte azioni e avventure. In ogni caso la pagina scritta ha un fascino suo, differente da quella del grande e del piccolo schermo».

Com'è una sua giornata-tipo?

«Di quando scrivo? E' una giornata molto noiosa. Io comincio ogni romanzo il 4 febbraio. Non c'è una ragione particolare per questa data. Serve solo per darmi una disciplina».

E quando lo finisce, il romanzo?

«In genere in ottobre. Dopo, viaggio, pesco, scio, mi documento per il prossimo libro».

La sua scrittura è di un solidissimo artigianato. Riscrive molte pagine?

«No. Ho la grande fortuna di cambiare pochissimo. Dunque: alla mattina alle 8 e mezzo sono al mio tavolo e scrivo, a mano, circa 12 pagine. Smetto verso le 3 del pomeriggio. Mia moglie Danielle mi legge quel che ho scritto e mi dice se va bene o no. Dopo andiamo a passeggiare o a nuotare. Camminate o nuotate dure: devo disintossicarmi».

Dove ha scritto Il potere della spada?

«Alle Seychelles».

Ha una casa lì?

«No. Ho una compagnia che ha varie case».

Lei è molto ricco?

«Non abbastanza. Né per me né per il fisco».

Come ha cominciato a scrivere?

«Lavoravo come contabile, dopo la laurea in economia e commercio. Iniziai a scrivere delle storie di notte. Una non l'ho mai pubblicata. Anche mia moglie dice che faccio bene a tenerla nel cassetto. Invece la prima di cui fui abbastanza soddisfatto la diedi a un agente, che la offrì alla casa editrice Heinemann. Volevano la pubblicazione entro tre mesi, 10 mila copie di tiratura e un anticipo di 500 dollari. Ribatterono: pubblichiamo il libro fra otto mesi per lanciarlo meglio, la tiratura sarà di 15 mila copie e l'anticipo il doppio, di 1000 dollari. Era *Il destino del leone*, il mio primo bestseller».

In che rapporti è con i Forsythe, i Ludlum, gli Stephen King, gli altri autori famosi di bestseller mondiali?

«I miei amici sono avvocati, medici, ingegneri. Non frequento scrittori. Si rubano le idee l'un l'altro, sono invidiosi».

Lei ne invidia qualcuno?

«No. Loro sparano un colpo, un libro, ogni tre, quattro anni. Io uno all'anno. Ho più cartucce. Forse però gli altri hanno più mira».

Lei dedica i suoi libri a sua moglie. Perché?

«Perché è molto brava. Quando lavoro, protegge la mia quiete. Niente amici, niente feste, niente telefonate. Poi è un critico giusto di quel che scrivo».

Avete figli?

«Lei uno, dal suo primo matrimonio; io tre, dalla prima moglie. Adesso sono grandi, non vivono più con noi. Quando ci sposammo, 16 anni fa, lei mi domandò: *"Vuoi dei figli da me?"*. Io le risposi: *"No. Tuo figlio sono io"*. E' la verità, e non mi vergogno a dirlo».

Claudio Altarocca

Diserzioni nella rocca dell'apartheid

C'è una nuova tribù anti-Botha: è bianca

L'arcivescovo Tutu a Londra: «Davvero qualcosa sta cambiando»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — L'ha ammesso anche l'arcivescovo Desmond Tutu, durante la sua visita a Londra. «Sì, qualcosa sta avvenendo in campo afrikaner. Forse il governo Botha dovrà affrontare un gioco diverso». Mai prima d'ora il prelato aveva attribuito importanza alle irrequietezze bianche, alle isole di dissenso: adesso, deve riconoscere che la scena sta mutando. E con sbalorditiva rapidità. Non passa giorno senza notizia di nuove defezioni dall'ex monolito del National Party. L'altera baldanza del presidente Botha comincia a incrinarsi. Il tramonto dell'apartheid non è ancora visibile, ma si è forse all'inizio di quella lunga trasformazione che, prima o poi, dovrebbe permettere a tutte le razze di partecipare alla guida del Sud Africa.

Fino a poche settimane fa, Botha attendeva senza timori le elezioni generali del 6 maggio. Aveva convocato alle urne i tre milioni di bianchi — gli altri non hanno suffragio — per raccogliere un «voto di fiducia» che gli permettesse di domare la destra afrikaner, quella destra costituita dal partito conservatore e dagli oltranzisti dello Herstigte Nasionale. Non che costituissero un pericolo, ma Botha li voleva imbrigliati per poter avanzare, indisturbato, sulla sua strada del riformismo all'acqua di rose.

Sbigottito, Botha si vede adesso circondato da una tribù nuova e bellicosa, una tribù, come ha scritto un commentatore, che si sottrae alle regole dell'apartheid: quella dei «refusnik afrikaner». Dopo le dimissioni dell'ambasciatore di Pretoria a Londra, Denis Worrall, che si batte ora per un seggio indipendente; dopo l'uscita dal National Party di Sampie Terreblanche, l'eminente economista della Stellenbosch University; dopo la conversione della Chiesa riformata olandese a politiche «più generose»; dopo questa prima, sonora ouverture, è tutto un crescendo. Si è dimesso Wimpie De Klerk, direttore di Rapport, il più influente giornale in lingua afrikaans; si sono dimessi ieri dal National Party tre suoi candidati che, come Worrall, si sono proclamati subito indipendenti.

Nulla però supera per importanza storica la «Dichiarazione» di 28 professori della Stellenbosch University. Sono i docenti più illustri di questo ateneo afrikaner, e hanno tutti fatto parte, in passato, dei vari uffici studi del National Party. Parole di fuoco. «I bianchi devono rinunciare al potere di imporre decisioni che investono tutti i sudafricani. L'ampliamento della democrazia nel nostro Paese esige la creazione di istituzioni democratiche, quali un Parlamento rappresentativo, una magistratura indipendente, libere elezioni, ecc. Lo Stato deve proteggere i diritti di tutti i cittadini e di tutti i gruppi». E infine: «Oggi come oggi, non è possibile indicare un preciso modello costituzionale, ma lo si dovrà conseguire mediante negoziati fra il governo e i leader di tutte le comunità».

Fosse soltanto una rivolta intellettuale, delle «teste d'uovo», il suo impatto sarebbe circoscritto: ma tutte le informazioni segnalano che tali idee sono condivise da un deputato nazionalista su tre, da alcuni membri del governo e da circa il 20 per cento dell'elettorato afrikaner. I New Nationalists attendono adesso l'esito delle elezioni. Se il partito subirà un'emorragia di voti, che è quanto sperano, tenteranno allora di imporsi al suo vertice, e se non vi riusciranno, cercheranno di allearsi con le forze a sinistra, il Progressive Federal Party inglese, il New Republic Party e gli Indipendenti. Il National Party non sarà detronizzato, la sua maggioranza è imponente, ma un deliquio elettorale potrebbe trasformarne la natura.

Quel 6 maggio sembra destinato ad alterare le strutture del potere. Forse, il primo colpo di scure all'apartheid sarà vibrato non da una rivoluzione, ma da un'elezione.

Mario Ciriello

■ La Corte vieta il sequestro d'un giornale

JOHANNESBURG — La Corte Suprema di Johannesburg ha ingiunto ieri alla polizia di non sequestrare il più diffuso giornale sudafricano del pomeriggio, The Star, contenente un annuncio pubblicitario che invitava la gente a osservare una giornata nazionale di solidarietà per la liberazione dei detenuti politici.

Concordata a Washington la proposta sulle verifiche del trattato

Missili, intesa Usa-Europa

Cento tecnici sovietici dovrebbero stazionare in territorio Nato, altrettanti americani in Urss - Ma Mosca fa nuove avances: nel negoziato sui «vettori corti» va incluso il deterrent franco-britannico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Gli Usa e le cinque nazioni europee che ospitano le armi di teatro hanno raggiunto ieri un'intesa di principio sul sistema di verifiche del trattato in discussione con l'Urss, verifiche che prevedono tra l'altro lo stazionamento di un centinaio di tecnici americani in territorio sovietico, e di un centinaio di tecnici sovietici nei territori della Nato. Ma un ostacolo improvviso si è profilato all'orizzonte: la possibilità che, una volta concluso il trattato sulle armi di teatro, l'Urss condizioni lo smantellamento delle armi tattiche a quello di una parte del deterrent autonomo inglese e francese. Ne ha accennato a Parigi, nei giorni scorsi, il negoziatore sovietico Vorontsov; lo ha confermato a Washington l'americano Kampelman.

A un importante passo avanti nei negoziati in corso tra le superpotenze sui missili a medio raggio ha fatto così riscontro un passo indietro sul problema dei missili a corta gittata, che resterà aperto dopo l'eventuale conclusione del trattato. In questo secondo settore, che comprende missili con un raggio dai 500 ai 1000 chilometri, l'Urss dispone di circa 130 vettori, l'America non ne ha. Washington ha chiesto che l'Urss li riduca a 100 e ha rivendicato il diritto di installarne altrettanti, qualora non se ne stabilisse la rimozione in un secondo trattato. Venerdì scorso, visitando Parigi, Vorontsov aveva dichiarato che i negoziati sulle armi tattiche sarebbero una buona occasione per «discutere finalmente» anche degli arsenali dell'Inghilterra e della Francia.

In una conferenza stampa alla tv, Kampelman ha detto che una mossa del genere dell'Urss «è possibilissima». «E' ovvio che i sovietici vogliono ridurre il deterrent inglese e francese» ha commentato. «Ma noi abbiamo messo in chiaro che non siamo autorizzati a negoziare a nome dell'Inghilterra e della Francia. Si tratterebbe di negoziati che non ci riguarderebbero direttamente». Pur evitando di pronunciarsi su questo «linkage», che aprirebbe una nuova crisi nei negoziati sul disarmo e altererebbe l'equilibrio delle forze in Europa, Kampelman ha aggiunto che la questione delle armi tattiche non può essere disgiunta da quelle delle armi convenzionali e delle armi chimiche. All'inizio, l'Urss aveva operato il «linkage» con le armi di teatro.

L'intesa di principio sulle verifiche tra gli Stati Uniti e le cinque nazioni europee che ospitano i missili a medio raggio, i Pershing e i Cruise, è maturata nella seconda e ultima giornata della riunione a Washington degli esperti dei ministeri degli Esteri, presieduta dall'ambasciatore americano Holmes, e a cui l'Italia è stata rappresentata da Fabio Migliorini. La proposta che i due blocchi si scambino un centinaio di osservatori permanenti è partita dagli Stati Uniti; sembra che solo la Germania abbia avanzato riserve, notando che in gruppi così numerosi potrebbero facilmente nascondersi spie. Il portavoce del Dipartimento di Stato Redman ha comunque dichiarato che «presto il piano alleato sarà messo sul tavolo a Ginevra».

Sia Kampelman sia Redman hanno rifiutato di precisare come si articolerebbe in pratica il sistema di verifiche. Si sa che una commissione mista conterebbe dapprima i missili da smantellare; i tecnici sorveglierebbero poi le fabbriche, i depositi e i poligoni di tiro: «Il nostro obiettivo è accertarci che le armi vengano distrutte». Nell'intervista, Kampelman ha sostenuto che sarebbe possibile esercitare simili controlli senza violare il segreto delle armi strategiche, ossia dei missili intercontinentali. Ha posto invece in rilievo che l'adozione delle verifiche segnerebbe una svolta storica. «Ci auguriamo che l'Urss accetti il sistema» ha concluso, facendo capire che gli Usa non si opporrebbero a qualche modifica.

Tra le osservazioni principali del negoziatore a Ginevra, una ha colpito i mass media americani: che Gorbaciov «è pentito» di aver respinto l'anno scorso l'offerta di Reagan di un vertice a Washington e che è ansioso di tenerlo quest'anno. Su questa premessa, Kampelman ha basato il suo ottimismo, cercando di minimizzare la manovra sovietica che si sta profilando sulle armi tattiche. Sei ex ministri della Difesa tuttavia, democratici e repubblicani, dal kennediano McNamara a James Schlesinger, hanno rivolto un appello all'attuale capo del Pentagono Weinberger perché non sia l'America a frapporre ostacoli al disarmo; essi lo hanno esortato a non cambiare l'interpretazione restrittiva del trattato Abm contro i sistemi antimissilistici per poter dispiegare in anticipo una parte dello scudo spaziale.

Ennio Caretto

BASTA CON IL PLUTONIO

Washington. Un gruppo di attivisti di «Greenpeace», indossate tute antiradiazioni e maschere antigas, indirizza una protesta al Congresso per bloccare la produzione di plutonio

Per il disarmo

Mitterrand consulta Londra e Bonn (non Roma)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Il presidente francese Mitterrand si consulterà con il primo ministro inglese, Margaret Thatcher, e con il Cancelliere tedesco, Helmut Kohl, sugli sviluppi dei rapporti Est-Ovest dopo le ultime proposte sovietiche e americane sul ritiro degli euromissili.

L'annuncio di questa consultazione triangolare — che avverrà in momenti separati — lo ha fatto lo stesso capo dell'Eliseo, ieri, in una conferenza stampa di fronte ai giornalisti esteri. Gli incontri dovrebbero servire a «rafforzare la collaborazione tra gli europei in materia di difesa». E, probabilmente, a chiarire le divergenze.

La signora Thatcher sarà a Parigi tra due settimane, Kohl è stato invitato per la fine del mese. Gli altri partner, Italia compresa, sembrano per ora esclusi dalla consultazione. Forse non si tratta di una «discriminazione» premeditata. Ma Mitterrand ha detto che con la Germania Federale la Francia vuole rendere sempre più stretta la cooperazione militare, e che con l'Inghilterra «spera di avviare un processo simile». Nei progetti francesi, insomma, l'asse Parigi-Bonn dovrebbe allargarsi a Londra, che, tra l'altro, ha una sua forza di dissuasione nucleare autonoma simile alla «force de frappe».

Il capo dell'Eliseo ha poi ribadito che il dialogo tra Usa e Urss sul disarmo va favorito, certo, ma senza perdere di vista il problema generale dell'equilibrio. «Anche per questo — ha detto — i missili strategici francesi non possono entrare nel negoziato. Sono il sistema centrale sul quale riposa la nostra difesa, come quelle dei due super-grandi».

e. s.

Interrogato dalla commissione d'inchiesta: potrebbe essere accusato di omicidio

Il comandante racconta la tragedia

E' certo ormai che l'affondamento del traghetto è stato causato dalla mancata chiusura del portellone di prua: il capitano forse sapeva - Il principe Carlo visita i feriti - Già avviate le operazioni di recupero

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Il capitano del traghetto affondato ha potuto fornire le prime indicazioni alla commissione d'inchiesta, che peraltro osserva una rigida consegna del silenzio sui contenuti delle indagini, e sarà nuovamente interrogato «nei prossimi giorni». Lo ha reso noto a Zeebrugge, Filip Van Belle, portavoce della magistratura belga che sta svolgendo una delle tre inchieste parallele — le altre sono del governo britannico e della compagnia armatrice — sulla causa della sciagura che è costata la vita a 134 persone. Il capitano David Lewry era ricoverato all'ospedale St. Jean di Brugge, con un polmone perforato; ma ieri è stato rimpatriato in aereo. La sua partenza, che rivela un miglioramento delle sue condizioni, riduce a dodici il numero dei feriti ancora ricoverati in Belgio — tutti inglesi — che oggi saranno visitati dal principe Carlo (ieri la signora Thatcher ha scritto al Premier belga Martens, ringraziandolo per l'ottima operazione di soccorso).

I risultati dell'inchiesta, secondo Van Belle, «potrebbero essere disponibili fra un mese». Egli ha anche indicato che l'indagine potrebbe sfociare in un'accusa di omicidio colposo: per il capitano, se emergerà una negligenza da parte dell'equipaggio del traghetto, o per gli armatori, se la responsabilità dell'accaduto potrà essere attribuita a un difetto strutturale della nave o dei suoi impianti di sicurezza. Non ci sono più dubbi sulla causa primaria della sciagura, un'irruzione d'acqua attraverso il portellone di prua; quello che resta da stabilire, a parte eventuali negligenze aggiuntive o tragiche coincidenze, è se la mancata tenuta del portellone vada attribuita a un guasto tecnico o a un errore umano.

Tutti i membri dell'equipaggio sopravvissuti alla tragedia del Mare del Nord sono stati interrogati e la commissione d'inchiesta — mentre dal porto si procede al rimpatrio dei cadaveri dopo la loro identificazione — sta ora sentendo tutti i testimoni diretti e indiretti del naufragio. Fra questi è stato a lungo interrogato Elias Van Maren, nostromo della draga Sanderus, che fu il primo a dare l'allarme. Al momento dell'incidente la sua imbarcazione era di quasi due miglia a prua dell'Herald of Free Enterprise. «Il mio secondo — ha ricordato ieri il nostromo belga — mi gridò: "Guarda, il traghetto si sta rovesciando". Mi girai e mi misi subito alla radio per dare l'allarme. Il capitano dell'Herald stava virando a sinistra e la prua stava andando sott'acqua. Dopo 30 secondi tutte le luci si spensero, dopo 60 era tutto finito. Ci dirigemmo immediatamente verso il traghetto: quando arrivammo c'erano già altre due imbarcazioni. Era una confusione totale, con i bambini che gridavano, la gente che cercava di mettersi in salvo sulla fiancata. Terribile, terribile».

Ma quella è la tragica storia di ieri. Ora si lotta con il tempo, approfittando delle buone condizioni meteorologiche, per raddrizzare l'Herald e riportarlo a galla; primo passo per il recupero dei cadaveri e più corpi che dovrebbero ancora trovarsi all'interno, operazione che è stata abbandonata perché rappresentava un eccessivo rischio per gli uomini-rana. Ieri la Smit-Tak olandese e la Urs belga, le due ditte specializzate in recuperi marini che hanno avuto l'incarico di riportare a galla l'Herald, hanno cominciato a fissare robusti cavi d'acciaio alla chiglia, necessari per immobilizzare la nave anche quando sarà sferzata dalle tempeste del Mare del Nord. Poi si avvierà lo svuotamento della stiva-garage, riportando a galla anzitutto le tonnellate di sostanze tossiche — soprattutto cianuri e piombo — che si trovano a bordo del traghetto, poi le 83 automobili e — infine — i 36 camion che sarà necessario «spezzettare» con la fiamma ossidrica.

Solo a quel punto sarà possibile «arare» il fondo marino, per far passare sotto la nave i cavi di sollevamento, e scavare con una draga un'ampia trincea lungo la chiglia per facilitare il raddrizzamento. Riportato a galla, l'Herald sarà trascinato in porto e messo in un bacino di carenaggio.

Fabio Galvano

■ Macabra gaffe d'un ministro inglese

LONDRA — Una battuta di spirito del ministro dell'Ambiente britannico, Ridley, sulla sciagura del traghetto affondato a Zeebrugge, ha provocato una tempesta polemica. Ridley si è subito scusato, ma l'opposizione ha chiesto le sue dimissioni. Ieri sera la signora Thatcher lo ha difeso. «Si è scusato senza riserve», ha detto.

In una conferenza stampa ieri a Londra, Ridley ha annunciato un nuovo piano governativo per l'Ambiente, ed ha presentato il sottosegretario Waldergrave come «architetto del piano» aggiungendo: «Egli è il pilota di questo disegno di legge, ma non ha dimenticato i portelloni aperti». La battuta fa chiaramente riferimento alla mancata chiusura del portellone che avrebbe provocato l'affondamento del traghetto a Zeebrugge. (Ansa)

dal mondo

■ L'Iran fucila 10 mujaheddin

GINEVRA — Quattro donne e 14 uomini sono stati fucilati alla fine di febbraio su ordine del regime khomeinista nella prigione di Evin a Teheran. Lo ha annunciato ieri a Ginevra l'organizzazione dei «mujaheddin del popolo», secondo la quale uno dei giustiziati, Rassoul Mohammadzadeh Shariari, era stato sottoposto per un anno a barbare torture. La situazione iraniana è attualmente all'ordine del giorno della commissione Onu sui Diritti dell'uomo. (Ansa)

■ Difendono la «guerra sporca»

BUENOS AIRES — Alcuni ufficiali hanno reso pubblico il testo di un «proclama alla società argentina» nel quale affermano di essere disposti a difendere, anche «offrendo la vita», i compagni d'armi accusati di violazione dei diritti umani durante il passato regime militare. I graduati, presentatisi di persona a un'agenzia di stampa, sostengono che il documento è stato elaborato in tutte le caserme del Paese. Nel proclama si afferma che i processi contro i militari sono politici. (Ansa)

■ L'Honduras abbatte un aereo

TEGUCIGALPA — L'Aviazione honduregna ha intercettato e abbattuto un aereo da trasporto del tipo C-47, di nazionalità sconosciuta, che si ritiene provenisse dal Nicaragua. Un comunicato dello Stato Maggiore afferma che il velivolo «ha sorvolato il dipartimento di El Paraiso... diretto verso il Guatemala», e che la decisione di colpirlo è stata presa perché il pilota rifiutava di obbedire agli avvertimenti dei caccia di Tegucigalpa. (Agi-Ap)

■ «Attacco viet», dice Pechino

PECHINO — L'agenzia Nuova Cina ha annunciato che le truppe di frontiera di Pechino hanno ucciso «alcuni soldati vietnamiti» in risposta a quelle che vengono definite «provocazioni armate» di Hanoi. Secondo l'agenzia, l'artiglieria viet ha aperto il fuoco in più occasioni dal 28 febbraio al 8 marzo contro civili cinesi abitanti nei villaggi al confine, uccidendo una persona e ferendone alcune. (Ansa)

■ Due anni a «untore» di Aids

LONDRA — Daniel McGlynn, un chitarrista pop eroinomane, è stato condannato a due anni di carcere dal tribunale di Edimburgo per aver sputato contro due poliziotti che dovevano arrestarlo minacciandoli: «Vi ammazzo, vi attacco l'Aids». Al processo, l'uomo ha sostenuto di non avere la terribile malattia, ma le analisi hanno rilevato la presenza del virus nel sangue. «Capisco — ha detto il giudice — che la possibilità di infettare i due poliziotti resta remota, ma si è trattato di una minaccia particolarmente grave». (Agi-Ap)

■ B. B. protesta con Smirne

NIZZA — Brigitte Bardot, paladina dei diritti degli animali, ha inviato una vibrata protesta alle autorità di Smirne in Turchia chiedendo la cessazione immediata del massacro di cani e gatti. L'amministrazione della città (2 milioni di abitanti) ha risposto spiegando che il provvedimento si è reso necessario perché gli animali proliferano in modo incontrollato, compromettendo la sicurezza e la salute dei cittadini, e ha invitato l'attrice a rendersi conto personalmente del problema. (l. m.)

Sconvolta la Parigi-bene, i giovani vip volevano rapire la figlia di Jane Birkin

Il principe-bandito preparava un sequestro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — *Il commando dei giovani «vip», che ha sparato lunedì contro la scorta del vicesindaco di Parigi, non era alla sua prima impresa. Aveva già rapinato una gioielleria e preparava un colpo grosso: il sequestro dell'attrice Charlotte Gainsbourg, figlia del cantante Serge Gainsbourg e di Jane Birkin. Anzi, l'attacco fallito ai due agenti di polizia faceva parte del piano: l'obiettivo era quello di impadronirsi delle divise che sarebbero poi servite nel rapimento. Il principe Edouard Charles de Faucigny-Lucinge e i suoi complici, tutti arrestati dopo la sparatoria, insomma, non sarebbero soltanto dei «blousons dorés» gelosi di una bravata ma dei veri apprendisti-banditi.*

Ragazzi dalla doppia vita. Studenti delle migliori scuole parigine, di giorno, e frequentatori dei più malfamati locali di Pigalle, di notte. Collegati al mondo dei ricettatori e dei fornitori di armi rubate. Il padre del giovane Edouard, il principe Louis-Charles-Marie Rosalien de Faucigny-Lucinge, è sbalordito: «Non riesco a capire, non ho mai avuto sospetti. Quello che è successo non corrisponde assolutamente alla personalità di mio figlio». Quando Edouard è stato ferito e catturato, l'altra notte, il principe Louis era in vacanza a Courchevel, una delle stazioni montane più eleganti di Francia.

Ma la verità sta già venendo fuori dalle confessioni dei giovani. La banda era composta da tre ragazzi e da una ragazza. Oltre a Edouard, che ha 22 anni, altri due giovani di buona famiglia: Philippe Lochancone (vent'anni) e Laurent Communier (19 anni). Il primo, studente di Scienze politiche come Edouard, il secondo di filosofia. Tutti, naturalmente, incensurati. La ragazza, Christelle Rodriguez, vent'anni, è commessa in un grande magazzino: nella sua casa di Evry, in periferia, sono state trovate pistole e oggetti rubati.

I «cervelli» erano proprio loro: i tre amici dalla doppia vita. La proverebbe anche la rapina commessa qualche mese fa. La gioielleria svaligiata è quella di cui erano clienti abituali le famiglie di due degli arrestati: un importante negozio nell'Essonne, il dipartimento residenziale subito a Sud di Parigi. Sul progettato rapimento della figlia di Serge Gainsbourg e di Jane Birkin, la polizia è più riservata. I tre, comunque, hanno confessato che volevano chiedere un riscatto di un miliardo di lire e che era già pronta una prigione in Bretagna per la giovanissima attrice — Charlotte Gainsbourg ha appena 15 anni — resa famosa dal film L'effrontée e da alcune canzoni interpretate assieme al padre.

Ma, al di là delle rivelazioni, resta lo stupore per la faccia nascosta dei tre ragazzi della «banda dei vip». E il dramma delle loro famiglie. Quella del principe de Faucigny-Lucinge è una delle più grandi di Francia, imparentata con i de Charette, i de Broglie e anche con Anne-Aymone Brantes, la moglie dell'ex presidente della Repubblica, Giscard d'Estaing. Tra gli antenati, conta uno dei più strenui difensori dell'Ancien Régime durante la Rivoluzione. Ma il casato risale al 1119: allora i de Faucigny-Lucinge erano baroni del castello di Faucigny, sulle Alpi, tra lo Chablais e il Bornes, che nel 1355 passò alla Savoia per tornare francese soltanto dopo il trattato di Torino del 1860.

Il padre del giovane Edouard, il principe Louis, è un alto funzionario dello Stato. E' Tesoriere generale del ministero delle Finanze per il dipartimento del Lot, già sottoprefetto, ufficiale dell'esercito uscito dall'accademia di Saint Cyr, combattente in Indocina e in Algeria, decorato con la Legion d'Onore. Dal '67 al '69 ha fatto parte anche del governo arrivando fino all'incarico di segretario di Stato per gli affari esteri. Una carriera alla quale Edouard, già studente della prestigiosa facoltà di Sciences-Po, sembrava avviato senza problemi.

Enrico Singer

Polemica per un'uscita della figlia del Presidente sull'Irangate

Maureen Reagan, un'altra Nancy

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Dopo la *First Lady*, Nancy, la *First Daughter* Maureen, la figlia: evidentemente, il riserbo non è il forte delle signore Reagan. Come la matrigna qualche giorno fa, quando avviò le purghe nell'Amministrazione, così la secondogenita del Presidente ha ieri scatenato una tempesta con un pesante intervento nell'Irangate. A una conferenza stampa alla Casa Bianca, Maureen Reagan ha infatti chiesto che i due protagonisti dello scandalo, l'ex direttore del Consiglio di Sicurezza Nazionale ammiraglio Poindexter e il suo braccio destro, il colonnello North, vengano «deferiti alla corte marziale per tradimento». La *First Daughter* ha tuttavia maggior diritto della matrigna a fare politica: è segretario nazionale aggiunto del Partito repubblicano. Ma la sua uscita ha lasciato molti americani esterrefatti: se il Presidente non sa comandare moglie e figlia, hanno osservato i giornali, come farà a comandare il Governo?

Al pari di Nancy, Maureen è recidiva. Tre giorni fa, in un discorso nel Dakota, aveva auspicato la corte marziale per Poindexter e North. «Ne è sicura?», hanno insistito i giornalisti. «Certo — ha risposto la *First Daughter* — sono due militari che hanno mentito».

Come sa delle menzogne? «Perché hanno agito all'insaputa di mio padre». Lo ha detto al Presidente? «Parecchie volte». Come le ha risposto? «Con un senso incomprensibile». Ma il Presidente era all'oscuro delle operazioni di Poindexter e North? «Del tutto all'oscuro. Quando ha saputo si è... Non voglio essere sboccata: è andato su tutte le furie». Perché non si è difeso prima? «Perché aspettava il rapporto Tower: era frustrato, ma non aveva scelta». Ritiene grave il danno subito dal partito? «No, se i colpevoli la pagheranno cara».

Con qualche imbarazzo, la Casa Bianca ha ammesso di non essere stata informata in anticipo di ciò che avrebbe detto Maureen Reagan. «Ma anche se lo fossimo stati — ha osservato un funzionario — chi sarebbe riuscito a fermarla? E' dello stesso stampo di Nancy».

La *First Daughter* è figlia di primo letto del Presidente, è nata dal suo matrimonio con l'attrice Jane Wyman, protagonista dello sceneggiato *Falcon Crest*. Ha 39 anni, un fisico da lottatrice, la lingua tagliente e il sorriso pronto, e l'ambizione di entrare o alla Camera o al Senato. E' una femminista, e si è scontrata spesso col padre e la matrigna sull'eguaglianza dei sessi e sull'aborto (lei è favorevole, loro contro). Ma quando si tratta di difendere il Presidente, sfodera gli artigli: su questo punto, la sua intesa con la *First Lady* è così ferrea che qualcuno la chiama «la figlia della Zarina».

Con discrezione, l'entourage di Reagan ha fatto capire di non condividere la posizione di Maureen su Poindexter e su North. Il Presidente ha anzi chiesto alle commissioni inquirenti del Congresso sull'Irangate di concedere loro l'immunità limitata, in modo che possano testimoniare senza finire in tribunale. Una decisione di principio è attesa dai parlamentari: pare che sarà affermativa. Il procuratore speciale sullo scandalo, il giudice Walsh, ha protestato: egli vorrebbe incriminare l'ammiraglio e il colonnello, ma con l'immunità limitata non potrebbe più valersi delle loro testimonianze.

e. c.

Lei, lui, i parenti, la festa: un angolo di mondo contadino nel matrimonio di Svetlana e Vladimir

Oggi sposi, alla russa

Abito bianco preso al «negozio dei fidanzati» - Lo sposo paga pegno, un vassoio di rubli per le amiche dell'amata - Il palazzo dei matrimoni numero 4 - «Battezzate i figli, si ammaleranno meno»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Il padre, Iuri Petrovic, siede su una poltroncina coperta di stoffa marrone; vicino al nonno, Vassili Spiridovic — un abito blu che si capisce carico d'anni ma riservato alle feste, la stella rossa e l'ordine della guerra patriottica al bavero — e alla nonna, Alexandra Vasilieva, uno scialle e il foulard a fiori che tutte le babuske portano qui, nei mesi d'inverno: anche in casa.

Nella piccola sala foderata di tappezzeria rosa — una casa qualunque della Mosca operaia — c'è un disordine gentile e quotidiano, senza pretese di eleganza, senza volgarità: un tappeto di serie alla parete, un televisore coperto d'oggetti e di fiori, tulipani e garofani rossi; e sedie, protette da un panno verde di spugna. Sul tavolo, una tovaglia nuova: bianca, a fiori e ricami. Con [illegible] piatti di lingua fredda, salmone fresco, salame ungherese; confeti al cioccolato, pani e un piccolo cesto di antonovka, le mele verdi d'Ucraina. Lei, la sposa, è dietro le tende: già vestita dell'abito bianco di lana leggera, lungo, diritto, di un'eleganza gradevole e austera: comprato, per settantasette rubli, al «negozio dei fidanzati».

Criasnaia Dusia, che le fu madrina al battesimo, l'aiuta a spostare un poco il televisore, perché stia più nascosta nella nicchia improvvisata: quando Vladimir, da sei mesi suo fidanzato, arriverà a prenderla, Svetlana Iurevna dovrà nascondersi lì, tra la finestra e le tende. Fino a che lui non l'avrà trovata e avrà fatto — al testimone di lei — un'offerta conveniente («la migliore, ma non devono essere per forza dei soldi») per portarsela via.

Il posto va bene, il giovane Vladimir dovrà faticare un poco a trovarla, forse; Svetlana torna a sedersi accanto al padre, alla madrina e ai nonni paterni: due contadini della Mordovia, mille chilometri a oriente di Mosca, che parlano poco; ma ridono volentieri, guardano con affetto e allegria quella nipote dal viso fragile e mite impegnata in un gioco per loro un po' buffo.

Di là, nell'ingresso e in cucina, Valentina Lukianovna, la madre, sistema qualcosa, si veste anche lei per la festa; insieme al figlio minore, Ghena; a due amiche di lei, Ira e Liuba, che ogni tanto s'affacciano in sala e regalano risa di complicità; e a Talia, un'amica di sempre di Svetla, che le sarà testimone (non è ancora sposata: perché «la fidanzata è immacolata e anche i testimoni devono esserlo», sentenzia la madrina).

Sono le tre passate da poco: Vladimir telefona che — con gli amici e il suo testimone — lascia la casa dei genitori, dove lui e Svetla andranno ad abitare, la sera («almeno fino a che il soviet di quartiere non ci assegnerà l'alloggio che abbiamo richiesto; aver figli ci aiuterà»). Tra poco, dunque, lo sposo sarà qui: la nonna si apposta ai vetri, per avvisare Svetlana. E lei, la sposa, resta seduta, il vestito raccolto sul fondo per evitare sciupi. Basteranno i soldi, alla nuova famiglia? Basteranno «almeno per ora», assicura Svetlana; perché quando ci saranno i tre figli che lei già annuncia, con una certezza sorridente e tranquilla, i 110 rubli del suo stipendio di «vodzhataia», guida dei giovani pionieri, alla scuola elementare, e i 150 di Vladimir, operaio radiotecnico, saranno pochi. Ma «allora si vedrà...».

E sposarsi, è difficile in Urss? Costa caro, a due giovani di 19 e 21 anni? Costa caro. Non per le spese obbligate, registrazioni e documenti: per quelli bastano pochi rubli. Per tutto il resto: il banchetto (che a Svetlana e Vladimir, con 35 invitati, costerà mille rubli) e poi «gli abiti e il resto»: tremila rubli per tutto, che in parte Svetlana aveva già accumulato su un «libretto di nozze», vincolato fino a quel giorno.

Svetlana è battezzata («perché così vollero i nonni», conferma suo padre). Battezzerà i figli? Probabilmente no, «si vedrà»; anche se la madrina annota che «figlio non battezzato si ammala più spesso». «Certamente gli insegnerò a essere buono», insiste con un lieve rossore Svetlana. Ma la madrina ama le chiose: «Pensarci in anticipo vuol dire sciupare. Come con i vestiti: non li si può mai comprare in anticipo, per i neonati».

Sono le quattro, un grido della nonna annuncia l'arrivo del fidanzato: Svetlana corre dietro la tenda, le amiche sorvegliano la porta d'ingresso, il padre riempie all'orlo sei bicchierini di vodka. Li berranno Vladimir e gli amici, quando avranno trovato Svetlana. Ma Vladimir tarda: da quando è entrato nell'androne di casa sono passati quasi dieci minuti, e l'appartamento è solo al secondo piano. Lo si saprà più tardi: è stato bloccato per le scale, con una corda messa di traverso dalle amiche di lei. Per passare dovrà pagar pegno.

Il gioco continua, e la famiglia partecipa. Quando Vladimir suona alla porta di casa, le amiche gli sbarrano il passo. E comincia un dialogo che — assicurano — si ripete a ogni occasione del genere, in Russia: «Andate di fronte, ci sta una ragazza carina, simpatica. Prendete quella. Perché siete qui?», gridano le ragazze; ridendo, fermando lo sposo che vuol forzare l'ingresso. «Per prendere la fidanzata», ribatte Vladimir; e si avvia un parlare svelto e convulso, una trattativa che si conclude con un vassoio pieno di rubli consegnato da Vladimir al testimone di lei.

Mosca. Una cerimonia di nozze. L'abito bianco per la donna, ereditato dalla tradizione religiosa, continua a essere il più diffuso. Ma su sposi e testimoni veglia il busto di Lenin

Non è finita. Perché ora che è entrato, lo sposo deve trovare Svetlana. In cucina, nelle altre due stanze di casa; nella sala dove i nonni fanno il tifo per lui e la madrina gli suggerisce la direzione (kholodno, kholodno, cioè freddo, freddo, e poi goriació, caldo, fuochino, quando lui si avvicina alle tende). Solo adesso il gioco rituale è finito: e la famiglia si abbraccia, il padre offre tè caldo a tutti «perché la strada sia felice». Ma al Palazzo dei matrimoni numero quattro, sulla Bustrecaia, andranno soltanto «i giovani», i due sposi, i testimoni e qualche amico: Svetlana sulla vecchia Chaika nera d'affitto (una vettura fino a una decina d'anni fa assegnata a qualche ministro, ora decorata con due fedi sul tetto e nastri a tre colori sul cofano); Vladimir su una Volga gialla, priva di contrassegni nuziali.

Sembra di fare uno svelto viaggio nel tempo: nel palazzo nuovissimo dalle scale di travertino e dai mosaici allegorici non ci sono rumori, si parla a voce bassa, ci si sorride un po' intimiditi; e l'ambiente lindo e luminoso ma un po' ospedaliero, forse, a frenare gli entusiasmi, l'allegria rumorosa e spontanea di casa. A trasformare, all'improvviso, una festa in una formalità doverosa.

Così, si aspetta il turno composti, su divani tondi: la sala dei matrimoni è occupata da un'altra coppia, e dopo di loro già ce n'è un'altra in attesa. Per venti minuti: poi un'inserviente vestita di una tunica beige lunga fino ai piedi fa cenno che adesso si può entrare. E la breve cerimonia (durerà sette minuti) comincia. Con una solennità enfatica, una ritualità severa che tutto, nella sala nuziale, esalta: i cinque musicanti in marsina e frac che accolgono la coppia con la marcia di Mendelssohn; l'ufficiale di stato civile, una donna vestita anche lei della lunga tunica beige, che scandisce la formula con un'enfasi un po' compiaciuta: «Nessuno vi forza, perciò vi chiedo di rispondere se il vostro desiderio è libero e sincero... oggi nella capitale Mosca, città-eroe, il vostro matrimonio è stato registrato».

La festa vera ricomincia più tardi: dopo la breve sosta alla fiamma del milite ignoto nei giardini di Alessandro, dove Svetlana lascia il suo mazzo di tulipani. Esploderà, di nuovo, al ristorante dell'hotel Sovietskaia: in una sala foderata di rosa, come quella di casa; che una volta — quando, prima della Rivoluzione, il vecchio albergo si chiamava Iar — accoglieva serate di mercanti e cantanti gitani.

Con un'ultima formalità; ma discreta, di gradevole imbarazzo: quando tutti gli ospiti sono riuniti a cerchio, il maestro delle cerimonie, che li guiderà fino ai posti, offre agli sposi il karavai, un pane rotondo dalla crosta disegnata a fiori, da spezzare nel sale: per dargli il benvenuto, perché «la strada sia felice».

Poi, Svetlana e Vladimir toccheranno i bicchieri di tutti, passando nel cerchio; e, a tavola, ascolteranno brevi discorsi d'augurio; mangiando pollo, storione, pesci assortiti, salame d'Ucraina; e bevendo vini bianchi della Georgia, vodka di «frumento purissimo», e buratin, una bibita agli aromi di frutta. Ogni tanto, il maestro delle cerimonie interromperà, al microfono; e chiederà che gli sposi si bacino, al grido di gorko, cioè amaro. Gli invitati lo scandiranno insieme, quel grido; un vecchio auspicio che detto da loro, tutti in piedi, pare una benedizione. Un frammento, allegro, rituale e un po' iniziatico, di vita contadina.

Emanuele Novazio

Economia verso la catastrofe

Quito, oleodotto ko per le scosse

Salite a 400 le vittime del terremoto

QUITO — I soccorritori stanno ancora scavando fra il mare di fango che ha sommerso decine di villaggi della provincia di Napo. Le vittime del terremoto, che ha fatto crollare una diga andina, sarebbero oltre 400.

Il governo ecuadoriano sta intanto valutando le conseguenze dei danni subiti dal principale oleodotto del Paese. Negli ultimi anni l'Ecuador ha ricavato dalle vendite all'estero di petrolio oltre il sessanta per cento delle sue entrate ed ora le esportazioni rimarranno bloccate per almeno quattro mesi.

Per riparare i tubi saranno necessari 150 milioni di dollari, ed all'economia nazionale verranno a mancare nel frattempo cospicue entrate. «Non voglio suscitare allarme, ma la distruzione è su grande scala» ha dichiarato ieri il presidente Leon Febres Cordero.

Giovedì notte e venerdì almeno due potenti scosse (settimo grado della scala Richter) hanno sconvolto la regione che ha per capitale Tena, seguite poi da frane.

Il presidente ha rivolto inoltre un appello radiotelevisivo alla popolazione per una «tregua politica» che consenta di affrontare la crisi, definita «il più grande, profondo e complesso problema collettivo che si sia verificato nella storia del Paese».

Sul posto cominciano ad arrivare i primi aiuti internazionali. La Croce Rossa Italiana ha spedito per via aerea grandi quantità di viveri e medicinali. (Ansa)

Il Bundestag vota il terzo mandato per il Cancelliere tedesco

Kohl III sbanda a sinistra

Sul fisco e la sicurezza interna la Cdu ha dovuto cedere alle richieste dei liberali - La sterzata sul programma delude Strauss - Si discute sul numero dei ministri: la Fdp vuole il quarto ministero

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Helmut Kohl riceve questa mattina dal Bundestag la sua terza investitura come Cancelliere. Con quattro anni e mezzo di governo alle spalle, e la prospettiva del nuovo quadriennio, Kohl si trova al centro di una stagione politica tedesca destinata a essere contrassegnata col suo nome. Ha dietro di sé una maggioranza confortevole, che rappresenta il 53,4 per cento degli elettori: ma come tutti i capi dei governi di coalizione lo attende l'ardua fatica del mediatore.

Quanto sia ardua quella fatica lo si è visto, nelle ultime settimane, dal dibattito fra i tre partiti che dovevano concordare il programma di governo. Il risultato di quelle trattative Kohl lo definisce molto buono. E Heiner Geissler, il segretario della Cdu, parla di piena intesa. Ma lo smentisce implicitamente Gerold Tandler, il segretario della Csu, il delfino bavarese di Franz-Josef Strauss, quando dice che non è poi la fine del mondo se non si è d'accordo su tutti i punti.

Dunque su certi punti non c'è accordo: e alcune decisioni importanti sono state rinviate. Così Tandler può dire che non ci sono vinti né vincitori. E' questa una tipica argomentazione difensiva: e infatti appare chiaro che proprio la Csu e l'ala destra della Cdu hanno ceduto qualcosa. Non poteva andare diversamente, visto che il risultato elettorale del 25 gennaio, premiando i liberali dell'Fdp, ha spostato di qualche grado a sinistra l'asse della maggioranza.

Ecco perché Helmut Haussmann, segretario dell'Fdp, può mostrarsi il più soddisfatto dei tre. Grazie all'eccellente 9,1 per cento ottenuto dagli elettori, i liberali hanno potuto trasformare in programma di governo alcuni fra i loro obbiettivi. Come una politica estera ancorata alle linee distensive di Genscher. Come una riforma fiscale che, per quanto non così profonda come l'Fdp desiderava, si muove nella direzione che l'Fdp considera giusta. Come la promozione della difesa dell'ambiente fra le finalità costituzionali della Repubblica.

Quanto ai problemi della sicurezza interna, che stanno tanto a cuore alla Csu, non li si è certo risolti alla maniera di Strauss. Lo scorso autunno il bavarese preferì bloccare una legge sui pentiti destinata a favorire la lotta antiterrorismo, piuttosto che piegarla alle ipotesi morbide dei liberali. Ora proprio quella ipotesi è prevalsa: soltanto riduzioni di pena, non la libertà, per quei terroristi che siano disposti a collaborare.

Un'altra innovazione normativa sta molto a cuore ai bavaresi e agli altri duri dell'alleanza: essi chiedono che il diritto di manifestazione venga limitato, in particolare che sia perseguito penalmente chiunque manifesti con il viso mascherato. Inoltre vogliono che chi incita alla violenza venga punito con più severità. I liberali, tradizionalmente avversi a ogni limitazione dei diritti, hanno dovuto prendere in esame queste proposte. Ma hanno ottenuto che ogni decisione sia rinviata all'autunno.

Varato il programma, resta un importante dettaglio da discutersi: la composizione del governo. Non ci saranno novità nei posti chiave: Genscher agli Esteri, Stoltenberg alle Finanze, Bangemann all'Economia. Qualche dubbio sul cristiano-sociale Zimmermann agli Interni. Infine i liberali chiedono un quarto ministero oltre gli Esteri, la Giustizia e l'Economia. O in alternativa la riduzione del numero dei ministeri. Per presentare il suo terzo governo al Bundestag, il Cancelliere ha tempo fino a venerdì.

Quando Kohl fu chiamato per la prima volta al governo, nell'autunno dell'82, la caduta di Schmidt aveva chiuso l'era socialdemocratica che Brandt aveva aperto nel '69. Nell'83, gli elettori confortarono il mutamento di rotta: e fu il secondo mandato per Kohl. Con il giuramento di oggi, il Cancelliere dimostra che la svolta conservatrice dell'82 si è ormai consolidata. Ma le concessioni programmatiche ai liberali ricordano il segnale mandato dagli elettori: la Germania vuole un governo conservatore, ma non troppo.

Alfredo Venturi

Un vescovo ha persino giustificato l'attentato al dittatore

Chiesa-Pinochet, scontro aperto

NOSTRO SERVIZIO

SANTIAGO — Cresce la tensione tra la Chiesa cattolica e il regime del generale Augusto Pinochet, a tre settimane dalla prima visita in Cile di Giovanni Paolo II. La nuova crisi nelle relazioni tra Santiago e il Vaticano è esplosa dopo le dichiarazioni al giornale conservatore El Mercurio del vescovo di Linares, Carlos Camus, il quale ha affermato tra l'altro che gli autori dell'attentato a Pinochet «non hanno tanta colpa» da un punto di vista morale, «poiché il governo ha dichiarato loro guerra e adesso loro stanno combattendo la loro guerra».

Con un gesto insolito, il ministro degli Esteri Jaime del Valle, s'è lamentato con il nunzio apostolico, Angelo Sodano, e il ministro della Giustizia, Hugo Rosende, attraverso una catena televisiva, ha respinto sdegnosamente le dichiarazioni del vescovo Camus.

Con altrettanta insolita franchezza, Camus aveva detto nell'intervista che vedeva dell'«eroismo» negli autori dell'attentato, i quali «hanno rischiato abbastanza». Al contrario, aveva aggiunto, «non vedo alcun eroismo» nel torturatore che ha di fronte a sé una persona disarmata.

Il vescovo Camus, sessant'anni, membro dell'ala progressista della Chiesa cattolica, è stato intervistato dopo che una sua nipote, Paola Drago, è stata arrestata e sottoposta a pressioni psicologiche da parte della polizia segreta e dopo perquisizioni in diverse case di suoi parenti. Camus ha detto che, dopo questi fatti, le relazioni tra il governo e il clero sono «peggiorate come non mai».

Le parole di Camus hanno scatenato una tempesta nel governo. Pinochet ha riunito lunedì i ministri e subito dopo Del Valle ha espresso al nunzio il «grave disappunto» del governo. Il regime non ha ancora scartato la possibilità di formulare una «lagnanza diretta» al Vaticano.

Nella notte di lunedì il ministro della Giustizia, Hugo Rosende, ha dichiarato in tv che Camus è un «apologeta della violenza» che «continuamente lancia le più gravi ingiurie». Rosende ha protestato perché Camus «ignora la grandezza del servizio che il presidente Pinochet sta prestando al Cile» e perché alla vigilia della visita papale un vescovo «rompe in forma spregevole e crudele il significato della augusta visita».

L'incidente di Camus è soltanto l'ultimo di una lunga catena di contrasti tra la Chiesa cattolica e il governo. In gennaio, il sacerdote belga Guido Peters, noto per la sua posizione critica verso il governo, ha dovuto lasciare il Cile dopo essere stato sequestrato e malmenato da sconosciuti. Due medici della «Vicaria de la Solidaridad», Juan Macaya e Ramiro Olivares, sono in carcere dallo scorso anno per aver aiutato un ferito, presumibilmente membro del gruppo armato «Frente patriottico Manuel Rodriguez».

La settimana scorsa il Comitato permanente dell'Episcopato ha criticato il licenziamento in massa di professori, la presunta partecipazione di ufficiali dell'Esercito nell'assassinio, nel 1976, dell'ex ministro degli Esteri socialista Orlando Letelier, la privatizzazione di aziende statali, lo stato dei diritti umani che continuano a essere sistematicamente violati.

Manuel Delano

Copyright «El País» e per l'Italia «La Stampa»

«Il Papa scredita la Lituania»

Duro attacco di un quotidiano locale: «Si approfitta delle celebrazioni per fare antisovietismo» - Sempre più improbabile la visita del Pontefice

MOSCA — Il Vaticano e Papa Giovanni Paolo II sono stati accusati dal quotidiano Sovietskaya Litva di voler politicizzare le celebrazioni per il seicentesimo anniversario dell'evangelizzazione della Lituania. Si ripresenta lo scenario che portò tre anni fa al fallimento della visita papale in occasione del cinquecentenario della morte di San Casimiro, patrono della piccola repubblica baltica. Dal tono dell'articolo appare assai improbabile che il Papa possa venire quest'anno a Vilnius.

L'organo del pc lituano prende spunto per le critiche dal discorso pronunciato il 4 marzo 1984 dal Papa. Giovanni Paolo II, «prestando all'avvenimento una particolare attenzione», scrive Sovietskaya Litva, fa in modo che «i circoli clericali, con l'appoggio del Vaticano, cerchino di sfruttare la religione per i loro scopi politici e reazionari e tentino di dare al cattolicesimo in Lituania una tendenza antisovietica e nazionalistica».

Gli emigrati cattolici, aggiunge il quotidiano, sfruttano con l'appoggio del Vaticano le solenni celebrazioni «per rafforzare l'attività sovversiva contro l'Unione Sovietica, per preparare diversioni ideologiche e diffondere la loro propaganda antisovietica».

Al Papa che «proclama il suo amore illimitato per ogni figlio ed ogni figlia della nazione lituana», il quotidiano fa presente: «Non si tratta di un semplice 'attacco d'amore' di Giovanni Paolo II per il popolo lituano, ma di una precisa presa di posizione dalla quale emerge che il Pontefice non riconosce la realtà oggettiva esistente nella Lituania socialista».

Quanto poi alla «profonda religiosità» che sarebbe uno dei tratti principali del popolo lituano, Sovietskaya Litva contesta a Giovanni Paolo II «di non sapere oppure di non voler sapere che grazie alle trasformazioni sociali, allo sviluppo della scienza e della cultura, al lavoro ideologico, la religione è stata giustamente soppiantata nella vita sociale della Repubblica».

La concezione «erronea» del Papa riguardo alla «nazione cattolica lituana» provoca «l'altro errore secondo cui la Lituania è e rimane la roccaforte del cattolicesimo in Oriente». «In fondo — scrive il giornale — questa concezione non è nuova». (Ansa)

Il Papa esorta alla resistenza passiva contro l'ingegneria genetica

Bioetica: le regole della Chiesa

Molti teologi sono perplessi sul documento presentato ieri - L'arcivescovo Jullien: «Si rischia di provocare altre sofferenze alle coppie sterili»

«Non tutto il possibile è morale»

CITTA' DEL VATICANO — Il Papa invita all'obiezione di coscienza e alla resistenza passiva di fronte alle leggi civili *«moralmente inaccettabili»* nel campo dell'aborto e dell'ingegneria genetica. Non solo: la Chiesa, dopo aver espresso condanne morali verso la quasi totalità dei sistemi di fecondazione artificiale e di manipolazione degli embrioni, chiede — nel documento presentato ieri ai giornalisti dal «Prefetto della Fede», card. Ratzinger — un intervento dei governi per sbarrare la strada *«alle tecniche di trasmissione artificiale della vita e alle sperimentazioni»*.

Il documento — un'Istruzione — è stato largamente anticipato nei suoi contenuti essenziali qualche giorno fa dall'agenzia cattolica Asca. Le reazioni in larga parte critiche, anche dall'area cattolica, hanno fatto sì che il card. Ratzinger lo presentasse sottolineandone i limiti: *«Non si è voluto elaborare un trattato completo e neppure un elenco completo di tutta la casistica concreta»*. Il porporato ha accennato alla difficile comprensione e accettazione che il documento avrà, fuori e dentro la Chiesa, da parte delle coppie di coniugi che vedevano nella fecondazione in vitro (Fivet) lo strumento per avere un figlio molto desiderato. *«Tuttavia l'onestà del fine e la bontà delle intenzioni non bastano»*.

Il valore etico da riconoscere all'embrione *«è lo stesso da attribuire alla persona umana»* ha detto mons. Elio Sgreccia. Troppi embrioni fecondati — i «soprannumerari» — vanno persi o devono essere congelati, e per la Chiesa sono altrettanti aborti. La Fivet è una «produzione», e l'uomo non può essere prodotto: l'atto coniugale — ha detto Ratzinger — *«è l'unica culla degna del nuovo essere umano»*.

«La battaglia per l'autonomia della scienza è oggi una battaglia di retroguardia» ha proseguito il Cardinale. E i molti «no» sono *«una testimonianza della dignità umana»*.

Di fronte a tanti no, è ovvio il quesito: quali tecniche sono ancora ammesse? L'Istruzione, è stato risposto, lascia aperta la categoria di possibili metodi o sviluppi nuovi, che «assistono» e non sostituiscono l'atto coniugale. E' ancora aperta la discussione sul Gift (gamet intrafalloppian transfert). Semplificando, quando si parla di Gift ci si riferisce a due tipi di operazioni: o creare le condizioni — che in natura, per tutta una serie di motivi non esisterebbero — affinché un atto sessuale possa avere uno sviluppo fecondo; oppure nel prelevare, dopo un atto sessuale, ovulo e sperma e intervenire su di essi per arrivare alla fecondazione, prima di reintrodurli nell'utero. Le perplessità teologiche riguardano soprattutto questo secondo caso. Secondo alcuni teologi, è «sostitutivo» dell'atto coniugale; secondo altri, è solo un aiuto. I medici cattolici si devono regolare in base alla situazione specifica, ai principi fondamentali e alla propria coscienza.

Non è stato il solo punto in cui è mancata una risposta precisa. Che cosa bisogna fare degli embrioni già fecondati attualmente? *«Non mi sono posto il problema* — ha detto il gesuita p. Kiely, docente alla Gregoriana — *Mi sembra pensabile un'adozione, che una donna si offra per accettare un embrione già fertilizzato»*. Ratzinger non è della stessa opinione, ma lascia irrisolto il problema. Si limita a ricordare che il documento parla di questi embrioni *«esposti a una sorte assurda, senza possibilità di offrire loro sicure vie di sopravvivenza lecitamente perseguibili»*.

Questa condanna così totale darà origine a un nuovo «caso Galileo»? Secondo Ratzinger no: *«La scienza deve lasciarsi guidare dai principi etici. Non poniamo ostacoli alla scienza, solo ricordiamo dove cominciano i limiti intoccabili della dignità umana»*. Il testo dovrebbe essere tradotto in latino, ma ci sono difficoltà, ha detto mons. Bovone, della Congregazione per la Dottrina della Fede «per le locuzioni tecniche».

Marco Tosatti

Dalla diagnosi prenatale all'esperimento su embrioni

ROMA — L'Istruzione sul rispetto della vita umana nascente e la dignità della procreazione, emanata dalla Congregazione per la Dottrina della Fede (ex Sant'Uffizio) parte da alcune premesse. Sarebbe *«illusorio rivendicare la neutralità morale della ricerca scientifica»*, perché la scienza *«senza coscienza»* non può portare che alla rovina.

La medicina ha reso possibile la procreazione senza rapporto sessuale: *«Ma ciò che è tecnicamente possibile non è per ciò stesso ammissibile»*.

Diagnosi prenatale. E' lecita, senza rischi per nessuno; ma solo se non contempla l'eventualità dell'aborto, quando si riscontra una malformazione o una malattia ereditaria.

Interventi terapeutici sull'embrione. Sono permessi, con il consenso dei genitori, per guarire malattie.

Sperimentazione sugli embrioni. Se essi sono vivi, *«devono essere rispettati come tutte le persone umane: la sperimentazione non direttamente terapeutica è illecita»*.

Uso degli embrioni per la ricerca. Si denuncia la distruzione degli embrioni umani: *«Agendo in tal modo il ricercatore si sostituisce a Dio»*.

Fecondazione artificiale eterologa. Avviene con il gamete di un donatore esterno alla coppia di coniugi. E' moralmente illecita, così come la fecondazione di una donna nubile o vedova *«chiunque sia il donatore»*.

Fecondazione artificiale omologa. E' condannata, in primo luogo perché comporta la distruzione di un certo numero di embrioni (considerato un aborto). Ma anche se ciò non fosse, resta moralmente illecita, nonostante la bontà dell'intenzione, perché *«attua la dissociazione dei gesti che sono destinati alla fecondazione umana dall'atto coniugale»*.

m. tos.

Quando l'uomo gioca a «essere Dio»

ROMA — Il vocabolario [illegible] Devoto-Oli non registra la parola «bioetica» e nella più grande libreria della capitale i commessi non sanno bene su quale scaffale [illegible] di sé il Corso di bioetica di monsignor Sgreccia; ma oggi tutti i quotidiani usano questo termine misterioso, cui il Vaticano ha dedicato un importante documento.

La bioetica, scrive monsignor Sgreccia, titolare della prima cattedra italiana in materia alla Cattolica di Roma, vuol rispondere alla domanda *«fino a che punto può lecitamente spingersi ed affermarsi il dominio dell'uomo sull'uomo in campo medico-biologico?»*. La definizione spiega dunque che di bioetica ci occuperemo tutte le volte che discutiamo di aborto, controllo delle nascite, eutanasia (un paziente inguaribile che sceglie di morire), manipolazione di cellule e del loro codice genetico, Dna, in laboratorio, e naturalmente di fecondazione artificiale, al centro del documento vaticano.

Monsignor Sgreccia è il primo ad ammettere che *«non si è ancora d'accordo sulla definizione dei confini di questa nuova disciplina»*, se debba cioè essere solo dedicata ai problemi delle ricerche che alterano il codice genetico o anche agli antichi nodi della medicina, cui già facevano riferimento Platone, Aristotele e Ippocrate con il suo giuramento. In realtà il «bioetico» come studioso «unico» non esiste. Lucidissimo a 75 anni, il teologo redentorista Bernard Haring, già docente a Washington, è il decano degli studi di [illegible] e [illegible]: *«Per spiegare ai lettori che cosa è la bioetica* — dice Haring, autore di gran parte dell'enciclica *Gaudium et spes* — *si deve chiarire che essa è frutto di un incontro interdisciplinare, nel dialogo, svolto con pazienza e impegno, tra studiosi di materie differenti, docenti di etica e scienziati. La scienza non può essere la sola madre del mondo moderno ma deve entrare in contatto con la morale»*.

Le tesi di padre Haring (*«sono tedesco e le ho maturate in guerra, quando ero nel servizio sanitario sul fronte russo»* racconta) sono presentate nel suo monumentale *Medicina e manipolazione* delle Edizioni Paoline. Il padre domenicano Francesco Compagnone, docente a Roma e Friburgo, descrive così il metodo di lavoro dei bioetici: *«La bioetica riflette sui problemi morali che nascono dalla corporeità. Io sono un docente di morale e tengo sul tavolo un trattato di embriologia e uno di genetica umana. Ho un problema? Chiamo Angelo Serra, docente di genetica e gesuita di Civiltà cattolica»*.

E' l'esplosione del controllo delle nascite e dell'ingegneria genetica, nel dopoguerra, a *«imporre il termine bioetica»* dice padre Compagnone. I pionieri nascono nel mondo anglosassone. Nel 1971 il dottor André Hellegers fonda a Washington l'«Istituto Kennedy per lo studio della riproduzione umana e della bioetica» che pubblica i quattro volumi dell'*Encyclopedia of Bioethics*. Oggi negli Usa le cattedre di bioetica sono 117 su 126 università.

In Europa si inaugura nel 1983, a Lovanio, il «Centre des études bioéthiques», con il contributo delle facoltà di teologia, medicina, filosofia e diritto, tutte le materie che partecipano alla fondazione bioetica. E' l'università Cattolica di Roma, due anni fa, ad affidare il primo «Centro di bioetica» a monsignor Sgreccia.

Il problema di chi e come deve controllare la moralità del progresso scientifico non è solo culturale. Negli Stati Uniti funziona una commissione presidenziale per «i problemi etici nelle ricerche biomediche», controllata da oltre tremila organismi civili che vigilano sulla possibile creazione di Frankenstein in laboratorio. Il Consiglio d'Europa corre ai ripari nel 1983 chiamando i suoi esperti a impostare la bioetica nel Vecchio Continente. Tutta questa burocrazia non ha però impedito allo scienziato Martin Cline dell'Università di Los Angeles di usare delle donne affette da talassemia come cavie, in Israele e in Italia. Cline manipolava i geni delle donne, senza ottenere alcun miglioramento.

Casi come il suo non preoccupano solo la Chiesa. [illegible] fondatori della bioetica, sono anche gli scienziati che nel 1975 si sono riuniti a Asilomar, negli Usa, per discutere se l'uomo potesse *«giocare a essere Dio»*. Lo scopritore del Dna, Jim Watson, e il dottor Paul Berg stilarono una lettera, diventata celebre, chiedendo la *«moratoria»*, l'autocontrollo di tutti gli esperimenti di ingegneria genetica.

Da allora il problema è passato dai laboratori alle mani delle autorità statali e religiose, al punto che il premio Nobel Watson ha ritirato l'adesione all'iniziativa di Berg, dichiarando che la bioetica corre il rischio di limitare gravemente la libera ricerca scientifica. Lo scontro s'è fatto aspro. Chi deciderà come comportarsi con un moribondo tenuto in vita con le macchine? E' lecito curare «geneticamente» un feto ancora nel grembo materno?

Il venerabile docente emerito dell'Accademia Alfonsiana, padre Haring, è profetico: *«Bioetica è parlare di scienza, bioetica è parlare di guerra e di pace, guarire la vita pubblica, guarire il sistema ecologico»*. La bioetica è insomma una scienza dal nome difficile che ci riguarda tutti, perché è, in parole povere, dottrina della vita e della morte.

Gianni Riotta

Ma l'università cattolica di Lille pratica la fecondazione artificiale

I cinque casi riguardano coppie legittime - Esclusa qualsiasi manipolazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — La condanna del Vaticano di tutte le manipolazioni genetiche degli embrioni, ma anche della pratica dell'inseminazione artificiale, ha provocato in Francia una doppia polemica. Aspra da parte dei medici che da anni fanno nascere i «bimbi in provetta», imbarazzata da parte di ambienti ufficiali della Chiesa cattolica che hanno espresso «sorpresa e dubbi».

Se ricercatori come René Frydmann ed Emile Papiernik (che nell'82 realizzarono la prima fecondazione in vitro francese) parlano di un *«nuovo processo a Galileo»*, riserve sul documento della Congregazione della Fede sono state avanzate anche dall'arcivescovo di Rennes, monsignor Jullien, che è responsabile dell'etica nella Conferenza episcopale, e dal rettore dell'Università cattolica di Lille, Michel Falise.

Nell'ospedale di questa Università sei [illegible] una bambina, concepita con l'inseminazione artificiale. Un caso unico in un'istituzione medica cattolica, almeno in Francia. Ieri l'abbé Jérôme Regnier, della facoltà di medicina, ha ricordato che la decisione di procedere alla fecondazione in vitro fu presa rispettando tre condizioni: il prelievo di ovulo e sperma dalla coppia legittima, l'esclusione di qualsiasi manipolazione genetica, il controllo del sincero desiderio dei genitori di avere dei figli.

Il rettore dell'Università, Michel Falise, ha lamentato una *«mancanza di concertazione»* con il Vaticano che, ha detto, *«non ha ascoltato il parere delle cinquanta facoltà cattoliche di medicina sparse nel mondo»*, delle quali, tra l'altro, è presidente. Dubbi rilanciati, in un'intervista alla tv, dall'arcivescovo Jullien: *«La decisione rischia di provocare altre sofferenze alle coppie sterili e di essere interpretata come un nuovo scontro tra fede e scienza»*.

[illegible]

Continua il braccio di ferro sul decreto dei limiti di velocità

Nicolazzi: «Non firmo per i Tir senza il sostegno del governo»

Battaglia in Parlamento sulle supermulte - I trasportatori protestano e minacciano un nuovo blocco

ROMA — Sì o no ai 80 Km/h per gli autotreni? E quali supermulte per far rispettare i divieti e le norme di sicurezza? Tornano in forse le concessioni strappate dai camionisti con i 5 giorni di blocco che avevano paralizzato l'Italia. Il ministro Nicolazzi chiede una nuova riflessione del governo, prima di firmare il decreto che aumenta il limite di velocità per i Tir in autostrada. Radicali e demoproletari danno battaglia alla Camera per riportare all'originaria severità il decreto governativo sulle supermulte.

Su un argomento solo si rischia lo scontro: l'aumento di un altro limite di velocità per gli autotreni, quello sulle strade ordinarie. Il codice della strada lo fissa a 60 Km/h, e occorre una legge per portarlo a 70.

Entrambi gli aumenti di velocità, a 80 chilometri orari in autostrada e a 70 su strada ordinaria, sono previsti nell'intesa tra governo e autotrasportatori. Per conto del ministro dei Lavori pubblici, l'ha sottoscritta il capo di gabinetto. *«Non rinnego quell'accordo, ma per ora non firmo»*, afferma Nicolazzi, che vede *«una ondata di protesta della pubblica opinione»* in difesa della sicurezza stradale e invita i camionisti stessi a un ripensamento.

«Confido — dice il ministro dei Lavori pubblici — *nella comprensione di una categoria con la quale voglio tenere aperto un dialogo costruttivo, senza presentarla all'opinione pubblica come l'unica responsabile dei troppi incidenti e delle troppe vittime sulle strade. Alle esigenze degli autotrasportatori si può dare risposta in altro modo»* che con l'aumento di velocità.

Ma di ripensamento non giunge alcun segno, dalle associazioni dell'autotrasporto: solo inviti perché il governo rispetti i patti che ha firmato. Tra oggi e domani le sei associazioni (Anita, Fita, Fai, Ancs, Fiap, Sna) decideranno se riproporre la minaccia di una seconda settimana di blocco.

Sulle supermulte la Camera voterà oggi. La legge di conversione del decreto governativo (terzo del genere dopo che i primi due sono decaduti) è giunta ieri in aula con una trentina di modifiche, alcune delle quali pesanti. Tutto l'apparato delle supermulte verrebbe reso meno incisivo, per i limiti di velocità come per il cronotachigrafo (apparecchio che deve certificare il rispetto delle norme sulla velocità o le percorrenze), per i divieti di circolazione come per i sovraccarichi.

I deputati di democrazia proletaria, provocatoriamente, hanno chiesto addirittura che tutti i limiti di velocità vengano abbassati: a 120 su autostrada e a 80 su strada per le automobili, a 70 su autostrada per i Tir.

I 53 emendamenti radicali chiedono tra l'altro di inasprire le multe, e di potenziare la Polizia stradale, *«per uscire dal ricatto permanente cui soggiace l'economia e l'intera comunità nazionale»*. I liberali hanno lodato la presa di posizione di Nicolazzi. Ma per ora tutti gli altri partiti sostengono che il decreto va approvato così com'è.

Stefano Lepri

CORINNE, PILOTA A 15 ANNI

Lille. Corinne Vancouwenberghe forse potrà aspirare a un posto nel Guinness dei primati. Il giorno del suo quindicesimo compleanno ha ottenuto il brevetto: è il più giovane pilota d'aerei di Francia

dall'Italia

Hindawi: ricorso contro la carcerazione

GENOVA — Gli avvocati di Awni Al Hindawi, lo studente di nuovo arrestato con l'accusa di cospirazione politica, hanno presentato un'istanza per riesame ed eventualmente annullare il mandato di cattura emesso sabato dal giudice istruttore genovese Paolo Martinelli.

I due legali segnalano, tra i motivi di illegittimità, l'applicazione «estensiva» dell'art.279 del codice penale, un'interpretazione — affermano — ormai superata dalla legge che istituisce il Tribunale del riesame, considerandolo *«l'unico organo legittimato ad emettere un nuovo mandato di cattura»*. (Ansa)

Furto in casa, bimba muore di crepacuore

NAPOLI — Una bambina napoletana di otto anni, Anna Grazia Gallo, sarebbe morta di crepacuore perché traumatizzata da un furto subito nella propria abitazione. E' quanto sostiene Vincenzo Gallo, un operaio dell'Enel, padre di Anna Grazia e di altri quattro bambini in tenera età, precisando che la figlia, una decina di giorni fa, era rimasta turbata rientrando a casa con la mamma Patrizia, alla vista dell'abitazione messa a soqquadro dai malviventi. *«Da quel momento mia figlia si è trasformata: ha perso il sorriso, tormentandosi per il furto e per il dubbio che i ladri potessero ritornare nuovamente. Noi pensavamo che col tempo la bambina avrebbe dimenticato, invece, la paura l'ha portata alla morte»*. (Ansa)

«Mia moglie è gelosa, meglio il carcere»

SIRACUSA — *«Meglio in carcere che con mia moglie»*. Per sfuggire alle ire della consorte troppo gelosa, Vincenzo Bianca, 19 anni, operaio, ha escogitato la soluzione più singolare. Ha rubato un motorino a un ragazzo, gli ha indicato la casa dove abitava e lo ha costretto a denunciarlo ai carabinieri. *«In casa mia non c'è più pace* — ha detto ai militari esterrefatti — *da quando mia moglie si è convinta che ho una relazione»*. (n. a.)

Bologna, no al sindacato parte civile

Per la Corte Cgil, Cisl e Uil non hanno subito danni - Ammesse 250 «costituzioni», tra cui quelle della presidenza del Consiglio e del ministero dell'Interno

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA — Il conclave che la corte d'assise affronta per decidere sulle ammissioni delle parti civili pare interminabile. Quattro ore di rovello e, alle 16,30, il verdetto. Il sindacato viene estromesso dal dibattimento perché, spiega la corte, Cgil, Cisl e Uil non hanno subito danni *«né sono ipotizzabili menomazioni tali da concretizzare una lesione risarcibile»*. Fuori anche il comitato di solidarietà con i detenuti.

Ed è considerata la citazione nei confronti della presidenza del Consiglio e del ministero della Difesa fatta da tale Roberto Fiore: coinvolto nelle indagini per l'attentato, a causa del complotto organizzato dai servizi segreti, ramo deviazioni, ora chiede un risarcimento. Non potrà ottenerlo dai ministeri, ma è libero di farlo nei confronti di Pietro Musumeci e Giuseppe Belmonte, ufficiali dei servizi segreti, responsabili di aver tentato di indirizzare l'inchiesta su ipotesi false e calunniose.

E' ammessa la costituzione della presidenza del Consiglio, del ministero degli Interni e di Grazia e Giustizia (ma, per quest'ultimo, solo limitatamente al reato di associazione sovversiva). E sono consentite le costituzioni di Regione, Provincia e Comune che, sottolinea la Corte, hanno subito *«danni materiali e morali»* e, naturalmente, è accettata la costituzione di parte civile dei feriti e dei parenti degli 85 assassinati.

In totale, le parti civili sono 250: ieri, però, era quasi deserta la gradinata riservata ai famigliari delle vittime. La gente si stanca di aspettare. Diceva Torquato Secci, presidente dell'associazione, che perse il figlio Sergio quella mattina maledetta: *«La gente non capisce il perché di tutti questi rinvii, di queste attese. Ma noi abbiamo pazienza, ne abbiamo avuta tanta. E abbiamo fiducia, sappiamo che ormai il meccanismo si è mosso»*.

Nelle ore convulse seguite all'esplosione della bomba furono redatti elenchi imprecisi di feriti negli ospedali bolognesi e, ora, c'è chi è invitato a partecipare al processo come parte lesa, ma quel giorno, in ospedale, entrò ammalato, non perché ferito. Come Livio Mattioli, al quale scoprirono un'epatite. Come altri quattro. L'avvocato Antonio Lisi, difensore di Sergio Picciafuoco, aveva sottolineato la necessità di controllare la legittimità delle parti lese: *«Se qualcuno, con l'esplosione, non c'entra niente o che vedere, con quale serenità i giudici potranno decidere?»*. Le parti civili, quando deporranno, dimostreranno di essere realmente coinvolte, ha deciso la Corte.

Gli imputati hanno atteso con apparente distacco. Impegnati a parlare fittamente i coniugi Giusva Fioravanti e Francesca Mambro, in una gabbia, mentre in quella accanto Massimiliano Fachini e Roberto Rinani sono occupati a commentare la propria situazione di «imputati innocenti». Il «comune» Picciafuoco, nella gabbia dall'altra parte dell'aula, tace e medita. Giovanni Melioli, seduto sulla panca riservata agli imputati a piede libero, segue invece attento le schermaglie procedurali, sovente aspre. Anche lui si dichiara innocente e dice: *«Ho mosso critiche alla magistratura, è vero, ma soltanto critiche e un conto è criticare un altro fare la lotta armata»*. Il processo riprende giovedì con una prevista alluvione di eccezioni procedurali.

Vincenzo Tessandori

Un telegramma del ministero della Sanità a tutte le farmacie

Vietate le amfetamine artigianali

Resta il permesso di vendita per i medicinali prodotti industrialmente - La decisione in via cautelativa dopo la morte di una donna che si era sottoposta a cura dimagrante - Protesta dei farmacisti: noi eseguiamo le prescrizioni dei medici

ROMA — I farmacisti non possono più approntare i preparati dimagranti a base di amfepramone o di altre sostanze ad azione amfetaminica prescritti dal medico. Chi esibirà ricette di questo genere si vedrà opporre un cortese ma fermo rifiuto. Lo stabilisce esplicitamente un telegramma inviato dal direttore della Divisione Farmaceutica del ministero della Sanità a tutti gli assessori regionali alla Sanità, alle Federazioni degli Ordini dei farmacisti e dei medici, alla Federfarma e all'Unione nazionale contro l'obesità. Quest'ultima aveva richiamato da tempo l'attenzione del ministero sui rischi di questi preparati.

Il divieto resterà in vigore fino a quando il ministero, in base al parere che il Consiglio superiore di Sanità esprimerà fra qualche giorno, deciderà con maggior precisione e in maniera definitiva al riguardo. La misura, cautelativa a tutela della salute pubblica, è stata sollecitata dalla morte di Maria Luisa Scirocco, una donna di 43 anni deceduta ad Ostia il 1 marzo scorso dopo aver iniziato una cura dimagrante con pillole a base di amfepramone prescritte da un medico e preparate da un farmacista.

Il telegramma precisa che nonostante le indicazioni già fornite in precedenza con due circolari ministeriali (del gennaio e dell'ottobre 1986) «la tendenza ad un anomalo, crescente impiego dell'amfepramone nelle preparazioni magistrali non ha subito alcuna correzione». I dati lo confermano. I consumi di amfepramone, quantizzabili con precisione perché il farmacista può ritirarlo soltanto con i buoni d'acquisto previsti per le sostanze stupefacenti, stanno aumentando in maniera preoccupante: 1810 chili prodotti nel 1985, sono diventati 4172 nel 1986. Di questi, ben 1787 chili sono stati destinati alle preparazioni magistrali dimagranti.

Le reazioni dei farmacisti non si sono fatte attendere. «Da parte nostra abbiamo immediatamente ottemperato alle disposizioni ministeriali, informando subito tutte le strutture periferiche — spiega il dott. Maurizio Picconi presidente della Federfarma, la federazione a cui aderiscono le 15 mila farmacie pubbliche e private italiane —. Ma questo telegramma non risolve sicuramente il problema». E spiega il perché. «Il farmacista si limita ad eseguire le indicazioni del medico».

La ricerca della «linea ad ogni costo», stimolata da frequenti inviti che bombardano il cittadino da teleschermi, giornali, manifesti murali, sta conoscendo un vero e proprio boom. Sostanze «amfetaminosimili» come le indica il ministero della Sanità (ma alcuni farmacologi non sono d'accordo) tipo l'amfepramone, la fendimetrazina, la fentermina e la benzfetamina, esistono in prodotti dimagranti regolarmente registrati dopo le sperimentazioni di rito e liberamente venduti nelle farmacie. Ma sono presenti da soli, in quantità sperimentate e quindi sicure. Invece nelle preparazioni magistrali, fatte su ricetta medica, le dosi sono indicate «su misura», secondo le specifiche esigenze e condizioni di salute di chi vuole dimagrire.

In molte preparazioni, per esempio, si prevede amfepramone, una sostanza anoressizzante (che toglie l'appetito) che però induce un effetto euforizzante. Per moderare questo effetto si aggiunge allora un tranquillante. Per sciogliere i grassi si può ricorrere ad un ipolipidemizzante come il benfluorex, e per abbassare la quantità di zuccheri nel sangue a sostanze ipoglicemizzanti. Oppure si aggiungono diuretici, per favorire l'espulsione dei liquidi, e altro ancora.

Cosa accada nell'organismo di chi vuole dimagrire quando queste sostanze vengono associate in dosi variabili e senza sperimentazioni preliminari è spesso un'incognita. Tantopiù che alcune di esse hanno controindicazioni. Il benfluorex, per esempio, non è adatto a chi soffre di pancreatite cronica, come Maria Luisa Scirocco.

Bruno Ghibaudi

Morire per voler esser magri ad ogni costo

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Tre pillole al giorno in tre cicli di quaranta giorni. Maria Luisa Scirocco, 43 anni, non è arrivata alla fine di quella cura dimagrante, stroncata, a metà del terzo ciclo, da una pancreatite acuta di origine misteriosa. Sul decesso c'è un'indagine della magistratura e il ministero della Sanità, in attesa che la vicenda si chiarifichi, ha bloccato la vendita dei prodotti a base di amfetamine preparati direttamente in farmacia seguendo la ricetta medica. Per il marito, Costantino Mingilla, «è tardi, troppo tardi. Dovevano pensarci prima». Un dubbio lacerante gli è rimasto dentro: «Ripensando a questa storia, mi chiedo se dietro il boom delle cure dimagranti, che muove interessi da miliardi, tanti non stiano giocando con la vita».

Saranno le perizie e i giudici a dire se quel dubbio si attagli a questa storia o se piuttosto elementi ancora non indagati abbiano deciso il destino di Maria Luisa Scirocco, come ipotizza Salvatore Ripa, medico dell'Istituto umbro di dietologia, ospitato in una tra le più celebri cliniche romane, la Mater Dei. Maria Luisa Scirocco si rivolse all'istituto umbro dopo aver seguito, in passato, una blanda auto-disciplina per dimagrire un po'. Cercava qualcosa di più efficace, e di più drastico.

Di molto drastico, a giudicare da quanto afferma il marito. In quattro mesi e mezzo Maria Luisa Scirocco avrebbe perso 14 chili. Ne pesava 65 quando aveva cominciato la cura. Perché tanta determinazione? «Teneva alla linea, moltissimo», risponde Costantino Mingilla. E i medici, le visite di controllo? «Nulla. Non è mai emerso nulla che sia stato giudicato preoccupante».

I dietologi prescrissero pillole che, secondo il dottor Ripa, hanno un dosaggio di amfetamine molto basso («Ricorriamo a quei prodotti, preparati in farmacia, proprio per evitare medicinali di produzione industriale con un tasso di amfetamina assai più alto»). Nei primi due cicli della cura, attesta Costantino Mingilla, tutto andò per il meglio. Il 9 febbraio, la dottoressa che effettua l'ultima visita di controllo non riscontra sintomi di rischio. Maria Luisa Scirocco nel ricordo del marito «era molto disidratata, beveva moltissimo, accusava mal di stomaco». Continua a lavorare nel negozio di bomboniere che gestisce con Costantino Mingilla fino a quel sabato di dieci giorni fa in cui, d'improvviso, ha un malore. Muore alcune ore dopo in sala di rianimazione. Il primo esame medico si conclude con un verdetto che non spiega: pancreatite acuta, una gravissima infiammazione del pancreas.

A Costantino Mingilla, che chiede giustizia, il dottor Ripa obietta che non può esservi correlazione tra la pancreatite, che potrebbe essere di origine virale, e il farmaco prescritto. Certo, quel farmaco può interagire con gli antibiotici o l'alcol, e per questo ai clienti viene raccomandato di attenersi ferreamente alle prescrizioni mediche. Se poi non le rispettano, i medici, dice Ripa, non hanno colpa. Nel dubbio, gli esperti della Sanità hanno scelto di attenersi a una linea di prudenza: in attesa di saperne di più, niente più pillole per dimagrire preparate in farmacia. Tanta saggezza potrebbe avere però un effetto paradossale: restano in commercio farmaci di produzione industriale e autorizzati dal ministero, con una dose di amfetamina assai più alta di quella contenuta nei medicinali preparati artigianalmente, come sottolineano alcuni dietologi, azzardando che le cure per dimagrire siano oggi il terreno di uno scontro di interessi.

I farmacisti non potranno più vendere le amfetamine artigianali

Ricerche Italia-Urss sull'Aids

ROMA — L'Italia e l'Unione Sovietica faranno ricerche congiunte sul problema dell'Aids e sull'utilizzazione della biotecnologia. E' quanto stabilisce un protocollo d'intesa firmato ieri a Roma dal sottosegretario alla Sanità sen. Gualtiero Nepi e dal viceministro della Sanità dell'Urss A. M. Moskvichev. La decisione della collaborazione tecnico-scientifica in questi settori, sottolinea una nota ministeriale, è stata presa nell'ambito della cooperazione sanitaria in corso da tempo tra i due Paesi e al termine di una sessione di lavoro in cui sono stati esaminati i risultati della collaborazione fin qui svolta e programmate le linee di attività per il biennio 1987-88.

L'accordo — prosegue la nota — prevede inoltre il mantenimento dello scambio di dieci ricercatori al mese e «un rilancio dell'attività secondo le possibilità tecnico-scientifiche dei due Paesi nei temi concordati». (Ansa)

Un'auto senza pilota uccide un pensionato

MASSA CARRARA — Un'auto senza pilota ha investito tre pensionati, uccidendone uno (Vincenzo Foschi di 59 anni) e ferendo in modo grave gli altri due. E' accaduto davanti al piazzale dell'albergo «Don Rodrigo» di Fosdinovo: l'Alfa 90 di Pasquale Campana, 22 anni, lasciata in forte pendenza e non bloccata, si è mossa da sola investendo i tre che stavano transitando proprio in quel momento. La vettura, che aveva acquistato una certa velocità, ha colpito in pieno Vincenzo Foschi che è morto sul colpo. (Ansa)

Scippata cantante lirica Teresa Berganza

NAPOLI — Sta bene, non ha subito danni fisici ed ha già lasciato Napoli la mezzosoprano spagnola Teresa Berganza scippata da due giovani a bordo di una motocicletta. La cantante si stava trasferendo da un albergo di piazza Municipio ad un altro sul lungomare. (Ansa)

«L'hanno firmato i confederali, che non ci rappresentano» - Forse diserteranno l'incontro di domani

I medici: quel verbale d'intesa per noi non vale

ROMA — I sindacati autonomi dei medici dipendenti minacciano di disertare gli incontri «tecnici» di domani e venerdì, convocati dal ministro Gaspari per tentare di chiudere definitivamente la vertenza-sanità. «La sede tecnica non può essere assolutamente accettata — afferma Umberto Marini, presidente della Cimo — se si ha intenzione di condurla nel consueto modo farsesco. C'è un nodo politico prioritario da sciogliere». Il «nodo» è rappresentato dal verbale d'intesa firmato da Cgil-Cisl-Uil. Aristide Paci, segretario generale dell'Anaao, precisa: «Se il governo intende annullare la contrattazione dei medici dipendenti e la rappresentatività delle associazioni di categoria, deve dirlo al Paese e assumersene le responsabilità. Questo è il senso della lettera che invieremo al Presidente della Repubblica e che venerdì renderemo pubblico nel corso di una conferenza stampa. Non abbiamo il minimo dubbio che il Paese vuole vivere in un regime di piena democrazia e libertà».

La seduta «tecnica», secondo Paci, è l'ultimo marchingegno ideato dal ministro della Funzione pubblica per «by-passare» l'aspetto più delicato della controversia che è proprio quello della rappresentatività delle associazioni sindacali mediche di categoria: «Il nodo va sciolto prima di riprendere qualsiasi trattativa. Siamo noi soli ad avere titolo a negoziare il contratto dell'area professionale medica. Lo prevede la legge. Il ministero del Lavoro ha individuato le associazioni rappresentative. Per questo non accetteremo mai il verbale di intesa sottoscritto da Cgil-Cisl-Uil».

Gli «autonomi», dunque, sono ai ferri corti sia con il governo che con i sindacati confederali. Ma, nello stesso tempo, governo e sindacati confederali sembrano decisi ad andare fino in fondo, a partire dagli incontri «tecnici» di domani e venerdì, considerando con sempre maggiore attenzione la possibilità di concludere una intesa completa per tutti gli operatori della Sanità e disporne l'applicazione con l'apposito decreto del presidente della Repubblica.

L'eventuale accordo può essere attuato senza l'adesione degli undici sindacati autonomi dei medici dipendenti? Gaspari è convinto che sia una strada perfettamente percorribile. «Tutto dipende — osserva il ministro della Funzione pubblica — dalla corretta interpretazione della legge-quadro, che sarà fatta a suo tempo, quando si arriverà alla stretta finale con Cgil-Cisl-Uil». Al riguardo i sindacati confederali non hanno dubbi. «Nessuno — dice Moreno Ocri, segretario generale della Federazione lavoratori della Sanità, aderente alla Cisl — ha diritto di veto contrattuale. Le associazioni autonome dei medici non possono bloccare il rinnovo del contratto di 630 mila operatori sanitari. Ci auguriamo soltanto che nella volata conclusiva il governo non si faccia impallinare da qualche fantasia giuridica ed abbia il coraggio di tirare gli strumenti necessari per rendere esecutiva l'intesa».

L'articolo 6, secondo Giancarlo Fontanelli, segretario confederale della Uil per il pubblico impiego, dà al governo il potere per farlo, in modo inequivocabile: le organizzazioni sindacali dissenzienti dall'ipotesi di accordo o che dichiarino di non partecipare alle trattative hanno solo la facoltà, in base a tale articolo, di trasmettere le loro osservazioni al presidente del Consiglio.

«Sarebbe un autentico colpo di mano, che il Paese giudicherà», reagisce bruscamente Paci, preannunciando una offensiva ad oltranza su diversi piani, dal referendum contro la legge istitutiva del Servizio sanitario nazionale a una vasta mobilitazione della categoria. La situazione, come si vede, è intricata e carica di incognite. Governo e Cgil-Cisl-Uil, comunque, tenteranno di definire al più presto la parte normativa del nuovo contratto, risolvendo fra l'altro il problema rilevante del passaggio al livello superiore di particolari categorie del personale non-medico come infermiere, caposala, ostetriche, tecnici, terapisti di prevenzione e riabilitazione, assistenti sociali. Comunque, un gruppo di esperti ha già predisposto la nuova tabella dei livelli e delle nuove retribuzioni.

Gian Carlo Fossi

Dopo gli articoli di Cavalli Sforza intervengono il vicerettore dell'ateneo di Torino e un esponente del Consiglio nazionale universitario

I mali dell'università, tanta burocrazia e meno potere

Illustre Direttore,

l'Università italiana soffre certamente di molti guai. Ma non le si rende un buon servizio se le critiche, anche giustamente severe, si basano, come spesso capita, su una cattiva informazione circa i suoi meccanismi di funzionamento. L'articolo pubblicato da *La Stampa* l'11 febbraio, a firma di Luca Cavalli Sforza, intitolato «Il diavolo ai concorsi», tocca temi importanti e delicati, ma mostra nell'autore una scarsa informazione.

Non è vero che il giudizio dei concorsi a cattedra sia in Italia «*affidato ai commissari del concorso, in parte votati su base nazionale dai colleghi, in parte scelti a caso*». E' vero invece che le commissioni sono costituite sempre con un sistema misto, ma preciso: per i docenti di prima fascia, elezione di un numero triplo di professori rispetto al numero di professori che dovranno costituire la commissione, quindi estrazione a sorte dei membri effettivi (cinque, sette o nove, secondo i casi); per i docenti di seconda fascia (associati) procedimento inverso: prima estrazione a sorte, quindi elezione dei membri effettivi tra gli estratti.

Il procedimento si presta a molte critiche legittime; ma resta il fatto che il momento «elettivo» costituisce sempre un aspetto centrale nella scelta delle commissioni. Piuttosto l'autore dell'articolo tralascia di denunciare la vera ragione per la quale i concorsi a docente universitario funzionano in modo discutibile: cioè, il fatto che tali concorsi sono banditi di regola ogni 4/5 anni, anziché essere frequenti, su base annuale, come esplicitamente previsto dalla legge, ovviamente con un minor numero di posti di ruolo disponibili.

Altro «peccato nazionale» che l'autore denuncia è l'eccessiva rigidità dei programmi. «*L'insegnamento di ogni facoltà è deciso per legge in Parlamento con incredibile dettaglio*». Ciò è assolutamente inesatto. Ogni facoltà universitaria ha invece una larga possibilità di stabilire propri piani di studio, entro maglie molto larghe; e, addirittura, ogni studente ha la facoltà di presentare un «proprio» piano di studi, che deve essere approvato, e in molti casi lo è, dagli organi della facoltà. Piuttosto andrebbe denunciato il tentativo, che è in atto e che va combattuto, di predisporre piani di studio rigidi per opera di misteriose commissioni ministeriali, che lavorano nell'ombra. Per fortuna non siamo ancora a questo; e tutti i docenti dotati di raziocinio, che sono per fortuna la maggioranza, si opporranno a siffatte manipolazioni centralistiche. Il rischio è che sparando nel mucchio, cioè criticando l'università non per i suoi difetti reali, ma per i suoi difetti immaginari, si faccia poi il gioco di chi ha in mano le pericolose piani di destabilizzazione di un ordinamento che va migliorato, ma non sovvertito.

Rispettosi saluti.

Francesco Traniello
Docente della Facoltà di Scienze Politiche
Vice-Rettore dell'Università di Torino

Egregio Direttore,

ho letto il 7 febbraio scorso su *La Stampa*, in terza pagina, l'articolo del signor Cavalli Sforza riguardante l'Università in Italia e negli Usa.

A parte poche affermazioni condivisibili, in genere ovvie o arcinote, a parte una pregnante e fastidiosa «Usa-filia», vi si potevano rilevare parecchie drastiche affermazioni, quasi totalmente gratuite: vedasi, ad esempio, il giudizio negativo generalizzato sul dottorato di ricerca, giudizio non ancora formulabile nella sua interezza non fosse'altro perché i relativi esami finali, i primi nella nostra storia, non hanno ancora avuto luogo. La tesi di tutto l'articolo era sostanzialmente che per l'Università «privato è meglio». Questa affermazione che, se dogmatica, non può essere condivisa, è ancora tutta da dimostrare e richiederebbe in ogni caso un approfondimento ben maggiore quale solo può nascere dal confronto di opinioni e di esperienze di più persone competenti nei campi universitario-pubblico e universitario-privato.

Mi ero ripromesso già allora di scriverle in proposito ma avevo poi soprasseduto pensando che si trattasse di un articolo isolato. In data 11 febbraio però, trovo, sempre dello stesso signore, un secondo articolo sull'Università italiana, dal quale si evince chiaramente che il signor Cavalli Sforza l'Università italiana la conosce molto poco. Qui le affermazioni non sono più gratuite, ma obiettivamente errate. In effetti, come si fa a scrivere che «*l'insegnamento di ogni facoltà è deciso per legge in Parlamento con un incredibile dettaglio*» quando non esistono in Italia due facoltà omonime in cui si tengano tutti i medesimi insegnamenti, e quando insegnamenti di uguale denominazione hanno contenuti talvolta anche molto diversi? Se c'è una cosa di cui non ci si può lamentare è proprio la libertà di insegnamento che a livello universitario è, attualmente ancora, garantita.

Come si fa a scrivere che i commissari dei concorsi sono «*in parte votati su base nazionale dai colleghi, in parte scelti a caso (sic)*»? Significa non conoscere (o non aver capito?) il meccanismo (difficilmente migliorabile, credo), valido per i concorsi a professore ordinario, consistente nella elezione, nell'ambito dei docenti dell'area disciplinare, di un numero di professori doppio del numero dei commissari e nella successiva estrazione a sorte dei commissari stessi fra tutti gli eletti, che sono quelli che hanno evidentemente ottenuto il maggior numero di consensi. Nessun meccanismo però potrà in ogni caso eliminare il nepotismo di cui scrive il signor Cavalli Sforza, laddove esso è presente, e lo è non raramente.

Ma quale disastro se mai dovesse passare la sua proposta circa «lettere riservate» con giudizi di «esperti», fossero anco stranieri, come suggerisce per il caso dell'Italia il signor Cavalli Sforza stesso. In molti infatti non abbiamo ancora dimenticato le nepotistiche interferenze di qualche professore di Università nordamericane in occasione delle ultime libere docenze del 1969 o dei successivi concorsi a cattedra in appoggio a candidati che avevano più o meno a lungo lavorato presso di loro. Nepotismo Usa non è nepotismo? Chissà quali raccomandazioni presso gli «esperti» per avere un giudizio «riservato» favorevole!

Come è possibile generalizzare scrivendo di una «*penosa situazione attuale*» della nostra Università pubblica in toto, quando, per esempio, i nostri laureati ingegneri sono ricercati anche all'estero, e non solo in Europa ma fin negli Stati Uniti, e quando nostre industrie vendono i loro prodotti di avanguardia nel campo della meccanica e dell'automazione persino agli Usa e al Giappone, e nostre società apprestano interi stabilimenti «chiavi in mano», nell'Urss e in Cina, vincendo l'agguerrita concorrenza dei tedeschi, dei francesi e dei giapponesi stessi?

Ne sutor supra crepidam dicevano i latini. Lascio pertanto ad altri più al corrente di me il difendere altre lauree (la Fisica, ad esempio), che pur so molto apprezzate all'estero. Poiché non voglio peccare anch'io di manicheismo, voglio precisare che nei due articoli ho anche trovato qualche posizione condivisibile, quale la disapprovazione al disseminamento di piccole Università provinciali e quale la necessità di programmazione dello sviluppo universitario (colgo l'occasione per segnalare al signor Cavalli Sforza che la programmazione è peraltro già prevista per legge mediante lo strumento del piano di sviluppo quadriennale — art. 2 del D.P.R. 382/80 —, ma che si hanno sempre difficoltà a che il ministero l'applichi sempre).

Al fine di non creare inutili equivoci è bene precisare, prima di chiudere questo mio intervento, che non intendo affatto sostenere che nell'Università italiana tutto funziona bene, ma non ritengo nemmeno che per l'Università pubblica tutto vada male come sostiene il signor Cavalli Sforza. I problemi e i mali della nostra Università, almeno per le facoltà scientifiche (che meglio conosco), sono in genere ben diversi da quelli che egli indica; limitandomi ad alcuni dei più gravi, sono il mancato reclutamento di tutta una generazione di giovani laureati e ricercatori (con un danno per il nostro Paese che sarà irreparabile in quanto lo si avvertirà soltanto in un prossimo futuro, e si tratta di un danno cumulativo); sono la gravosità e la complessità dei vincoli burocratici formali che di giorno in giorno riducono il tempo che è possibile dedicare all'attività di ricerca, creando in molti di noi un profondo senso di frustrazione; sono la vergognosa scarsità in alcuni Atenei, soprattutto del Nord, di personale universitario amministrativo e tecnico, con pesanti riflessi sull'efficienza della istituzione.

Enrico Antonelli
Membro elettivo del Consiglio Universitario Nazionale

Signor Direttore,

le risposte ai miei articoli sull'Università italiana vertono su molti punti, per ragioni di spazio dovrò limitarmi ai più importanti. E' chiaro che i membri della commissione di concorso sono in parte scelti a caso, con una procedura complessa che i signori Traniello e Antonelli, i quali ne sono evidentemente degli ammiratori, hanno voluto riportare in dettaglio. La mia descrizione era inevitabilmente breve ma non erronea. Avendo seguito i concorsi della mia disciplina e di quelle affini prima e dopo la introduzione della scelta casuale ho notato, se mai, un peggioramento. Io ho poca fiducia nelle elezioni nazionali, perché tendono a riconoscere il potere accademico più che la competenza. Penso si debba rinforzare il potere decisionale delle singole Università, e motivarne le scelte in modo che non abbiano vantaggio a farne un favoreggiamento dei locali. Certo l'eccessivo distanziamento fra concorsi, così come la pratica di aprire l'ingresso ai posti universitari in rare ondate, sono esempi della negligenza, e mancanza di programmi, che ho menzionato a proposito dei ministeri e ministri dell'Istruzione.

Le due lettere sono anche concordi nel ritenere molto flessibile l'Università italiana. Credo qui l'equivoco dipenda dal fatto che il signor Traniello ed il signor Antonelli hanno embedue un'idea assai rigida, se posso permettermi questo gioco di parole, della «flessibilità». Forse sarebbero scandalizzati dal sapere che qui si può, talora in uno o pochi anni, creare un nuovissimo corso di laurea, un dipartimento, una Facoltà, una Università senza chiedere permessi a corpi elettivi giganteschi, altamente politicizzati, e difficili da accontentare, e a ministeri e ministri, sottosegretari, parlamentari, difficili da muovere. Qui regolamenti e decisioni sono opera soprattutto di piccoli comitati, spesso scelti secondo le necessità. In genere, le procedure democratiche di origine angloamericana, e non solo a livello di Università, sono molto più snelle che nel nostro Paese, e il loro studio potrebbe essere molto utile.

Che ci siano anche in Italia buoni studenti o insegnanti, e buone facoltà, è senza dubbio vero, per fortuna. Per questo ho usato un po' di spazio in uno dei due articoli per praticare confronti fra i risultati di corsi di laurea delle diverse Università attraverso esami seri e standardizzati (come si fa tra l'altro negli Usa, se non dispiace troppo al signor Antonelli), così da creare confronti obbiettivi dai quali emergano modelli utili e sorgenti di emulazione. Ho insegnato in Università italiane per decenni, ed è chiaro che vi erano, e continuano a esistere, forti differenze di qualità tra facoltà e tra sedi. Può essere quindi assai utile raccogliere dati attendibili attraverso esami obbiettivi degli studenti laureati nelle diverse Università. Aggiungo agli scopi prima illustrati un altro vantaggio che pure ne deriverebbe, di evitare che le borse di studio date per concorso nazionale vadano di preferenza agli studenti delle Università che regalano il centodieci e lode.

Quanto al vantare gli ottimi risultati delle industrie italiane all'estero, dubito proprio che lo si debba alla preparazione universitaria dei tecnici. Sono stato anche nell'industria italiana, e so che all'Università ben raramente si insegnano le cose più utili e importanti agli effetti pratici. Credo sia più giusto lasciare il merito alle industrie.

Sul successo dei laureati italiani in Università straniere, non conosco buone statistiche, però vedo in Università americane non solo colleghi nati in Italia, ma anche in Grecia, Jugoslavia, Spagna, Romania, Ungheria, tutti laureati in Università della patria d'origine. Non per questo cresce la mia ammirazione nelle Università greche, jugoslave, ecc. Piuttosto, sappiamo bene che un certo numero di persone riesce a superare handicap iniziali anche gravi.

Luca Cavalli Sforza
Professore e Direttore Dipartimento di Genetica Università di Stanford California

Un'affollata lezione all'università di Torino. Ma quanto serve l'insegnamento dei nostri atenei per il mondo del lavoro?

L'Adriatico è sempre più povero, indispensabile il riposo biologico

Per un pesciolino in più

Da Trieste a Otranto il mare è percorso giorno e notte da pescherecci che «arano» il fondo, mentre i vongolai, con le turbosoffianti, distruggono le uova - Le reti con le maglie troppo strette e la zona di rispetto - Il falso problema delle alghe

DAL NOSTRO INVIATO

ANCONA — In Adriatico si pesca sempre meno. Lo abbiamo visto in un precedente articolo da Comacchio, ce lo confermano nelle marinerie del medio e basso Adriatico, ad Ancona, a San Benedetto del Tronto, a Termoli. Inquinamento ed eccessivo sforzo di pesca, le due cause, si dice. Ma ad Ancona troviamo una voce discorde, ed è una voce molto qualificata, quella del prof. Giovanni Bombace, direttore dell'Istituto ricerche pesca marittima del Cnr.

«Si fa un gran parlare — dice — *contro le alghe, l'eutrofizzazione, come se fosse un fenomeno nuovo, la causa principale della penuria di pesce. Non è così. Le alghe ci sono sempre state»* e mostra le fotocopie di pubblicazioni del 1903, del 1880, una addirittura del 1729, nelle quali si esprimevano grandi meraviglie per i vari colori che assumeva il mare.

«No, — continua Bombace — *le alghe non hanno colpe, anzi sono da considerare un fenomeno positivo per la nutrizione del pesce. I mali sono altri: sono l'eccessivo sforzo di pesca, i modi con cui operano certi pescatori, le deroghe che lo Stato concede alle leggi. Il mare è generoso, ma ha bisogno di riposo e di rispetto»*.

Secondo la previdenza marinara i pescatori professionali in Italia sono 45 mila, ma secondo l'Istat 70 mila, dato quest'ultimo forse più veritiero, perché comprendente anche i non iscritti all'ente previdenziale. Almeno il 60% del totale pesce in Adriatico (il 60% delle 411 mila tonnellate della produzione ittica italiana, media degli anni '81-'83, è stato pescato in Adriatico). Qui ogni località con porto ha una sua marineria, la più grossa è forse quella di San Benedetto del Tronto, potentissima negli Anni Sessanta con addirittura 37 battelli atlantici ora ridotti a una dozzina, ma sempre di forte presenza nell'Adriatico. In tutto il mare, da Trieste ad Otranto, giorno e notte, non c'è spazio percorso dall'occhio umano senza un peschereccio. E via via che il tempo passa questi battelli si fanno sempre più potenti, certi motori s'avvicinano ai mille cavalli.

Una potenza che serve soprattutto per "arare" il fondo, per dragarlo con le gabbie che devono poi raccogliere le sogliole e gli altri pesci di profondità. Oppure che serve ai vongolai per le loro turbosoffianti che, oltre ad arare, sconvolgono la sabbia distruggendo le uova e rivoluzionando l'equilibrio del microambiente. Entro la fascia delle tre miglia dalla costa quasi tutto il pesce depone le uova, nasce, diventa adulto e poi va al largo. E per lasciarlo crescere ci sono leggi che vietano la pesca entro queste tre miglia. Ma lo stesso Stato concede deroghe, come nell'Alto Adriatico, prima limitate a certi mesi, poi sempre più estese fino a periodi che coinvolgono molte specie. Sicché si pescano pesciolini che così non diventeranno mai adulti. Infine ci sono regole che stabiliscono la larghezza delle maglie delle reti, non inferiori ai 40 millimetri, e altre che vietano ai vongolai di pescare più di cento sacchetti di vongole. Ma chi controlla? Nessuno.

In tutto l'Adriatico c'è una voce concorde: necessita il fermo biologico. E' previsto da una legge approvata dalla Camera, ma non ancora dal Senato; i tempi, comunque, dovrebbero poi essere stabiliti con la regolamentazione, si parla di 45 o 60 giorni all'anno. Al Nord i pescatori di Porto Garibaldi, promotori di una recente agitazione, chiedono questa regolamentazione e per loro conto già adesso si astengono dal pescare il sabato e la domenica. A San Benedetto del Tronto si va in mare alle 4 di lunedì e si rientra il venerdì mattina. Anche a Termoli, che è l'unica marineria del Molise, si rispetta questo orario. «Nonostante che da noi — dice Domenico Rocchi, giovane armatore e capitano della sua nave — vengano a pescare quelli di Vasto e di Molfetta i quali lavorano anche la domenica».

In questa lotta all'ultima sogliola, Ancona (120 battelli mediamente da 60 tonnellate) sopravanza tutti per autocontrollo, per senso di rispetto del mare e delle sue risorse: i 280 soci della Cooperativa pescatori motopescherecci escono solo dalla mezzanotte della domenica alle 20 di giovedì. *«Il nostro consiglio di amministrazione* — dice Spartaco Rossi, il direttore — *ha deciso così nel 1978 e da allora nessuno sgarra, si possono solo spostare i giorni in caso di cattivo tempo. Ma facciamo di più: stiamo per istallare nella fascia delle tre miglia e per una lunghezza di 15 chilometri le barriere artificiali che servono ad impedire la pesca a strascico e a favorire la riproduzione dei pesci»*.

Vengono posati sul fondo 300 cubi di calcestruzzo ideati dal prof. Bombace del Cnr: hanno due metri di lato e presentano svariate nicchie di diverse dimensioni nelle quali si possono rifugiare i pesci; e oltre ai cubi anche 380 pali in cemento alti quasi 4 metri con alla sommità una stella. Gli uni e gli altri tengono lontane le reti che altrimenti vi si impiglierebbero. La spesa preventivata è di 3 miliardi e mezzo di cui il 50% a carico della Cee, il 40 dello Stato e il 10 della cooperativa la quale ha il territorio in concessione per dieci anni. *«Solo consentendo al pesce di riprodursi e di crescere, in futuro lo si può trovare al largo e di pezzatura valida»*.

I pescatori anconetani si dichiarano decisamente contro i turbosoffianti dei vongolai, contro la pesca del pesce da farina perché fra il novellame poco pregiato c'è anche la piccola sogliola e la piccola alice; e quando il merluzzo e lo sgombro non trovano più da mangiare i pesciolini se ne vanno in altri luoghi. Anche per questo certe specie sono quasi del tutto scomparse.

«Una cosa saggia per dare veramente ristoro al mare — dice Giuseppe Novelli, direttore del mercato ittico di San Benedetto — *sarebbe quella di sospendere la pesca per due mesi, maggio e giugno. In questo periodo si verifica un crollo dei prezzi dovuto alle verdure che inondano i mercati. I pescatori potrebbero fermarsi e accudire alla manutenzione delle barche. Naturalmente occorrerebbe una cassa integrazione marinara, che ora non esiste»*.

Renzo Lugli

I pescatori toscani contro l'invasione dei forestieri

«Giù le mani dal Tirreno»

VIAREGGIO — Lo scarso pesce e i molti pescatori dell'Adriatico creano problemi nel Tirreno. A Viareggio dove da tempo operavano due pescherecci di una marineria adriatica, da dieci giorni ne sono arrivati altri quattro provenienti da Porto Garibaldi. Barche grosse, con attrezzature potenti. Al rientro da una sola uscita i marinai di queste ultime imbarcazioni hanno scaricato 1800 cassette di pesce.

«Un quantitativo — dice il sindaco Angelo Bonuccelli fornendo questa informazione — *che ha fatto strabiliare i nostri pescatori. E li ha messi in agitazione, giustamente. Così, dopo consultazioni con le cooperative pescatori di altri porti della Toscana e della Liguria, è nata l'idea della protesta. Lunedì hanno sfilato per le vie di Viareggio quasi quattromila pescatori, venuti dall'arco di costa da Livorno a La Spezia. In serata il Consiglio comunale si è riunito ed ha votato un ordine del giorno all'unanimità per richiamare l'attenzione delle autorità. Non per xenofobia. Il mare è di tutti, ma non possiamo assistere impassibili ad un assalto simile, quando i nostri pescatori, che per lo più lavorano con barche piccole, coltivano il mare, non lo distruggono»*.

Una delegazione delle marinerie dell'Alto Tirreno si recherà oggi a Roma dove sarà ricevuta prima al ministero della Marina Mercantile, poi a quello dell'Ambiente. *«E' un allarme più che giustificato* — continua il sindaco —. *Temiamo, infatti, che questi sei battelli dell'Adriatico siano una avanguardia di altre più nutrite flottiglie e questo, sinceramente, non lo possiamo ammettere. Ripeto, non abbiamo nulla contro quelli dell'Adriatico e infatti molti viareggini sono figli di pescatori venuti negli anni della guerra da quella costa. Però abbiamo il dovere di salvaguardare questo nostro bene. Anche perché se l'Adriatico sta male, non è che il Tirreno stia meglio»*.

r. l.

Il provvedimento è stato deciso dal comandante di due navi Usa

Genova, bar e night del porto vietati ai marinai americani

Nessuna limitazione per il resto della città - Inutili le proteste dei gestori

GENOVA — Per i marines di due navi appoggio della Sesta Flotta, da sabato sera i vicoli nei pressi della cinta portuale di Genova sono «zona proibita». Il provvedimento è stato preso dal comandante delle due imbarcazioni, la «Uss Spartanburg» e la «Uss Newport», che sono attraccate nel porto di Genova dalla scorsa settimana, e ha destato molto scalpore in città. Ma fino ad ora non è stato possibile scoprire i motivi di questa decisione, destinata a scompigliare le abitudini notturne di quella zona che è comunemente definita «angiporto».

La questione non è di competenza delle autorità italiane e dal consolato americano è giunto solo un «no comment». Da sabato sera, in una decina di vicoli campeggia sui muri la scritta «This area off limits». Dopo le otto di sera la ronda percorre instancabilmente le vie diventate terra di nessuno, pronta a fermare i trasgressori. Così anche i bar, i locali notturni, le hall degli alberghi di via Gramsci, via Prè, da sempre popolate giorno e notte da marinai, venditori ambulanti, prostitute, entraîneuses di tutte le nazionalità, si sono svuotati.

Oltre che danneggiare direttamente gli esercizi della zona, il fatto ha colpito la fantasia popolare per il fascino, ormai equivoco, di quei luoghi dove marinai e uomini senza patria trascorrono le loro serate davanti ad un boccale di birra in taverne fumose e maleodoranti. Da tempo, in realtà, i vicoli intorno al porto sono zona off limits per i genovesi. E da qualche giorno, ad esclusione dell'albergo «Galles» dove ha sede la «United Service Organisation» (Uso), un'organizzazione di assistenza ai marines, lo è anche per gli equipaggi delle due navi americane.

Ieri una delegazione di gestori di bar e night di via Gramsci s'è recata al consolato americano per ottenere un incontro con il comandante. Ma in tarda serata gli esercenti aspettavano ancora una risposta. *«Tre anni fa* — ricorda Giovanni Di Pisa, titolare dello Zanzibar di via Gramsci — *il mio locale era stato dichiarato off limits da un comandante americano, ma la questione era stata subito chiarita e il provvedimento cancellato. Non ricordo che una decisione simile sia mai stata presa a Genova. E' comunque sbagliata, dal momento che percorrendo pochi metri i marines possono raggiungere altri locali della città»*.

Secondo gli esercenti della zona, l'intervento del comandante della Sesta Flotta sarebbe stato provocato da un episodio accaduto la scorsa settimana. Due o tre marines, forse dopo aver bevuto qualche bicchiere in più, pare abbiano demolito un'auto contro il muro di un edificio, nei pressi di un noto bar del centro. Sembra invece possibile escludere con certezza che il provvedimento sia stato suggerito nell'ottica di prevenzione contro l'Aids.

«E' un'ipotesi — spiega Rita Collier, responsabile dell'Uso — *che non ha fondamento. Off limits, infatti, dovrebbe allora essere dichiarata non solo una piccola zona. Riteniamo più probabile si tratti di una misura rivolta ad evitare risse e quei piccoli incresciosi episodi che talvolta accadono nei porti. Il comandante ha tutto il diritto di provvedere in questo modo»*.

Daniela Grondona

Battezzato Diego Armando Sinagra

NAPOLI — Diego Armando, il bambino di circa sei mesi di Cristiana Sinagra, la ragazza che ha iniziato presso il tribunale dei minori di Napoli il procedimento per il riconoscimento giudiziale della paternità da parte del calciatore argentino Maradona, è stato battezzato nella chiesa di San Francesco, in via Ardello Falcone a Napoli.

La cerimonia è stata officiata dal priore francescano padre Bernardino alla presenza di pochi intimi della famiglia.

Recentemente i giudici non hanno accolto l'eccezione di incostituzionalità presentata dai legali del calciatore del Napoli. La causa proseguirà con la fase istruttoria, con le prove testimoniali e documentali. Il padrino di Diego Armando Sinagra è stato lo zio Salvatore, fratello di Cristiana. (Ansa)

Alla Scuola allievi di Taranto

Acqua inquinata 500 marinai ko

Curati in infermeria, nessuno è grave

TARANTO — Intossicazione collettiva alla scuola allievi sottufficiali della Marina militare a Taranto, probabilmente provocata da inquinamento della condotta dell'acquedotto che approvvigiona il grande centro della Marina alla borgata di San Vito, nella zona Sud del golfo di Taranto. Cinquecento allievi di età compresa tra i 18 e i 20 anni hanno dovuto ricorrere alle cure dell'infermeria. Nessuno di essi, comunque, pare sia grave.

Dai primi accertamenti sembra che a causa del gelo di questi giorni siano scoppiate tubature dell'acquedotto e della fogna. L'acqua potabile sarebbe stata così contaminata. I casi di intossicazione sono iniziati l'altro giorno, quando alcuni allievi sono stati colti da dolori addominali, vomito e febbre. In un primo momento si è pensato che nel centro, dove sono attualmente 1500 allievi, fosse esplosa un'epidemia influenzale, ma ieri mattina si è cominciato a sospettare che si trattasse di un'intossicazione generale. Scartata la causa alimentare perché anche gli allievi che avevano mangiato nei ristoranti in città erano stati colpiti dagli stessi sintomi, sono stati prelevati campioni d'acqua che, sottoposti ad analisi, hanno rivelato la presenza di fattori inquinanti.

L'allarme ha coinvolto anche la zona abitata, perché si temeva che l'inquinamento avesse interessato la condotta principale dell'acquedotto. Invece si è potuto stabilire che tutto era localizzato solo alla diramazione che porta l'acqua potabile al grande centro della scuola.

Le autorità militari hanno così ordinato la chiusura dell'impianto di erogazione. Il centro viene alimentato ora con autobotti e acqua minerale. Sul luogo si è recato, per accertarsi personalmente della situazione, l'ammiraglio Benini, comandante del dipartimento marittimo dello Ionio e del Basso Adriatico. Non si esclude che il numero degli intossicati sia destinato a salire.

v. c.

UN BUON CAFFE' DAL ROBOT

Tokyo. E' l'ultima novità giapponese in fatto di robot; soltanto il nome, «Cameriere», non è molto originale. Per ora è modello dimostrativo, ma oltre a fare il caffè è in grado di servirlo imitando alla perfezione i movimenti della mano umana (Telefoto Agence France Presse)

Gianni Bulgari lascia l'azienda

Da tempo in disaccordo, voleva puntare su un mercato meno esclusivo
Cede la sua quota ai fratelli - La ditta ha un fatturato di cento miliardi

ROMA — Il gioielliere Gianni Bulgari esce dall'azienda di famiglia, a causa di divergenti vedute con i due fratelli sulla conduzione della società. Già da oltre un anno e mezzo Gianni Bulgari, riferisce il settimanale Epoca, non aveva più responsabilità gestionali, ma era rimasto socio paritetico al 33,33% dei fratelli Paolo e Nicola. Ora anche quest'ultimo legame si scioglierà, i legali delle due parti stanno infatti definendo i termini dell'operazione con cui Gianni cede la sua quota.

Nell'accordo è prevista una clausola che impone a Gianni Bulgari di non usare la griffe di famiglia.

Tra i motivi alla base della separazione la diversa concezione sullo sviluppo dell'azienda tra Gianni e i suoi fratelli: il primo infatti intendeva lanciare l'azienda verso un mercato meno esclusivo. La separazione non pare comunque avere incrinato i rapporti fra i tre fratelli. *«Fra me e i miei fratelli»* ha dichiarato Gianni Bulgari ad Epoca, *«i rapporti sono molto civili. C'era semplicemente del disaccordo tra di noi e quindi ho espresso il desiderio di uscire dall'azienda»*.

La ditta Bulgari, che nell'ultimo bilancio presenta un fatturato di cento miliardi, è nata all'inizio del secolo per iniziativa di Sotirio Bulgari, nonno degli attuali proprietari della «Bulgari spa», Gianni, Paolo e Nicola. Ha negozi di vendita a Roma, Milano, Montecarlo, Parigi, New York e per il prossimo mese ha annunciato l'apertura di un negozio anche a Tokio.

La produzione è realizzata interamente a Roma dalla società controllata «Bulgari distribuzione», che si occupa della creazione e della realizzazione dei gioielli, che sono tra i più famosi ed apprezzati del mondo.

Il nonno Sotirio ha avuto due figli, Giorgio, che ha continuato l'attività e Costantino. Da Giorgio sono nati tre maschi, Gianni, Paolo, Nicola che sono gli attuali soci, ciascuno al 33,33% della «Bulgari spa», ed una femmina, Lia. La «Bulgari spa» gestisce direttamente i negozi di Roma e Milano. Paolo Bulgari è il presidente della società, Nicola è il vice presidente e il figlio di Lia Bulgari, Franco Trapani è l'amministratore delegato. Nicola Bulgari si occupa anche della attività della società negli Stati Uniti.

RICOMPENSA A CHI DARA' INFORMAZIONI
Palermo. Tommaso Bottone, piccolo imprenditore del capoluogo siciliano, è tornato, con l'affissione di manifesti, a offrire una ricompensa (di ammontare non specificato) a chi gli fornirà notizie per identificare gli assassini del figlio Paolo, ventenne, ucciso un anno fa mentre era in auto con la fidanzata

«Uomini d'oro» in azione contro un ufficio postale e in una banca

In due colpi, dieci miliardi

Alle poste di Salerno tre banditi, con la scusa di restituire due pacchi, rapinano 7 miliardi - Alla Banca Popolare di Bergamo svuotata la cassaforte con gli incassi del fine settimana - Nessun indizio

SALERNO — Colpo da sette miliardi in un ufficio postale a Salerno. Tre banditi armati di pistola e a volto scoperto con uno stratagemma sono riusciti ad oltrepassare gli sbarramenti di sicurezza della sede postale in via Vittorio Veneto, all'interno della palazzina della stazione. I malviventi hanno saccheggiato le casseforti fuggendo con 30 plichi postali contenenti denaro contante e titoli di vario genere per un ammontare complessivo di 7 miliardi di lire.

Alle 22,30 dell'altra sera uno sconosciuto a volto scoperto ha suonato il campanello dell'ufficio distaccato che riceve ogni sera i plichi provenienti dalla sede centrale delle Poste destinati agli uffici della provincia. All'impiegato che si è affacciato allo spioncino della porta blindata l'uomo ha mostrato due pacchi. Una breve conversazione durante la quale lo sconosciuto comunica al dipendente di aver ricevuto per errore i due plichi. L'impiegato non riesce a distinguere bene a causa dell'ora tarda, ciò che gli viene mostrato. Apre il pesante portello e improvvisamente dal buio sbucano fuori altri due individui che armati di pistola spintonano l'impiegato e sotto la minaccia delle armi lo costringono ad aprire la seconda porta blindata che dà sugli uffici.

Senza sparare un colpo la banda di professionisti costringe i dieci impiegati a distendersi a terra e a non alzare la testa. Poi, indisturbati, prendono le chiavi delle casseforti e in pochi minuti le svuotano. Sono circa una ventina i sacchi contenenti i valori che gli esperti rapinatori caricano su un'auto che li attende poco lontano. Poi spariscono nel nulla.

«La rapina è stata ideata e preparata fin nei minimi particolari — sostiene Agostino De Luca, direttore provinciale delle Poste di Salerno —, *ad agire sono stati senz'altro dei professionisti. I banditi* — continua De Luca — *hanno asportato valori per circa 7 miliardi di cui, solo il 40 per cento è composto da denaro contante»*.

I rapinatori quindi avrebbero intascato un bottino pari a 3 miliardi di lire. Il rimanente, assegni bancari non trasferibili o vaglia, non essendo subito immediatamente commercializzabile, è poco più che carta straccia.

Una delle ipotesi che viene avanzata dagli agenti di polizia e dai carabinieri intervenuti sul posto è che i rapinatori avessero già in precedenza una buona cognizione della dislocazione dei locali dell'ufficio postale. Secondo alcuni testimoni, infatti, i banditi si sono mossi a colpo sicuro, senza tentennamenti, effettuando il colpo nel giro di pochissimi minuti. Si escludono comunque la matrice terroristica e quella della camorra. **c. a.**

BERGAMO — Gli «uomini d'oro» hanno svuotato il caveau di servizio della sede centrale della Banca Popolare di Bergamo e se ne sono andati, senza lasciare traccia. E' chiaro che hanno usato chiavi false, ma sono stati anche in grado di neutralizzare i sofisticati congegni di controllo e di allarme. La polizia scientifica non ha rilevato un solo segno del loro passaggio, eppure i banditi debbono essere rimasti per ore nel caveau, per completare un «lavoro» così complesso. Quanto all'entità del denaro rubato — raccolto nel fine settimana da [illegible] pubblici, supermercati, discoteche, cinematografi, ristoranti e poi trasferito nel caveau di servizio — non si ne conosce l'ammontare esatto: la Banca Popolare afferma che la cifra non supera i due miliardi e mezzo di lire, anche se altre voci, incontrollate, indicano invece una somma di quattro miliardi.

Secondo il comunicato della banca il bottino rientra nei massimali coperti da assicurazione: tuttavia, ammette che l'entità del furto è in fase di esatta definizione, in quanto si tratta di ricostruire i versamenti.

Per ora dunque si è fermi alla constatazione della «professionalità» con cui il colpo è stato eseguito. Si parla di una supergang, di gente che ha potuto prepararsi a lungo e minuziosamente. Dovevano conoscere la dislocazione degli impianti d'allarme, le abitudini del personale, i turni di servizio.

Le porte di accesso pare non presentino segni di effrazione: le serrature sarebbero state trovate regolarmente chiuse. La perfezione e la sicurezza con le quali i banditi hanno lavorato pone altri ovvii interrogativi. Se è realistico pensare che avessero anche le copie delle chiavi e conoscessero tutte le combinazioni per evitare lo scatto dell'allarme, come hanno potuto procurarsele?

Non resta che rifarsi ai analoghi colpi: episodi simili accaddero nell'ottobre '81 e nel dicembre '84, sempre a Bergamo, alla Città Mercato. In quelle circostanze — che portarono i ladri a razziare un bottino tuttavia minore — i banditi riuscirono ad aprire la saracinesca elettrica di protezione nel locale della cassaforte, servendosi anche in quei casi di chiavi false.

I ladri del caveau della «Popolare» hanno agito probabilmente nella notte fra sabato e domenica — così afferma la banca — e hanno preso di mira il caveau che si trova all'esterno rispetto a [illegible] che custodiscono le cassette di sicurezza della clientela.

Uno degli interrogativi riguarda non solo la tecnica di intrusione nel caveau ma anche il momento della fuga: quando? la notte stessa fra sabato e domenica? oppure successivamente? E ancora: c'è una «talpa» all'interno della banca? Tante domande che per ora non hanno risposta.

Amanzio Possenti

Per dieci anni incubo dei poliziotti, ha denunciato 150 complici

Il Diabolik lombardo si è pentito «Io sono diverso dai criminali»

Il suo sogno era diventare guardia giurata - Specializzato in rapimenti «veloci»

MILANO — In dieci anni, tra rapine e sequestri di persona, ne ha confessati ben 120. Ogni mese un'impresa, un «colpo». E due evasioni, trionfali: una dal carcere di Monza, proprio con il lenzuolo annodato come vuole la leggenda della malavita, l'altra dall'ospedale di Zurigo dove s'era fatto ricoverare solo per fuggire. Vincenzo Antonino, 38 anni, un breve passato come operaio alla Ferrero, il sogno di diventare guardia giurata sfumato per colpa di una tubercolosi mai curata, arrestato il 15 marzo '85 ha riflettuto un anno e mezzo e si è deciso: «Faccio il pentito».

Vincenzo Antonino, di cui leggo in cronaca «nera» sui quotidiani, è un nome che dice poco. Eppure, per dieci anni appunto, Antonino è stato l'incubo di giudici e poliziotti, di orafi di paese e banche di provincia. Dal Veneto alla Svizzera ha lasciato tracce ovunque. Lui e quel consistente esercito di 150 malavitosi che ora — in una confessione durata tre mesi e finita in 430 pagine di verbale — ha denunciato. E la retata non è finita: se l'altro ieri gli arresti erano 69, ieri sono saliti a 73. Antonino, che ha fama di duro e ottima memoria, con i soci è stato spietato.

Ma Antonino vuol seppellire quel suo passato, vuole espiare, nella cella del carcere di Parma conta gli anni da scontare e pensa al futuro. Così, quando il 14 dicembre '86 viene a sapere che il suo amico e complice Gianluigi Marasco ha confessato tutto, ecco che decide di scrivere la lettera più importante della sua vita: *«Signori giudici, in questo anno trascorso in carcere ho avuto modo di meditare e di scoprirmi diverso dai criminali senza stile qui rinchiusi. Non ho nulla a che spartire con il delinquente senza scrupoli che appare nelle due carte processuali...»*.

Per quattro mesi, dal novembre '86 alla settimana scorsa, i sostituti procuratori Francesco Di Maggio e Armando Spataro, hanno studiato il personaggio Antonino e le sue confessioni. Tutto vero, hanno concluso.

Così, le 430 pagine di confessione sono la cronaca vera dei dieci anni della malavita milanese, orfana di Renato Vallanzasca e schiacciata dai catanesi di Angelo Epaminonda. Una malavita da sala giochi e risse al bar, da manie di grandezza e rapine fatte, magari, solo per dimostrare agli amici del biliardo «che sono andato sul giornale, sono stato io...». E Antonino aveva cominciato così, nei paesoni dell'hinterland come Settimo Milanese, il suo, ben attento a non invadere la Milano anno '75 dove Vallanzasca mai avrebbe permesso intrusioni.

Antonino ha fisico e sguardo che lo aiutano. Sa essere duro, per intimorire le vittime tira fuori la pistola e spara ai muri. La prima rapina, 30 luglio '75, è alla busta paga della Sitel, un'azienda di Cormano. L'ultima, 27 aprile '85, sarà al laboratorio orafo «Banda» di Vicenza. Ma le rapine tradizionali non gli vanno: sono rischiose e rendono sempre meno. Meglio passare ai sequestri. Ma come fare senza una rete, un'organizzazione propria? Qui gli viene in aiuto la fantasia, e come Agostino Pancilla — il protagonista dell'«Arancia meccanica» di Roma — passa ai sequestri veloci.

Quindici sequestri, quasi tutti con l'aiuto di Antonio Colia detto «Pinella», già fedelissimo di Vallanzasca. Tecnica semplice: farsi pagare il riscatto subito, in contanti; oppure vendere l'ostaggio alle più organizzate famiglie calabresi. La specialità era comunque quella del sequestro in casa: si arriva di notte, si legano moglie e figli, il gioielliere in questione viene obbligato ad aprire il negozio e vuotare i forzieri.

«Signori giudici...». E con questa lettera Antonino Vincenzo il duro, il figlio d'emigranti cresciuto a Settimo Milanese, si congeda dalla «mala», dai balordi da Barpizzeria, il periferia dell'[illegible] [illegible], dalla rapina, dalle spacconate, dalla sua vita da travet pendolare del «colpo» e passa nello schedario dei «pentiti». Altri — si mormora —, altri che sono tra quelli che Antonino ha denunciato, anche in questo caso sarebbero pronti a seguire il capo. Si capisce; pentirsi, per la «mala», non è più un peccato mortale. «Infame» sì, ma per uno sconto di pena.

Giovanni Cerruti

I processi annullati dalla Cassazione per vizi procedurali

Detenuti sul piede di partenza

Il ministro di Grazia e Giustizia vuol conoscere la situazione dei dibattimenti che potrebbero «saltare» - Solo un decreto-legge eviterebbe che centinaia di pericolosi carcerati tornino liberi

ROMA — Il ministro di Grazia e Giustizia Virginio Rognoni ha chiesto ieri ufficialmente al primo presidente della Cassazione, Antonio Brancaccio, la trasmissione delle motivazioni delle sentenze contro *Prima Linea* e contro i tre presunti assassini del capitano dei carabinieri Emanuele Basile, non appena saranno state depositate in cancelleria, con le quali la prima sezione penale della Suprema Corte, presieduta da Corrado Carnevale, ha annullato per vizi procedurali le condanne inflitte in appello rispettivamente dai giudici di Milano e Palermo.

La richiesta è stata finalizzata a conoscere ufficialmente [illegible] *dei problemi attinenti alle cause di nullità rilevate dalla Cassazione. Tutto ciò* — si legge nel comunicato ministeriale — *per adottare conseguenti determinazioni per eventuali interventi di ordine organizzativo e se del caso, anche di ordine legislativo»*.

Rognoni ha fatto esplicito riferimento alla possibilità di un decreto-legge che il Consiglio dei ministri (l'attività del Parlamento è infatti congelata per la crisi di governo) dovrebbe emanare nel più breve tempo possibile e con effetto retroattivo.

Lo scopo del provvedimento d'urgenza sarebbe quello di impedire la scarcerazione di imputati ritenuti molto pericolosi (presunti assassini, brigatisti, terroristi neri, mafiosi e camorristi).

Infatti la sentenza emessa una settimana fa dalla Cassazione, che per un motivo procedurale ha annullato le condanne inflitte in appello a Milano ai presunti terroristi di *Prima Linea* e dei Co.co.ri. (comitati comunisti rivoluzionari), rischia di far saltare centinaia di processi attualmente in corso o già conclusi davanti alle corti [illegible] d'appello.

La decisione ha destato un vivo allarme nell'opinione pubblica perché lo stesso errore riscontrato dalla Suprema Corte nella composizione dei due giudici «togati» del processo di Milano sarebbe stato commesso nella formazione dei collegi giudicanti in assise e in assise d'appello in ogni parte d'Italia con la conseguenza che potrebbero tornare presto in libertà centinaia di imputati di gravissimi reati.

Tra i tanti, non sarebbero in regola il maxi-processo di Milano contro la banda Epaminonda, il processo «Moro-ter» in corso a Roma e quello bis per l'attentato al Papa e il processo per la strage alla stazione di Bologna del 2 agosto '80. Per il processo Epaminonda solo venerdì scorso, cioè dopo la sentenza della Suprema Corte, il presidente della Repubblica Francesco Cossiga — come ci ha confermato il neo procuratore generale di Milano Adolfo Beria d'Argentine — ha firmato il decreto di nomina dei giudici «togati» della corte d'assise.

Resosi subito conto della [illegible] Guardasigilli ha anche deciso di convocare nella capitale i responsabili di tutti i distretti giudiziari per tracciare la mappa completa di tutti i dibattimenti nei quali sarebbe stato violato l'articolo 6 della legge del 10 aprile 1951 numero 287, che regola l'istituzione delle corti d'assise nel nostro Paese e che non ha subito variazioni da 36 anni.

Tale norma impone che il presidente e gli altri magistrati che compongono le corti d'assise e le corti d'assise d'appello siano nominati ogni anno con decreto del capo dello Stato, su proposta del ministro di Grazia e Giustizia e sentito il Consiglio Superiore della Magistratura. A seguito di una prassi ormai consolidata l'iter della designazione dei giudici in corte d'assise è molto lungo e si conclude quasi sempre oltre il termine previsto dalla legge. Di qui la nullità dei verdetti.

Autorevoli giuristi, come il professor Giuliano Vassalli, ritengono che il decreto legge (anche se egli ha definito «grave» una simile iniziativa) costituisca l'unica strada [illegible] moltissimi processi in corte d'assise e in corte d'assise d'appello possano essere annullati.

Altri esperti di diritto ritengono invece incostituzionale l'eventuale decreto legge perché avrebbe valore retroattivo, cioè si potrebbe applicare anche ai processi in cui fosse irregolare la composizione del collegio giudicante.

Pierluigi Franz

Le sfilate di Milano collezioni presentano l'autunno-inverno 87-88

Una donna a moda libera

La voglia di abiti classici (e lunghi) si accompagna al corto, l'ampiezza ai tagli aderenti: contraddizioni volute per un mercato in crisi - Ferré rilancia la preziosità dei bottoni, gonne alla caviglia per R1, Lancetti scopre il ginocchio - Si trasforma il montone con Valentino e le Fendi - Lagerfeld torna a inventare materiali

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Al terzo giorno di sfilate dell'alta moda pronta, lo si può affermare con una certa sicurezza: l'immagine della prossima stagione fredda è volutamente contraddittoria. In tempi di crisi nemmeno troppo latente, guai a trascurare, accanto a temi decisamente nuovi, quelli che il mercato ha dimostrato di gradire. Allora il corto divampante ma ancora e sempre il lungo e la voglia di classico. Eppure tutto, le sciolte ampiezze come gli effetti della massima aderenza, grazie alla funzione elastica e contenitrice della nuova maglia, è inedito, rielaborato nelle proporzioni, più sottili o più dannanti, in un'ottica aperta al dettaglio che conta. Per esempio i bottoni: immensi, piatti o minuti, ricoperti di tessuto, fitti come sulla tonaca del prete negli abiti affusolati, comunque molti, evidenti e spesso conturbanti.

Milano. Un modello della casa Fendi, che quest'anno ha lanciato la nuova lavorazione a plissé nelle pellicce (Telefoto Ansa)

Ferré, convinto che più la linea è depurata, più il linguaggio si affida alla decorazione, ha impreziosito di cinque bottoni gioiello, uno diverso dall'altro, le giacche scultoree, corte come le gonne, essenziali sui pantaloni e la camicetta in cadì. Le ha addirittura tempestate di spille vittoriane perché dall'eccentricità si sprigionasse una specie di corto circuito fra classico e opulento: e in un'indefinita memoria di esercito e divise ha nascosto bottoni d'oro nei mantelli blu, liste di passamaneria dorata ai polsi, mentre una banda cremisi solcava i pantaloni.

Allo shock di un colore diverso, fastoso come il geranio sul blu spento, invecchiato, o invece plumbeo come il grigio della pelle, Ferré, da architetto neodecostruttivista, ha affidato il nuovo corso della sua linea per la donna d'inverno. Dimenticando ex voto, ricchezza di sciarpe profilate di lupo, colpisce in Ferré il rapporto tanto più straordinario fra la materia, una vera spugna di lana, e la forma sciolta del paltò ad accappatoio, fra la costruzione a pieghe naturali, le lane gonfie, il jersey granuloso e la forma-cupola a tuttotondo. In un'unica tonalità, la porpora dei cardinali ora più vicina al fucsia, ora al geranio e soprattutto quell'inedito blu scolorito. Tutto, giacconi di taffetas, paltò doppiati di tessuto a pelo alto, tailleurs e trench lunghi o corti, è svettante e insieme sontuoso. Come i completi pigiama da sera blu notte, corredati da un'immensa sciarpa che si rivela poi, indossata sul campo, una lunga gonna plissé a liste blu e fucsia.

Il decorativismo è una delle costanti della moda dell'autunno-inverno 87-88. Dopo gli eccessi di qualche anno fa prima ipermascolini poi ultrafemminili, si riscopre la tradizione dell'abito flessuoso e spoglio che da «R1» dà l'illusione dei due pezzi, dell'immagine curvilinea, gonne bombate e pantaloni bloomer; le sue gonne con l'orlo alla caviglia sono in lana stampata a piccoli motivi paesani e si portano con una giacca che simula il gilè.

Grande trasformazione intanto nel capo più amato da qualche inverno a questa parte: il montone e in genere nei capi in pelle. Non solo vi è entrato il colore a piene mani, ma si sono dedicati proprio al montone i toni pastello da alba boreale, mentre la nappa, il camoscio, straordinariamente esili, costruiscono redingote a vita di vespa, cappotti corti a trapezio, gonne ballerina, in una vasta gamma di mattone e porpora, verde acceso e marrone caffè.

Nello staff creativo di Mario Valentino, diretto dalla moglie Bianca, è arrivato uno stilista giapponese e il montone colore lilla bianco burro, si porta col pelo all'esterno, a colli ricchi come una pelliccia, cerca la Mongolia, appare di un grigio perla ideale e, soprattutto, anche nella versione più sport di una folle eleganza. Da Alberta Ferretti il montone è doppiato dal pelo lucido come il castoro ed è martellata la pelle abbinata al denim del jeans sovrattinto in marrone bruciato.

Fra tessuto, pelle e pelliccia, decisiva anche per la sintesi delle forme più nuove nell'autunno-inverno 87-88 la presenza delle Fendi, le giacche, i cappotti corti e svolazzanti nella ricca morbidezza del tessuto gonfio colore del miele, del ghiaccio, ma anche del rosa confetto e del mandorla, lasciano partire la loro ampiezza dal carré curvilineo che ingloba anche le maniche e ci sono grossi piatti bottoni a bloccarlo sul petto.

Occorre immaginare tutto questo convertito in pelliccia per afferrare la bravura di Karl Lagerfeld, tornato, in una maggiore leggerezza di forme, alla creatività sul materiale: lo zibellino appare fatto di lamelle e scalini come le montagne rocciose, il wiesel biondo è stampato in righe sulfuree, la puzzola simula il tweed, il castoro è incredibilmente plissé, l'ermellino estivo, di cui le Fendi si sono assicurate il 90 per cento della produzione mondiale, gioca con balze rigonfie come il visone nero o la luce alterna del pelo e contropelo. Redingote, accappatoi, corte pellicce a ruota, montoni con le toppe alle maniche ma in zibellino, colli immensi, bottoni a pouf giganti. E il corto vince e regna.

Lucia Sollazzo

Ora è una «nave pirata»

Fugge cargo sequestrato

Da due mesi era bloccato ad Oristano

ORISTANO — Quasi come un vascello pirata dei romanzi di Salgari, una nave battente bandiera turca è sgusciata silenziosamente, a luci spente, durante la notte, fuori dal porto di Oristano, nonostante fosse da oltre due mesi sotto sequestro. Quando è scattato l'allarme, era tardi: l'«Hizir III» (poco più di 4500 tonnellate di stazza lorda, iscritta al compartimento di Istanbul) e l'equipaggio (una ventina di persone, tutte di nazionalità turca) erano in acque internazionali.

Lunga 118 metri e larga 18, l'«Hizir» è diventata davvero una nave pirata: naviga verso una destinazione sconosciuta, priva di documenti di bordo (atto di nazionalità, ruolo, registro navale), requisiti dalle autorità marittime di Oristano e trasferiti quindi nella capitaneria di porto di Cagliari durante una lunga vertenza.

Il mercantile era stato posto sotto sequestro dal Tribunale di Oristano sulla base di tre ricorsi. Noleggiata dalla «Silos Mangimi» per un trasporto in Libia, era giunto in Sardegna nello scorso dicembre, dimostrandosi inadatto al compito per il quale era stato prescelto (erano carenti le dotazioni di sicurezza). La «Silos» aveva quindi sollecitato un risarcimento di 60 milioni.

Due mesi fa, durante un fortunale, il cargo aveva rotto gli ormeggi e, andando alla deriva sotto la spinta del vento, aveva urtato contro la motonave «Cal 1», di proprietà di una società del gruppo Ferruzzi, provocandole gravi danni. Alla nuova richiesta di risarcimento, subito presentata, se ne era sommata quasi contemporaneamente una terza, da parte della «Società Rimorchiatori Sardi» alla quale appartiene il rimorchiatore «Prode» che, con un'impegnativa manovra, l'aveva recuperata.

Colpita da tre ordini di sequestro conservativo, la nave turca era stata ristalemata in banchina, quasi incastrata tra la motonave della Ferruzzi e un rimorchiatore. Era difficile pensare che potesse prendere il largo senza che nessuno se ne accorgesse. Ed invece, l'altra notte, sfruttando la mancanza di sorveglianza (il comando «Locamare» di Oristano dista sette chilometri dallo scalo ed ha in organico solo tre uomini), il comandante ha dato ordine di salpare: a luci spente, senza naturalmente l'assistenza (obbligatoria) di un rimorchiatore, ha percorso silenziosamente il canale navigabile del porto e la nave si è volatilizzata.

La magistratura ora ha aperto un'inchiesta per accertare eventuali colpe e connivenze. Ma intanto il cargo è lontano e agli inquisitori non resta che fondare in complesse procedure internazionali la speranza di recuperare i crediti vantati nei confronti dell'armatore della nave pirata del XX secolo. Sempre che nel frattempo una documentazione nuova di zecca non crei dal nulla un nuovo mercantile.

Corrado Grandesso

Stato civile di Torino

7 MARZO 1987

NATI — [illegible]

MORTI — [illegible]

Deceduti in ospedale: [illegible]

Nati 13 - Morti 34

8 MARZO 1987

NATI — [illegible]

Deceduti in ospedale: [illegible]

Nati 55 - Morti 37

Nuova ondata di maltempo, la Puglia ha chiesto lo stato di calamità

Neve e freddo, il Sud è in ginocchio

Gravissimi danni in Calabria, Basilicata e Sicilia - Potenza sotto zero da una settimana - Imbiancati anche i monti delle Eolie - Solo tra qualche giorno previsto un miglioramento della situazione

BARI — La neve ha concesso solo ventiquattro ore di tregua. Da ieri mattina la costa adriatica, dalle Marche in giù, è flagellata da un'ondata di maltempo. La Puglia ha chiesto lo stato di calamità. Temperature polari in Campania, Calabria, Basilicata e in Sicilia. E secondo gli esperti la situazione migliorerà solo tra qualche giorno.

Nelle zone interne delle Marche, dai 500 metri di altitudine, lo spessore del manto nevoso varia dai 3 ai 10 centimetri. A Camerino i pullman non sono riusciti ad entrare in città, mentre in molti centri c'è il pericolo del ghiaccio. I valichi appenninici sono transitabili. Tutta la regione continua ad essere interessata da un freddo eccezionalmente intenso.

Cosenza. Un'immagine della città, ieri mattina. In Calabria la neve è scesa anche alle basse quote

Se in provincia dell'Aquila splende incredibilmente il sole, neve e freddo sul resto dell'Abruzzo, soprattutto sulla costa. Scuole chiuse a Pescara e Chieti, con venti centimetri di neve. Forti bufere di vento e neve in tutto il territorio molisano; le strade, che il sole splendente di lunedì aveva liberato dal ghiaccio, sono di nuovo transitabili solo con catene sopra i 500 metri.

Cinque giorni di neve e gelo stanno mettendo in ginocchio la Puglia che ha chiesto lo stato di calamità. Dall'altra notte è ripreso a nevicare intensamente quasi ovunque e le temperature si mantengono in tutta la regione al di sotto dello zero con punte di meno sei-sette gradi nel subappennino. Uno dei Comuni in maggiore difficoltà è Martina Franca (Taranto) dove la neve ha raggiunto l'altezza di 30 centimetri.

Sono stati sospesi numerosi servizi di bus extraurbani tra i capoluoghi di provincia e i Comuni più colpiti dal maltempo. In questi centri le scuole sono rimaste chiuse (come nei giorni scorsi lo saranno anche oggi). Bloccati anche i collegamenti ferroviari diretti tra Bari e Potenza delle ferrovie locali «Calabro-Lucane». I mari sono molto agitati: sul Canale d'Otranto e sull'Adriatico meridionale è in corso una burrasca.

Neve e freddo su tutta la Calabria. Dalle otto di ieri mattina nevica abbondantemente su Catanzaro, per la seconda volta nel corso di questo inverno. Pesante la situazione della viabilità. La carreggiata Nord dell'Autostrada del Sole Salerno-Reggio Calabria è chiusa all'altezza dello svincolo di Falerna (Catanzaro) dopo una serie di incidenti causati dal ghiaccio. Su Cosenza città sono caduti almeno 30 centimetri di neve, semideserte le scuole e difficoltà nel traffico urbano.

Sull'Altopiano della Sila, in provincia di Cosenza, sono isolati tre villaggi rurali (Caporose, Colle Ascione e Borboruso). In molte zone il manto nevoso ha già raggiunto i 50 centimetri. Il servizio meteorologico dell'Aeronautica militare ha comunicato che le condizioni del tempo in Calabria nelle prossime dodici ore sono in «peggioramento».

Nevicate e temperature rigide continuano a creare difficoltà alla circolazione automobilistica e danni alle colture agricole, in Basilicata. A Potenza, la temperatura — che da una settimana non sale sopra lo zero — ha raggiunto la scorsa notte i sei gradi sotto zero. Le gelate stanno provocando gravi danni alle colture ortofrutticole del Metapontino dove — secondo la Confcoltivatori lucana — sono andati distrutti i raccolti di carciofi, insalate e ortaggi: «seriamente compromessa» è la produzione di fragole, pesche e mandorle, già in fioritura.

Gravi danni alle colture dei primaticci e agli agrumeti anche in Sicilia. Gli agricoltori dell'Agrigentino hanno inviato telegrammi alla Regione per chiedere l'adozione di urgenti provvedimenti e la dichiarazione dello stato di calamità naturale. Temperature quasi polari in tutta la regione e neve abbondante sui rilievi montuosi dell'isola. Anche le cime dei monti delle Eolie sono innevate, un fenomeno che in marzo non ha precedenti a memoria d'uomo.

IL TEMPO

tempo previsto: sulle regioni meridionali peninsulari, sulla Sicilia e sulle regioni centrali adriatiche, nuvolosità variabile con addensamenti estesi associati a precipitazioni anche nevose. Tendenza ad attenuazione dei fenomeni.

temperatura: in lieve diminuzione i valori massimi.

venti: da Est-Nord-Est: deboli sulle regioni settentrionali, moderati sulle altre regioni, con rinforzi al Sud e sulla Sicilia.

mari: generalmente mossi; molto mossi l'Adriatico meridionale e lo Ionio.

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	−7	7	L'Aquila	−6	8
Verona	−6	6	Roma Urbe	−1	8
Trieste	0	7	Roma Fium.	1	10
Venezia	−2	6	Campobasso	−7	−4
Milano	−6	6	Bari	0	−3
Torino	−4	2	Napoli	1	8
Cuneo	−8	1	Potenza	−6	−3
Genova	5	11	S.M. Leuca	0	4
Bologna	−2	7	R. Calabria	0	7
Firenze	1	8	Messina	2	6
Pisa	−3	9	Palermo	8	8
Ancona	−1	6	Catania	2	13
Perugia	−2	4	Alghero	6	12
Pescara	0	4	Cagliari	5	14

città estere

Città	Min	Max	Cielo	Città	Min	Max	Cielo
Amsterdam	−4	3	sereno	Lisbona	10	20	nuvoloso
Atene	−3	2	sereno	Londra	1	8	sereno
Bangkok	25	33	sereno	Los Angeles	15	21	nuvoloso
Berlino	−5	2	sereno	Madrid	5	10	sereno
Bruxelles	−3	4	sereno	Montreal	−12	−7	nuvoloso
Buenos Aires	15	18	sereno	Mosca	−13	6	sereno
Copenaghen	−8	0	sereno	New York	−6	−1	sereno
Dublino	2	7	sereno	Parigi	−1	5	sereno
Francoforte	−6	3	sereno	Pechino	—	—	—
Gerusalemme	1	7	nuvoloso	Rio de Janeiro	21	30	nuvoloso
Ginevra	1	4	nuvoloso	Sydney	15	18	pioggia
Helsinki	−9	0	sereno	Tokyo	3	6	sereno
Hongkong	13	20	sereno	Varsavia	−8	−1	sereno
Il Cairo	8	17	sereno	Vienna	−5	−1	nuvoloso

Fabrizio Cognigni [illegible]

Fabrizio Cognigni [illegible]

Paolo De Bernardi [illegible]

Irma Grasso in Giovine [illegible]

Paolo De Bernardi [illegible]

Irma Grasso [illegible]

Piero Nucera [illegible]

Luigi Fornaca [illegible]

Vincenzo Scalzo [illegible]

Giorgio Spina [illegible]

Agostino La Rocca [illegible]

Giorgio Spina [illegible]

Mario Pecotti [illegible]

Fortunato Borio [illegible]

Guido Basso [illegible]

Teresa Franco vedova Aghemo [illegible]

Felicita Favero Franzoso vedova Giachino [illegible]

Giuseppe Feira (Pinotin) [illegible]

Pietro Pipino [illegible]

Giovanni Gagner [illegible]

Luisa Boggio vedova Gallinatto [illegible]

Delfina Maccari ved. Azzario [illegible]

Francesco Pivato [illegible]

cav. Giovanni Murtas [illegible]

prof. Francesco Rovello [illegible]

prof. Francesco Rovello [illegible]

RINGRAZIAMENTI

Paolo Boselli [illegible]

Mario Rampone [illegible]

ANNIVERSARI

dott. rag. Mario Masera [illegible]

Ottavio Nepote [illegible]

Antonio Armodo — Teresa Martino ved. Armodo — Magno Armodo [illegible]

Cesare Carle [illegible]

Maria Ferrari Andreis [illegible]

rag. Germano Terzano [illegible]

conte Ettore Mario Gazzola [illegible]

Romolo Peverelli [illegible]

avv. Peppino Monge [illegible]

Che muta nella nostra economia

Il fascino dell'estero

Sempre più aggressive le società italiane sui mercati

[illegible] solo pochi anni fa un Rockefeller si fosse fatto vedere [illegible] giro per l'Italia sarebbe [illegible] [illegible] da una propaganda insistente e petulante sulle occasioni di investimento che il [illegible] [illegible] Paese poteva offrire agli stranieri.

Oggi, invece, [illegible] [illegible] feller viene in [illegible] e, incontrando i giornalisti, può sentirsi chiedere dei debiti [illegible] Brasile e della bilancia commerciale americana prima degli eventuali programmi [illegible] suo gruppo bancario nel nostro Paese.

La [illegible] non è [illegible] poco ed [illegible] [illegible] quelle emblematiche dei cambiamenti intervenuti nel[illegible] realtà e, soprattutto, [illegible] mentalità italiana. [illegible] pochi anni [illegible] l'intervento del capitale estero veniva ancora visto come un succedaneo della nostra carenza di mezzi finanziari o, quanto meno, [illegible] una potenziale [illegible] pensazione della nostra incapacità [illegible] colmare il divario di industrializzazione, di emancipazione finanziaria, [illegible] occupazione che ci separava [illegible] Paesi più avanzati. Quelli il cui modello di benessere veniva considerato [illegible] una meta quasi utopistica da raggiungere senza un [illegible] sostegno dall'esterno.

La necessità che anche l'Italia partecipasse al pro[illegible] di integrazione finanziaria in atto in tutto il mondo occidentale [illegible] [illegible] questo motivo avvertita, ma a [illegible] unico. Un investi[illegible] estero veniva salutato come un intervento benefattore, ma ogni immmediata veniva respinta.

Una azienda italiana che aprisse uno stabilimento [illegible] terra straniera o acquistasse una partecipazione significativa in una impresa [illegible] ra era considerata come se avesse [illegible] indebitamente risorse al proprio Paese, avesse disperso nel mondo un potenziale di [illegible] cupazione, avesse [illegible] ad altri opportunità [illegible] benessere negate ai connazionali.

Le ragioni di convenienza economica che costituiscono l'imprescindibile fondamento di q[illegible] operazioni [illegible] trovavano posto in una cultura [illegible] fortemente condizionata [illegible] valori del solidarismo e chiusa, quindi, [illegible] logica delle grandi democrazie industriali.

Pochi [illegible] sono bastati perché questo [illegible] culturale fosse colmato. Il favore della congiuntura economica ha solo agevolato questo aggiornamento che [illegible] è stato un effetto, quanto [illegible] una causa dei successi riportati in campo economico. Guardando le cose un po' al di sopra delle manifestazioni contingenti [illegible] potrebbero [illegible] pre rivelarsi effimere, [illegible] maturazione dell'Italia non [illegible] esprime tanto in una inflazione più contenuta o nella [illegible] di incrementi che in questi anni [illegible] registrando il Pil, quanto [illegible] prattutto nella consapevolezza delle sue forze e nell'affidamento che su di [illegible] può fare per gettare sempre più avanti la linea [illegible] [illegible] ambizioni.

Insomma, abbiamo smesso di piangerci addosso aspettando l'intervento di chissà chi e ci siamo messi a ragionare [illegible] solo sulle [illegible] [illegible] [illegible] problemi, ma anche [illegible] risorse [illegible] cui disponiamo per poterli affrontare e risolvere.

Sicché oggi comprendiamo Rockefeller quando dice di pensare all'Italia come ad un'area di espansione delle attività di intermediazione e di consulenza finanziaria (non [illegible] [illegible] solo banchiere internazionale, del resto, che coltiva questo genere [illegible] attenzione per il nostro Paese) mentre, presumibilmente, guarda alla C[illegible] o a Singapore per il finanziamento [illegible] iniziative nell'industria.

Qualche [illegible] fa ci saremmo [illegible] sentiti vittime di una discriminazione. Oggi questa distinzione quasi ci inorgoglisce.

Pochi [illegible] [illegible] detto: ma si vede. Il processo, infatti, [illegible] circoscritto ad una applicazione privatistica, talvolta persino egoistica, dei valori dell'efficienza e della competitività. [illegible] loro traslazione al campo pubblicistico è ancora considerata con distacco e disinteresse.

Stenta a [illegible] [illegible] la convinzione che, quanto più [illegible] [illegible] produttivo progredisce e si avvicina ai modelli [illegible] efficienza dei Paesi più avanzati, [illegible] più [illegible] carenze [illegible] strutture e delle infrastrutture pubbliche ne minano la stabilità e le possibilità di affermazione ulteriore.

Da una parte l'atteggiamento politico si è anch'esso [illegible] disponendosi ad accompagnare con maggiore tempestività l'evoluzione dell'economia (da ricordare a questo proposito il buon lavoro svolto da Formica per la riforma della legislazione valutaria). Dall'altra, però, [illegible] farraginosità [illegible] istituzioni e le dilanianti contrapposizioni tra i partiti condannati a governare non lasciano molto campo [illegible] speranza che quel processo [illegible] [illegible] ragione socio-economica possa proseguire con la stessa rapidità dimostrata [illegible] ripora.

Alfredo Recanatesi

Parravicini, presidente dell'Abi, conferma la corsa ai prestiti

Grandi imprese a caccia di denaro

I soldi destinati prevalentemente [illegible] operazioni finanziarie - Investimenti in titoli di Stato e [illegible] azioni - Rallentata la discesa dei tassi - Le banche preparano [illegible] progetto sulla riforma [illegible] Borsa

ROMA — La corsa al de[illegible] da parte delle grandi imprese private, denunciata dal ministro del Tesoro Goria alla fine dello scorso anno, è stata ieri confermata dall'Abi, l'associazione delle banche. Il presidente Giannino Parravicini, conversando con i giornalisti al termine della riunione del comitato esecutivo, si è soffermato su questo «fatto eccezionale», pur avvertendo [illegible] «il fenomeno si è [illegible] at[illegible] [illegible] in febbraio».

[illegible] [illegible] sono [illegible] piccole e medie aziende a chiedere prestiti alle banche. Invece, ha rivelato Parravicini, nel periodo settembre-novembre del 1986 le maggiori industrie private hanno assorbito ben il 34 per cento dei nuovi impieghi (è questo il termine tecnico delle disponibilità messe a disposizione dal sistema bancario), mentre nello stesso periodo dell'anno precedente la richiesta aveva fatto segnare un valore negativo dell'1,3 per cento, a causa soprattutto dei rimborsi di precedenti prestiti.

Per contro, la quota di credito assorbita dalle piccole e medie imprese nel settembre-novembre '86 è stata di appena il 21 per cento, mentre nel corrispondente periodo dell'85 era stata pari al 61 per [illegible]. Perché questa corsa da parte delle grandi imprese? Il presidente dell'Abi, condividendo le valuta[illegible] della Banca d'Italia, ha osservato che «le destinazione degli impieghi è stata soprattutto di carattere finanziario piuttosto che essere rivolta a fini produttivi».

Le disponibilità accantonate dalle grandi imprese non sono servite dunque per nuovi investimenti, ma, come ha sempre precisato Parravicini, sono state in parte investite in titoli di Stato e in parte in azioni. Una quota è stata [illegible] come fondo liquido. E a dare i soldi alle «grandi firme» ci si sono messe anche le piccole banche, unitesi in pool per attirare una clientela più qualificata.

Alle radici del fenomeno, proseguito anche [illegible] dicembre-gennaio, [illegible] [illegible] attenuarsi lo scorso febbraio, ci sono le condizioni particolarmente privilegiate con[illegible] da alcuni istituti? Parravicini ha dato una risposta diplomatica: «Le grandi aziende sono diventate mol[illegible] capaci nella gestione della disponibilità finanziaria dalla quale peraltro ottengono [illegible] guadagno riuscendo [illegible] indebitarsi a tassi inferiori rispetto a quelli che ottengono depositando soldi nelle banche». Si tratta ora di [illegible] pire. [illegible] [illegible] il presidente dell'Abi, [illegible] il [illegible] fatto congiunturale, [illegible] [illegible] si è all'inizio di [illegible] tendenza strutturale».

[illegible] [illegible] è [illegible] soffer[illegible] sull'andamento del [illegible] sto del denaro, parlando di mercato sostanzialmente stabile con leggeri scivolamenti verso il basso di entità irrisoria. In particolare, il prime rate, il tasso primario applicato alle [illegible] imprese, è calato, passando dal 13 per cento di gennaio [illegible] 12,87 per cento di febbraio. Anche i tassi passivi (gli interessi sui depositi in banca) vanno giù molto lentamente. Ulteriori cali del costo del denaro sono previsti entro la metà dell'anno, poi bisognerà [illegible] dere come si muoverà il tasso di inflazione e soprattutto si dovranno attendere gli sviluppi [illegible] situazione politica. La crisi di governo, ha concluso Parravicini, ha indubbiamente frenato la discesa dei tassi.

L'esecutivo dell'Abi ha affrontato anche la questione del fondo interbancario di garanzia dei depositi. Ma la questione è ancora aperta perché [illegible] istituti [illegible] «sentono il problema di tutelarsi». Ancor più duro verso i «resistenti» è stato [illegible] Ferrari, presidente [illegible] ciazione delle Casse di risparmio e vicepresidente della Cariplo: «Sembra proprio che questo fondo non si voglia fare. Il problema è politico».

Quanto alla riforma [illegible] Borsa, i banchieri ritengono possibile un accordo con gli agenti di cambio. Un progetto sarà presentato a metà mese e l'intenzione, ha dichiarato Lucio Rondelli, amministratore delegato del Credito Italiano, è quella «di arrivare ad [illegible] documento congiunto [illegible] quale gli interessi di [illegible] le categorie, banche, agenti e commissio[illegible] abbiamo il giusto spazio. [illegible] società miste restano comunque un punto fondamentale [illegible] proposta delle banche».

Emilio Pucci

■ Arcuti chiede più concorrenza tra [illegible]

ROMA — Porre il più possibile in condizione di parità e di concorrenza i vari operatori dell'intermediazione finanziaria: questa l'indicazione che il presidente dell'Imi, Luigi Arcuti, ha dato nel suo intervento alla commissione Finanze-Tesoro della Camera dove è in corso un'indagine conoscitiva sull'evoluzione del sistema bancario e finanziario.

Arcuti ha poi sottolineato l'esigenza di tracciare le linee di una «sistemazione generale» basata su tre linee guida: la disciplina del ricorso delle imprese (non creditizie o assicurative) al pubblico risparmio; ordinamenti sezionali per le imprese esercenti attività speciali (banche, assicurazioni, etc.); disciplina dei soggetti abilitati alla gestione fiduciaria.

Per il primo [illegible] d'imprese è opportuno aprire spazi all'innovazione degli strumenti, [illegible] detto Arcuti, ma imporre dall'altro una serie di requisiti oggettivi (quali la dimensione delle imprese, il patrimonio netto e la certificazione del bilancio consolidato e di limiti quantitativi) per il ricorso al pubblico risparmio.

Per il secondo tipo secondo il presidente del[illegible] [illegible] [illegible] «controlli oggettivi all'entrata, regolamentazioni prudenziali, poteri ispettivi e speciali procedure di liquidazione».

Per il terzo gruppo sono invece indispensabili requisiti di professionalità e onorabilità [illegible].

I ricchi portafogli delle assicurazioni

La compagnie hanno partecipazioni per un valore di carico di [illegible] [illegible] - In testa le Generali, seguite dalla Ras - Numerosi gli interessi immobiliari [illegible] agricoli

MILANO — Società finanziarie, [illegible] nute agricole, catene di alberghi, società fiduciarie e per la gestione di fondi comuni: è uno spaccato in cui rientrano le società possedute dalle compagnie di assicurazione italiane. Partecipazioni il cui valore di carico nei bilanci si aggira intorno ai 1000 miliardi, calcolando le sole quote di maggioranza.

Le Generali è la compagnia con [illegible] maggior numero di partecipazioni: oltre 30 raggruppando le [illegible] [illegible] biliari in 11 Paesi diversi. Tra di esse ci [illegible] la Genagricola [illegible] [illegible] e Trieste, che gestisce aziende agricole, con un utile a fine 1985 di 3,1 miliardi; la Gefina, utile di 1.[illegible] e capitale netto di 119 miliardi; la Generconit, posseduta al 50%, che gestisce attraverso due fondi comuni un patrimonio di 3700 miliardi e la Generconit distribuzione.

Meno numerose (24) e più concentrate nel settore finanziario le partecipazioni della Ras: [illegible] la Ras International Holding con sede in Lussemburgo. [illegible] parte l'Agricola San Felice e casa vinicola Attilio Pagni, il resto delle società possedute dalla Ras si occupa di gestioni fiduciarie e di fondi comuni. Gestiras gestisce i fondi Gestiras e Multiras.

Poche, ma di rilievo, le partecipazioni gestite dalla Sai. Tra queste la Pozzi Ginori, prodotti per l'edilizia e per la casa. La Atahotels gestisce 19 alberghi prevalentemente situati in Sicilia. Vi [illegible] re di bilancio di 35 miliardi e la Finsai [illegible]

Per il ministro del Tesoro «i piccoli interventi non servono più»

Goria propone per la finanza pubblica Tasco, Iva più [illegible], limiti alle pensioni

[illegible] l'obiettivo del blocco della spesa corrente rischia di non essere rispettato

[illegible] — Per risanare la finanza pubblica è «esaurito il campo dei piccoli interventi»; occorre ora «passare ad attaccarne i meccanismi più complessi». Giovanni Goria è conscio di lasciare una eredità molto difficile a chi gli succederà al ministero del Tesoro; ma ritiene ugualmente di aver realizzato «alcuni risultati» significativi nei suoi quattro anni e tre mesi di permanenza in via XX Settembre.

[illegible] [illegible] tempo Goria insisteva sulla necessità di intervenire più a [illegible] sui fattori che gonfiano [illegible] [illegible] pubblica. Da ciò che ha scritto nella premessa all'ultima relazione trimestrale sui conti [illegible] Tesoro inviata al Parlamento, [illegible] ricava che nell'ultima fase del governo Craxi alcune occasioni sono state mancate.

Gli interventi «più volte richiamati ma fin qui ancora [illegible] definiti» sono, secondo il ministro del Tesoro: [illegible] [illegible] riforma delle pensioni [illegible] stabilisca «i limiti massimi di previdenza e di contribuzione collettiva, lasciando spazio alla gestione di forme integrative»; 2) una riforma della finanza locale che conceda una parziale autonomia impositiva; 3) uno spostamento «più incisivo» del carico fiscale dalle imposte dirette alle indirette (dall'Irpef all'Iva, in sostanza).

Di chi è la colpa se questi nodi non sono stati affrontati? Goria non fa nomi, ma alcune allusioni si possono cogliere: la riforma delle pensioni è stata frenata dal Parlamento, con in prima fila il partito al quale il ministro del Tesoro appartiene, la dc, nonché dai sindacati e da alcune resistenze corporative; l'autonomia impositiva è stata osteggiata per alcuni aspetti dal Parlamento e da una parte degli stessi enti locali, per altri aspetti dal ministro delle Finanze, Visentini; un più sensibile spostamento dalla imposizione diretta alla indiretta è stato bocciato da Visentini.

Il ministro Goria

Al di là [illegible] discorso sulle responsabilità, Goria sostiene che sarà arduo per qualsiasi ministro e per qualsiasi governo «passare a fare e proprie riforme che assicurino il controllo della spesa su un orizzonte temporale più ampio». Infatti le «spinte corporative, facendosi forza l'una sull'altra, [illegible] spiccono nel senso di rendere impossibile qualsiasi modifica».

Questo «quadro immobile» potrebbe essere rotto solo da [illegible] recupero della politica e della capacità di rappresentanza», speranza che l'attuale [illegible] [illegible] Tesoro sem[illegible] incarnare in un futuro governo a guida dc.

Per tracciare il bilancio di quanto fatto finora, Goria ricorda le «regole di comportamento» per la finanza pubblica enunciate fin dall'inizio del suo mandato. Non tutte queste regole sono state rispettate, anzi la [illegible] relazione ammette che una delle più importanti, il «blocco della spesa reale corrente al netto degli interessi», rischia di essere disattesa nel 1987.

Tuttavia «i presupposti si sono dimostrati validi», sostiene il documento del Tesoro, in particolare perché è «risultato compatibile un contenimento del fabbisogno pubblico con il mantenimento di uno sviluppo del sistema economico». Il principale successo che Goria vanta è aver ridotto il disavanzo del 1986 rispetto a quello del 1985. **s. l.**

■ Missili Selenia alla [illegible]

ROMA — La Selenia ha venduto alla Thailandia un sistema missilistico Spada, per la difesa antiaerea a [illegible] e bassissima quota, che sarà usato dall'Esercito. Valore del contratto, che comprende i missili Aspide della stessa Selenia, è di circa 40 milioni di dollari, pari a circa 520 miliardi di lire. E' questo il primo successo all'esportazione dello Spada che è già in servizio con l'Aeronautica militare italiana. Alla Thailandia la Selenia ha venduto anche alcuni esemplari di un sistema di controllo del fuoco (NA 18) che saranno montati su pattugliatori veloci. La Marina thailandese è già cliente della Selenia che ha fornito il sistema missilistico antiaereo Albatros (con Aspide) per le sue corvette.

■ Previdenza integrativa [illegible]

IVREA — Una «cassa previdenziale integrativa» è en[illegible] [illegible] funzione, [illegible] primo gennaio 1987, a favore dei dirigenti [illegible] gruppo Olivetti. Un accordo in tal senso è [illegible] [illegible] tra la società [illegible] i rappresentanti sindacali dei dirigenti.

Lo rende noto un comunicato della società precisando che l'intesa prevede un contributo obbligatorio, in mi[illegible] percentuale [illegible] retribuzione, di pari entità [illegible] [illegible] e azienda. L'amministrazione [illegible] [illegible] è affidata a un consiglio d'amministrazione composto da sei persone elette in rappresentanza dei soci, dirigenti e [illegible]

La cassa — aggiunge la nota — realizzerà un piano che preveda [illegible] [illegible] per [illegible] dirigente, di una posizione previdenziale che darà diritto, a sua scelta, al momento della pensione, alla corresponsione [illegible] di un capitale o di una rendita. *(Ansa)*

■ [illegible] [illegible] Douglas

BERLINO — [illegible] [illegible] Douglas ha ripreso a trattare con l'Airbus Industrie su una possibile produzione congiunta di un nuovo jet a lungo raggio. Un por[illegible] della società americana ha detto che nelle scorse settimane vi sono [illegible] alcuni contatti informali con il consorzio europeo.

Lo scorso anno le due società portarono avanti trattative per vari mesi su una eventuale cooperazione a riguardo di un aereo per le lunghe distanze, che permettesse di entrare in competizione con il Boeing 747. Ma i colloqui si interruppero a settembre. Allora ambedue le parti preferirono andare avanti [illegible] i loro progetti: la McDonnell Douglas con il trireattore Md-11 e l'Airbus con il suo quadrireattore A340.

■ La Cerus (Cir) aumenterà il capitale

PARIGI — Nei prossimi mesi la Cerus procederà ad un nuovo aumento di capitale riservato a sottoscrittori stranieri pari, si pensa, ad almeno 300 milioni di franchi. Ne ha dato mandato al consiglio d'amministrazione l'assemblea generale straordinaria degli azionisti, riunitasi a Parigi sotto la presidenza di Carlo De Benedetti. La cifra di 300 milioni corrisponderebbe alle domande rimaste inevase al momento del precedente aumento di capitale, nello scorso gennaio, di [illegible] miliardi [illegible] franchi.

La Cerus è controllata al 40 per cento dalla Cir International. Gli altri principali azionisti sono: il gruppo Suez, la compagnia d'assicurazioni Uap, la Bnp, il gruppo Worms e il gruppo Pallas.

Viaggio nei porti più importanti dell'Europa del Nord

[illegible] dei primati

Traffico pari a quello di Genova, Marsiglia, Amburgo e Anversa insieme - Produce il 14% del reddito olandese - Gru che leggono gli indirizzi dei container - Ma gli occupati sono scesi da 14 mila a [illegible]

DAL NOSTRO INVIATO

ROTTERDAM — In Olanda il piccolo fiancheggia il colossale: è il Paese dei contrasti. Un monticello di sabbia compressa trattiene la violenza del Mare del Nord (da qualche parte hanno persino eretto il monumento a un bambino che con un dito sarebbe riuscito a tappare una falla in una diga impedendo una catastrofe): poco più in là — per chiudere un braccio di acqua salata e strappare nuove terre al mare — hanno costruito e affondato centinaia di [illegible] di cemento [illegible] grandi di una cattedrale. [illegible] sponda orientale dell'Ijsselmeer vivono [illegible] comunità che rifiutano qualsiasi [illegible] la domenica (nel giorno del Signore non fanno neppure lo sforzo [illegible] girare l'interruttore della luce elettrica), ma ad Amsterdam — a poche decine di chilometri in linea d'aria — [illegible] nati, sopravvivono e si rinnovano i gruppi più violenti e rivoluzionari di giovani.

In Olanda c'è [illegible] studia e lavora tutta una vita per riuscire a creare un [illegible] che dia un tulipano dai colori nuovi e ci sono scienziati che prevedono con duecento anni di anticipo la violenza delle maree e la capacità di erosione dell'acqua. In miniatura, a Delft, hanno costruito un [illegible] del gigantesco delta di fiumi sul quale è costruito il Paese, per studiarne i movimenti, le strutture, le possibilità di difesa e di costruzione. L'Olanda è uno [illegible] più piccoli Paesi della Terra, ma ha il più grande porto del mondo.

I primati [illegible] porto di Rotterdam sono incontestabili: 250 milioni di tonnellate di traffico totale (quasi tanto quanto è stato caricato e scaricato a Genova, Marsiglia, Anversa e Amburgo messi insieme); oltre due milioni e 600 mila containers: nove volte Genova, quasi il triplo del totale del movimento nei tre principali porti del Mediterraneo. [illegible] anche i tempi, i [illegible] i prezzi sono [illegible] primato: le operazioni di attracco di una nave — e qui possono arrivare le più grandi imbarcazioni del mondo — durano in media mezz'ora soltanto; le tariffe [illegible] convenienti al punto che varrebbe la [illegible] venire a Rotterdam [illegible] anche se distasse il doppio o il triplo di quel che in realtà è già lontana. «Il nostro segreto non è tanto di ridurre i prezzi, quanto di contenere i tempi di lavoro», sostiene Jaan [illegible] Vrijes, che ci accompagna nell'interminabile visita del porto su un battello [illegible] vetrato, fra scrosci violenti di pioggia in questa fine d'inverno.

Anche Rotterdam, tuttavia, ha i suoi problemi. Esce appena — con le ossa rotte e con un danno che si calcola [illegible] — da una serie di [illegible] agitazioni sociali [illegible] provocate [illegible] crisi che [illegible] più o meno [illegible] mune a tutti i porti del mondo: la necessità di ridurre il personale di banchina. Qualche anno [illegible] su queste calate lavoravano 14 mila portuali: sono scesi a 4000, c'è stata battaglia dura per diminuirli di 350: ma l'obiettivo, tra appena due anni, è [illegible] portarli a 2500 appena (paradossalmente ci sarà un [illegible] portuale [illegible] 100 mila tonnellate di merce: rispettando le proporzioni, a D'Alessandro a Genova dovrebbero bastare 450 portuali). La facilità e l'automaticità degli attracchi, i mezzi tecnici di carico e scarico, le gigantesche [illegible] «sanno leggere» con testine a raggi infrarossi le destinazioni dei containers e li smistano di conseguenza, rendono sempre meno necessario il lavoro fisico dell'uomo.

«Il dramma dei porti oggi, sostiene Henri Deynoot, uno dei direttori della struttura di Rotterdam, non è rappresentato dalla loro capacità di carico o scarico, dalle spese enormi che impongono le attrezzature sempre più sofisticate; [illegible] limite neppure [illegible] continue esigenze di rinnovamento dei sistemi di allacciamento e comunicazioni. I porti, quasi tutti i porti, di per sé vanno bene e restano indispensabili per il trasporto moderno. Il dramma è gestire il personale nel cambiamento. E' dover dire alla gente che il lavoro [illegible] cambiando ogni giorno; è convincere i lavoratori a tenersi al corrente, a imparare, ad avere più elasticità». Uno, cento o mille posti di lavoro in meno, aggiunge De Vrijes, sono [illegible] tragedia sociale; ma «è ancora più grave il problema se [illegible] pensa che ci vuole gente diversa, o per lo meno disposta a essere diversa, per i pochi posti che rimangono».

Da Rotterdam, il confronto con Genova o con gli altri porti italiani sembra quasi assurdo. Il dramma sociale ha lo stesso spessore, la stessa incidenza; ma il contesto strutturale è profondamente diverso. Sui bordi del Mediterraneo ci si batte per la sopravvivenza, per non perdere più [illegible] quanto [illegible] si è perso in anni [illegible] errori e di occasioni non colte; qui la [illegible] è per lo sviluppo. Qui [illegible] c'è bisogno di platire un collegamento ferroviario, un [illegible]do autostradale, uno spazio per depositare containers o l'investimento [illegible] consentire una nuova installazione industriale. Qui si investe [illegible] mano che vi è la necessità, l'immensa zona attorno al porto è [illegible] continuo cantiere in rinnovamento; [illegible] porto si crea il 14 per cento del reddito [illegible] nazionale [illegible] e gli investimenti — sostengono [illegible] autorità dell'Aia — [illegible] la proporzione.

A Genova, sullo sfondo, c'è il problema di invogliare i clienti a servirsi [illegible] porto: a [illegible] l'interrogativo è piuttosto: «Come mantenere [illegible] clientela? Come far fronte [illegible] sempre maggiori necessità di traffico?». Nel 1986 il [illegible] crescita di Rotterdam rispetto al 1985 è stato del [illegible] per cento: sul gigantesco tonnellaggio significa oltre 6 milioni di tonnellate in più, quasi due mesi di lavoro totale a Genova.

La geografia aiuta Rotterdam: [illegible] alle spalle il Reno e la Mosa, navigabili per centinaia di chilometri, che fanno scendere verso il Mare del Nord tutta la produzione industriale del Centro [illegible]pa; [illegible] stati scavati [illegible] interminabili; ci [illegible] ferrovie efficienti, autostrade (gratuite) che si spingono in ogni angolo del continente. Non ci [illegible] più strozzature geografiche (quelle che c'erano — frontiere, tratti di mare, terre sommerse, eccetera — sono state eliminate). Ma la geografia da sola non è sufficiente a spiegare il «fenomeno» Rotterdam, che [illegible] l'altro deve battersi giorno dopo giorno con [illegible] accanita concorrenza degli altri giganti del [illegible] del Nord: Anversa, Amburgo, Brema, [illegible] stessa Amsterdam. Sono gli uomini [illegible] aver soprattutto «fatto» Rotterdam.

Sandro Doglio

Una veduta dall'alto del porto olandese di Rotterdam, tra i più importanti al mondo

[illegible] in [illegible] Yemen

L'Opec pensa a nuovi tagli della produzione - Prezzi contrastati a New York - L'algerino Nabi: «Non permetteremo mai più ribassi pesanti»

[illegible]SIA — [illegible] stati scoperti giacimenti di petrolio e gas nello Yemen del Nord, uno dei Paesi più poveri del mondo arabo. Ne dà notizia l'autorevole [illegible] East Economic Survey, settimanale specializzato. I ritrovamenti sono avvenuti nel corso di quattro mesi, ad opera di un consorzio di cui fanno parte la Hunt Oil Co. e la [illegible] Corp. Tali giacimenti portano a un miliardo [illegible] barili l'entità delle riserve complessive di idrocarburi nel [illegible] dello Yemen del Nord, secondo i calcoli degli esperti. Le riserve [illegible] gas finora scoperte si calcolano pari a [illegible] miliardi di piedi cubici.

I prezzi del petrolio hanno intanto aperto in rialzo a New York con il West Texas Intermediate per consegne ad aprile quotato a 18,12 dollari [illegible], 8 cents [illegible] più [illegible] chiusura di lunedì. L'apertura al rialzo riflette i guadagni che [illegible] erano registrati sul mercato [illegible] dove il brent aveva raggiunto valori di 17,85 [illegible] nei contratti per aprile e 17,75 dollari in quelli per marzo.

Secondo gli operatori, i valori più alti sono stati raggiunti in seguito alle dichiarazioni del ministro del petrolio algerino, Nabi, che, reduce da un incontro con il collega iraniano, Aqazadeh, ha detto che l'Opec è pronta a ridurre, se necessario, l'attuale tetto produttivo di 15,8 milioni di barili il giorno.

Nabi ha detto che la riduzione della produzione è l'unico modo per difendersi dal calo dei prezzi ed ha aggiunto che l'Opec non dovrà mai più fornire petrolio a prezzi bassi. *(Agi)*

Incontro con la Keidanren, organo degli imprenditori nipponici

La Confindustria ai giapponesi «Dovete frenare l'esportazione»

Interventi di Lucchini e Mandelli - «Occorre riequilibrare i conti dell'Occidente»

ROMA — Bilancio pubblico e investimenti dello Stato rappresentano le uniche ombre che ancora incombono sulla ripresa economica dell'Italia. Lo ha affermato il presidente della Confindustria, Luigi Lucchini, ieri mattina intervenendo all'incontro ufficiale con la delegazione della Confindustria giapponese (Keidanren) guidata dal presidente Saito. «Questo incontro — ha ricordato Lucchini — avviene in *una fase favorevole dell'economia italiana: i risultati dell'86 confermano un consolidamento della fase di crescita e di modernità del* [illegible]*stro apparato e la maggior parte degli osservatori* [illegible] *per il prossimo biennio, una crescita* [illegible] *nostro prodotto interno lordo*».

Lo sviluppo dell'Italia, afferma Mandelli, è avvenuto senza che si innescassero «*quelle tensioni protezionistiche che stanno alla base delle difficoltà e delle* [illegible]*zioni di crisi*». Secondo il leader degli industriali privati «*si affacciano nuovi ruoli e nuove responsabilità che toccano soprattutto quei Paesi che* [illegible] *dispongono e che più possono; questo è il ruolo nuovo che attende l'e*[illegible] *giapponese e* [illegible] *sua specifica funzione nel continente sud-orientale*».

L'Italia, ha precisato Lucchini, vede nel Giappone e nella sua economia «*elementi di stimolo positivo per rilanciare la presenza sui mercati terzi e ridare vigore ai mercati maturi*». «*La vostra economia* — [illegible] detto Lucchini rivolgendosi ai rappresentanti della Confindustria giapponese — *può fare molto per i nuovi equilibri* [illegible] *nomici dell'Occidente e per la lotta alla disoccupazione; voi rappresentate* [illegible] *partners importanti per lavorare nei Paesi in via di sviluppo*».

Secondo il vicepresidente [illegible] Confindustria, Walter Mandelli, per [illegible] gli squilibri commerciali internazionali il Giappone non può [illegible] altro che espandere [illegible] interna e contenere [illegible] orari di lavoro, abbandonando le politiche di rigore [illegible] qui seguite. Alla radice delle tensioni attuali sui mercati internazionali, secondo Mandelli, vi sono gli ingenti squilibri accumulati dagli Stati Uniti nella prima metà degli Anni 80 e che nell'86 hanno raggiunto i 200 miliardi di dollari di disavanzo federale e circa [illegible] miliardi di dollari di disavanzo commerciale.

«*In netta contrapposizione con gli Stati Uniti* — ha proseguito Mandelli — *si pongono i 165* [illegible] *di dollari di surplus commerciale realiz*[illegible] *congiuntamente dall'Europa e* [illegible] *Giappone*», ma lasciare soli gli Stati Uniti nella [illegible] del superamento degli squilibri significherebbe, per Mandelli, deprimere il commercio internazionale ed innescare processi recessivi.

All'origine degli [illegible] successi conseguiti dall'economia giapponese, [illegible] spiegato Mandelli, vi [illegible] politiche [illegible] forte contenimento dei consumi interni e [illegible] grado [illegible] degli investimenti. [illegible] le [illegible] mensioni [illegible] squilibri odierni dovrebbero consigliare [illegible] delle politiche di rigore [illegible] qui praticate.

Risposta degli industriali giapponesi, per [illegible] di Eishiro Saito: nonostante l'e[illegible] rivalutazione [illegible] yen, che ha provocato il crollo di molte aziende e problemi all'occupazione, il Giappone [illegible] svolgere un [illegible] ruolo per collaborare [illegible] riequilibrio dell'economia mondiale aumentando la domanda interna e trasformando il [illegible] industriale. [illegible] che [illegible] incontro [illegible] il ministro [illegible] Esteri Andreotti e con il [illegible] Corti, [illegible] ammesso che «*che l'interscambio commerciale Italia-Giappone è ancora su livelli poco soddisfacenti oscillando tra 1,5 e 1,8 miliardi di dollari: per il Giappone rappre*[illegible] *circa l'1% dell'interscambio totale*». *(Agi)*

A febbraio ha raggiunto il record di oltre 7 miliardi di dollari

Ma il surplus di Tokyo [illegible]

TOKYO — L'attivo con[illegible] giapponese ha registrato in febbraio una vistosa impennata toccando alla quota [illegible] di 7,131 miliardi di dollari dai 3,939 miliardi del febbraio 1986 e dai 4,394 miliardi di gennaio.

Il forte attivo, un record [illegible] febbraio, è stato propiziato da [illegible] scite record [illegible] esportazioni alla volta di Stati Uniti e [illegible]. Le esportazioni [illegible] Usa sono aumentate nell'anno dell'8,5% toccando i 5,210 miliardi di dollari, mentre le importazioni [illegible] cresciute dell'11,5% salendo a [illegible] miliardi di dollari, un valore che è il secondo di ogni tempo per il mese di febbraio. Il surplus giapponese [illegible] Stati Uniti è così ammontato a 2,973 miliardi di dollari. L'avanzo commerciale con la Cee ha anch'esso toccato un record per il mese di febbraio con nuovi massimi sia per l'export che per l'import: l'attivo è ammontato a 1,937 miliardi di dollari, le esportazioni hanno registrato [illegible] del 34,3% su base annua portandosi a 3,072 miliardi di dollari. [illegible] importazioni [illegible] cresciute [illegible] 35,9% a 1,135 miliardi di [illegible].

I [illegible] commerciali di febbraio [illegible] destinati a fornire ulteriore alimento [illegible] critiche dei partner del Giappone [illegible] persistere di [illegible] squilibri [illegible] scambi bilaterali. Il governo [illegible] ha tentato in [illegible] di [illegible] l'avanzo, percorrendo anche la strada della discesa pilotata del dollaro rispetto allo yen, ma [illegible] finora, è risultato inutile. Nuove misure sono state comunque promesse per il futuro e ad esse è legata la speranza delle autorità nipponiche di riportare in qualche misura la «pace» con i maggiori partner commerciali, Stati Uniti in testa.

Nei confronti della Cee le esportazioni giapponesi nel settore [illegible] hanno addirittura galoppato registrando in febbraio [illegible] del 54,8% a 721,321 milioni di dollari con una impennata del 67,9% [illegible] le sole autovetture. Guadagni cospicui hanno registrato anche le esportazioni verso la Cee di motori, macchine [illegible] ufficio, computer, navi.

L'Iraq conferma [illegible] fiducia negli archeologi torinesi

Nuova sfida a Babilonia

La «scuola» del prof. Gullini, famosa per le sue fortunate missioni di scavo in Mesopotamia, è stata invitata ad avviare altre campagne a Babele, Nimrud e Hatra - I risultati dell'équipe «premiati» [illegible] Baghdad con una sede più ampia per l'istituto italo-iracheno

Uno dei reperti più significativi venuti alla luce a Seleucia

[illegible] mondo dell'archeologia è conosciuta come «Scuola torinese». Famosa [illegible] tanto per le fortunate missioni di scavo in Mesopotamia, ma anche per il rigoroso metodo scientifico alla base della sua attività. Questa scuola di pensiero e di azione s'identifica, a 24 anni dalla costituzione, con il «Centro ricerche archeologiche e scavi per il Medio Oriente e l'Asia» e con il suo [illegible] scientifico, prof. Giorgio Gullini, uno dei docenti più prestigiosi della nostra Università. Ieri lo stesso docente ha presentato all'Unione Industriale il bilancio dell'attività [illegible] Centro negli ultimi anni.

A Gullini ed ai suoi collaboratori si deve la mos[illegible] su «La terra tra i due fiumi» che, nel [illegible] ha registrato decine di migliaia di visitatori ed [illegible]to parte delle meraviglie frutto delle esplorazioni compiute in Iraq e Iran dai ricercatori torinesi. Gullini, il [illegible] staff e il Centro costituiscono ormai un [illegible]to di riferimento d'obbligo quando i governi dei Paesi mediorientali decidono di af[illegible] campagne di ricognizione [illegible] rispettive aree, ritenute le più ricche ai [illegible] per significative testimonianze di millenarie civiltà, dalla preistoria fino all'era cristiana.

Sono [illegible] quindicina [illegible] missioni condotte a termine dai [illegible] in altrettanti punti del Medio Oriente, da [illegible]a a Yelky, per riportare [illegible] luce le tracce di [illegible] sepolte dalla sabbia, dalle rovine [illegible] tempo e dall'incuria dell'uomo. Al non addetto ai lavori, spinto dalla molla della curiosità, viene naturale interrogarsi sull'entità e sulla qualità dei reperti recuperati in quasi cinque [illegible] attività.

[illegible], [illegible], il prof. Gullini, [illegible] scontata domanda. «Capisco — risponde — che a molti interessi [illegible] prattutto conoscere e vedere l'oggetto, il vaso, la moneta, la scultura recuperati nel sottosuolo. Certo ne abbiamo portati [illegible] luce migliaia: ma l'interesse che ci muove è prevalentemente scientifico e non si può ridurre alla speranza di [illegible] oggetti [illegible] da ammirare. Per noi questi materiali sono privi di tutto documenti di passate presenze umane».

Ancora: «Il fortuito ritrovamento e l'occasionale opportunità di una scelta teorizzano talvolta anche pesantemente la ricostruzione e lasciano spazio alla ipotesi e alla fantasia, due categorie che nell'opinione corrente accompagnano [illegible] solito l'accezione di archeologia».

Ecco perché i ricercatori torinesi non hanno motivo [illegible] rimpiangere il divieto, fissato nel '88, di riportare in patria [illegible] [illegible] manufatti recuperati. A loro interessa di più ripercorrere le tappe del cammino umano nei millenni, indicare un metodo di lavoro, un programma di ricerca interdisciplinare basato sulle prospezioni analogiche, geofisiche, magnetiche ed elettriche, grazie anche all'aiuto dei satelliti artificiali. «Con il carbonio 14 — ricorda Gullini — è possibile una datazione cronologica delle sostanze organiche con approssimazione di 25 anni per un lasso di 5 mila».

Visti i risultati scientifici ottenuti dall'équipe torinese in Medio Oriente, l'Iraq [illegible] deciso di mettere a disposizione di Gullini e dei suoi collaboratori (in particolare la prof. Venco e il dott. Fiorina) una nuova e spaziosa sede a Baghdad per l'istituto italo-iracheno e per il centro [illegible] il restauro [illegible] monu[illegible] [illegible] stata inaugurata [illegible] recente, alla presenza [illegible] [illegible] della nos[illegible] Università, Dianzani, e [illegible] presidente della Provincia e del Centro scavi, Casiraghi.

Nonostante la guerra e le difficoltà economiche, il governo iracheno [illegible] [illegible] di investire in archeologia e ha nuovamente invitato la «Scuola torinese», privilegiandola su altre, ad avviare nuove campagne di scavo. [illegible] terranno [illegible] prossimi 5 anni, risorse finanziarie e sponsor permettendo, a Babilonia, Nimrud (capitale dell'impero neo-Assiro) e Hatra (capitale araba del [illegible] partico), e coinvolge[illegible] una trentina [illegible] docenti, studenti e tecnici italiani. Un'altra occasione per inserire la nostra città sulle grandi vie della cultura internazionale.

Guido J. [illegible]

Agati, [illegible] questore

Il primo gesto verso i caduti

Una corona, poi l'incontro con la città

Il questore Carmelo Agati

Alle 8 era già dietro la scrivania, le finestre che si affacciano su [illegible] Vinzaglio alle spalle, la bandiera tricolore accanto alla poltrona in pelle rossa. [illegible] rapida lettura dei giornali, poi è [illegible] in [illegible] per deporre [illegible] corona sul [illegible] che ricorda gli agenti morti nell'adempimento [illegible] loro dovere. Infine, Carmelo Agati, 63 anni, da ieri nuovo questore di Torino, ha voluto incontrare i funzionari e i suoi più diretti collaboratori.

Due ore di domande «per conoscere i problemi [illegible] città, gli aspetti e le caratteristiche [illegible] delinquenza, per verificare le strutture interne, con particolare attenzione ai servizi operativi».

Ha poi commentato: «Ho capito che accanto alle tradizionali [illegible] [illegible] di tutte le grandi città (rapine, furti, omicidi, droga) Torino [illegible] aspetti preoccupanti di microdelinquenza. Dovremo lavorare molto». Si è anche informato a che punto [illegible] le indagini sul rapimento di Marco Fiora, il bimbo di 7 anni da una settimana nelle mani dei banditi: «Faremo quanto è possibile per liberarlo e identificare i responsabili».

Dal '69, a Bologna, prima vicedirigente dell'Ufficio politico, poi capo di Gabinetto e, infine, dicembre '84, questore: «In quella città ho vissuto momenti difficili per episodi che hanno sconvolto l'intero Paese: la strage dell'Italicus, la bomba alla stazione, la [illegible] di Lo Russo. Un bagaglio di esperienze [illegible] mi fanno dire che il terrorismo non è finito, guai abbassare il livello di guardia».

Ma occorre, aggiunge, la collaborazione di tutti: «Non credo nell'antagonismo, cercherò intese con le altre forze dell'ordine, nell'intento di sommare esperienze, capacità e professionalità».

[illegible] accanto, occorre un buon rapporto con la città e i [illegible] abitanti: [illegible] questo invio [illegible] cordiale saluto ai torinesi, assieme all'invito a collaborare con la Polizia, a [illegible] vicini alle forze dell'ordine, ad aiutarci a servirli meglio». Nel pomeriggio ha voluto un incontro con i rappresentanti del sindacato di polizia che gli hanno parlato di carenza di uomini, un loro non sempre idoneo utilizzo e la cronica mancanza di mezzi. Il questore ha appuntato proteste e proposte. Poi, a tarda sera, due cordiali battute con i giornalisti: «Conosco poco o nulla [illegible] Torino. Ci [illegible] venuto [illegible] anni fa, [illegible] giovane, come turista. Visitai la Mole, il [illegible] Egizio, alcune belle chiese. E poi due passi [illegible] Valentino. Adesso potrò scoprirla davvero».

Nove gli arrestati

C'è una donna tra gli uomini dei 3 [illegible]

Il furto un mese fa, trovati 200 milioni

Un altro arresto, il nono, nelle indagini sulla banda che il 10 febbraio, presso Alba, ha svuotato un furgone portavalori (bottino, 3 miliardi): l'altra sera, i carabi[illegible] hanno suonato [illegible] porta di [illegible] Perri, [illegible] anni, via [illegible] [illegible] convivente [illegible] [illegible] Paonessa, arrestato [illegible] settimane fa sempre [illegible] dell'inchiesta sul furto.

La donna ha aperto, gli uomini [illegible] capitano Corsi le hanno [illegible] l'ordine di cattura firmato dal sostituto procuratore di Alba, Riccomagno. Parla di «ricettazione aggravata»: Maria Perri avrebbe partecipato [illegible] riciclaggio del [illegible] [illegible].

Gli inquirenti [illegible] [illegible] sbilanciano, ma la [illegible] viene [illegible] un personaggio di secondo piano all'interno di un'organizzazione più vasta del previsto. L'inchiesta è tutt'altro che conclusa: finora, sono stati recuperati soltanto 200 milioni circa, poca cosa in confronto ai tre miliardi spariti giusto un mese fa.

L'elenco degli arrestati è lungo. Lo apre Gaspare Di Salvo, l'autista del furgone: tre giorni dopo il colpo si presentò nello studio del suo legale, sostenendo di non ricordare nulla di quanto era successo. Poi furono arrestati Francesco Paonessa, cognato di Di Salvo, Saverio Ciambrone, Maurizio Di Maio e Raffaele Paonessa. Gli ultimi tre furono bloccati dai carabinieri nelle campagne di Cimigliano, presso Catanzaro: sulla loro auto gli uomini del capitano Emiliani trovarono mazzette del San Paolo per una quarantina di milioni.

Una pausa, poi l'ultima raffica di ordini di cattura. Le manette sono scattate per Giorgio e Silvia Gergolet, arrestati a Gradisca d'Isonzo (Gorizia); quindi è toccato a Concetta Raiano, di Volvera. Infine alla Perri.

All'elenco vanno aggiunti Giovanna Fusco, torinese, denunciata a piede libero (è al sesto mese di gravidanza) e un omonimo di Francesco Paonessa, colpito da ordine di cattura, ancora latitante. Potrebbe essere lui uno degli uomini chiave, l'anello mancante di una catena che dovrebbe portare al grosso del bottino.

Il valzer delle bustarelle all'Ufficio imposte di Chivasso

Niente tasse, basta la [illegible]

La denuncia di un commerciante ha svelato una ragnatela di corruzione - [illegible] processo funzionari del fisco, finanzieri e commercialisti - Un imputato: «E' una prassi consolidata»

E' una storia di tangenti all'italiana, di quelle che si sussurrano agli amici al bar, con un po' di fatalismo e un pizzico d'ironia. Si parla, tanto per cambiare, di bustarelle, questa volta in [illegible] contesto di tasse e funzionari delle Imposte corrotti, [illegible] commercialisti intrallazzatori, [illegible] finanzieri [illegible] improvvisano «scorrerie» in industrie e negozi. Uno spaccato di [illegible] regalie, pressioni.

Lo scandalo, a Chivasso, è [illegible] grande. In aula, [illegible] [illegible] ai giudici [illegible] quinta sezione (pres. Pettenati, pm Tinti) sono finiti in 18, per concussione, corruzione e [illegible] privato. Ieri [illegible] [illegible] interrogati i primi cinque imputati che, pur con qualche «distinguo», [illegible] confessato, quasi giustificandosi: «Non si poteva fare diversamente, era ormai una prassi consolidata. E poi nessuno si lamentava».

Spiega il funzionario delle Imposte dirette, Michele Scimenes, 38 anni: «Certo, ho capito di essermi inserito in un filone corruttivo, ho preso regalie, non lo nego. Però non ho mai chiesto soldi a nessuno». Il presidente Pettenati, comprensivo: «Le facevano regalie per nulla, senza essere sollecitati?». Lui, biondo, giacca azzurra, ha un sorriso un po' forzato, guarda il difensore Volante.

Michele Scimenes in aula

Arriva il commercialista Ugo Boretto, 46 anni, difeso dall'avv. Zancan: «[illegible] cliente mi pregava di sistemare la pratica con l'Ufficio Imposte. Io andavo da Scimenes, con lui si poteva trattare. Ricordo che era a Chivasso da poco e, a cena, mi disse: "Guadagnerei volentieri qualcosa". Con lui si divideva a metà. Con la Finanza la cosa era diversa: il comandante della Brigata, Monaldi, non spartiva niente».

Tocca ad un funzionario dell'Ufficio Imposte, Antonio Fascia, 51 anni, difeso dall'avv. Dal Fiume. Alto, massiccio, in completo grigio, è un uomo di poche parole: «Ho vuotato il sacco [illegible] istruttoria. E' stato un [illegible]mento di debolezza, sono pentito, [illegible] pagando, [illegible] che devo [illegible] pagare. Ho risarcito i contribuenti, ma solo al [illegible] per cento. L'altra metà la prendeva il commercialista Mottola. Deve restituir[illegible] lui».

Mottola, chiamato in causa, replica: «Non è vero. Fascia si teneva tutto, io non prendevo nulla». Il dubbio resta. Unico dato certo: i soldi sono stati dati. L'imputato, difeso dall'avv. Badellino, parla dell'amicizia col funzionario corrotto: «Scimenes mi fece una richiesta precisa. Un giorno mi disse: "Qui non ci esce neppure il caffè". Io capii subito».

Giuseppe Palazzo, [illegible] anni, funzionario Iva e a tempo perso consulente [illegible] (difeso dall'avv. Giardini): «Non [illegible] un corrotto, le somme ricevute [illegible] il corrispettivo delle consulenze ai contribuenti». Anche Antonio Fascia, funzionario delle Imposte dirette, teneva la contabilità di decine di commercianti: «Non ricordo quanto guadagnavo da questa attività, non c'era una cifra fissa». Tutti gli imputati sono sospesi dal servizio e hanno risarcito i danni: le cifre della concussione accertata non sono grosse, da un milione a 20 milioni.

Nino Pietropinto

Il parroco [illegible] vuole l'Ave Maria

Si [illegible] [illegible] celebre romanza di Schubert: «Non [illegible] adatta a un rito nuziale», ha spiegato - Raggiunto [illegible] compromesso: [illegible] cantata alla fine della cerimonia

«O l'Ave Maria di Schubert o non ci sposiamo»: due fidanzati hanno posto l'aut-aut al parroco di Rivalta, ma don Franco Tessior non ha ceduto. La risposta è stata un secco: «no».

«Durante il rito nuziale — ha poi spiegato — niente Ave Maria di Schubert, niente Ave Maria di Gounod, niente marce nuziali di Mendelssohn e Wagner, niente Largo di Haendel. Non voglio nemmeno l'Aria di Chiesa di Stradella: nessuna di queste musiche è nata espressamente per accompagnare funzioni religiose. Schubert, addirittura, pare avesse dedicato la sua Ave Maria a un'amante».

Il «no» di don Tessior ha un conforto ufficiale: le Disposizioni della Sacra congregazione per il culto, alla pagina 40 di «Notitiae», fascicolo del 1971.

Maurizio Tampellini, 24 anni, impiegato di Rivalta, e Donatella Grimaldi, 22 anni, studentessa di Collegno, che da qualche mese frequentano il corso parrocchiale di preparazione al matrimonio, ci sono rimasti proprio male: a eseguire la romanza doveva essere la madre della ragazza, Graziella Arnese, cantante lirica, dilettante, «ma dotata — come riconosce anche il parroco — «davvero di una splendida voce».

«E' da quando ero bambina — spiega Donatella — che attendo questo m[illegible]: il canto della mamma [illegible] [illegible] il [illegible] nuziale. Per me, è sempre stato una specie di sogno. D'altronde, mi sembra che l'Ave Maria si canti in tutte le chiese del mondo. Perché non a Rivalta?».

Il sogno di Donatella resterà tale? Pare di no. Alle proteste dei due fidanzati ha risposto padre Eugenio Costa, del Centro teologico. «L'attuale rito del matrimonio — ha detto — non prevede nessuno spazio per un canto del genere, e neppure la celebrazione della Messa in cui viene inserito il rito matrimoniale». Tuttavia, «nel tempo, questi canti inizialmente proibiti hanno assunto il valore di gentile omaggio agli sposi. Possono, quindi, essere eseguiti al di fuori del rito, per esempio al termine della Messa».

Padre Tessior ha preso atto di queste indicazioni e si è detto d'accordo. E i due fidanzati hanno deciso di adeguarsi: niente canti durante la cerimonia, ma marcia nuziale di Mendelssohn prima di entrare in chiesa e Ave Maria di Schubert (con la mamma) al momento del «sì».

a. ош.

Sicurezza e dono del sangue

I direttori dei grandi centri europei di ematologia e trasfusioni si sono riuniti ieri, a Italia 61, per discutere di donazioni, di sicurezza del sangue e, naturalmente, di Aids. Gli incontri si susseguiranno per una settimana. Si raccoglieranno idee e dati che saranno inviati ai ministeri della Sanità dei diversi Paesi.

L'opinione è, comunque, che le possibilità di trasmissione del virus dell'Aids attraverso il sangue in Europa siano minime. Spiega il direttore della Banca del sangue di Torino, Franco Peiretti: «La situazione è sotto controllo. Esistono dei metodi di laboratorio che permettono di identificare non solo l'anticorpo che significa l'avvenuto contatto da parte dell'individuo con il nostro virus dell'Aids, ma anche di ricercare le proteine specifiche caratteristiche di questo [illegible] ro virus».

La percentuale di sieropositivi tra i donatori è bassa, va dallo 0,01 allo 0,03%. I «concentrati» per emofilici, prodotti che molte unità di sangue, sono trattati con il calore, che garantisce la neutralizzazione del virus.

echi di cronaca

[illegible] proposte matrimoniali, agevolando l'incontro. Donne iscrizione gratuita fino anni 30. Via Sacchi 37 - Telefonare 011/544 470

SPECIALE TAU EXPO

Dalla Fiera [illegible] Milano le proposte di cura del territorio

Tecnologie d'avanguardia per proteggere l'ambiente

Acqua, aria, rumori, rifi[illegible] fra i protagonisti della [illegible] [illegible] oltre [illegible] espositori

Il ministro dell'Ambiente, [illegible]. Francesco De Lorenzo, ha inaugurato ieri la rassegna Tau Expo 87, la più importante mostra in Italia sulle tecnologie per la salvaguardia dell'ambiente e per la protezione dell'uomo nell'ambiente di lavoro.

La mostra — aperta fino al 14 marzo — si tiene alla Fiera di Milano (ingresso porta Carlo [illegible]) ed è stata [illegible]ganizzata sotto gli auspici della Comunità Economica Europea, nell'ambito dell'Anno Europeo dell'Ambiente indetto dalla Cee, [illegible] quale è presente alla manifestazione con un proprio stand.

A Tau Expo 87 sono presenti [illegible] espositori, di cui 176 esteri, che, su una superficie di 35.000 metri quadrati presentano impianti, sistemi, materiali e servizi per il trattamento e il recupero delle varie componenti che costituiscono l'ambiente: [illegible] acque, sia primarie che reflue, l'aria, il territorio, il rumore.

Sono inoltre presenti aziende che proporranno sistemi [illegible] il riciclaggio e lo smaltimento dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi [illegible] luogo di lavoro. [illegible] imprese del [illegible] partecipano anche la Confederazione [illegible] delle aziende municipalizzate, istituti di ricerca e istituzioni di importanza nazionale, quali l'Enea, il Cnr, l'Enel.

[illegible] tratta, quindi, di una manifestazione che se[illegible] una svolta [illegible] attività di salvaguardia dell'ambiente e che, per questo motivo, [illegible] ottenuto l'alto patronato del Presidente della Repubblica e il patrocinio [illegible] Presidenza del Consiglio.

Lo sviluppo del settore della difesa ambientale (nel 19[illegible] il fatturato ha raggiunto i 1.250 miliardi di lire rispetto ai circa 1000 del 1985) è stato indotto dalla crescente domanda di interven[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] domanda ha consentito [illegible]che la crescita di nuove iniziative imprenditoriali [illegible] possibili dalla applicazione [illegible] tecnologie innovative, in [illegible] parte progettate in Italia.

L'avvenire del settore, [illegible]que, è strettamente legato alle scelte politiche del[illegible] pubblica amministrazio[illegible] in questo momento sono all'esame del Parlamento tre disegni di legge, che riguardano la qualità dell'ambiente, dell'aria e il trattamento dei rifiuti.

D'altra parte, la soluzione dei problemi ambientali necessita [illegible] un continuo aggiornamento tecnologico: a [illegible] Expo 87 [illegible] [illegible] tutte le principali novità [illegible] settore come, ad esempio, la prima banca dati [illegible] gestibile da [illegible] [illegible] computer, dedicata [illegible] informazioni [illegible] preven[illegible] dei rischi negli ambienti di lavoro e nelle attività produttive in genere.

A Tau Expo 87 vengono anche presentate alcune soluzioni per il telerilevamento, costituito da centraline o stazioni di analisi per l'aria, l'acqua o il suolo collegabili ad un elaboratore centrale. Tali sistemi consentono un esame in tempo reale dei parametri ambientali e quindi [illegible] intervento più immedia[illegible] in [illegible] di [illegible] o anomalie.

Una cura particolare è dedicata alla qualità dell'aria: è stato messo a punto un sistema, dotato di monitor, che consente di analizzare le polveri presenti nell'atmosfera, capace anche di valutare la radioattività dell'aria. Anche i problemi legati al mondo dell'agricoltura hanno [illegible] l'ideazione di soluzioni innovative come, tra le altre, il recupero [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dai procedimenti di produzione vinicola.

Le novità presentate nell'ampio settore [illegible] trattamento [illegible] acque sono numerose e interessano sia la potabilizzazione sia la depurazione. Condutture, filtri, sistemi e dispositivi [illegible] garantiscono una elevata qualità dell'acqua sia [illegible] l'uso civile sia per quello industriale.

Anche il mare è oggetto di ricerca: sono stati messi a punto disperdenti atossici per olii e separatori di benzine [illegible] in caso di inquinamento [illegible] idrocarburi. Altre novità riguardano sistemi più avanzati per la desalinizzazione delle acque marine ed il suo conseguente uso civile e industriale.

Numerose aziende hanno affrontato il pressante problema [illegible] rifiuti: talune soluzioni consentono il recupero integrale di certe materie prime grazie a sistemi che non presentano rischi per l'ambiente circostante, anche facendo ricorso a metodologie «naturali».

Alla mostra, promossa dall'A.N.I.M.A. [illegible] [illegible] Industria [illegible]nica Varie e Affini) con [illegible] collaborazione [illegible] Cispel, della E.F.A., dell[illegible] Milano e della Etas periodici, sono attesi 30.000 visitatori in rappresentanza di organismi pubblici e privati: ministeri, regioni, province, Co[illegible] consorzi di depurazione, piccole medie e grandi industrie, aziende municipalizzate, associazioni ambientalistiche.

Un nutrito calendario di incontri, dibattiti, scambi [illegible] esperienze

Cinque giorni a convegno

Alcuni fra i temi trattati: il bilancio su 10 anni di legge Merli; lo smaltimento dei rifiuti industriali; l'importanza della sicurezza [illegible] aziende

Tau Expo 87 organizza, parallelamente alla [illegible] cinque «Giornate di Lavoro» durante le quali si [illegible] [illegible] le tecnologie, le normative, le aspettative e le altre principali tematiche connesse alla salvaguardia dell'ambiente e alla protezione dell'uomo.

Saranno giornate di incontri, dibattiti, scambi di esperienze, discussioni, che svilupperanno un intenso confronto fra gli industriali ambientali, gli utenti pubblici nazionali e locali, gli esperti tecnici e amministrativi, le associazioni ambientalistiche, gli scienziati e i ricercatori, le istanze di governo nazionale e locale.

Numerosi seminari si affiancheranno ai convegni, il principale dei quali occupa le prime tre giornate [illegible] [illegible] [illegible] quali si discuterà di «Industria ambientale e funzione pubblica di fronte a norme e leggi».

Eccone il calendario:

10 marzo 1987

[illegible] ore 9 alle ore [illegible]: La [illegible] dell'impatto [illegible]bientale: la Cee e l'Italia. Alle ore 12 è seguita una tavola rotonda: Il ruolo dell'ente [illegible] e [illegible] associazioni ambientali nella valutazione dell'impatto ambientale, con l'intervento dell'assessore ambiente della Regione Toscana, di esponenti della Lega Ambiente, della Uida, della Confindustria e del Politecnico di Milano.

11 marzo 1987

Dalle ore 9 alle ore 12: La normativa per la tutela delle acque. Alle ore 12 seguirà una tavola rotonda: 10 anni di legge Merli: un bilancio. Interverranno [illegible] l'assessore ambiente della Regione Piemonte [illegible] esponenti della Confindustria, della Uida e della Federgasacqua.

In un'altra sala si svolgerà il «4° [illegible] nazionale Aias» (Associazione Italiana per gli addetti alla Sicurezza), a sua volta suddiviso in due giornate e intitolato «L'addetto alla sicurezza nel sistema integrato di prevenzione in azienda», la cui prima giornata prevede «Il sistema integrato [illegible] prevenzione e i suoi obiettivi», dalle ore 9,15 alle ore 11,30.

12 marzo 1987

Terza ed ultima giornata dedicata a «Smaltimento dei rifiuti industriali: ruolo dell'industria e degli enti locali». Alle ore 12,30 seguirà una tavola rotonda dedicata alla «localizzazione dei siti», a cui parteciperanno un esponente di associazioni ambientaliste, uno del Ministero Ambiente, uno della Uida ed altri esperti.

In altra sala si svolgerà la seconda giornata del 4° Convegno *Nazionale* [illegible] dedicata [illegible] «Aspetti tecnici della sicurezza», dalle ore 9,30 alle ore 11,30.

In chiusura, il 14 marzo 1987, si svolgerà dalle ore 9,30 alle [illegible] [illegible] un convegno intitolato «La ricerca per l'ambiente: l'impegno del CNR».

In altra sala sarà tenuto il «Convegno Cispel Lombardia: passato, presente e futuro [illegible] servizi pubblici in Lombardia», [illegible] [illegible] 9,30 alle ore 12,40. Alle ore 14,30 sarà data [illegible] «I servizi [illegible] [illegible] città [illegible] futuro». Alle [illegible] 15.30 l'ultima tavola rotonda di TAU EXPO 87 vedrà riuniti il presidente della [illegible] Regionale Anci, il Cispel, la Regione Lombardia, Snam, Enea, il Politecnico [illegible] [illegible]no e il Cise.

Expocasa festeggia i 24 anni di vita a Torino Esposizioni

Idee per abitare meglio

La rassegna, che si apre domani, offre la solita, ampia carrellata su mobili e prodotti per l'arredamento. Un settore che ha raddoppiato il fatturato in dieci anni e che vede l'Italia leader europeo nell'esportazione

TORINO — Expocasa compie 24 anni. La rassegna, che si articola su 55 mila metri quadrati a Torino Esposizioni, ha in [illegible] — [illegible] sempre — un'ampia carrellata su tutto quanto contribuisce a [illegible] «casa» un appartamento. Mobili, infissi, lampadari, tappezzerie, moquette, elet[illegible] ed una [illegible] di [illegible] prodotti [illegible] offrire centinaia di idee, [illegible] nuove ed originali, ai visitatori.

La [illegible] che si apre domani — orario 15-22 (feriale) e 10-22 (festivo) — chiuderà i battenti il 22 marzo. Biglietto [illegible].

Questo sembra un momento commerciale felice per taluni settori espositivi: «La produzione del comparto mobile-arredamento — ha spiegato il presidente [illegible] Federlegno, Castelli — in dieci anni è raddoppiata. L'Italia, [illegible] miliardi di mobili esportati, ha scavalcato nell'85 la Germania ed è ora leader in Europa. Il fatturato complessivo ammonta a 13 mila miliardi».

Un settore [illegible] tira è quello del «Lod» (il laboratorio operativo domestico, cioè la cucina) dove vengono [illegible] semblati soprattutto sistemi modulari. Nel totale, la produzione di cucine rappresenta il 13%, cifra che sale al 24% se si considerano le prime otto grandi case [illegible]. Il fatturato del settore è di circa [illegible] [illegible] con un export che nei primi undici mesi dell'86 ha superato i [illegible] miliardi, a fronte di importazioni per [illegible] di 8 miliardi di lire.

Curiosità destano le «proposte abitative» che [illegible] boutique [illegible] hanno realizzato nel primo padiglione: si tratta di altrettanti appartamenti, [illegible] redati di [illegible] punto, [illegible] do [illegible] e gusti [illegible]. Particolarmente curato, [illegible] le [illegible] più curiose, è l'uso dei minimi spazi.

Si sta, intanto, rivalutando la parte più «intima» della [illegible] il bagno. Le [illegible] me bianche piastrelle hanno lasciato spazio [illegible] ceramiche e marmi pregiati ed al ritrovato [illegible] del legno. La domanda si mantiene elevata, nonostante la sia [illegible] ben 7 milioni di [illegible] di ceramica [illegible] uso sanitario accanto [illegible] un milione di vasche da bagno.

Proprio questa vasta gamma di prodotti rende Expocasa, come ha sottolineato il prof. Carlo Bertolotti, presidente di Torino Esposizioni, «una rassegna unica in Italia, capace di fotografare l'e[illegible] del [illegible] si vive fra le pareti domestiche».

Cosa si intende per [illegible] in Italia, l'ha spiegato l'ingegner Vincenzo Borasi, ordi[illegible] di Architettura Tecnica al [illegible] di Torino: «Oggi l'alloggio è sempre meno luogo di lavoro e [illegible] pre più luogo di riposo [illegible] incontro. Accanto alla nascita di appartamenti sempre più piccoli notiamo la diffusione del complesso dell'accumulo dell'inutile e della [illegible] [illegible] servazione ad ogni costo, [illegible] gravi ripercussioni sulla abitabilità». La [illegible] italiana «spende la metà di quella europea negli affitti, ma la casa resta cara perché ha [illegible] bassissima percentuale di occupazione anche fra i ceti più modesti».

Le case moderne «sono più fragili di quelle di una [illegible] e molto più pericolose: in Italia muoiono [illegible] [illegible] 4000 persone per [illegible] domestici, [illegible] mila [illegible] gli invalidi». La casa è, comunque, sempre più [illegible] «e la qualità ed il carattere di chi vi abita vengono posti in luce proprio attraverso gli arredi». Expocasa offre mille occasioni [illegible] [illegible] [illegible] affetto ancora più grande.

Torino. Si lavora febbrilmente per allestire gli stand di Expocasa che aprirà i battenti domani

Dibattito con sindaci e assessori all'Unione Industriale

Quel sacchetto di plastica un simbolo e un pericolo

Il problema dell'inquinamento preoccupa tutti - Come «educare a non sporcare»?

TORINO — Sacchetto di plastica: [illegible] è una civiltà [illegible] non si può [illegible] a, oggi, incolpevole capro espiatorio di un'inesistente politica dei rifiuti urbani; oppure subdolo demone, responsabile di attentato [illegible] tinuato all'ambiente? Lo scontro svoltosi l'altra sera all'Unione Industriale [illegible] i fautori delle due tesi è finito alla pari. Ma è servito a far incontrare due soggetti fino ad [illegible] [illegible] «incomunicabilità».

Da una parte [illegible] [illegible] li della plastica (con il loro presidente, [illegible] Schiavi) affannati a spiegare che quello dei sacchetti è solo un «inquinamento ottico», che si vuol [illegible] la produzione, pienamente [illegible] sponibili (solo ora, però) a studiare soluzioni al problema dello smaltimento e del [illegible] [illegible] realtà [illegible] [illegible] goria è terrorizzata dall'art. 15 del decreto [illegible] '84 che abolisce, dal '91 in avanti, l'uso del sacchetto di plastica come imballaggio e che ha già spinto numerosi sindaci ad immediate ordi[illegible] di divieto.

Sul fronte opposto gli amministratori pubblici, non tutti radicalmente «anti-plastica», [illegible] preoccupati del problema. In prima fila al[illegible] fiere piemontese [illegible] lotta al polietilene, Angelo Revello, sindaco di Castagnito Po che, sull'onda di quanto fatto dal collega di Cadoneghe (primo in Italia) fin dal 1° gennaio scorso ha vietato «l'abbandono ed il deposito» dei contenitori di plastica e, dal 1° aprile «l'uso di [illegible] chetti non biodegradabili».

E' stato un duello corretto, che ha visto ragioni e torti [illegible] [illegible] [illegible] chi è responsabile del mare di plastica [illegible] dappertutto al ritmo di [illegible] miliardi di pezzi all'anno) e chi (enti [illegible] non è riuscito ad arginarne [illegible], né educando il cittadino, [illegible] [illegible] [illegible] riamente il problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani (quasi la metà dei Comuni italiani lo ignora del tutto). [illegible] il risultato positivo [illegible] [illegible] sta proprio nell'aver [illegible] insieme gli avversari e [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible] la scusa del temuto art. 15.

Gli [illegible] dopo [illegible] ignorato il problema [illegible] anni, hanno [illegible] che i [illegible] [illegible] indistruttibili, non riciclabili e soprattutto pericolosi in [illegible] di incenerimento, tutte [illegible] [illegible] [illegible] ecologisti. Per spiegarlo hanno preparato [illegible] [illegible] [illegible] pubblicitaria. Hanno [illegible] detto [illegible] il polietilene produce energia [illegible] la combustione di altri rifiuti. Ed [illegible] contestato [illegible] senza convincere) la legittimità dell'art. 15.

Gli amministratori pubblici (ce [illegible] [illegible] ventina), [illegible] da varie angolature e con tutti propensi a ordinanze-divieto, hanno chiesto aiuto per risolvere il problema tecnicamente, ma anche finanziariamente (con [illegible] riciclaggio che [illegible] la raccolta differenziata) e at[illegible] la sensibilizzazione e l'educazione del pubblico. Basta con il «vuoto a perdere», con «il modo distorto di [illegible] [illegible] pensare al dopo». [illegible] «l'abbandono indiscriminato di sostanze deturpanti dell'ambiente» (non solo plastiche) il problema di fondo, ha sottolineato Claudia Matta, industriale, vicepresidente dell'Unionplast, «è di educare a non sporcare». E poi si tratta di sviluppare il riutilizzo della plastica: importiamo 100 [illegible] tonnellate all'anno di scarti da rilavorare, mentre ne buttiamo in prati, boschi, fiumi, laghi, mari e discariche selvagge, almeno [illegible] mila.

Gianni Bisio

[illegible] 8,5 [illegible] di sacchetti

TORINO — In Italia si producono ogni anno [illegible] [illegible] mila tonnellate di sacchetti di plastica, o «shoppers»: 85 [illegible] tonnellate sono destinate al con[illegible] interno, trenta mila all'esportazione (valore cento miliardi).

L'industria del settore comprende 370 aziende con 12 [illegible] dipendenti ed ha un fatturato di [illegible] miliardi. Ci sono anche duecento laboratori artigianali [illegible] 800 addetti) che effettuano la saldatura e la stampa dei sacchetti.

Il consu[illegible] interno di shoppers è di [illegible] miliardi di pezzi, di cui 6,2 destinati al [illegible] alimentare ed usati almeno [illegible] volte prima di essere impiegati (90 per cento dei casi) come contenitori per la confezione e l'allontanamento dei rifiuti domestici.

Per [illegible] i sacchetti costituiscono l'1 per [illegible] [illegible] quindici [illegible] di tonnellate di spazzatura prodotta in Italia (10 per cento di plastica in genere).

Arrestata la «Dea Sole» per spaccio di eroina

Dalla maga anche droga

TORINO — C'era anche una [illegible] nell'articolato [illegible] ganigramma di una agguerrita banda di [illegible] di eroina. In [illegible] è [illegible] Wilma Murru, 38 anni, cartomante nota [illegible] [illegible] di Dea Sole, con elegante studio in via Luca della Robbia. E' una delle [illegible] persone arrestate negli ultimi due giorni dai carabinieri della compagnia di Mirafiori. Al comando [illegible] capitano Linzi e coordinati [illegible] sostituto procuratore dottor Rosso, i militari [illegible] cercando da gennaio di far [illegible] su un complesso canale di approvvigionamento di stupefacenti, soprattutto eroina.

Il «tratto» della [illegible] della droga sotto osservazione è quella che [illegible] un grosso centro della cintura a Torino. E' in questa fase che le grandi partite vengono divise in frazioni più piccole [illegible] i etto in [illegible] che vengono [illegible] collocate presso medi [illegible] ciatori, gli stessi che riforniscono i «battitori», personaggi [illegible] tossicodipendenti che piazzano [illegible] [illegible] merce mortale.

Wilma Murru pare usasse la sua attività di [illegible] alla stregua di una copertura. Gli spacciatori, fingendosi clienti, si recavano [illegible] [illegible] di via Luca [illegible] [illegible] [illegible] senza dare nell'occhio. [illegible] c'era nulla di strano in questo viavai nello studio della [illegible]. Ma ai carabinieri non [illegible] sfuggiti [illegible] serie di particolari che hanno consentito di provare il coinvolgimento della maga nel traffico. Sembra che proprio di recente la donna [illegible] collocato [illegible] partita di brown sugar per [illegible] milioni.

Nel corso [illegible] perquisizione nel suo studio i militari hanno trovato qualche difficoltà a muoversi fra sfere, amuleti e pentacoli. C'è voluto parecchio tempo per completare la minuziosa indagine ma non è stato trovato neppure un grammo di droga. Forse la maga era in quel momento priva di [illegible] ce, o forse ha saputo [illegible] sparire al [illegible] giusto.

Le indagini intanto conti[illegible] e paiono destinate a far maturare altri arresti nelle prossime [illegible] [illegible] parte di un ampio lavoro che i carabinieri hanno iniziato dopo la tragica serie di morti fra i tossicodipendenti nell'anno passato, una serie che sembra dover continuare anche quest'anno ([illegible] 8 i decessi).

I 675 che si sono laureati nell'86 a Torino hanno già tutti un lavoro

Cresce la richiesta di ingegneri

IVREA — Daniele Mosca, dal [illegible] [illegible] settore personale dell'Olivetti e, da due [illegible] massimo responsabile, ha dato qualche speranza ai tanti giovani che, terminata la scuola, dovranno decidere sul loro futuro. Speranza che significa innanzitutto non rimanere disoccupati o occupati saltuariamente.

Forse anche per questo gli studenti delle medie superiori che ieri hanno partecipato all'incontro promosso dal Lions Club d'Ivrea sulle prospettive del mercato del lavoro, [illegible] rimasti insolitamente [illegible] silenziosi al [illegible] [illegible] dibattito: «Pensavamo che per noi l'Olivetti non fornisse più possibilità d'impiego [illegible] — hanno detto alcuni ragazzi dell'Iti — [illegible] si viene chiesta una preparazione diversa rispetto ai nostri padri [illegible] in [illegible] [illegible] come operai e poi diventati tecnici o impiegati».

L'Olivetti cerca soprattutto laureati in ingegneria e in informatica. Spiega Mosca: «Tutti gli [illegible] facciamo il giro delle [illegible] italiane per prospettare le nostre richieste di personale. Su 2000 ingegneri freschi di laurea in Italia, alla nostra azienda ne [illegible] almeno 300-400; un numero uguale è ricercato dall'Ibm e da altre importanti realtà industriali. I [illegible] poi riferiti agli ingegneri laureatisi a Torino è eloquente: nell'86 sono stati 675 e tutti hanno già [illegible] un'occupazione».

[illegible] dell'Olivetti parte un altro importante messaggio ai giovani. Dice ancora il direttore del personale: «Abbiamo davanti a noi professioni che [illegible] adesso stanno muovendo i primi passi; le previsioni negli anni futuri indicano chiaramente la necessità di reperire [illegible] [illegible] biotecnologico ed agroindustriale, settori ancora misteriosi oggi, ma che fra qualche anno si espanderanno».

Prospettive di lavoro [illegible] laureati o diplomati in informatica ed elettronica [illegible] per la Olivetti sono legate ai progetti dell'azienda. Osserva Daniele Mosca: «Dei [illegible] mila dipendenti solo 25 mila sono italiani: il resto è personale [illegible] impegnato nelle diverse consociate».

[illegible] aranceri hanno [illegible] la piazza [illegible] di [illegible]

IVREA — Piazza Ottinetti, il «salotto» del centro storico eporediese ha superato bene la battaglia delle arance di qualche giorno fa: a proteggerla hanno pensato le robuste reti [illegible] davanti ai palazzi che circon[illegible] questo spiazzo cittadino, [illegible] le reti non sono servite ad evitare i manifesti di gruppi di aranceri. Alcuni commercianti hanno deciso di protestare in Comune: «Ci viene chiesto di tenere la piazza nel modo migliore e poi assistiamo a queste [illegible]. Ognuno ha diritto di comunicare nel modo che vuole, ma c'è anche il rispetto [illegible] quegli edifici il cui restauro è stato pagato con i soldi di tutti i contribuenti».

Rivalta, salta accordo

La segreteria provinciale della dc non approva l'alleanza con il pci per la giunta

RIVALTA — Potrebbe avere ulteriori [illegible] [illegible] i socialisti e democristiani della città, la recente crisi politica. Le rispettive federazioni provinciali hanno aspramente criticato il comportamento dei compagni di partito: la segreteria socialista, in particolare, rimprovera ai [illegible] rappresentanti di essere finiti all'opposizione, quella democristiana di essere in maggioranza con il pci. A Rivalta giravano già voci di un commissariamento per la sezione psi, ma il segretario provinciale, Daniele Cantore, specifica che «non si sono ancora decise le sanzioni da adottare nei confronti dei compagni rivaltesi. Noi crediamo nel pentapartito, ma, comunque, non abbiamo cercato [illegible] di [illegible] [illegible] i socialisti hanno provocato, noi; non si compiono certe scelte per andare a cercare, senza garanzie precostituite, nuove alleanze».

E' arrabbiato anche il segretario provinciale della dc, Sergio Deorsola, che, nei prossimi giorni, avrà un incontro con il direttivo di sezione e i consiglieri comunali del suo partito. «Non abbiamo [illegible] — spiega — l'intesa col pci nell'Usl e, a maggior ragione, non la avalliamo ora. I nostri amici di Rivalta dovranno spiegarci parecchie cose; in certi casi è meglio [illegible] all'opposizione».

In pratica, Deorsola chiederà al gruppo dc di uscire dalla maggioranza appena formata, altrimenti una «punizione», che servirà di monito per [illegible] la zona, è inevitabile. Il pci della provincia, invece, non fa problemi.

dalla Grande Torino

Medicina estetica

TORINO — «Nuove frontiere nella terapia della rivitalizzazione cutanea» è il tema della relazione che il dott. Jacques Edouard Schenk di Losanna terrà domani (ore 18,30) all'Istituto medico Sant'Angelica di piazza Solferino 9/B, dove s'inaugura un nuovo centro di medicina estetica.

Incendio in pizzeria

TORINO — Alcuni malviventi, forse uomini del racket dei negozi, hanno tentato di incendiare la scorsa [illegible] la pizzeria «Le caravelle», in via Vasco 2, versando benzina sulla porta di ingresso. L'allarme è stato dato alle 3,30 dai passanti. I vigili del fuoco hanno impedito che le fiamme si estendessero. Lievi i danni. Il proprietario, Carlo Palamo, 40 anni, ha detto di non avere mai ricevuto minacce.

[illegible] Iacp

[illegible] — Nuova serie per «Edilizia pubblica e partecipazione», il periodico dell'Istituto autonomo case popolari destinato alle 40 mila famiglie che abitano le case Iacp di Torino. Il notiziario, che è in distribuzione in questi giorni, riporta le principali decisioni del Consiglio di amministrazione ed è aperto, ora, anche ai Comitati inquilini e alle forze politiche, sindacali e sociali interessate ai problemi del[illegible] pubblica residenziale.

Rapina da 12 milioni

TORINO — In due, pistole in pugno, hanno rapinato ieri alle 11 il supermercato Conti di via Chiesa della Salute 133. Confusi tra i clienti, i banditi hanno minacciato il direttore, [illegible] Sala, 34 anni, facendosi consegnare 12 milioni appena ritirati dalle casse. Sono fuggiti su una Uno guidata da un complice.

Poste e sicurezza

TORINO — La Direzione compartimentale delle Poste ha incontrato ieri il sindacato di categoria Filpt. Sono stati presi in esame due problemi: la sicurezza dei lavoratori addetti alla «cassa provinciale» e il servizio che si occupa di assistere il contante in Piemonte.

Racket contro distributore

FELETTO — Il distributore della Erg sulla statale 460, è stato semidistrutto la notte scorsa da un incendio appiccato da alcuni teppisti. I carabinieri non hanno dubbi che l'azione sia opera del «racket». La titolare Nicoletta Lessa, 46 anni, via San Rocco, Leinì, aveva ricevuto in passato minacce: non si era però preoccupata. «Non abbiamo mai fatto del [illegible] a [illegible] no — ha detto la donna ai carabinieri — non so chi può avercela con noi». Dopo aver incendiato il chiosco, gli attentatori se la sono presa con le colonnine del carburante, distruggendole a colpi di spranga. Nessuno nella zona ha sentito nulla. L'immediato intervento dei vigili del fuoco ha evitato che le fiamme si propagassero alle cisterne. I danni superano i 30 milioni di lire. L'ultimo messaggio [illegible] dai teppisti è stato scritto su un cartello [illegible]: «Forza dev'eri». Un ulteriore avvertimento.

Amnistia per i maltrattamenti

MAZZE' — Amnistia per la responsabile della casa di riposo «La Quiete dei Principi», Anna [illegible], 36 anni, comparsa per il giudizio d'appello in tribunale a Ivrea. La donna era [illegible] assolta dal pretore di Strambino Scarrone dall'accusa di maltrattamenti nei confronti di Giovanni Fulcini; era stata la moglie a denunciare il trattamento che avrebbe subito il marito, affetto da particolari disturbi mentali. L'uomo, secondo la denuncia, non sarebbe stato nutrito ed addirittura non avrebbe avuto la necessaria assistenza da parte del personale, tanto da rimanere ferito contro il letto. Tutte le accuse si erano rivelate infondate e il pretore aveva assolto la Franciosa per insufficienza di prove.

Rapina in farmacia

TORINO — [illegible] entrati in due, senza armi, casco in testa. A Maria Vittoria Baggio, 46 anni, titolare della farmacia di corso Traiano 73, hanno semplicemente ordinato: «Dacci i soldi che hai nel cassetto». Nessuna minaccia, anche se l'atteggiamento non lasciava spazio ai dubbi. La farmacista ha consegnato centomila lire, i rapinatori sono fuggiti su una moto di grossa cilindrata.

Veneno e rubano le 500

TORINO — E' stata la notte delle 500: ne sono state rubate quattro, in punti diversi della città, e in tutti e quattro i casi gli autori sono incappati nei controlli del nucleo radiomobile dei carabinieri. Sei gli arresti: Matteo Foppa, 23 anni, via delle Primule 19, Maurizio Turco, 28 anni, Volvera, via Garibaldi; Giorgio Cremonese, 24 anni, via Monterosa 37; Lorenzo Mastropasqua, 20 anni, via Pacini 1, Maurizio Ongaro, 21 anni, corso San Maurizio 53 e Riccardo Chessa, 20 anni, via Santa Giulia 57. Matteo Foppa ha tentato di evitare il peggio, proponendo: «Chiudete un occhio e ci prendete quello che ho in tasca: sono 50 mila lire». E' stato denunciato anche per tentata corruzione.

Delibere a peso d'oro

Consiglio provinciale a passo di lumaca - E ogni provvedimento costa più di un milione

TORINO — Vanno avanti a passo di lumaca i lavori del Consiglio provinciale e per questo, ogni «sì» o «no» a una delibera finisce per avere un puro [illegible] di seduta (gettoni di presenza per i 34 consiglieri e stipendi per i 10 [illegible] e il presidente) che ormai supera il milione e 200 mila lire.

A fronte di questo vi [illegible] più di [illegible] deliberazioni ferme, alcune da mesi: se si calcola che la media di produ[illegible] dell'assemblea è di [illegible] votazioni l'ora, ci vorranno più di 60 ore di seduta per esaurirle. E almeno 300 milioni di gettoni. Costo cui va aggiunto quello delle commissioni, per le quali i membri percepiscono un gettone uguale a quello delle sedute [illegible] (70 mila lire lorde).

Certo, il tempo perso è tanto. I Consigli cominciano sempre con almeno 30-40 minuti di ritardo e l'abitudine a prendere la parola, anche quando non ci sarebbe nulla di indispensabile da dire, è ormai diffusa a tutti i livelli. Poi si calpesta il regolamento, vecchio e superato, intervenendo anche quando non sarebbe concesso e per tempi che purtroppo (contrariamente a quel che accade in Regione) non sono fissati.

Altra perdita di tempo nelle votazioni: il sistema è superato e l'abitudine dei consiglieri di vagare per la sala (o attardarsi al bar) costringe prima il presidente a scampanellare a distesa e poi il segretario generale a far prodigi per contare favorevoli, contrari e astenuti. Se da una parte si è arrivati all'avveniristica «sonorizzazione elettronica», in cui la Provincia ha anticipato anche la Regione, non si è ancora pensato al voto (palese o segreto) automatizzato: «Il regolamento non lo prevede», dicono sconsolati funzionari che [illegible] volte [illegible] stati perfino insultati per aver sbagliato a [illegible] le mani alzate [illegible] caos della sala.

Così il Consiglio provinciale va avanti in questa svagata palude dove tutto è [illegible] al rallentatore. Come la manutenzione delle piscine provinciali (se n'è discusso ieri), [illegible] [illegible] incredibilmente [illegible] malgrado l'impegno degli amministratori: o non tengono l'acqua (Lanzo) o [illegible] addirittura allagate (Caluso), perché vi rubano gli impianti idraulici [illegible] chiudere prima il rubinetto generale. **g. b.**

Chieri, [illegible] la [illegible] di un negozio

CHIERI — Un negozio di [illegible] chiuso, il titolare [illegible] a piede libero [illegible] il risultato di un blitz compiuto dai carabinieri e da alcuni ispettori sanitari dell'Usl [illegible]. Luogo dell'irruzione, il [illegible] alimentare di Enzo Gianamo, in strada Padana Inferiore 40, dove i carabinieri hanno rinvenuto cibi in scatola scaduti, yoghurt e latte andato a male per un valore di una decina di milioni.

Alcuni dei contenitori, deformati dall'azione dei gas di decomposizione, erano ancora in bella vista sugli scaffali con la data di scadenza modificata con un pennarello. Si spiegano così le indisposizioni che avevano ripetutamente colpito alcuni degli abitanti della zona che si servivano dal supermarket, rivelatesi comunque, finora, senza gravi conseguenze.

In consiglio a Ciriè

Solidarietà al sindaco inquisito

[illegible] — Piena solidarietà dei partiti di maggioranza al sindaco Giuseppe Novero (dc), raggiunto sabato da una comunicazione giudiziaria in ordine al con[illegible] sullo smaltimento dei [illegible] contenuti nella [illegible] di decantazione dell'Ipca, di cui è in corso il processo fallimentare.

Il 28 gennaio Novero aveva [illegible] un'ordinanza con cui imponeva alle ditte ubicate nello [illegible] ex Ipca di eliminare le scorie della [illegible] sca. Ma Bcs, Fustal, Biotto, Zincatura Telesca e Interchim, non ritenendo ciò di loro competenza, si erano rivolte al pretore.

In Consiglio comunale, il sindaco ha letto un breve comunicato, in cui ha affermato di [illegible] adottato l'ordinanza contestata dietro sollecitazione del prefetto e su invito della Provincia. La stessa Provincia ha fornito all'amministrazione l'elenco delle ditte cui notificare il provvedimento. Ad istruttoria aperta, Novero [illegible] ha rilasciato ulteriori dichiarazioni, chiarendo di «aver operato ispirandosi ai soli interessi del Comune e della sua popolazione».

Il repubblicano Miotto si è detto amareggiato per i risvolti giudiziari assunti dal caso Interchim, auspicando una rapida soluzione del procedimento. Perona (pli) ha ricordato che le decisioni prese dal sindaco erano state sempre avallate collegialmente dalla giunta. Anche Longi, psdi, e Brizio, dc, hanno confermato a Novero l'appoggio e la fiducia dei rispettivi gruppi.

Solidarietà formale hanno espresso le forze di opposizione, per le quali nella vicenda permangono troppe zone d'ombra.

Fra test nucleari [illegible] sismi terrestri

Come si può stabilire con certezza che è avvenuta un'esplosione nucleare sotterranea, anche a distanza di molte migliaia di chilometri? Il problema è importante, perché coinvolge le trattative tra le superpotenze sul disarmo. Soltanto controlli sicuri e reciproci possono consentire passi avanti verso un pianeta più pacifico. Delle tecniche sismiche per osservare le esplosioni atomiche sotterranee parlerà alle ore [illegible] venerdì 13 marzo all'Istituto di Fisica dell'Università di Torino il professor Fred Zachariasen, [illegible] celebre Caltech, Institute of Technology di Pasadena.

Fred Zachariasen non è soltanto un'autorità in campo scientifico. Come membro permanente del «Jason Committee», è anche uno dei superconsulenti che consigliano [illegible] Camera e la Presidenza degli Stati Uniti. Nella sua conferenza passerà in rassegna gli aspetti tecnici che riguardano la discriminazione tra esplosioni atomiche sotterranee e terremoti naturali a grande distanza (ci sono in tutta la Terra mille piccoli terremoti al giorno in media, e tutto ciò si trasforma in una specie di rumore di fondo).

Come è noto, l'Unione Sovietica ha ripreso pochi giorni fa i test nucleari, e gli Stati Uniti non li hanno mai interrotti. Uno degli obiettivi scientifici su cui parlerà Zachariasen è anche quello di riuscire a stabilire con la massima precisione possibile la potenza dell'esplosione.

Argomento interessante anche se legato a esperimenti che il buon senso e l'amore per l'umanità fanno considerare con occhio assai critico.

p. b.

MOSTRA SULL'OLANDESE LUCEBERT

Il cobra [illegible] è serpente

Partecipe del movimento Cobra (Copenaghen, Bruxelles, Amsterdam, le città di origine dei più noti esponenti del Gruppo) il poeta e pittore Lucebert (ps. di *Lubertus J. Swaanswijk*) non ha tardato a farsi apprezzare attraverso numerose mostre e riconoscimenti internazionali. Arturo Bottello che lo ripresenta a «*L'Approdo*» (via Bogino 17) — nello stesso periodo in cui allo Stedelijk Museum di Amsterdam è aperta un'ampia sua rassegna antologica, cui fa quasi eco una mostra alla galleria *Espace* — ha quindi ragione di far dell'ironia ringraziando il collezionismo torinese per la «lungimiranza» con cui nel '71 «ignorò quasi completamente» la sua prima mostra, consentendogli oggi di riprendere il discorso sull'artista olandese, almeno in parte, con gli stessi quadri di allora, ma dichiarandoli subito «non in vendita».

Si trattava di opere anche importanti, come i due dipinti ad olio, *Forestiero* (1970) e *Signora con grande bocca in piccolo giardino* (1970) che ancor oggi emergono per qualità formali e coloristiche, sebbene nell'attuale rassegna, databile tutta tra i primi anni '60 e il '70, siano numerosi i pezzi, da *Battaglia* (1961) a *L'elefantino amoroso* (1970), a loro modo attraenti. E dico attraenti per l'immediata presa d'una figurazione animata tutta da una fervida carica immaginativa, che può esser propria di un adulto che sa tuttavia scrivere e di[illegible] insieme, [illegible] l'immediatezza tipica dell'arte infantile.

Lucebert: «Signora con grande bocca in piccolo giardino»

«*Soltanto l'immaginazione è in grado di conoscere la realtà*» non esitò [illegible] affermare quasi paradossalmente la poetica Cobra. Per questo, forse, i quadri di Lucebert si direbbero costruiti per associazione di idee; secondo un disegno dal chiaro carattere organico ed una pittura colma di colorite forme umane e animali, sempre incalzate da un robusto piglio.

Insomma un autore davvero insolito e carico di interesse e una mostra che non andrebbe trascurata.

an. dra.

■ Chef in gara

Alle 20,30, nel salone delle feste al Jolly Hotel Principi di Piemonte, ricevimento in occasione [illegible] 7ª [illegible] della mostra gastronomica Tocco bianco organizzata dall'Unione Piemontese Chefs di Cucina. Saranno esposti (con assaggi) piatti [illegible] cucina classica e di gastronomia regionale.

Auditorium Trio Fiesole questa sera

Ritorna a Torino stasera (ore 21) per l'Unione Musicale il Trio di Fiesole formato da Andrea Tacchi (violino), Andrea Nannoni (violoncello) e Gabrio Fanti (pianoforte). Ai tre si aggiungono due «pezzi grossi» del concertismo internazionale: il violista Piero Farulli e il contrabbassista Franco Petracchi.

Il concerto, che si tiene all'Auditorium Rai, prevede un brano che Sylvano Bussotti scrisse molti anni fa proprio per il Trio di Fiesole: «Three-Lover's Ballet», tre movimenti per i quali l'autore ha fornito la partitura delle indicazioni di carattere coreografico.

Seguirà il [illegible] in minore per violino, violoncello e pianoforte di Ravel, che [illegible] tra l'altro [illegible] forma musicale [illegible] (Pantoum) e una [illegible] passacaglia.

Il concerto [illegible] concluderà [illegible] bellezza, [illegible] l'intervento [illegible] tutti e cinque gli strumentisti, [illegible] il «Forellen-Quintett», così chiamato perché il quarto movimento è impostato sul tema (con variazioni) [illegible] Lied D.550 «La trota». Il motivo, [illegible] pianoforte, [illegible] via via ripreso [illegible] vari [illegible].

Gli altri tempi [illegible] composizione, che fu [illegible] un circolo musicale e [illegible] tutte le caratteristiche [illegible] un «divertimento», [illegible] Allegro vivace; Andante; Scherzo, Presto; Allegro giusto.

l. c.

giorno per giorno

■ Conferenze

Esoterismo — Nella sede di Damanhur in corso Principe Oddone 7, ore 21, incontro con Oberto Airaudi sul [illegible] «Apriamoci all'inconsueto, sperimentiamo insieme. Esperimenti in sala di telescrittura».

Civiltà cinese — Alle 17, alla Biblioteca Nazionale in piazza Carlo Alberto 3, il prof. Mario Sabattini terrà una conferenza [illegible] titolo «La [illegible] e Venezia: la civiltà [illegible] [illegible] Dinastia Han alla Dinastia Song». Con diapositive. E' organizzata dal Cesmeo diretto da Oscar Botto.

In San Lorenzo — Alle 18, nella chiesa in via Palazzo di Città 4, padre Mario Bianchi parlerà su «Ognuno [illegible] Chiesa è missionario».

■ Libri

Pensiero verde — Alla libreria Comunardi, in via Bogino 2, ore 21, presentazione del [illegible] [illegible] pensiero verde» (ed. Il Lavoro [illegible]). Intervengono [illegible] Humburg (curatore [illegible] libro), [illegible] Dellavalle, Nanni [illegible] lio, [illegible] Soave.

Mostra — Alla libreria Dante [illegible] di Fogola, [illegible] piazza Carlo [illegible] [illegible] prosegue la mostra di [illegible] [illegible] e tedeschi, [illegible] [illegible] 30 aprile.

■ Proiezioni

In inglese — Alle 20,30 e 22,30, al cinema Cuore in via Nizza 56, sarà proiettato il film in lingua inglese «The sure thing» (Bacco a pelo a tre piazze) di R. Reiner. E' per la rassegna degli Oxford Institutes «Stars Stripes and Movies».

■ Medicina

Tumori — Alle 14, all'Istituto di Genetica Medica, in via Santena 19, George Janossy di Londra, parlerà su «Monoclonal antibodies in bone marrow transplantation».

■ Varie

«Pierrot» — [illegible] stasera, [illegible] al Teatro Colosseo, il Cabaret Voltaire presenta «La serenata di Pierrot» di Carlo II Colla, musiche di Carlo Durando e «Lo spirito folletto», sempre di Colla, musiche di Allegrini. Gli spettacoli sono messi in scena dalla Compagnia Marionettistica Carlo Colla & Figli di Milano.

Oroscopo — Al ristorante L'Arcadia, in Galleria Subalpina, è in funzione un servizio di oroscopo cinese computerizzato. I clienti devono compilare appositi [illegible] sui tavoli.

Yoga — Stasera e domani (ore 20), al Centro Yoga Presa in via Villa Glori 4, ang. [illegible] [illegible] seminario dal titolo «Yoga e meditazione nella vita moderna». Relazione del canadese Kangal Spector.

Made in Turin — Stasera, alle [illegible] all'Istituto di Bioenergetica in via Mantova 38, vernissage di «Made in Turin», la mostra collettiva di 40 artisti torinesi organizzata dall'Arci Kids e dall'Assessorato alla Gioventù.

Un'analisi — Alle 21, alla Campus Libri in via Rattazzi 4, seminario [illegible] [illegible] Agalma sul tema «Dove si ferma una analisi». Interviene Rosa Elena Manzetti.

L'ARTISTA DI COLORE SUONERA' AL BIG

Jones [illegible] la sua batteria

Arriva Elvin Jones: il grande batterista di colore sarà martedì prossimo al «Big» con il suo gruppo Jazz Machine: è questo l'appuntamento di maggior richiamo per i jazzofili in una settimana in cui non mancano le occasioni per ascoltare ottima musica. Da segnalare, reduce dall'Eurojazz Festival di Ivrea, il batterista Franco Mondini e il pianista Luigi Bonafede che giovedì suoneranno al «Capolinea n. 8» in trio con il bassista Lucio Terzano. Sempre al «Capolinea» venerdì è di scena il trio composto dal pianista Gianni Negro (anch'egli protagonista a Ivrea), dal bassista Enrico Ciampini e dal batterista Giuliano Pascoli, che accompagnerà il sassofonista Fulvio Albano.

Prosegue al teatro «Don Bosco» di via Stupinigi 1 a Candiolo Vion la rassegna «Rivoli in Jazz», serie di incontri-concerto dedicati ai diversi generi jazzistici: giovedì (ore 21) è dedicato al jazz rock e alla fusion e di scena ci sarà il quartetto Doppio Malto, capito il sassofonista Diego Borotti.

Borotti suonerà anche venerdì al «Da Giau» di strada Castello di Mirafiori 346 con il trio del pianista Massimo Artiglia.

Rock blues giovedì al «Black Cat» di via Pacchiotti 61 con i King Bees e sabato all'«Erbavoglio» di Cumiana (via alla Grotta 5) con l'Hard Road Blues Band.

All'elenco dei locali che programmano concerti di jazz si aggiunge da questa settimana il «Relais La Fontaine» di via Fratelli Piol a Rivoli; si tratta in verità di un ritorno, perché già qualche tempo fa quella birreria programmava musica dal vivo. Il primo appuntamento al «La Fontaine» è per venerdì con il Paolo Barberis Trio.

g. fer.

COLLEZIONISTI DI COSE INSOLITE

Etichette al luppolo

La collezione [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] forma di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible] statistiche (preceduta dai francobolli, seguita dalle monete). A Torino, Renato Germonio (un passato di giornalista, un presente di collezionista) possiede 22.000 etichette di birra: è probabilmente la più completa collezione [illegible] di Piemonte», spiega Germonio, «per caso cinque anni fa. Ma nei Paesi dell'Est è da più di 80 anni che collezionano etichette».

[illegible] Cecoslovacchia, a Usti Nad Labem, [illegible] un'«università dell'etichetta». Un corso di studi sup[illegible] [illegible] s'insegnano origini [illegible] e grafiche dell'etichetta. Nella collezione [illegible] Germonio c'è di tutto. Dal foglio [illegible] [illegible] dalla Tipografia Marconi: «*Fabbrica Peroni Ghiaccio e Magazzini frigoriferi*» all'etichetta della Menabrea di Biella, fondata nel [illegible] la più vetusta fabbrica d'Italia. Nel 1878 [illegible] Egon von Wunster, nei locali di un ex setificio, a Seriate [illegible], impianta una fabbrica di birra: la chiama prima Seriate, poi Orobia, infine con il nome di Wunster.

In Albania, durante l'occupazione, i soldati bevono la birra Korca (fabbrica, si legge sull'etichetta, fondata nel 1928), oppure la birra Tirana con il disegno che ricorda i cartelloni di Boccasile. In Etiopia, un italiano si ferma dopo la guerra e mette su una fabbrica di birra. La chiama [illegible] in affitto.

Dall'origine delle etichette s'intuisce che si beve birra in tutto il mondo: nel Laos, in Mongolia, nel Vietnam, in Nepal, Birmania, Papua (Nuova Guinea), ed è recente l'apertura [illegible] una fabbrica di birra a St. Helena a metà [illegible] l'America del [illegible] e l'Africa: Paese, quest'ultimo [illegible] [illegible] [illegible] produzione di birra è piuttosto fiorente.

a. vi.

Chieri, tempo [illegible] clic

[illegible] fotografica, particolarmente [illegible] a Chieri, fa registrare in questo periodo due concorsi. Uno, alla prima edizione, si intitola «Bellezze architettoniche del Chierese» ed è promosso dalla Immobiliare Abitare Chieri con il patrocinio del Comune (assessorato alla cultura).

Il termine per la presentazione delle opere (in bianco e nero e a colori) è stato fissato al 21 marzo in viale Don Bosco 3. La mostra e la premiazione sono previste il 4 aprile; le fotografie saranno esposte nella Galleria Civica di via Palazzo di Città fino al 12 aprile e, in data da stabilire, alla Galleria Maroto di via Lagrange a Torino.

L'altro concorso, a carattere nazionale, è organizzato dall'Arca (l'associazione ricreativa e culturale dell'Enel) di Chieri. A tema libero, articolato nelle sezioni in bianco e nero e a colori, prevede la consegna delle opere entro il 25 aprile nella sede di via Bogino 2. Anche in questo caso le fotografie saranno esposte: l'inaugurazione della mostra, in via Palazzo di Città, avverrà il 10 maggio in occasione della premiazione. Informazioni all'Arca o telefonando ai numeri [illegible], [illegible], [illegible].

Blues, ragtime [illegible] belle donne

[illegible] non provare l'ebbrezza [illegible] un adeguamento a ritmo di blues? Da stasera un immaginario [illegible] americano di inizio secolo rivive all'Amsterdam (via Giulia di Barolo 11), complice Fanteatro.

Il gruppo torinese, conosciuto per aver realizzato allestimenti alla ricerca di un feeling tra evento teatrale e musica jazz, ha progettato i sei spettacoli di «Jazz side story». Con l'intento di ricostruire drammaturgicamente la storia del «quartiere jazz», dal blues al ragtime, dallo swing al bebop, dal cool al free, Fanteatro è di scena con questo primo momento intitolato «Barrelhouse blues» o «Musica da casino», [illegible] [illegible] chiamavano i [illegible].

Autore dei testi e regista è Raimondo Cam: «E' una vicenda — dice — inventata sul personaggio di Bessie Smith, forse la più grande interprete di blues di tutti i tempi: arrivata, [illegible] avere notorietà e ricchezza, sopportò comunque le spese di [illegible] menti stavici che imponevano alla donna di colore di accettare maschi che vivevano alle sue spalle. Né l'alcol né le amicizie importanti che si era creata nei bordelli dove arrivava a cantare, l'aiutarono a cambiare i rapporti».

Per la ricostruzione degli spartiti [illegible] [illegible] [illegible] Bessie Smith con gli arrangiamenti dell'epoca, lavoro particolarmente [illegible] sulle registrazioni, hanno collaborato i musicisti torinesi Gigi Caricchioli e Aldo Rindone, i costumi sono di Ilaria Ugarlo e le coreografie di Donatella Barone. Si replica domani, martedì 31 marzo e mercoledì 1° aprile, sempre alle ore 22,15.

[illegible] questo [illegible] è opportuno prenotare (telefonando al numero 839.7163 dell'Amsterdam).

m. [illegible]

Per tre giorni i cabarettisti

Una rassegna-concorso di cabaret al teatro Araldo (via Chiomonte 3/A): nelle serate di domani, venerdì e sabato la manifestazione (che si intitola «Il Buttafuori» ed è organizzata dal Teatro dell'Angolo) proporrà i protagonisti — alcuni nuovi, altri già noti — del giovane cabaret piemontese, dal Mago Rex a Afro & the Dizziacs, da Paradosso & Parago[illegible] all'Ufficio Oggetti Smarriti, a Edgar & Lion Mc Donald.

Ogni artista o gruppo avrà a disposizione 15 minuti per presentare il proprio repertorio: poi toccherà al pubblico votare.

Televisioni private in regione

Grp
9,30 New Scotland Yard, telefilm
10,30 Natura selvaggia, telefilm
11 — I tre moschettieri, telefilm
11,30 Skippy il canguro, telefilm
12 — Il cavaliere solitario, telefilm
12,30 Avventure in famiglia, telefilm
13 — Natura selvaggia, docum.
13,30 [illegible], film di Peter Harrison, con Michael Rivers, Barbara Carson
15,30 New Scotland Yard, telefilm
16,30 I tre moschettieri, telefilm
17 — Skippy il canguro, telefilm
17,30 Il cavaliere solitario, telefilm
18 — L'equipaggio tutto matto, telefilm
18,30 I grandi personaggi, cartoni
18,50 Videocar, programma
19,05 Speciale spettacolo
19,40 L'agente [illegible], cartoni
20,25 Uno straniero e [illegible], film di Sergio Bergonzelli, con Mickey Hargitay, Barbara Frey
22,20 New Scotland Yard, telefilm
23,30 Videocar, programma
24 — G.R.P. Monitor
0,30 Il tramonto degli eroi, film di Alexander Ford, con [illegible] Tyszkiewicz, Tadeusz Comnicki

Telestudio
13 — Zorro, cartoni animati
[illegible] Black star, cartoni animati
14 — [illegible] di serpenti, novela
15 — Doctor John, telefilm
16 — I mostri, telefilm
16,30 Tivùtendo: Super Kid; Anna dai capelli rossi; Il [illegible] del baseball; Voltron; Transformer
19 — Wayne and Schuster, st. com. show
19,25 Speciale spettacolo, rubrica
19,30 I nuovi Rookies, telefilm
20,30 Amore amaro, film di F. Vancini, con Lisa Gastoni, Maurizio Fiori
22,20 [illegible], film di A. Farwagi, con Nastassja Kinski, Gerry Sandquist
0,20 Tutto cinema, rubrica
0,30 Delitto quasi perfetto, film di M. Camerini, con Philippe Leroy, Graziella Granata

Rete Canavese
16 — [illegible] alle sole otto, film
17 — All studio
17,30 Jeeg e Tekkaman, cartoni
18,50 Charlie, telefilm
19,30 Canavese oggi
20,15 L'uomo dei miei sogni, film di C. Hartman, R. Maté, con Ginger Rogers, Cornel Wilde
22,30 Telegiornale
22,45 Charlie, telefilm

Videogruppo
12,40 Le auto della settimana
13,05 Leonela, telenovela
14 — Soñarte Andrea, [illegible]
16 — Le auto della settimana
16 — Signore e padrone, telenovela
17 — Charlie, telefilm
18 — Videonotizie, 1ª edizione
18,05 Charlie, telefilm
18,30 Qui Sei Club [illegible]
19 — Videonotizie, 2ª edizione
19,20 Soñarte Andrea, telenovela
20,30 Signore e padrone, telenovela
21,30 Leonela, telenovela
22,15 Barnaby Jones, telefilm
23,15 Le auto della settimana
23,30 Videonotizie, 3ª ediz.
24 — Charlie, telefilm
1 — Le auto della settimana

Quartarete 2 Videomusic
1 — Video non stop
14 — U.K. Network top 50. La classifica video inglese
15 — La compilation: Punk
16 — Video non stop
18 — The Tube. Presentano Paula Yates, Jools Holland
19 — All American Hot 100. Il meglio della produzione video Usa
20 — Video non stop
23 — Il [illegible]
24 — Rock report

[illegible]
12,30 La schiava Isaura, telenovela
13,30 Don Richardo l'immortale, telefilm
14,30 Cartoni animati
15,15 Charley, telefilm
16 — La ricetta del giorno
16,15 La schiava Isaura, telenovela
17,45 Forza Sugar, cartoni
18 — Andrea Celeste, telenovela
19,30 Tg4 speciale, notiziario
20,30 Lov, quel [illegible] amore?, film di C. Donner, con Jack Lemmon, Peter Falk, Elaine May
23,30 Videocar, redazionale
1 — L'esca, film di Leonard Horn, con Donna Mills, Michael Constantine

Telecittà
15,15 Colpo grosso [illegible], film di G. Oury, con Lando Buzzanca, Louis De Funès
17 — Sport sul ghiaccio
18 — La baia di [illegible], telefilm
19 — [illegible], cartoni animati
19,45 Jacky, cartoni
20,30 Hazel, telefilm
22 — Il segreto [illegible], film di J. F. Gomez, con Maria Llorrader, José Nieto

Telecupole
16 — Anna Karenina, sceneggiato
17 — Rin Tin Tin, telefilm
17,30 I gatti di Cattanooga, cartoni
18 — Videocar, rubrica
18,20 [illegible], rubrica
19 — Tempo di speranza, rubrica religiosa
19,30 Tg4
20 — Mariana il diritto di nascere, telenovela
20,30 La trattoria dei ricordi, spettacolo
22,30 Tg4
22,45 La trattoria dei ricordi, spettacolo (continuaz.)
0,15 Videocar, rubrica
0,30 [illegible], telefilm

Videouno
18 — Il grigio è sempre verde, settimanale della terza età
19,30 Videouno notizie
20 — Le auto della settimana
20,25 Tg motori
20,30 Un altro [illegible], spettacolo
21,30 [illegible], documentario
22,10 Tg Tuttoggi
22,30 I cavalieri del cielo, telefilm
23 — Il [illegible] oggi, documentario
0,15 Videouno notizie

Quinta Rete
14 — Carmin, telenovela
15 — [illegible]
16,30 George, situation comedy
17 — Ultraman, cartoni animati
17,30 Don Chuck story, cartoni animati
18 — Lamù, cartoni animati
18,30 Alla conquista dell'Oregon, telefilm
19,30 Amico tv, rotocalco
20 — Una modella per l'avvocato, situation comedy
20,30 [illegible], film di R. Freda, con Sabine Sun, Lang Jeffries
22,30 Storie del West, telefilm
23,30 Don Giovanni e le pentagoni[illegible], film
2 — Alla conquista dell'Oregon, telefilm

Tv Star
16,40 Padre e figlio investigatori speciali, telefilm
17,30 Cara a cara, telenovela
18,15 Avventure in fondo al mare, telefilm
19,15 Tv Rock
19,30 I corsari [illegible], telefilm
20 — [illegible], telenovela
20,50 Avventure in fondo al mare, telefilm
21,45 Mary Hartman, telefilm
22,15 Cara a cara, telenovela

Telecity
9,15 Mama Linda, telenovela
10,30 Rosa de Lejos, telenovela
11,30 Occhio al prezzo, vendite
12 — Mary Hartman, telefilm
12,45 Tv Rock
13 — Astroraibot, cartoni animati
13,30 Renato la strega, cartoni animati
14 — [illegible], telenovela
15 — Mama Linda, telenovela
16 — Telefilm
16,45 Vivi: spazio tv per ragazzi. Mark e Mindy, telefilm, Astroraibot, Renato la strega, cartoni animati
19,30 Speciale spettacolo
19,40 Cuori nella tempesta, telenovela
19,50 Rosa de Lejos, telenovela
20,30 Signore e signori, film di P. Germi, con Virna Lisi, Gastone Moschin
22,45 Hagen, telefilm
23,45 Tecnica di un omicidio, film di G. Prosa, con Robert Webber, Franco Nero

Primantenna
19,30 Cronache del Piemonte
20 — Flash cinema
20,30 Telefilm
21,30 Le auto della settimana
22 — Speciale cinema
22,30 Cronache del Piemonte
23 — Mercoledì sport
24 — Abbasso mia moglie, film di R. Haydn, con William Holden, Joan Caulfield

Telesubalpina
12,45 La tribù dei cervi, telefilm
13,15 La spia dell'imperatore, telefilm
15,30 Winchester 73, film di Anthony Mann, con James Stewart, Shelley Winters
18,30 Honey West, telefilm
19 — I giovani verso Cristo, incontro con S. E. cardinale Anastasio Ballestrero
19,30 Il regionale, notiziario
20,05 Cartoni animati
20,30 La voce nella foresta, film di F. May, con Gert Frobe, Jochen Hansen
22,30 Filo diretto: La Giunta comunale di Torino, capo in studio amministratori pubblici, giornalisti, sportivi
23,30 Il regionale, notiziario

Retepiemonte
16 — [illegible], cartoni
16,30 Batman, telefilm
17 — Club cargo, cartoni
17,30 Io sono Teppei, cartoni
18 — [illegible] Kid, cartoni
18,30 Batman, telefilm
20,25 Il principe delle stelle, telefilm
21,30 Retepiemonte informa, notiziario
22 — Amanda, telefilm
22,30 Parliamone..., rubrica di parapsicologia
23,30 Un [illegible], film di P. Germi, con Pietro Germi, Cristina Gaioni

Telenova
17 — Star Blazers, cartoni
17,30 Avventure in fondo al mare, telefilm
18,30 Rosa... de lejos, telenovela
19,30 Telegiornale
20 — [illegible] d'amore, telenovela
20,30 Verdi, sceneggiato
22,30 [illegible], telefilm
23,30 Apache in agguato, film di H. Keller, con Audie Murphy, Joan O'Brien
1 — Avventure in fondo al mare, telefilm

Pan tv
18 — Il piccolo detective, [illegible], ragazze [illegible], Ugo, re del judo, Gordon; Galaxy Express, cartoni
18,30 Victoria Hospital, sceneggiato
19 — [illegible], telefilm
20 — Gli emigranti, telenovela
21 — I [illegible] del circo, film con Merit Djanyan, Sina Kirova
22 — Una famiglia [illegible], telefilm
23,30 Gli invasori, telefilm
0,30 Film

● Eventuali errori e [illegible] nei programmi sono causati dalle [illegible] comunicazioni [illegible] [illegible]

SVILUPPARE ENERGIE.

[illegible] PICCOLE E [illegible] [illegible] POSSONO REALIZZARE GRANDI IMPRESE.

Con Mediocredito si può fare.
Il credito a medio termine batte ogni confronto. Il tasso è inferiore, l'erogazione veloce, l'importo elevato, le condizioni chiare.

FORMULA MP

Il Mediocredito Piemontese è una Banca specializzata, costituita [illegible] 24 Banche, per finanziare lo sviluppo [illegible] piccole e medie imprese.

Questo significa che il fine istituzionale [illegible] è quello di "vendere" denaro, quanto piuttosto [illegible] prestare un servizio.

Mediocredito è un consulente strategico [illegible] creativo: è una formula "su misura". "Formula MP", appunto.

CONOSCERE PER DECIDERE

Facciamo insieme.
Noi sappiamo che per "fare" occorre forza e fiducia. [illegible] tu [illegible] fiducia in te stesso, noi ti diamo "la forza".

In sostanza diamo credito alla tua voglia di fare.

Nessun altro può darti di più.

Il cantautore a Parigi richiama la sinistra, esule [illegible] no

Guccini all'Olympia nostalgia di pugni chiusi

Divertenti [illegible] giochi di traduzioni e grande rilievo alla parte musicale

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI — Prima emozionato e imbarazzato come un debuttante, poi sciolto cantore delle sue storie, con alcune irresistibili gag e la sensazione di essere tra mura di casa. Francesco Guccini ha avuto anche lui, l'altra sera, il suo battesimo all'Olympia. Dove l'ombra di Paolo Conte era appena sfumata via. Il lunedì lo storico teatro è di solito chiuso, si è invece aperto per il lancio del più cantautore dei cantautori italiani, la quintessenza di un fenomeno musicale e culturale che nel nostro [illegible] paese ha fatto della canzone la forma moderna della poesia popolare.

Guccini: tra il pubblico anche Conte, Cocciante e Moustaki

Il manager di Guccini, Fantini, che è lo stesso di Paolo Conte, ha organizzato anche per lui le cose in grande. Programma di sala ricco di fotografie, con citazioni finanche di Umberto Eco: «Guccini è omerico, ha un grande aplomb nelle metafore». Traduzione accurata di testi. *L'empoisonneuse* e *Le vieil homme et l'enfant*, *La locomotive* e *Dieu est mort*. Pubblicità in giro, però, pochina; e in sala cinquecento persone, moltissimi italiani che vivono a Parigi: tutti quelli di sinistra, si è capito subito, esuli e no; un'atmosfera da Anni 70 che ha fatto levare qualche pugno chiuso, e molti applausi sentimentali, nei [illegible] più significativi della storica *Locomotiva* che invoca il trionfo della Giustizia Proletaria.

Guccini [illegible] addosso un maglione bianco e una sifa blu, e per tutto il pomeriggio si era dichiarato senza voce. «*L'Olympia è per sempre l'Olympia*», ha poi spiegato a notte fonda, prendendosi serenamente in giro davanti a un piatto di antipasti francesi. Invitato alla cena, uno studente parigino che sta preparando una tesi su di lui alla Sorbona, dove il cantautore ha tenuto qualche giorno fa un'affollata conferenza con chitarra. «*Veramente*, [illegible] *soprattutto cantato, perché il francese lo so proprio poco*».

E certo, [illegible] serata [illegible] l'Olympia è [illegible] perduto, per i francesi, gran parte del sale [illegible] condisce i piatti [illegible] del cantautore, quelle lunghe [illegible] intessute di intelligenza, arguzia, enciclopedismo, battute e battutacce che fan parte del suo esser Guccini. Fra un bicchiere e l'altro di vino qui in crescita esponenziale con il trascorrere del concerto. Ma qualche risata francese c'è stata nel giochino delle traduzioni letterali dall'italiano, «secondo me» tradotto con «deuxième moi», e tutto il repertorio dell'intercalare impertinente o volgare o scurrile del quotidiano italiano, che ha avuto l'apice in «*Une maison d'appointement de la vierge*» per significare «un casino della madonna». Qualche volta gli è scappata la mano, e ad una citazione di Alessandro qualcuno dalla sala gli ha ricordato gridando: «*Attento, Guccini, siamo a Parigi*». Frenata e rientro veloce.

Nella dimensione parigina, ci ha però guadagnato la parte musicale, che era poi il vero motivo per cui Guccini stava a *Signora Bovary*, il suo ultimo album, è di una bellezza matura e struggente, che ridonda di racconti e immagini insieme ricche ed essenziali, che solo possono uscire dalla sua storia di cantautore con la testa piena di libri e però piantata nell'umanità terragna della Padania. Ma la musica sottolinea le atmosfere con molta più efficacia che nel passato, e nell'interpretazione Guccini si è buttato a capofitto, abbandonando la chitarra per cantare soltanto, seduto o in piedi, con un'intensità che ha coinvolto la platea. Così sono uscite assai bene *Bovary*, la bellissima *Keaton* scritta con Claudio Lolli, *Van Loon* e *Culodritto* dedicata alla figlia.

Il bandoneon struggente dell'argentino Juan José Mosalini ha aperto benissimo la seconda parte del concerto con *Scirocco*, ma la serata è stata, come doveva essere, una panoramica sui vent'anni di canzoni, da *Auschwitz* e *Dio è morto* fino ad *Autogrill*, passando per *Bologna*, assai applaudita nei bis.

Lo hanno accompagnato Flaco Biondini alla chitarra, Tavolazzi al basso, il misuratissimo Bandini alla batteria, Tempera alle tastiere e Manzucci al sax. Alla fine, gran festa, battiti di piedi sull'impiantito, file solidali per autografi. E Guccini, anche se stravolto, buono e carino e simpatico con tutti.

Marinella Venegoni

«Come gocce [illegible] pietre roventi»

Amore amaro di Fassbinder

La commedia all'Adua, regista Mattolini

TORINO — Come gocce su pietre roventi, la prima commedia di Rainer Werner Fassbinder (la scrisse a neppure vent'anni, tra il 1965 e il '66, ed è rimasta inedita [illegible] all'85), è [illegible] altra sera all'Adua, prodotta dal Teatro di Porta Romana, per la regia di Marco Mattolini.

Lo spettacolo è da vedere più per il suo interesse documentario che per la sua compiuta resa espressiva. E' infatti un documento della disperata sete d'amore del suo autore (omosessuale, com'è noto) e della sua profonda e angosciata sfiducia nel potersi sentire pienamente corrisposto («L'amore è più freddo della morte», scrive a pennarello su uno specchio [illegible] [illegible] personaggi). [illegible] è anche un saggio dell'imperfetto controllo della struttura drammaturgica e della stessa scrittura da parte di un giovane, che dovrebbe poi trovare compiuta espressione del proprio mondo [illegible] grammatica filmica.

Franz, «un dark metropolitano» [illegible] [illegible] passato incerto e del presente vacuo» (come lo ha benissimo definito Capaldo Guerrieri, in occasione della prima milanese, nel novembre scorso), si è messo con Leopold, un rappresentante di commercio, votato al denaro e al successo, tanto cinico e autoritario quanto il suo partner è tenero e ingenuo, febbrile e disperato.

La convivenza tra i due è una discontinua alternanza di sinceri empiti devozionali e di [illegible] rabbiose. Il loro rapporto ha infatti qualcosa dell'agotica passività di un normale (nell'accezione beffarda del termine) rapporto matrimoniale. Fassbinder vi allude senza mezze analogie, anzi calcando il pedale sul potenziale ricattatorio della vita di coppia: e queste sequenze, che corrispondono al primo tempo dello spettacolo, sono, nonostante qualche sfilacciatura e qualche sovrabbondanza, di un impietoso iperrealismo.

Il regista Mattolini le controlla con attenta perizia, affidandosi a quel suo talento, tra il puntiglioso e l'ironico, che fa di lui il più «minimalista» [illegible] registi giovani; e benissimo lo assecondano due [illegible] attori, lo [illegible] vidio [illegible] Zingaretti (un Franz sempre [illegible] limite [illegible] una narcisistica isteria) e il lucido Flavio Bonacci (un Leopold dall'egoismo smaltato).

Ma poi c'è, purtroppo, il secondo tempo, in cui fanno maldestramente capolino le due giovani donne, Anna (Amalifa Tomassini Barbarossa) e Vera (Barbara Porta), che i due hanno amato o finto d'amare nel loro limbo eterosessuale. Incerto, palesemente, a quale tabula affidarsi, il giovane Fassbinder sceglie, alla bella meglio, la soluzione «pseudotragica», tenta di concludere insomma la commedia con un epilogo in chiave di grottesco nero. Leopold domina e possiede [illegible] Anna che Vera, Franz [illegible] solo con se stesso, ingerisce un veleno potente e si uccide.

A Mattolini il grottesco è decisamente estraneo: forse per questo immerge i personaggi in un clima straniato, al calor bianco, ma gli interpreti non riescono a insinuarvisi, sembrano recitare più per dovere che per piacere [illegible] pubblico. Il quale in chiusura li applaude con cordialità, ma senza intimo trasporto.

Guido Davico Bonino

«Conversazione» di Brusati con Proclemer

TORINO — Anna Proclemer e Gabriele Ferzetti debuttano stasera al Carignano, ore 20.30, nella commedia di Franco Brusati *Conversazione galante*, compagnia Plexus organizzata da Lucio Ardenzi. La regia è di Mario Missiroli.

Panatenee '87 [illegible] agosto al [illegible] settembre

Un'estate a Pompei con Porgy and Bess

L'opera di [illegible] fra gli appuntamenti [illegible] musica e danza

ROMA — Nonostante la temperatura da pieno inverno, già si parla della prossima «estate-spettacolo». [illegible] Capitale è stato presentato il [illegible] delle Panatenee Pompeiane di musica e danza (il cinema arriverà nell'88) che si terranno dal 22 agosto al 20 settembre nell'area archeologica di Pompei. Nell'illustrare [illegible] manifestazione il presidente delle Panatenee, il maestro Francesco Siciliani, ha sottolineato come il successo riportato dall'edizione dello scorso anno abbia consentito all'iniziativa di aggiudicarsi il «Premio Cultura» messo in palio dalla Presidenza del Consiglio.

«Il lancio dell'area archeologica di Pompei come spazio culturale per un festival internazionale — osserva il maestro Siciliani — ha dimostrato come possano convivere luoghi [illegible] glorioso passato con manifestazioni d'arte [illegible] presente. Quest'anno l'Associazione Panatenee si propone anche in veste di co-produttore, con l'Opera di San Francisco e l'Opera di Houston, di un nuovo allestimento di Porgy and [illegible] il capolavoro [illegible] George Gershwin [illegible] quale ricorre nel 1987 il cinquantesimo anniversario della morte».

Porgy and [illegible] messo in scena con la [illegible] di [illegible] O'Brian, [illegible] [illegible] con [illegible] doppia compagnia [illegible] canto in modo da offrire [illegible] pubblico [illegible] Pompei un maggior numero di recite; [illegible] «prima» è fissata per il 25 agosto.

Anne Sophie Mutter a Pompei in trio con Giuranna e Rostropovich

La terza [illegible] delle Panatenee si aprirà, però, tre giorni prima all'Odeon con un concerto cameristico eseguito da un inedito ed eccezionale trio che [illegible] terà un avvenimento per [illegible] vita musicale contemporanea. Questo trio sarà formato da Anne-Sophie Mutter [illegible] violinista prediletta di Herbert von Karajan), Bruno Giuranna (viola) e Mstislav Rostropovich, il [illegible] grande violoncellista vivente.

Anche per il balletto le Panatenee Pompeiane [illegible] [illegible] un appuntamento [illegible] non perdere. Si tratta del riallestimento, [illegible] un solo spettacolo, di due [illegible] [illegible] primo Novecento, l'*Uccello di fuoco* di Stravinskij e di *Dafne e Cloe* di Ravel [illegible] opera del coreografo John Neumeier con il corpo di danza del Balletto di Amburgo, l'Orchestre [illegible] de France e il Coro Filarmonico Slovacco di [illegible] La grossa novità [illegible] tutta dal fatto che a dirigere questo complesso internazionale sarà Lorin Maazel, il quale a Pompei [illegible] anche un paio di concerti.

Il [illegible] settembre, nella [illegible] lica Pontificia [illegible] Pompei, il gruppo vocale e strumentale Ariel Ramirez — tra i migliori dell'Argentina — [illegible] guirà con strumenti tipici del folclore argentino la *Misa Criolla*, un'antologia di motivi sudamericani. Le Panatenee Pompeiane si concluderanno con un concerto in esclusiva per l'Italia del Bayerisches Staatsorchester di Monaco di Baviera, diretto da Carlos Kleiber, che sarà trasmesso da Raiuno.

Il programma comporterà una spesa di circa quattro miliardi che saranno ammortizzati per due terzi dagli sponsor e per il resto dalla Regione Campania e dal ministero del Turismo e dello Spettacolo. Anche per le [illegible] '86, costate due miliardi e trecento milioni, furono gli sponsor ad accollarsi il peso maggiore dell'esposizione finanziaria poiché la Regione intervenne con un contributo di 350 milioni e il ministero con 180 milioni. Con queste precisazioni gli organizzatori hanno inteso rispondere a malevole insinuazioni avanzate dai giornali francesi in chiusura dell'edizione '86.

e. b.

[illegible]

NEW YORK — In un magazzino della Warner Bros a Secaucus, nel New Jersey, sono state trovate canzoni inedite di grandi compositori come George Gershwin, Jerome Kern e Richard Rodgers. Lo ha annunciato ieri il musicologo Robert Kimball, che insieme ad alcuni suoi allievi ha fatto l'inventario dei manoscritti, fra cui vi sono anche copie originali di *Ol' man river* e *Can't help lovin' dat man*. (Agi)

[illegible] e Volontè in un film da Gorki

ROMA — Anche in Italia si vedrà presto il film sovietico *Tema*, vincitore del FilmFest di Berlino. Se ne è assicurato i diritti il produttore Mauro Berardi; il film sarà distribuito dalla Columbia. Curerà il doppiaggio lo stesso Panfilov.

Certa è anche la collaborazione tra Berardi e l'industria cinematografica dell'Urss, sancita in un protocollo firmato meno di un mese fa tra il produttore italiano e il ministro sovietico per la Cultura.

Il primo progetto prevede un film tratto dal romanzo di Gorki «La madre», diretto da Panfilov con protagonista Gian Maria Volontè (premiato come miglior attore a Berlino per *Il caso Moro*). (Agi)

[illegible] a Roma nella basilica [illegible] Sant'Ignazio la [illegible] composizione della musicista

Marini: Requiem per coristi e pastori sardi

ROMA — Cinquantadue coristi tedeschi, 30 italiani, 4 pastori sardi, 11 orchestrali e 3 voci soliste formano il particolare organico del *Requiem - Cantata delle 5 stanze* di Giovanna Marini, già presentato a Parigi e ad Amburgo, che sarà proposto domani e il 13 nella chiesa di Sant'Ignazio.

[illegible] proposta del Festival di Saint-Denis e poi richiesto in Germania, questo *Requiem* è [illegible] e costruito in modo nuovo. «C'è un coro classico che canta le parole del *Requiem* tradizionale latino, ed esso risponde un coro di morti, di cui fanno parte anche alcuni pastori sardi, il tutto accompagnato da un [illegible] con un gruppo di ottoni e contrabbassi, cui, solo alla fine, con lo sciogliersi dei nodi espressivi e drammatici, subentrano un fagotto, un violino e un violoncello» spiega [illegible]

Si contrappongono così le voci tutte di testa dei tedeschi a quelle mediterranee e sanguigne degli italiani, sulle quali intervengono sia i sardi, «scelti perché rappresentano le sonorità più arcaiche che conosco», come dice l'autrice, e le vibrate e le drammatiche voci liriche tradizionali di un soprano (Maura Ippoliti), di un tenore (Vincenzo [illegible]) e di un baritono (Sergio [illegible]) [illegible]

Il testo è scritto «per basilica gotica», ma essendo impraticabile S. Maria sopra Minerva per la sua struttura, si è scelto il finto gotico di S. Ignazio.

Gli esecutori tedeschi hanno chiesto di poter venire a Roma a interpretare [illegible] il *Requiem*, coinvolti dalla [illegible] teatralità.

Il coro [illegible] destinatari del Requiem, i morti, [illegible] [illegible] cinque stanze o stazioni (della fame, della sete, [illegible] freddo, della [illegible] e [illegible] nulla) che affrontano terrorizzati, discutendo e confrontando [illegible] [illegible] vuoto di [illegible] mo luogo, decidono di riempirlo col loro ricordi, con i momenti più belli della loro vita terrena.

Per la Marini è stata una grossa [illegible]: «Finora ero riuscita a lavorare con una vera orchestra solo per le colonne sonore del film, come per "Storia d'amore" di Maselli. Questo non vuol dire che io non desideri [illegible] scrivere canzoni, anche se è, per [illegible] versi, assai più difficile rinchiudere tutto quel che si deve dire in soli tre minuti [illegible] parole e musica». (Ansa)

Tuttorock

Con i Mission è subito dark

■ I MISSION chiudono questa sera al *Rolling Stone* di Milano la loro *tournée*. I ragazzi di Monfalcone, Bologna, Cesena, Roma e Firenze li hanno già applauditi nei giorni scorsi e, stando alla quantità dei biglietti venduti in prevendita, anche Milano è impaziente di vederli.

Classici esponenti di un *dark-rock* duro e introspettivo, i *Mission* — nati un anno e [illegible] [illegible] sulle ceneri dei *Sister of Mercy* — approfittano di questo *tour* per promuovere l'album d'esordio intitolato «*God's own medicine*», un 33 che soprattutto in Inghilterra ha diviso in due la critica. Il costo del biglietto è di lire 16.000.

I CARMEL suonano domenica a Milano (Teatro Cristallo), il 16 a Torino (Big Club), il 17 a Firenze (Tenax) il 19 a Roma (Teodastriace) e il 20 a Bologna (Q'Bo). JOHN MC LAUGHLIN è stasera al «Ciak» [illegible] Milano, domani a Rezzato (Brescia), il 13 a Napoli, il 14 a Roma.

■ STEVIE [illegible] e NILE RODGERS [illegible] potuto incidere un disco insieme stando a migliaia di chilometri di distanza, grazie all'uso dei satelliti. Mentre Stevie Wonder registrava a Los Angeles *Stop, dont pass go*, un brano contro la droga, Nile Rodgers in uno studio di New York lo accompagnava fornendogli il sottofondo del coro.

A fare da tramite tra i due artisti è stato un satellite attraverso il quale musica e suoni sono stati rilanciati da New York a Los Angeles, mentre le due sale d'incisione venivano collegate anche per audio e video.

■ TINA TURNER, che sarà in Italia in maggio, è impegnata in una serie di sette concerti a Monaco di Baviera: la cantante proseguirà poi il suo tour in Germania toccando Francoforte, Dortmund, Stoccarda, Berlino Ovest e Norimberga.

Tina Turner, dopo la Germania, sarà in Italia a maggio

■ NATALIE COLE, la figlia del «re» della musica confidenziale degli Anni 40, Nat King Cole, è in Italia. Trentaquattro anni, canta dal '75 ed ha già vinto due Grammy. Sarà domani sera a Canale 5 a Pentathlon.

■ ROCKCONTEST stasera, il [illegible] e il 20 marzo al «Tenax» di Firenze: all'edizione 1987 della rassegna dei gruppi italiani di musica rock partecipano i complessi selezionati in base agli oltre sessanta nastri registrati giunti agli organizzatori. Stasera e il 18 si esibiscono i 12 gruppi in gara: il pubblico e una giuria sceglieranno i quattro finalisti che [illegible] ranno il 20 marzo.

■ L'HIT PARADE dei 33 giri rilevata da Lem per Radiodue vede in testa una situazione stabile, con l'lp di WHITNEY HOUSTON sempre primo. Seguono gli EUROPE con *The final countdown* e terzi sono gli SPANDAU BALLET con *Through the barricades*. Conferma anche per GIANNI MORANDI, quarto con *Le italiane [illegible] belle*, mentre si fa avanti *Graceland* di PAUL SIMON che occupa il quinto posto.

Nei 45 giri continua il predominio di MORANDI, RUGGERI e TOZZI con *Si può dare di più*, che precedono TOTO CUTUGNO (*Figli*) e gli EUROPE, terzi con *The final countdown*. Al quarto posto LEALI con *Io amo* e al quinto *Nostalgia canaglia* di AL BANO e ROMINA. Si fa sempre più sentire l'«effetto Sanremo», per cui nelle prime venti posizioni si piazzano questa settimana diverse canzoni presentate al Festival.

■ L'HIT PARADE inglese dei 45 giri, secondo *Melody Maker*, vede al comando *Stand by me* di BEN E. KING. Secondo *When a man loves a woman* di PERCY SLEDGE. Terzi i CURIOSITY KILLED THE CAT con *Down to earth*.

Grazia di Michele comincia dal samba

GRAZIA DI MICHELE: un nome nuovo per la canzone italiana. Il suo album *Le ragazze di Gauguin* ha fatto centro: testi delicati, quasi intimisti, e una musica con echi di samba, *folk* e *jazz-rock*. E in studio di registrazione un gruppo di fuoriclasse del rock italiano, da Lucio «Violino» Fabbri a Walter Calloni, per dare corpo alle idee musicali della cantautrice romana. Che proprio una debuttante non è: il suo lp d'esordio, *Cliché*, è del '78. Un disco che a qualcuno piace, ma non vende: così passano cinque anni prima che Grazia riesca a incidere un altro 33 giri, *Ragioni* col cuore.

La ragazza richiama di nuovo una scoperta di pochi: poi è arrivato il contratto con una multinazionale del disco, la Wea, che produce *Le ragazze di Gauguin*.

Adesso la cantante romana sta portando in tour per l'Italia *Le ragazze di Gauguin* e le altre sue canzoni: domani è a Firenze, venerdì a Roma, il 17 a Torino.

Per Venezia '87 protesta Sindacato critici

ROMA — Il Sindacato nazionale critici cinematografici italiani (Sncci) «deplora vivamente l'irresponsabilità dei consiglieri della Biennale» la cui assenza ha fatto andare finora deserte le riunioni che avrebbero dovuto provvedere alla nomina del rappresentante della Mostra [illegible] cinema [illegible] Venezia.

E' quanto si afferma in una lettera inviata da Lino Miccichè, presidente del sindacato, al presidente della Biennale, Paolo Portoghesi.

Il sindacato critici — che per primo aveva richiesto «una soluzione provvisoria» per il vertice direzionale della Mostra del cinema, qualora non fosse stata possibile una regolare nomina di un direttore quadriennale — ha informato il presidente della Biennale di non ritenere necessaria, né opportuna, né funzionale una [illegible] che preveda addirittura la nomina di tre esperti cui verrebbe collegialmente attribuito l'incarico di realizzare l'edizione 1987 della manifestazione.

Il sindacato ribadisce l'opinione che, qualora non si voglia o non si possa procedere rapidamente alla nomina di un direttore quadriennale, si debba affidare l'incarico «pro tempore» di realizzare la Mostra 87 ad una «personalità di indiscusso preparazione culturale e di chiara competenza professionale».

Oggi intanto sarà ufficializzata la prima nomina del nuovo Consiglio d'Amministrazione: è Aldo Carnia, rappresentante della Uil. Ancora oggi saranno eletti i rappresentanti del Consiglio comunale: si fanno i nomi di Vittorio Strada, di Gianni Fontana e di Domenico Orsvelli. (Ansa)

La decisione anticipa l'incontro di venerdì con la Cee sull'autonomia dell'Uefa

Carraro boccia il terzo straniero

«Bisogna salvaguardare l'etnia, il calciatore non è un attore, ci vuole una norma europea» - Matarrese: «Regola da applicare, [illegible] da discutere»

ROMA — Il terzo straniero non giocherà in Italia nel prossimo campionato. Franco Carraro ha anticipato questa decisione per separare bene i problemi immediati da quelli che potranno presentarsi negli [illegible] l'applicazione delle normative Cee. Venerdì a Berna ci sarà l'incontro con il commissario Marin e si chiariranno i contorni entro cui l'Uefa potrà muoversi.

La novità è che il «sì» o il «no», per gli anni a venire, non [illegible] più dipendere dalle singole federazioni e nel nostro caso dalla regolamentazione interna di Lega. Carraro cercherà pertanto di ottenere dall'Uefa [illegible] normativa comune per tutte le federazioni, in [illegible] stabilizzare la situazione e sottrarsi ai ricatti più o meno palesi dei nostri club.

Carraro ha già chiarito comunque le proprie posizioni per quel che riguarda l'apertura totale: «Ritengo che il colloquio con Marin sia importante da un lato per chiarire al più presto [illegible] gli

Fra due anni svincolo vero

aspetti del problema, dall'altro per far capire al commissario come il calciatore, ma in senso lato l'atleta, non si possa equiparare ad un attore. Nello sport deve esserci una certa salvaguardia dell'etnia, proprio per rimanere in comunicazione con lo sport di base e non ucciderlo il professionismo a [illegible] di troupe da spettacolo. Io stesso partecipai agli incontri degli Anni Settanta con l'allora commissario Davignon: si trovò un buon punto d'incontro che ha retto finora».

Sulla decisione relativa all'immediato, Carraro non ha praticamente aggiunto nulla, rifacendosi alle tre motivazioni indicate nel comunicato ufficiale. Sorridente e disteso ha detto: «Mi sembra evidente che quando un problema è controverso ci siano soddisfatti e non, ma è la regola della democrazia».

Matarrese, presidente di Lega, ha voluto aggiungere qualcosa: «Questa è una decisione presa da chi ha legittimamente il compito di decidere: va applicata e non discussa. Nel caso specifico poi c'era da esprimere un parere e c'è stata una non-maggioranza, quindi proprio non vedo quali problemi possano sorgere adesso. Del resto la nostra riunione di Lega aveva lasciato libero ciascuno di esprimersi secondo il proprio pensiero e interesse proprio per la mancanza di responsabilità diretta. Ci veniva richiesto un parere e nulla più, quindi non si doveva mediare fra interesse singolo e collettivo. Quando ha dovuto decidere in proprio, la Lega ha sempre funzionato».

Ancora con il presidente di Lega si è affrontato più dettagliatamente il problema [illegible] trasferimento dei giocatori e dei controversi parametri. Sull'argomento le posizioni [illegible] Lega e Associazione Calciatori sono assolutamente divergenti, ma Matarrese ritiene [illegible] ci [illegible] la possibilità di incontrarsi a metà strada: «L'anno scorso [illegible] fatto un piccolo [illegible] concedendo [illegible] decurtazione [illegible] per cento agli ultratrentenni. Potremmo procedere su questa strada, oppure anche ritoccare la tabella generale, o ancora trovare un'altra soluzione. A Campana ho detto: Vediamo di metterci d'accordo noi, se no facciamo la figura dei bambini che vanno dal papà Carraro a farsi risolvere i problemi. La realtà muta e ci vuole un po' di elasticità».

La linea di tendenza cui si ispira Carraro è di arrivare in tempi brevi, un paio d'anni, allo svincolo vero. Il primo contratto, con la società che ha allevato l'atleta, verrebbe prolungato fino a 23 anni e il pagamento dell'indennizzo si avrebbe soltanto al primo trasferimento. Sostanzialmente non è in disaccordo nemmeno Matarrese (anche se vorrebbe arrivare ai 24 anni) ma sa benissimo che non è facile imporre alla propria base una regolamentazione simile.

[illegible] gradualità nella trasformazione ha buone probabilità d'essere [illegible] anche dall'Aic, in considerazione delle situazioni di bilancio della maggior parte delle società. [illegible] della voce indennizzi, [illegible] mento riportati in bilancio come crediti da esigere, farebbe saltare più di metà dei club di A e B. Ed è con un occhio a questa [illegible] sempre disperata che anche la certificazione [illegible] segna il passo. Quando ci sarà un miglioramento economico, sarà questa l'unica via [illegible] attuare i controlli, spettanti [illegible] federazione [illegible] legge 91.

Giorgio Viglino

[illegible] riquadro, il commissario del calcio Carraro.

Viola e Boniperti: sul 3° straniero per ora ha vinto il senatore

«Costano troppo»

ROMA — Il commissario straordinario della Figc e presidente del Coni ha bocciato ieri il terzo straniero.

A tale decisione il dott. Franco Carraro è pervenuto sulla base delle seguenti considerazioni:

1) qualsiasi modificazioni dell'ordinamento calcistico esistente deve essere guidata dalla fondamentale regola di favorire il rientro delle società dell'attuale preoccupante inflazione da costi. Sulla base dei dati finanziari risulta invece che gli emolumenti per i calciatori provenienti da federazioni estere sono stati più elevati rispetto alla media degli ingaggi percepiti dai calciatori italiani.

2) Con decisione commissariale adottata nell'ottobre 1986, le società di calcio di «A» potranno cambiare, a partire dalla stagione 1987/88, i due calciatori stranieri. Questo provvedimento ha già reso possibile pertanto: sia la più ampia mobilità dei calciatori provenienti da federazioni estere; sia il rinnovamento tecnico dello spettacolo calcistico con l'acquisizione di nuovi elementi; sia l'eventualità di calmieramento degli ingaggi con l'assorbimento di giovani atleti stranieri.

3) La specifica questione dei calciatori provenienti dai Paesi della Comunità europea dovrà essere risolta sulla base di decisioni adottate dalle federazioni competenti, dopo le consultazioni che inizieranno a Berna a partire dal 13 marzo p.v. con il competente [illegible] della Cee. In particolare: dovrà, in primo luogo, essere definitivamente accertato in quali [illegible] le normative Cee sulla [illegible] [illegible]zioni dei lavoratori siano applicabili all'attività sportiva e alle sue peculiari necessità di tutela; nell'eventualità di allargamento dell'attuale possibilità di circolazione, si dovrà tempestivamente fissare un congruo periodo di adeguamento tale da portare i modelli di organizzazione, che saranno necessari [illegible] Anni 90.

La conferma del blocco [illegible] difficoltà solo alla Juve

Laudrup e Platini, fuori uno

Maradona non potrà giocare [illegible] il fratello Hugo: il Napoli ha già acquistato Careca - Mattheaus e Gullit, le chiavi [illegible] leggere nel futuro di Inter e Milan - Samp e Roma non cambiano

Anche [illegible] ha perso la battaglia: Carraro gli ha impedito di insistere per l'arrivo del fratello Hugo, visto che per il secondo straniero il presidente Ferlaino ha già prenotato Careca. Il brasiliano è uno dei tre nuovi sicuri, con Rush che arriverà alla Juventus e Berthold. «Lo aspettiamo presto a Verona — dice il general manager Mascetti del Verona — per gli ultimi dettagli del contratto». Elkjaer dovrebbe rimanere in gialloblù a meno di una grossa offerta (o dello scambio con Boniek).

Il blocco a due stranieri ancora per un campionato inguaia chiaramente la Juventus, che pensava di affiancare Rush a Platini e Laudrup, o almeno a Laudrup con l'assunzione di un terzo centrocampista straniero (anche se pareva [illegible] strappare Gullit [illegible] Milan). Adesso la situazione si complica. L'assenza di un [illegible]e sembra non basterà affidare eventualmente l'incarico all'atalantino Magrin, fa risalire le azioni di Platini. E' possibile che Laudrup venga dato in prestito alla stessa Atalanta, società che dovrebbe intanto passare alla Juve il promettente ventiduenne terzino sinistro [illegible]

Incertezze pure per altre «grandi». L'Inter, decisa a ringraziare e salutare il troppo acciaccato Rummenigge, insegue sempre il tedesco Matthaeus, e sta valutando la posizione di Passarella. [illegible] Il caratteraccio dell'argentino, che ha già manifestato la sua intenzione di [illegible] a Buenos Aires, disturba non [illegible] Pellegrini. Ma la carenza di liberi validi potrebbe [illegible] prolungare di un anno il contratto di Passarella. Mentre il Milan — lo ha detto Galliani, braccio destro di Berlusconi — ha [illegible] fatto sapere a Wilkins che non intende confermarlo. Il club rossonero [illegible] nel puntare su Gullit, mentre le ultime prestazioni hanno fatto rialzare le azioni di Hateley, sempre che non sia possibile accalappiare Van Basten. In tal caso Hateley potrebbe essere girato ad una società neopromossa.

Sampdoria e Roma sono intenzionate a confermare le coppie Briegel-Cerezo e Berggreen-Boniek. L'allenatore blucerchiato Vujadin Boskov è deciso: «La squadra non ha bisogno di rinforzi, solo di un [illegible] di [illegible] rienza in più». Alla [illegible] Eriksson è stato conquistato dal danese, ma ha qualche dubbio sul polacco che ha «sacrificato» [illegible] libero. Il tecnico [illegible] sogna sempre Elkjaer già inseguito invano la scorsa estate. Il Torino finirà di confermare, per esigenze di bilancio, Junior e Kieft malgrado il calo di rendimento del brasiliano. [illegible] società (come la Fiorentina che ha prenotato Pettersson) sono in attesa di vedere come finirà la lotta per la salvezza.

b. p.

[illegible] gli stranieri di [illegible] e [illegible]	STAGIONE '86-87	[illegible]
ASCOLI	Brady-Trifunovic	Trifunovic-Borghi?
ATALANTA	Francis-Stromberg	Stromb.-Laudrup?
AVELLINO	Dirceu-Schachner	Schachner-X
[illegible]	Branco	Branco
[illegible]	Cornelliusson	Cornelliusson
EMPOLI	Ekstroem	Ekstroem
FIORENT.	Diaz	Diaz-Pettersson
INTER	Passarella-Rummenigge	Matthaeus-[illegible]
JUVENTUS	Laudrup-Platini	Platini-Rush
MILAN	Hateley-Wilkins	Gullit-Van Basten
[illegible]	[illegible]	Careca-Maradona
ROMA	Berggreen-Boniek	Berggreen-Boniek
SAMP	Briegel-Cerezo	Briegel-Cerezo
TORINO	Junior-Kieft	Kieft-Junior?
UDINESE	Edinho	Edinho
VERONA	Elkjaer	Berthold-Elkjaer?

Dalle società reazioni contrastanti alla decisione del capo dello sport italiano

E Boniperti manda in campo i legali

Il presidente bianconero non si arrende: «Perché le leggi non vengono rispettate? C'è ancora spazio per un'inversione di marcia» - La soddisfazione di Viola: «Pensiamo ai vivai, stranieri bravi [illegible] ne sono»

[illegible] «Giusta l'apertura graduale»

[illegible] — Il [illegible] delle politiche comunitarie [illegible] Fabio [illegible] precisato (L'Avanti!) che gli orientamenti [illegible] commissario della Figc Carraro sul terzo straniero gli erano già stati manifestati prima del recente incontro da lui avuto a Bruxelles con il commissario Cee, Marin. «Mi pare — afferma Fabbri — che Carraro abbia tenuto nella sua decisione in giusta con[illegible] vincoli e gli obblighi che ci derivano dalla nostra appartenenza alla Comunità. La fermezza nel rispetto del diritto comunitario, non preclude un approccio duttile e graduale alla soluzione del problema. Dopo il vertice di [illegible] sentirò il presidente Carraro, [illegible] con [illegible] e Campana».

Giampiero Boniperti [illegible] tava sull'apertura a tre stranieri. La decisione di Carraro l'ha colto in contropiede. La prima reazione è orientata sulla prudenza e sull'attesa: il presidente della Juventus spera ancora che nell'imminente incontro di Berna fra le federazioni europee ed il commissario Cee, Marin, ci sia spazio per inversioni di marcia. «Per questo, però — ha detto Boniperti — esamineremo la situazione con i [illegible] legali. Esistono o no delle normative [illegible] ancora [illegible] discutere». Non è parso meravigliato [illegible] scelta di Carraro («Sapevamo tutti — ha osservato — come la pensa in proposito»). Ha tuttavia garbatamente contestato l'affermazione del commissario straordinario circa gli ingaggi più elevati degli [illegible] rispetto agli italiani («Certamente ci sarà qualcuno che va per la maggiore che prende più di un italiano, ma non è un caso generale»).

Il presidente bianconero ha insistito sulla forte azione calmieratrice dell'ingaggio di calciatori [illegible] sul mercato del football italiano. E' un vecchio tasto. In altre occasioni aveva ricordato che [illegible] dei nazionali stranieri che [illegible] un [illegible] di qualsiasi elemento [illegible] Anche il prezzo basso dell'empolese [illegible] è considerato. [illegible] valutazione del terzino della nazionale danese, Sivebaek, andato al Manchester United per [illegible] ni. «Se io oggi voglio comperare un certo terzino italiano (Francini, n.d.r.), mi trovo di fronte ad un parametro di quasi sette miliardi».

Il primo commento di Dino Viola è stato: «Non è una sorpresa per me la decisione di Carraro». Al presidente della Roma è stato chiesto se [illegible] considera il tutto come una sua vittoria contro Boniperti. «[illegible] personali non mi interessano — ha risposto —, [illegible] penso ai miei. Avevo un'idea personale e l'ho esposta, [illegible] fatto un giro d'orizzonte in Europa e c'eravamo [illegible] conto che non esistono giocatori in grado di essere un degno 'terzo straniero' in [illegible]. Dunque, meglio due buoni che tre con uno modesto. A chi dice che il terzo straniero è necessario, rispondo che noi stiamo potenziando il vivaio».

Secondo il presidente nerazzurro Pellegrini «la decisione di Carraro è in linea con quanto la nostra società aveva sempre auspicato [illegible] tra perfettamente conseguenziale a quelli che erano stati fin dall'inizio gli orientamenti degli organi federali».

Il Milan era invece una delle società che attendevano il «sì» per l'acquisto del terzo straniero. La scelta di Carraro non ha quindi soddisfatto i dirigenti [illegible] «Esamineremo attentamente — ha [illegible] l'amministratore delegato Adriano Galliani — il comunicato ufficiale del commissario straordinario. Comunque non siamo contenti. Sarà il consiglio di amministrazione della società a valutare quale atteggiamento prendere».

F. B.

Club inglesi ancora [illegible]

GINEVRA — Le squadre inglesi resteranno fuori dalle coppe anche nella stagione 1987-88. L'ha [illegible] l'esecutivo Uefa respingendo la richiesta [illegible] federazione inglese di mettere fine al bando decretato dopo la strage di Bruxelles. L'Uefa ha preso nota «con interesse» [illegible] in Inghilterra contro l'hooliganismo, ma considera necessario un anno supplementare di riflessione che permetta di valutare con elementi più attendibili l'evoluzione della situazione.

Brady ha lasciato Ascoli

ASCOLI — Liam Brady ha lasciato [illegible] Ascoli dopo aver rescisso, d'accordo con la società, il contratto che lo legava per quest'anno stagione. Brady partirà oggi per Londra: giocherà nel West Ham.

Tivù e sport

di Gianni Romeo

L'atletica e il cappello

Il problema è grosso: un telecronista può invadere video e dintorni con un [illegible] cappello sulla testa, oppure deve rispettosamente toglierlo di fronte agli utenti? Domenica scorsa il conduttore del telegiornale Claudio Angelini ha sposato la seconda tesi ordinando a Giampiero Galeazzi di levarsi il travestimento da cowboy. O meglio, l'ha gestito così: «Un'altra [illegible] togliti il cappello». I telespettatori, che pure seguivano la trasmissione per altre ragioni più banali, come la tragedia del traghetto affondato o anche soltanto le ultime novità [illegible] partite domenicali, si [illegible] subito appassionati alla vicenda schierandosi pro o contro il cappello.

Contro il cappello i miopi soprattutto, perché la tesa del copricapo di Galeazzi impediva loro di scorgere qualunque altro particolare. Pro cappello naturalmente i calvi. E anche tutti coloro che d'inverno, per via del raffreddore, prudentemente lo levano soltanto quando vanno a coricarsi. Pare che in sede Rai il dibattito fra conduttori e telecronisti (soprattutto sportivi, i più estrosi) si allargherà presto alle giacche e alle cravatte, che devono avere tonalità diverse a seconda dei luoghi e dell'ora. Apprezzata nell'occasione la serietà di Valenti, che tempo fa aveva tirato le orecchie ai suoi di «90° Minuto»; ed ora somigliano un po' meno a manichini.

Galeazzi visto da Bruno

Questi problemi di fondo che il telegiornale di domenica ha prontamente sottolineato fanno passare in second'ordine altre considerazioni [illegible] esempio il coraggioso esperimento di Raidue te qui [illegible] più scherzando, che portato domenica in prima strada i campionati mondiali d'atletica, avendone un riscontro decisamente positivo. E' sempre stata la nostra tesi: quando lo sport tocca livelli altissimi di spettacolo non va relegato nel suo ghetto. Perché soltanto il calcio ha sempre diritto di primogenitura?

Tante [illegible] immagini di quest'atletica indoor, [illegible] anche tanti insegnamenti alla nostra Rai in vista di Roma 1987 perché sappia [illegible] fare. La regia americana non riesce a liberarsi da quei nazionalismo [illegible] noto fin dai tempi dell'Olimpiade di Los Angeles, che ha toccato il [illegible] fice col primato mondiale di Stefka [illegible]inova nel salto in alto. C'è stato l'urlo di Paolo Rosi, ma [illegible] ci sono state le immagini, che indugiavano sugli atleti ai [illegible] di partenza. Che diamine, come si poteva dedicare il primo piano a una bulgara?

I «top ten» della settimana

(dati Auditel)

1°	Göteborg-Inter	(8-3 Rai 1)	[illegible]
2°	Torino-Tirol	(4-3 Rai 2)	6.549.000
3°	Novantesimo minuto	(8-3 Rai 1)	5.787.000
4°	Tyson-Smith	([illegible] Italia 1)	5.643.000
5°	Sampdoria-Inter	(8-3 Rai 2)	4.510.000
6°	Gol flash	(8-3 Rai 2)	4.229.000
7°	Domenica Sprint + Atletica Mondiali Indoor	(8-3 Rai 2)	3.178.000
8°	Parma-Modena Serie B	(8-3 Rai 1)	2.802.000
9°	La Domenica Sportiva	(8-3 Rai 1)	[illegible]
10°	Mercoledì Sport con Stella Rossa-Real Madrid	(4-3 Rai 1)	[illegible]

Pellegrini chiude il caso, i giocatori la bocca

Passarella divide l'Inter

DAL NOSTRO INVIATO

APPIANO — Passarella è tornato a fare il muso duro: «Non parlo più — dice — mi avete già ucciso, continuate pure». E' meglio girargli al largo in attesa che il giudice sportivo [illegible] conoscere la sentenza nei suoi confronti.

Al raduno dell'Inter, dopo la bufera domenicale, c'era anche il presidente Pellegrini: si è intrattenuto per 30' con la squadra [illegible] poi in ulteriore colloquio con il tecnico e Passarella. Dopo di che «Monsoo» è sembrato più tranquillo. Avranno parlato del suo futuro? La decisione di Carraro con la [illegible] ciatura [illegible] farà meditare a lungo l'Inter che a fine mese discuterà con Passarella e Rummenigge i loro contratti.

La candidatura di Matthaeus è sempre d'attualità: il problema, semmai, è rappresentato dal prezzo visto che il centrocampista tedesco [illegible] contratto con il Bayern, costa 4-5 miliardi. L'Inter potrebbe scambiarlo con Rummenigge e in questo caso ottenere uno sconto anche perché i due giocatori [illegible] lo stesso sponsor. Il [illegible] di Passarella potrebbe dipendere anche dall'odierna sentenza del giudice: una squalifica pesante incri[illegible] il rapporto con la società. In caso contrario l'argentino verrebbe confermato come sembrava scontato un mese fa. Altri stranieri non sembrano profilarsi all'orizzonte dell'Inter anche perché potrebbe rientrare [illegible] (anche se il giocatore non è d'accordo) e l'organico [illegible] verrebbe a completarsi.

Ad ogni modo Passarella è sotto [illegible] per un anno e Pellegrini lo ha ribadito ieri alla Pinetina: «L'accordo depositato in Lega è per due stagioni con l'impegno, sulla parola, di rinnovarlo ancora per un [illegible]. Passarella e Rummenigge sono sotto contratto sino al 30 giugno ma, ripeto, a fine mese definiremo le loro posizioni. Il caso Passarella per me è chiuso. Avevo telefonato lunedì sera al signor Piana, mi aveva risposto che non aveva ancora deciso se querelare o meno Passarella. Poi ieri mattina ho letto i giornali; meglio così».

Sul silenzio stampa dei giocatori, Pellegrini ha detto: «Rispetto la decisione presa da persone serie, consapevoli di quello che fanno». Ma come hanno giustificato i giocatori il silenzio? Ferri: «Vogliamo parlare soltanto in campo, così ha deciso la squadra». Zenga: «Ci avete preso in giro per il nostro silenzio e mutismo, adesso lasciamo parlare soltanto Trapattoni. C'è molta confusione, meglio parlare coi fatti».

Giorgio Gandolfi

SCUSAMI MAURIZIO

Genova. Passarella ha chiesto scusa di persona a Maurizio Fiana, il raccattapalle della Sampdoria colpito con un calcio a Marassi. Il libero dell'Inter è stato mezz'ora in casa del ragazzo. «Mi ha portato una maglia dell'Inter e mi ha invitato a Milano» ha detto il ragazzo. Da parte di Passarella nessun co[illegible]

Serena dimentica i fischi e non si sente [illegible]

«Posso restare alla Juve»

TORINO — «Se qualcuno ha qualcosa da dire si rivolga a me. Evitate polemiche tramite i giornali e giocate tranquilli. E' vietato mollare, vi voglio grintosi fino al termine del campionato e a cominciare dalla prossima gara con l'Inter». Così si è rivolto Marchesi ai giocatori in un colloquio di quasi cinquanta minuti ieri allo stadio.

Marchesi ha fatto capire che contro Inter e Napoli giocherà la squadra tipo (fatte salve le assenze di Cabrini e di eventuali squalificati, tipo Mauro a San Siro) e solo dopo la trasferta in Campania, nel caso in cui l'obiettivo scudetto diventasse davvero tabù, provvederà a cambiare qualcosa e [illegible] i giovani, Buso su tutti. Senza dimenticare Brio, Bruschi (che scalpita e non sembra disposto a far panchina fino al termine del torneo) e Vignola.

Pochi [illegible] hanno atteso l'inizio dell'allenamento (cui non ha partecipato Platini, a Marsiglia per i funerali di un amico) [illegible] ha ripreso la contestazione di domenica al tecnico e a Serena. Anzi, per il Juventus club «Fighters, Supporters e Indians» non c'entrano con gli insulti del dopo-Ascoli. La tifoseria non è contenta dei risultati ottenuti fin qui ma non si sente di contestare una squadra che ha vinto tanto negli ultimi anni. Serena, poi, non deve pagare per tutti».

Il centravanti ha chiarito: «Penso che sia giusto il disappunto dei tifosi dopo il pareggio con l'Ascoli, siamo scontenti noi per primi. Ma fra quei cinquanta che urlavano domenica c'erano molti giovani che mi hanno chiesto l'autografo, solo qualcuno insultava. E poi, cosa volete, è facile prendersi a bersaglio quando ogni volta, prima di una partita, si ricorda [illegible] il prossimo anno potrei [illegible] nuovo cambiare [illegible] glia. Adesso succederà la stessa cosa per quella trasferta di Milano, tutti diranno che a settembre vestirò la casacca nerazzurra. Io invece non sono sicuro di dover andare via, è una situazione difficile la mia, ma vorrei restare alla Juventus».

Milano sarà l'ultima spiaggia per noi e per l'Inter. Una sfida veramente sirosa: «Sono convinto che possiamo vincere a S. Siro. Le speranze di [illegible] sono diventate minime dopo il pari con l'Ascoli ma se battiamo l'Inter e se la Roma, come penso, farà il colpaccio a Napoli, tutto torna in discussione. La convinzione di rimontare l'abbiamo sempre avuta, forse ci è mancata in alcune gare la razionalità. Ma teniamo conto degli infortuni, della sfortuna senza chiamare in causa i pali colpiti da me, di uno scadimento di forma e delle migliori prestazioni sfoggiate dalle avversarie contro di noi. Una cosa è certa: a Milano non sarà 0-0».

Da segnalare che continuano le visite per Cabrini e solo oggi o domani i sanitari si pronunceranno sul giorno in cui il terzino sarà operato.

Franco Badolato

Francini più vicino al Torino

TORINO — Alla presenza del manager Beppe Bonetto, Francini si è incontrato con il dg del Torino, Moggi. E' stata esaminata la parte normativa del contratto: Francini avrà un altro colloquio la prossima settimana sulla questione economica. Il primo incontro ufficiale avrebbe rafforzato la volontà del Torino (e del giocatore) di confermare Francini in granata.

Intanto, al Filadelfia, Radice ha detto ai suoi giocatori dopo mezz'ora di colloquio: «Adesso giocheranno gli elementi validi, nessuno è più titolare, voglio grinta a tutti i costi». Dei due attaccanti [illegible] a digiuno da troppe domeniche, Comi ha scelto il silenzio.

Kieft, invece, abituato con il Pisa a lottare per la salvezza, ha spiegato: «La squadra deve ridimensionarsi e acquisire la mentalità per la classifica in cui siamo venuti a trovarci. Giochiamo con l'Atalanta che è più abituata di noi a soffrire, dovremo metterci sul loro stesso piano. Sono convinto che supereremo anche il turno di Coppa, abbiamo già dimostrato all'andata di essere più imprevedibili del Tirol».

Comincia venerdì il quarto ciclo teatrale prodotto dalla BBC

Tutto Shakespeare su Raitre con dieci ore di «Enrico VI»

Il dramma per la prima volta in versione integrale - Ben Kingsley nel cast di grandi attori

ROMA — Un nuovo gruppo di opere shakespeariane, sarà presentato a partire da venerdì prossimo alle 20,30 su Raitre, per il quarto ciclo [illegible] Tutto Shakespeare prodotto dalla [illegible] e interpretato da noti e bravissimi attori [illegible] come Ben Kingsley, il protagonista di Gandhi, Roger Daltrey, l'ex leader dei Who da tempo passato alla recitazione, [illegible] Spriggs, [illegible] Foster, Ri[illegible] Griffiths e molti altri.

Le opere che, come nelle passate programmazioni, saranno trasmesse in lingua originale su Radiotre mentre vanno in onda doppiate in italiano in tv, sono in tutto cinque. Si parte venerdì con *La commedia degli errori*, diretta da James Cellan-Jones, tradotta da Nadia Fusini e doppiata da Giuliana Lojodice, Giuseppe Pambieri, Massimo Wertmüller; il 20 marzo tocca a *Le allegre comari di Windsor*, regia di David Jones, traduzione di Orazio Costa Giovangigli, tra i doppiatori Mario Maranzana, Oreste Lionello, Vittorio Congia; il 27 va in onda *Enrico V*, regia di David Giles, [illegible] di Vittorio Gabrieli; tra le voci [illegible] ne ci sono quelle [illegible] [illegible] Francovich, [illegible]

[illegible] Kingsley in [illegible] di Windsor»

Tuminelli, Carlo [illegible] mann.

Suddiviso in tre parti che verranno presentate nelle serate del 3, del 10 e del 17 aprile, per un totale di dieci ore di spettacolo, è in programma anche *Enrico VI*, il dramma storico parte dal conflitto tra la Francia e la dinastia dei Plantageneti e per la prima volta viene [illegible] pubblico italiano nella versione integrale. E' l'appuntamento più importante di questo quarto ciclo, una [illegible] epopea televisivo-teatrale, alla cui messa a punto i [illegible] sabili di Raitre [illegible] lavorato per [illegible]. La regia ha la firma di Jane Howell, la [illegible] è di [illegible] gelo Dallagiacoma, le voci di Alberto Lionello, [illegible] Gullotta, Anna Melato, Giancarlo [illegible] Nobili.

Il ciclo si chiude il 24 aprile con la programmazione di *Riccardo III*, diretto da Jane Howell e tradotto da [illegible] Wilcock. Gigi Proietti dà la voce al protagonista; negli altri ruoli si riconoscono Ugo Pagliai, Giulio Bosetti, Paola Mannoni, Gianni Musy.

Il *Tutto Shakespeare*, curato da Giampiero Macchioni con la supervisione letteraria del professor Agostino Lombardo, avrà un seguito: le ultime otto opere che completano la presentazione dell'intero corpus shakespeariano (in tutto 37 titoli), verranno trasmesse quasi sicuramente tra dicembre '87 e gennaio '88. «Ci sembra preferibile — ha spiegato ieri mattina Macchioni, durante la conferenza stampa di presentazione del nuovo ciclo — mandare in onda il programma nel periodo invernale, quando la gente trascorre le serate in casa con più piacere».

Gli ascolti raggiunti dalla serie precedente del *Tutto Shakespeare* hanno oscillato da un minimo di 500 mila spettatori a un massimo di 800 mila con il *Re Lear* e *Sogno di una notte di mezza estate*. Campione di audience, nell'arco di tutta la serie, resta per il momento l'*Amleto* che ha avuto un milione e duecentomila spettatori.

f. c.

Si è conclusa la settima edizione del festival di Ivrea

Il nuovo jazz parla europeo

Grande affluenza di pubblico - La rivincita italiana con il bassista Giovanni Tommaso
Il gruppo di Ronnie Scott e il vibrafonista Dave Pike, americano di origine europea

IVREA — Il jazz a Ivrea anche quest'anno ha fatto successo anzi ha spopolato costringendo alla sveltà, nel lungo weekend appena passato, le signore del botteghino che hanno dovuto rimandare a casa alcune centinaia di imprevidenti e sfortunati ritardatari. Il cartellone del settimo «Eurojazz» quest'anno era particolarmente invitante. Inoltre è giunto il momento di valutare la popolarità ottenuta presso il nuovo pubblico dai nuovi jazzisti e il gioco è fatto. Non sarà un fenomeno commerciale paragonabile a certi baracconi della canzonetta ma anche il jazz inco[illegible] *e* [illegible] *e a salire sugli indici dell'alto gradimento.*

[illegible] *giorni di musica nell'auditorium dell'hotel «La Serra» preso letteralmente d'assedio. In scena otto complessi di varia nazionalità* [illegible] *musicisti italiani, belgi, inglesi e americani: il pub*[illegible] *ha applaudito tutti indiscriminatamente segna*[illegible] *una maturità insolita. Un tempo infatti* [illegible] *sufficiente avere la pelle nera per essere considerato «il migliore».* [illegible] *la valutazione si è fatta più obbiettiva e* [illegible] *può accadere che tutti si accorgano che* [illegible] *Giovanni Tommaso possa* [illegible] *uno dei migliori bassisti del mondo. Giovanni Tommaso, lucchese, ex sideman* [illegible] *negli Anni Sessanta quindi*

Dave Pike, vibrafonista americano, ha suonato [illegible] con un enorme successo personale

conduttore del «Perigeo», è ora leader di un complesso italiano di tutte stelle (Massimo Urbani all'alto, Paolo Fresu alla tromba, Roberto Gatto alla batteria, Danilo Rea al piano).

Giovanni ha suonato nella [illegible] *e ha affrontato il duello a distanza con Ron Mathewson, l'asso britannico del gruppo diretto da Ronnie Scott, il senatore del jazz europeo, titolare del più celebre jazzclub europeo, il «Ronnie Scott Club» appunto, a due passi da Piccadilly.*

Il gruppo di Scott fa del jazz moderno nel quale si notano alcuni precisi riferimenti con gli [illegible] *della tradizione hardbop. I solisti sono tutti eccellenti (il batterista Martyn Drew è uno che ci sa fare, se n'era accorto anche* [illegible] *Peterson che lo ha voluto nel suo trio) e il loro repertorio è tra i più fluenti e collaudati della scena mondiale. Il quintetto di* [illegible] *anni nel club di Ronnie* [illegible] *immutata formazione. Un'orchestra* [illegible] *patta, viva e estremamente professionale.*

Sempre sabato scorso, il vibrafonista americano Dave Pike (accompagnato da un trio italiano) ha fatto crollare il teatro sotto una valanga di applausi. [illegible] *è un grande virtuoso dell'improvvisazione, un musicista noto che coltiva* [illegible] *dell'espressione privilegiando il contenuto alla tecnica. Un modernissimo musicista d'altri tempi, un erede romantico dell'eterno filone parkeriano. Dave ora vive in Belgio (suona spesso con Jacques Pelzer, con il trio di Cedar Walton) e non vuole tornare in America. «Mia madre è nata in Russia, mio padre in Romania: in Europa ho trovato la mia vera patria».*

Il festival si era iniziato venerdì con la buona performance della cantante Olivieri (accompagnata da un super[illegible] *Luigi Bonafede), era* [illegible] *avanti con gran classe* [illegible] *l'intervento del quartetto di John Taylor (con Kava,* [illegible] *e Oxley) per finire in trionfo con il trio di Eddie Harris, forse il jazzista più istintivo della attuale scena del jazz. Accanto a Harris ha molto bene figurato, come il solito, il chitarrista belga Philippe Catherine, allievo di* [illegible] *Thomas, l'indimenticabile.*

In chiusura un personaggio storico (Pharoah Sanders) e un gruppo europeo di solisti giovani ma già affermati: Flavio Boltro, Furio di [illegible] *e Manu Roche. Un gran finale quasi emblematico di questo festival eporediese dove, nelle intenzioni degli organizzatori, lo spazio fra il passato* [illegible] *le certezze del futuro deve diventare una linea sempre più sottile, sfumata.*

Franco Mondini

Su Raiuno un'eccellente inchiesta di Massimo Sani, corredata di preziose testimonianze

«Prigionieri», e la storia si unisce alla cronaca

Non è facile ancora oggi girare documentari [illegible] *in Germania. L'ha dimostrato l'altra* [illegible] *su Raiuno Prigionieri, eccellente programma di Massimo Sani (prima puntata sabato, seconda lunedì, e terza e ultima sabato prossimo).*

[illegible] *troupe Rai* [illegible] *riprendendo nei pressi di quello che era stato un campo di prigionieri italiani nell'estremo* [illegible] *della Germania quando un signore riconoscibile dall'aspetto del* [illegible] *borghese a* [illegible] *faccia* [illegible] *gente (assai più* [illegible] *il cane lupo che si* [illegible] *appresso)* [illegible] *disturbato le operazioni frapponendosi fra l'obbiettivo e lo storico Giorgio Rochat dell'università di Torino che si apprestava a ricordare la cattura dei* [illegible] *altri soldati da parte dei tedeschi, e ringhiando «Non potete* [illegible] *questo! Fuori subito! Sgombrate di qui!».* [illegible] *che lo storico con filosofica gravità ha mormorato «Non resta che chiamare la polizia».*

La ripresa si è interrotta bruscamente, e dopo uno stacco si è riavviata: il nostalgico di Lager è forse era sparito, e la voce fuori campo ha informato che la polizia tedesca era, con blande mosse, intervenuta minimizzando il fatto.

Uno [illegible] *vivo, significativo, che si è* [illegible] *inserito in una trasmissione dove la Storia si è saldata, e ne ha tratto giovamento di immediatezza e di verità,* [illegible] *quotidiana narrata dai protagonisti.*

L'inchiesta di Massimo Sani, già autore di pregevoli programmi di questo tipo, è nata come idea tre anni fa, quindi con lungo anticipo sulle rivelazioni delle stragi a Leopoli (il «caso» sarà trattato comunque nell'ultima puntata), e affronta una materia vasta, complessa, scarsamente esplorata, a volte quasi sconosciuta: le traversie — drammatiche, tragiche, piene di imprevisti, o sfilacciate nell'inerzia e nell'inedia, e caratterizzate da atti di solidarietà ma [illegible] *da violenti contrasti interni* [illegible] *fascisti e antifascisti — del milione trecentomila prigionieri italiani sparsi in Africa, Europa, Unione Sovietica, America,* [illegible] *e Australia.*

Con [illegible] *paziente e appassionato Sani ha radunato tra le baracche del campo di Fossoli i superstiti di quell'armata dietro il filo spinato, e ha contratto un lungo racconto «in prima persona», dai militari prigionieri in Africa degli inglesi e degli americani (la sorte peggiore era per quelli assegnati ai francesi, ossia «custoditi» dal feroce randello dei marocchini) sino alla sterminata* [illegible] *abbandonata l'8 settembre dalla fuga del re e di Badoglio e di* [illegible] *capi nelle mani* [illegible] *dei nazisti.*

Preziose testimonianze, nella stragrande maggioranza semplici, secche e precise (le rare enfatiche sono facilmente individuabili), integrate da una serie di filmati inediti per lo più reperiti negli archivi tedeschi e [illegible] *(tra l'altro sorprendente la documentazione sino ad oggi ignota sui cinquantamila nostri connazionali trasferiti a lavorare nel Texas; e imbarazzante l'ottimistico e robusto reportage inglese di propaganda cui solertemente s'erano prestati alcuni prigionieri italiani): il tutto ordinato e* [illegible] *dall'apporto di uno specialista qual è Rochat.*

Questo è uno di quei programmi che di tanto in tanto riconciliano con la tv: anche perché nel clima generale di chiacchiera frettolosa e di superficialità che domina il video, il suo è un discorso serio, approfondito e veramente coinvolgente.

Ugo Buzzolan

Scegliendo tra i film di oggi in tv

Rapina record per Sean Connery

Eddie Murphy poliziotto

RAPINA RECORD A NEW YORK (1971 su Raiuno alle 20,30) di Sidney Lumet con Sean Connery, Martin Balsam, Dyan Cannon: vigoroso thriller poliziesco e insieme quadro di costume di un'America inizio Anni 70 percorsa da inquietudini, sospetti, anomalie. Sean Connery decide di depredare un intero condominio di lusso senza [illegible] che ogni [illegible] mento è «spiato» da una rete di microfoni e cineprese nascoste: è la polizia che tiene sotto controllo i potenti e influenti inquilini.

UNA DONNA NEL LAGO (1946 su Raitre alle [illegible]) unica prova in regia del noto attore hollywoodiano Robert Montgomery, una [illegible] interessante e [illegible] il [illegible] un buon poliziesco [illegible] da Chandler, è girato in soggettiva cioè attraverso l'occhio del protagonista, il detective Philip Marlowe interpretato dallo stesso Montgomery, che non si vede mai salvo un momento, in uno specchio, con un occhio nero per un pugno.

UN PIEDIPIATTI A BEVERLY HILLS (1984 su Canale 5 alle 20,30) di Martin Brest con Eddie Murphy. Poliziesco d'azione [illegible] alterna sequenze dinamico-violente ad altre scanzonate o addirittura [illegible]: uno [illegible] poliziotto [illegible] i bastoni [illegible] gli mettono i superiori per tenerlo tranquillo, smaschera e punisce i responsabili dell'assassinio di un collega suo amico.

AMORE AMARO (1974 su Eurotv alle 20,30) di Florestano Vancini che lo ha scritto con Suso Cecchi D'Amico da un racconto di Carlo Bernari, interpreti Lisa Gastoni e Leonard Mann: ambientato a Ferrara sullo sfondo del fascismo di provincia, dei processi politici e dei fuorusciti, è una love story erotica e sentimentale fra un'avvenente vedova borghese e integrata che finirà per sposare un gerarca, e un giovane di famiglia antifascista con il padre in carcere.

In televisione

RAIUNO

Telegiornali: 7,30; 8; 9; 9,30; 12; 13,30; 18,30; 20; 22,30; 24

- 7,20-9,35 Uno mattina, con Piero [illegible]ni ed Elisabetta Gardini
- 9,35 Professione pericolo!, telefilm
- 10,30 [illegible] Italia, rubrica di economia del Tg1
- 10,50 Intorno a noi, con Sabina Ciuffini e Alessandro Cecchi Paone
- 11,30 La famiglia Brady: *In luna di miele*
- [illegible] Pronto chi gioca?, con E. Bonaccorti
- 14,15 Il mondo di Quark, di Piero Angela: *Draghi volanti*; *La grotta del guaciaro*
- 15 — D.S.E.: Se sei saggio ridi, di Antonio Amoroso: La satira
- 15,30 D.S.E.: L'audiovisivo multiprofessionale: La letteratura
- 16 — La baia dei cedri, telefilm
- 16,30 Blinkins, cartoni di Hanna & Barbera
- 17,30 Tao Tao: *Il finto pipistrello*, cartoni
- 17,50 Oggi al Parlamento
- 18,05 Tg1 - Cronache: Nord chiama Sud - Sud chiama Nord
- 18,30 Colosseum: *I giochi del rischio* (7°)
- 19,40 Almanacco del giorno dopo
- 20,30 Due assi per un turbo: *Chi si ferma è perduto*, di Luigi Malerba, con Philippe Leroy, Renato D'Amore, Christian Fremont, Alba Mottura, Franco Trevisi, regia di Stelvio Massi
- 21,35 Progetto Napoli, dibattito diretto da Giuseppe Giacovazzo
- 22,40 Appuntamento al cinema
- 22,45 Mercoledì sport. Cosenza: Pugilato, Renzo-Renard, campionato [illegible] pesi superpiuma; Ronconi-Prezioso, titolo italiano pesi superleggeri

RAIDUE

Telegiornali: 13; 14,30; 17; 19,15; 22,30

- 9,30 Televideo
- 10 — D.S.E.: Scuola aperta: Studiare. *E poi? Orientamenti scuola-lavoro*
- 12 — Cordialmente, in studio Enza Sampò
- 13,25 Tg2 - I libri, di Carlo Cavaglià
- 13,30 Quando si ama, con Perry Stephens e Susan Walters
- 14,20 Braccio di Ferro: *Tornando bambini*
- 14,35 Tandem, con Fabrizio Frizzi, Stefania Bettoja, regia di S. Baldazzi
- 16,50 Dal Parlamento
- 17,05 Più sani più belli - I disturbi neurovegetativi - Terza età: la ginnastica - I problemi della vecchiaia, come [illegible] in forma il [illegible]
- 17,55 Spaziolibero: [illegible]: Rinnovan[illegible]
- 18,15 Tg2 - Sportsera
- 18,30 L'ispettore Derrick, [illegible] bosco, con Horst Tappert
- 20,15 Tg2 - Lo sport
- 20,30 Rapina record a New York, film di Sidney Lumet, con Sean Connery, Dyan Cannon, Martin Balsam
- [illegible] politica: [illegible] crist. Dc, msi-dn, [illegible] pcd, dp, valdostani
- 22,30-1,30 Notte tv
- 23,30 Studio aperto
- 23,45 La gatta («La chatte», 1958), drammatico, regia di Henry Decoin, con Françoise Arnoul, [illegible] Wicki, André Versini, Bernard Blier

RAITRE

Telegiornali: 19; 22,50; 23,40

- 11,30 Pallavolo femm.: Amatori Volley [illegible] Ravenna, Coppa Italia
- 12 — D.S.E.: Lo sport nei giochi popolari ed [illegible] storia
- 12,30 D.S.E.: Le vie della lana
- 13 — D.S.E.: Domenico [illegible]
- 13,30 D.S.E.: Follow me
- 14 — D.S.E.: S.O.S. 011 88.18: *Filo diretto*
- 14,30-19 Oggi pomeriggio
- 14,30 Jeans, con F. Fazio e S. Zauli
- 15,45 In bianco e [illegible]: Amazzoni bi[illegible] (1936), film [illegible], regia G. Righelli, con P. Barbara, S. Ruffini
- 17 — Tutto di... noi: Che fai... ridi? «Andy si nasce», con Andy Luotto
- 18 — Stellevision: Videostrada - Meteo 3
- 19,35 [illegible] dove: Fatti e personaggi della cronaca
- 22,05 D.S.E.: Il Vesuvio, 3° e ultima
- 20,30 Raitre tutto in diretta. Da Milano Top Moda '87
- 21 — La magnifica ossessione (III). Una donna nel lago (1947), film, regia di Robert Montgomery, con Robert Montgomery, Audrey Totter
- 22,55 Delta, di Giorgio Belardelli
- 0,10 La magnifica ossessione (IV). Film di Samuel Beckett (1965), regia di Alan Schneider, con Buster Keaton, scene da Videodrome (1982) di D. Cronenberg, con J. Wood, D. Harry

Il critico segnala

RAITRE (oltre mezzanotte) — Da non perdere, nel ciclo «La magnifica ossessione», Buster Keaton in «Film», cortometraggio realizzato nel 1965 su soggetto di Samuel Beckett, storia di un uomo che subisce una persecuzione assurda da parte di ignoti.

RAITRE (ore 22,55) — All'argomento «Mistacea» è dedicata la puntata della rubrica scientifica «Delta»: un servizio sul parto e un'inchiesta sullo spinoso problema della donazione di organi.

RADIOUNO (ore 21,30) — Per il ciclo «La musica nel Novecento» saranno analizzati la formazione culturale e gli esordi di Arnold Schoenberg.

Luotto, che fai ridi?

Il comico Andy Luotto è il protagonista della trasmissione «Tutto di... noi. Che fai... ridi? Andy si nasce» che va in onda questo pomeriggio alle 17 su Raitre

ITALIA 1

- 8,30 Fantasilandia, telefilm
- 9,15 Famiglia Yeagera, film di Vincent Sherman, con Eddie Albert, [illegible] Sieyan
- [illegible] — La strana coppia, telefilm
- 11,30 Quincy, telefilm
- 12,30 T.J. Hooker
- 13,30 Tre cuori in affitto
- 14 — Candid [illegible] varietà condotto da Gerry Scotti
- 14,15 Deejay television, a cura della Deejay's Gang
- 15 — Time out, telefilm
- 16 — Bim Bum Bam
- 18 — La casa nella prateria, telefilm
- 19 — Arnold, telefilm
- 19,30 Happy days
- 20 — Cartone animato
- 20,30 Ok! Il prezzo è giusto, conduce Iva Zanicchi. Regia di Silvio Ferri
- 22,35 Controcorrente, rubrica a cura di Paolo Granzotto, con Indro Montanelli
- 23,20 Al limiti dell'incredibile, telefilm
- 0,20 Tema, telefilm
- 1,20 Simon and Simon

CANALE 5

- 7 — Buongiorno Italia. Oroscopo - Speedy Gonzales - Al[illegible] - [illegible] Silvestro - Sports [illegible] Club - Lady Oscar - Magazine - Volti di oggi - Forum
- 9 — Aspettando il [illegible]
- 9,25 Buongiorno Italia
- 10 — [illegible]
- 10,25 Buongiorno Italia
- 11,10 Tuttinfamiglia
- 12,10 Bis, gioco a quiz
- 12,40 Il pranzo è servito
- 13,30 Sentieri
- 14,30 Canto d'amore, film di Clarence Brown
- 16,30 Alice. L'albero delle mele, telefilm
- 17,30 Doppio slalom
- 18 — Love boat, telefilm
- 19,30 Studio 5
- 20,30 Un piedipiatti a Beverly Hills, film di Martin Brest, con Eddie Murphy
- 22,30 Big Bang. «Il telerilevamento»
- 23,15 Mississippi, telefilm
- 0,15 Squadra speciale, telefilm
- 1,15 Missione impossibile

RETEQUATTRO

- 8,30 Ironside, [illegible]
- 9,20 I giorni di Brian
- 10,10 Strega per amore
- 10,30 Switch, telefilm
- 11,30 Vicini troppo vicini, telefilm
- 12 — Mary Tyler Moore
- 12,30 La piccola grande Nell, telefilm
- 13 — Ciao ciao
- 14,30 La valle dei pini, teleromanzo
- 15,20 Così gira il mondo
- 16,15 Questa è Hollywood, documentario
- 16,40 Nature canadese, documentario
- 17,20 Febbre d'amore, teleromanzo
- 18,15 C'est la vie, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila
- 18,45 Il gioco delle coppie, gioco
- 19,30 Charlie's Angels, telefilm
- [illegible] [illegible] telefilm
- [illegible] Spenser, telefilm
- 23,15 I 6 di Dry Fork City, film di Gordon Douglas, con Ann-Margret, Red Buttons, Bing Crosby, Van Heflin, Alex Cord
- 1,25 L'ora di Hitchcock, telefilm

EUROTV

- 13,20 Black Star
- 14 — Teleromanzo
- 15 — Dr John, telefilm
- 16,30 Super Kid, cartoni
- 17 — Anna dai capelli rossi, cartoni
- 17,30 Il fichissimo del baseball, cartoni
- 18 — Voltron, cartoni
- 18,30 Transformer
- 19 — Wayne and Schuster
- 19,30 I nuovi Rookies
- 20,30 Amore amaro
- 22,20 Niente vergini in collegio
- 23,25 Tuttocinema
- 24 — Notte al cinema

RETE A

- 14,30 Bianca Vidal
- 15,30 Felicità... dove sei, teleromanzo
- 16,30 Nozze d'odio, [illegible]romanzo
- 17,30 Cartoni animati
- 19,30 Nozze d'odio, teleromanzo
- 20,30 Venti ribelli, teleromanzo
- 21 — La mia [illegible] per te, [illegible]
- 22 — Bianca [illegible] tele[illegible]
- 22,45 [illegible] di pietra, te[illegible]

MONTECARLO

- 13 — Sport news
- 13,15 Get Smart
- 14 — Giungla di cemento, telenovela
- 14,45 Pattinaggio
- 16,30 Il paese della cuccagna
- 17,30 Il cammino della libertà, telenovela
- 18,20 Sale, pepe e fantasia
- 18,30 Doppio imbroglio
- 19,15 Sport news
- 19,45 Detective molto privato, film
- 20,55 Pattinaggio
- 23,15 TMC sport
- 0,15 Stanza n. 13

CAPODISTRIA

Telegiornale: 14; 19; 19,30; 20,35; 22,10

- 14,10 Parola mia, rubrica
- 15,25 Cartoni [illegible] Avventure d'Oriente, telefilm
- 18 — I cento giorni di Andrea, telenovela
- 20 — Telefilm
- [illegible] Un altro varietà
- 21,35 [illegible]
- 22,20 I cavalieri del cielo, telefilm
- 23 — Il Cile oggi

SVIZZERA

Telegiornale: 18; 19,45; 20; 22,20; 23,55

- 9 — Telescuola
- 16,05 Rue Carnot, telefilm
- 16,30 Rivediamoli insieme: Foxfire, telefilm - Tre cuori in affitto, telefilm
- 17,45 Programmi per i ragazzi
- 19 — Il quotidiano
- 20,30 T.T.T.
- 21,30 Matt Houston, telefilm
- 22,20 Telegiornale

ALLA RADIO

RADIOUNO. Giornali radio: 7, 7,20, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 21, 22 — 6,40 Ora Scuola in breve; 9 Radio anch'io '87; 10,30 Canzoni nel tempo; 11,10 Waldo telidie; 11,30 Mozart; 12,03 Via Asiago Tenda; 13,30 La diligenza; 14,03 Master City; 15,03 Habitat; 16 Il Paginone, di G. Nari; 17,30 Radiouno jazz '87. Frank Sinatra e i grandi jazzmen; 18,30 Obiettivo Europa; 19,30 Musica per voi; 19,55 Audiobox; 20 Ernani, di Victor Hugo. Adatt. radiof. di Giuseppe Lazzari. Traduz. di Corrado Pavolini; 20,47 Intervallo musicale; 21,03 I grandi amori; 21,30 La musica nel Novecento. Schoenberg; 22 Bianco su tua voce; 23,05 La telefonata, di Luciano Luignani

RADIODUE. Giornali radio: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,10, 13, 13,30, 14, 16,30, 17, 18,30, 19,30, 22,30 — 6 Dea Intanto, come, perché...; 8,45 Storia di Genji, il principe splendente; 9,10 Taglio di Terza; 9,32 Tre Bolle a Caridoi; 10,30 Radiodue 3131; 12,45 Perché non parli?; 15-18,30 Scusi, ha visto il pomeriggio?; 16 Siamo tutti pazzi; 16 Di comune interesse; 17 Un libro per tutte le stagioni; 17,40 Colpo d'occhio; 18 Don Chisciotte; 18,32 Le ore della musica; 19,50 L'occasione; 19,57 Il convegno dei cinque; 20,45 Sera jazz; 21,30 Radiodue 3131 notte.

RADIOTRE. Giornali radio: 6, 6,45, 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45, 23,53 — 7,30 Prima pagina; 8,30 Concerto del mattino (II parte); 10 Ora D. Dialoghi dedicati alle donne; 11 Concerto del mattino (III parte); 12 Pomeriggio musicale; 14,30 Diario di rete; 15,30 Il libro di cui si parla; 16,30 Un certo discorso; 17 Spazio Tre. Musica e attualità culturali; 21 Verdi Toscani: Requiem per soli, coro e orchestra (R. Marrok, sopr.; P. Montarsolo, bs. - Orch. Sinf. e Coro di Milano della Rai; 22 Festival d'Olanda 1986; 22,30 America coast to coast; 23,40 Il racconto di [illegible]

Hanno assistito al Consiglio comunale

Ambulanti al sindaco «Di noi non parlate?»

Nessuna discussione sul mercato: mancava dall'ordine del giorno

ALESSANDRIA — Un [illegible] commercianti ambulanti hanno affollato, [illegible] sera, la tribuna riservata al pubblico nell'aula consiliare del Palazzo [illegible]nale.

La presenza ai lavori del Consiglio comunale ha voluto [illegible] modo per sollecitare gli amministratori alessandrini la soluzione dei numerosi problemi della categoria.

Prima di prendere posto nella tribuna gli ambulanti, guidati dal responsabile della Fiva-Confcommercio Salvatore Cordaro, hanno distribuito al sindaco, agli assessori ed ai consiglieri un volantino. Il documento non è stato firmato dall'altra associazione di categoria, l'Anva, collegata alla Confesercenti.

«*Gli ambulanti di piazza della Libertà aderenti alla Fiva-Confcommercio* — si legge [illegible] —, *per ribadire il loro* [illegible] *gente al provvedimento di riduzione dell'orario del* [illegible]*cato del sabato, vivamente preoccupati* [illegible] *notizie riguardanti lo spostamento delle bancarelle su* [illegible] *peraltro non ancora individuate, spostamento che* [illegible] *rebbe la* [illegible]*zione economica delle* [illegible] *aziende già for*[illegible] *penalizzate, chiedono il ripristino immediato* [illegible] *pomeriggio e il mantenimento del*[illegible] *piazza* [illegible] *Libertà*».

Il volantino conclude riprendendo [illegible] posizione che [illegible] assemblea degli ambulanti [illegible] Libertà, svoltasi nei [illegible] della Camera di Commercio, alla presenza dei responsabili sia della Fiva sia dell'Anva.

«*In subordine gli ambulanti ritengono che l'unica alternativa a piazza della Libertà possa essere piazza Garibaldi, purché il mercato continui a svolgersi nei giorni di lunedì, giovedì e sabato, per l'intera giornata*».

Il problema mercato non era all'ordine del giorno della seduta consiliare. L'argomento quindi, [illegible] la distribuzione del volantino e la presenza degli ambulanti, non è stato messo in discussione.

Ovvia [illegible] fra i commercianti: «*E* [illegible] *noi non parlate?*», [illegible] esclamato ad un [illegible] una donna fra il pubblico, ma la sollecitazione non è servita; ha prevalso il rispetto del regolamento. Il sindaco Giuseppe Mirabelli ha anche invitato i vigili urbani in servizio nell'aula ad evitare che i lavori venissero disturbati.

In realtà, a parte la battuta polemica della commerciante che forse sperava di vedere i consiglieri comunali interessarsi sollecitamente ai problemi della categoria, la presenza degli ambulanti non ha provocato incidenti od intemperanze. Visto vano ogni tentativo, dopo le 23 gli ambulanti hanno abbandonato la sala.

Il volantino della Fiva-Confcommercio non è stato sottoscritto dall'altra associazione, l'Anva-Confesercenti (alcuni aderenti a questo sindacato erano però egualmente presenti in tribuna). La circostanza lascia dunque intravedere qualche divergenza di opinione tra i rappresentanti della categoria.

«*Non abbiamo firmato il volantino in quanto non condividiamo la fretta di intervenire in una riunione del Consiglio comunale;* [illegible] *fra* [illegible] *l'argomento mercato fosse* [illegible] *i punti all'ordine del giorno*», affer[illegible] all'Anva. Mentre [illegible] presente [illegible] «*mancato il tempo per accordarci sul modo con cui proseguire le trattative*».

Una riunione tra i responsabili delle due associazioni [illegible] servire ad evitare divisioni, proprio mentre si [illegible] predisponendo [illegible] tutti i partiti presentati in consiglio co[illegible] (due sono [illegible] fissate, con [illegible] e poi) per coinvolgere sul problema [illegible] tutte le forze politiche [illegible].

Franco Marchiaro

A Morano, Villanova e [illegible] l'emergenza idrica non sarà breve

Senz'acqua per mesi

L'unica soluzione: installare [illegible] depuratori - Il Comune moranese [illegible] già deliberato l'acquisto dell'impianto a dicembre - Più complessa la situazione negli altri due paesi

A Balzola e Villanova la gente è costretta a rifornirsi d'acqua dalle autobotti dei vigili

[illegible]PO — «*Speravo* [illegible] *la maggior profondità della falda idrica ci proteggesse dall'inquinamento* [illegible] *per diverso tempo, al*[illegible] *per qualche* [illegible] *così* [illegible] *di installare* [illegible] *depuratore* [illegible] *cui abbiamo già approvato il progetto. In*[illegible] *anche* [illegible] *è stato* [illegible] *dall'inquinamento da bentazone*». Gian Carlo Tiozzo, sindaco del paese, esprime la propria amarezza dopo che, l'altra sera, gli è stato comunicato come anche nel pozzo dell'acquedotto comunale, profondo 75 metri, le analisi abbiano rilevato una massiccia presenza del diserbante.

Così come era avvenuto sabato a Balzola ed a Villanova, due centri a pochi chilometri di distanza, anche a Morano è arrivata la prima cisterna dei vigili del fuoco per l'approvvigionamento idrico della popolazione, [illegible] E' [illegible] in [illegible] Piemonte, di fronte alle scuole elementari.

[illegible] poi, una ditta di Pontestura ha fornito grandi [illegible] in vetroresina [illegible] cui è iniziata l'installazione sia [illegible] paese [illegible] nella frazione di Due [illegible]. I ser[illegible] verranno poi riforniti regolarmente [illegible] vigili del fuoco [illegible] l'intera [illegible] dell'emergenza.

L'interrogativo riguarda ora la durata dell'emergenza idrica e il modo con cui affrontarla. Così, mentre nelle piazze dei tre paesi la gente si avvicina alle cisterne con taniche e altri contenitori per cercare acqua non contaminata, nei municipi si susseguono le riunioni.

Le possibilità migliori di superare la situazione d'emergenza sembra averle proprio Morano. Qui infatti, già in dicembre il Consiglio comunale aveva deliberato l'acquisto [illegible] un depuratore per il pozzo dell'acquedotto, [illegible] spesa [illegible] un centinaio di milioni.

Dice l'assessore Enrico Zorgno: «*Il progetto è già stato inviato da tempo in Regione per l'approvazione; speriamo che la decisione non si faccia attendere*». In ogni caso perché possa entrare in funzione il depuratore occorreranno almeno uno o due mesi.

Anche a Balzola, dove quasi tutti i 1600 abitanti [illegible] dall'acquedotto, il depuratore potrebbe essere una soluzione. A Villano[illegible] la situazione è più complessa: qui, infatti, [illegible] terzo dei 1800 [illegible]tanti è [illegible] rete idrica; il [illegible] della popolazione utilizza pozzi propri.

Mentre si [illegible] soluzioni, la [illegible] tre paesi monferrini si [illegible] ad un lungo periodo di emergenza. In questi giorni è salito notevolmente il consumo di acqua minerale: come avvenne in occasione dell'inquinamento di Casale [illegible] la usano anche per cucinare. I Comuni hanno acquistato acqua minerale anche per i bambini delle scuole.

Si registrano gesti di solidarietà. «*A Balzola i giovani del paese si sono messi a disposizione degli anziani per portare nelle loro case l'acqua di cui questi hanno bisogno*», annuncia il sindaco Francesco Bonafè.

Mauro Facciolo

Note agricole

Convegno a Vignale sul lavoro femminile

VIGNALE MONFERRATO — «Il ruolo della donna coltivatrice nelle campagne e nel movimento agricolo» è il tema d'un convegno organizzato domani pomeriggio dalla Confcoltivatori provinciale all'Enoteca regionale. L'iniziativa, cui parteciperà la responsabile nazionale dell'«Ufficio Donne» della Confcoltivatori, Paola Ortensi, si propone di coinvolgere sempre più le coltivatrici nella vita e nelle [illegible] politiche dell'organizzazione.

■ Nuove direttive giovani Coldiretti

ALESSANDRIA — Rinnovo delle cariche del Comitato del Movimento giovanile della Coldiretti di Alessandria.

Sono risultati eletti: Giuseppe Barberis e Bruno Roffredo, di Alice Bel Colle; Pier Luigi Boffito, di Capriata d'Orba; Carlo Bongiovanni e Marco Rinaldone, di Cassine; Carlo Cantone, di Casalcermelli; Marco Chiapelli, Maurizio Concaro, Roberto Currone, Francesco Maggi, Emilio Prandi, di Castelnuovo Scrivia; Alberto Guazzotto e Roberto Deambrosis, di Occimiano; Fausto Lovotti, di Cantalupo Ligure; Cristina Marenco, di Ovada; Giuseppe Massone, di Castelletto d'Orba; Marco Moro, di Borghetto Borbera; Mauro Rey, di Sala Monferrato; Roberto Scacheri, di San Michele; Pier Luigi Taverna, di Isola Sant'Antonio; Luca Tosi, di Pioveta; Roberto Curti, di Tortona; Massimo Paravidino, di Carpeneto.

■ Parte il catasto vitivinicolo

BRUXELLES — La Commissione europea ha deciso le modalità d'applicazione per la creazione di un catasto vitivinicolo [illegible] in vigore del [illegible] vitivinicolo rien[illegible] nel quadro del riassetto del regime [illegible]nicolo della Cee. **l. bu.**

Quasi pronta la società che realizzerà l'impianto

Una pista di cemento nel nuovo aeroporto

Indispensabile per mantenere in vita la scuola piloti dell'Alitalia

ALESSANDRIA — [illegible] delibera con cui il Consiglio [illegible]munale ha designato [illegible] sera i commercialisti che faranno parte del collegio sindacale (i dottori Alberto Zaio e Angelo Cantaluppi, effettivi, ed il dottor Roberto [illegible] supplente) ha concluso [illegible] per la costituzione della «Saca s.p.a.», [illegible] aeroporto città di Alessandria che dovrà costruire e gestire il nuovo campo di aviazione alessandrino.

Afferma il vicesindaco Andrea Foco: «*Tutto è ormai pronto, non resta che andare dinanzi ad un notaio per la stesura ufficiale dell'atto costitutivo della "Saca s.p.a.", quindi si procederà alla nomina del consiglio di amministrazione*».

E' già stabilito che la presidenza della nuova società sarà socialista: l'incarico sarà affidato a Pinuccia Caligaris Bosio, che negli scorsi anni è stata sindaco di Castellazzo Bormida.

Alla «Società aeroporto città [illegible] Alessandria» aderiscono il Comune [illegible] per cento delle quote), la Provincia [illegible] per cento), l'Aeroclub «Bovone» (5 [illegible] cento), l'Unione Industriale (7 per cento) e [illegible] Elicaffaro s.p.a. (1 per cento).

Il campo di volo alessandrino è da anni sistemato su un lato della ex Piazza d'Armi, lungo viale [illegible] Ignoto, una [illegible] che ormai non risponde più alle esigenze.

Da tempo è stato perciò deciso il trasferimento dell'impianto in un terreno di proprietà comunale nel sobborgo di San Michele, vicinissimo al nodo autostradale dell'Autotrafori e dell'Autostrada Torino-Piacenza. [illegible] zona risulta più sicura e [illegible] soggetta alle [illegible] per la sua posizione [illegible] la dei fiumi Tanaro e Bormida.

C'è [illegible] progetto di massima, predisposto negli scorsi anni, [illegible] dell'Aeroclub «Bovone», dall'architetto Antonio Corsico. «*Un progetto* — osserva il vi[illegible] Foco — *che, con alcune modifiche, sarà tenuto in considerazione dalla nuova società*».

Si pensava ad una pista di terra battuta, lunga 800 metri, per arrivare in un secondo tempo [illegible] pista [illegible] due o tre chilometri. Una prima modifica al progetto verrà apportata dalla «Saca s.p.a.» proprio per quanto riguarda la pista.

Dice Foco: «*L'ufficio tecnico comunale sta predisponendo il progetto per una pista di cemento, lunga 800 metri e larga 30. Il costo dovrebbe oscillare sul miliardo. Sarà il primo passo verso la futura, più lunga pista di atterraggio*».

La pista di cemento è indispensabile per mantenere in Alessandria una scuola per piloti dell'Alitalia, dove si svolgono i corsi per i primi livelli [illegible] brevetto di volo. I giovani piloti, in un secondo tempo, passano [illegible] scuola della compagnia [illegible] di bandiera. **f. m.**

Dieci mesi al direttore del supermercato Gulliver

«Mi dia cinquantamila lire o la denuncio» [illegible]

Una pensionata non aveva pagato uno degli acquisti fatti per 1300 lire

ALESSANDRIA — Il direttore [illegible] supermercato «Gulliver» [illegible] corso Acqui estorse 50 mila lire [illegible] cliente, che non [illegible] pagato una confezione [illegible] prosciutto cotto [illegible] valore [illegible] 1300 lire, minacciando di denunciarla. Così ha sentenziato ieri mattina il tribunale, presieduto da Angelo Gi[illegible]glio Cobuzio.

L'uomo, Luciano Pedezzi, 38 anni, abitante a Pontecurone in via Piave 10, è stato condannato a dieci mesi e venti giorni di reclusione con i benefici di legge. Secondo il pubblico ministero Carlo Tramontano, i giudici avrebbero dovuto infliggere all'imputato, che ha negato l'accusa, un anno di carcere.

L'episodio risale al 13 febbraio 1984 all'interno del supermercato: il personale di vigilanza si accorse che una cliente non aveva pagato uno degli acquisti fatti.

La donna, la pensionata Annunziata Grieco Zitarosa, 69 anni, abitante in via Pa[illegible], fu convocata in direzione, presente la cassiera che però, [illegible] momento, [illegible] dall'ufficio. [illegible] Pedezzi, a quel punto, [illegible] l'accusa, chiese alla cliente centomila lire. [illegible] contrario [illegible] tornare a casa e l'avrebbe denunciata ai carabinieri per furto.

[illegible] donna disse di [illegible] avere la somma, si [illegible] a piangere, alla fine consegnò tutto quanto possedeva, 50.000 lire, al direttore del supermercato, che la fece uscire.

Annunziata Grieco Zitarosa per alcuni giorni tacque quanto avvenuto al supermercato «Gulliver» [illegible] nel guai, ma a distanza di qualche tempo riferì ad un familiare la disavventura di cui [illegible] stata protagonista e [illegible] fu [illegible] rivolgersi ai carabinieri segnalando il comportamento del direttore del «Gulliver».

Fu aperta un'inchiesta e al termine Luciano Pedezzi venne denunciato per estorsione e quindi rinviato a giudizio del tribunale.

Ieri mattina si è celebrato il processo conclusosi con la condanna dell'imputato. L'uomo ha detto di aver con[illegible] cliente in direzione, presente la cassiera, [illegible] ha [illegible] che quest'ultima [illegible] fu presente a [illegible] il colloquio [illegible] con la anziana cliente. Ha comunque negato l'estorsione. «*Le ho fatto presente la gravità del gesto compiuto e le possibili conseguenze, ma non le ho chiesto alcuna somma di denaro*», ha detto l'imputato.

Annunziata Grieco Zitarosa ha invece confermato l'accusa: ha detto di aver dovuto sborsare la somma di centomila lire, poi, di fronte alla contestazione del presidente, ha ammesso di essersi confusa. La cifra versata era stata di solo 50 mila lire, anche se la richiesta iniziale era stata [illegible] superiore. **e.c.**

I 75 [illegible] dell'Alessandria calcio - Ricordi di una lunga tradizione sportiva

Quell'inglese coi grigi, rovinato dagli spaghetti

Una carrellata dei giocatori stranieri [illegible] in 75 anni hanno arricchito la storia dell'Alessandria Calcio. La ripercorriamo con l'aiuto di Benedetto Norandi, tifoso dei grigi da oltre 60 anni.

Il viaggio a ritroso nella storia dell'Alessandria continua: inviate le vostre testimonianze alla redazione di [illegible] *Cavour 5 o telefonate* [illegible] *numeri 0131 - 68303 / 443347.*

ALESSANDRIA — Stranieri sì, stranieri no. E' un [illegible] appassiona da qualche anno il mondo calci[illegible] italiano.

Anche [illegible] file dell'Alessandria U.S. hanno giocato in passato calciatori stranieri, confermando la regola: alcuni validi, altri che avrebbero fatto meglio a restarsene a casa loro.

«*Gli stranieri* [illegible] *hanno giocato in maglia "grigia" sono stati dieci nei 75 anni di storia dell'Orso grigio*», dice Benedetto Norandi, che nonostante l'età li ricorda tutti [illegible] divisi [illegible] nazionalità: [illegible] inglesi Giorgio Smith e Rawcliffe, gli ungheresi Trita, Simoka e Kosisa, [illegible] argentini Tacchi e Lojacono, l'albanese Lusha, lo [illegible]ro Vonlanthen ed il peruviano Natteri.

La patria [illegible] calcio, l'Inghilterra, diede [illegible] grigi [illegible] Giorgio Smith, arrivato nel campionato 1913/'14, il primo dopo la promozione in Prima Divisione (l'allora serie A), con il ruolo di giocatore-allenatore. Dal connubio anglo-mandrogno [illegible] la scuola calcistica alessandrina.

«*L'altro inglese, Frank Rawcliffe* — ricorda Norandi — *giunse nel campionato '49/'50; un attaccante portato in terra mandrogna dall'allora allenatore, pure del Regno Unito, Flathly, che si era impegnato a ingaggiare un certo Gillespie, di cui si diceva un gran bene ma che nessuno vide mai. Rawcliffe debuttò, si ambientò, segnò due reti in una memorabile partita contro il Napoli (di gol ne realizzò in tutto 22 con 31 presenze; ndr), poi si lasciò tentare troppo dalla cucina e dal vino italiani: diventò un "armadio" che scendeva in campo solo per onor di firma*».

Due degli ungheresi, Trita e Simoka, attaccante il primo, mediano il secondo, giocarono entrambi nel campionato [illegible]. Ventidue partite e 13 gol Trita, il presenze e nessuna rete Simoka. Il campionato successivo arrivò Kostza, attaccante, 18 presenze, nessun gol.

«*Natteri, il peruviano* — dice Norandi — *fece una brevissima comparsa, nessuno si accorse di lui*».

L'albanese Lusha fu assunto, come attaccante, nel campionato 1946/'47: giocò per i grigi 47 partite e realizzò 17 gol. Niente male.

Norandi si sofferma su Roger Vonlanthen: «*Acquistato in Svizzera dall'Internazionale, arrivò all'Alessandria nel '57, assieme a Giacomazzi e all'indefinibile Natteri. Nel primo campionato in maglia grigia è capo cannoniere e fa grandi cose, nella stagione successiva le sue prestazioni sono altalenanti, poi fa la valigia e torna alla sua vecchia squadra, il Grasshoppers*». Complessivamente 46 presenze e dieci gol.

Due nomi che tantissimi ricordano [illegible] tifoseria [illegible] quelli degli argentini Juan Carlos Tacchi e Francisco Ramon Lojacono. «*Estro, velocità, fantasia* — ricorda Norandi — *erano* [illegible] *di Tacchi, capo cannoniere* [illegible] *grigi, con l'exploit nell'incontro del 30 settembre '59 contro il Milan del brasiliano Altafini*». Vinse l'Alessandria per tre reti (tutte di Tacchi) ad una (gol di Altafini). Cinquantasette le presenze in grigio di Tacchi, 17 i gol.

Lojacono, dopo Vicenza, Fiorentina, Roma, Sampdoria, approda in riva al Tanaro, con una fama di playboy, e ritrova tra i mandrogni dal palato fine in fatto di calcio, le forze ed il talento di un tempo. Tre campionati, dal '65/'66 al '67/'68, 84 presenze, 33 gol. Ceduto al Legnano, Francisco Ramon capisce che è il momento di appendere le scarpe al chiodo e diviene serio e coscienzioso allenatore. **f. m.**

QUANDO IL [illegible] BALLAVA LA MAZURKA

Dieci giocatori stranieri, nella lunga storia dell'Alessandria calcio, ma anche numerosi allenatori d'oltre confine. Dopo Giorgio Smith arrivò un altro inglese, Humphrey, nel 1920. Quindi toccò ad un ungherese, Béla Révész, proveniente da una nazione che stava tradizionalmente all'Inghilterra come maestra di calcio. Révész sostituì Carcano a metà del campionato 1922-23 e guidò i grigi nella stagione successiva, lanciando giovani elementi del calibro di «Giovanin» Ferrari. In questa fotografia (tratta dal libro «Alessandria U.S.: 60 anni») la squadra che si piazzò al quinto posto nel campionato 1923-24: in piedi, da sinistra, l'allenatore Béla Révész, Ferrari, Balossieri, Banchero, Bay, Sacchi ed il massaggiatore Azzario; in seconda fila, Moretti, Carcano, Lauro; accosciati, Viviano, Cagnina, Costa

Expocasa festeggia i 24 anni di vita a Torino Esposizioni

Idee per abitare meglio

La rassegna, che si apre domani, offre la solita, ampia carrellata su [illegible] e prodotti per l'arredamento
Un settore che ha raddoppiato il fatturato in dieci anni e che vede l'Italia leader europeo nell'esportazione

TORINO — Expocasa compie 24 anni. La rassegna, che si articola su 35 mila metri quadrati a Torino Esposizioni, ha in serbo — come sempre — un'ampia carrellata su tutto quanto contribuisce a far diventare «casa» un appartamento. Mobili, infissi, lampadari, [illegible] moquette, elet[illegible] e una miriade di altri prodotti [illegible] pronti ad offrire [illegible] e idee, moltissime nuove ed originali, ai visitatori.

La [illegible] che si apre domani — orario [illegible] (feriale) e 10-23 (festivo) — chiuderà i battenti il 22 marzo. Biglietto 6 [illegible] lire.

Questo sembra un [illegible] mento commerciale felice per taluni [illegible] espositivi: «*La produzione del comparto mobile-arredamento* — ha spiegato il presidente della Federlegno, [illegible] — *in [illegible] anni è raddoppiata. L'Italia, con [illegible] miliardi di mobili esportati, ha scavalcato nell'86 la Germania ed è ora leader in Europa. Il fatturato complessivo ammonta [illegible] mila miliardi*».

Un [illegible] che tira è quello del «Lod» (il laboratorio operativo domestico, cioè la [illegible] dove [illegible] assemblati soprattutto sistemi modulari. Nel totale, la produzione di [illegible] rappresenta il 13%, cifra che sale al 24% se si considerano le prime [illegible] grandi [illegible] italiane. Il fatturato del settore è di circa [illegible] [illegible] con un export che nei primi undici mesi [illegible] ha superato i 65 miliardi, a fronte di importazioni per meno di 8 miliardi di lire.

Curiosità [illegible] le «proposte abitative» che otto boutique [illegible] hanno realizzato nel primo padiglione: si tratta di altrettanti appartamenti, arredati di tutto punto, [illegible] do esigenze e gusti diversi. Particolarmente curato, con le soluzioni più curiose, è l'uso dei minimi spazi.

Si sta, intanto, rivalutando la parte più «intima» della [illegible] il bagno. Le anonime bianche piastrelle hanno lasciato spazio alle scintillanti ceramiche e marmi pregiati ed al ritrovato calore del legno. La domanda si mantiene elevata, nonostante la stasi edilizia: ben 8 milioni di pezzi di ceramica e [illegible] sanitario accanto ad un [illegible] di vasche da bagno.

Proprio questa vasta gamma di prodotti rende Expocasa, come ha sottolineato il prof. Carlo Bertolotti, presidente di Torino Esposizioni, «una rassegna unica in Italia, capace di fotografare l'evoluzione del come si vive fra le pareti domestiche».

Cosa si intende per «casa» in Italia, l'ha spiegato l'ingegner Vincenzo Borasi, ordinario di Architettura Tecnica al Politecnico di Torino: «*Oggi l'alloggio è sempre meno luogo di lavoro e sempre più luogo di riposo ed incontro. Accanto alla nascita di appartamenti sempre più piccoli notiamo la diffusione del complesso dell'accumulo dell'inutile e della sua conservazione ad ogni costo, con gravi ripercussioni sulla abitabilità*». La famiglia [illegible] na «*spende la metà di quella europea negli affitti*, ma la [illegible] [illegible] cara *perché ha una bassissima percentuale di occupazione anche fra i ceti più modesti*».

Le case moderne «*sono più fragili di quelle di una volta e molto più pericolose: in Italia muoiono ogni [illegible] 4000 persone per [illegible] domestici, 100 mila [illegible] gli invalidi*». La casa è [illegible] que, sempre più [illegible] «*e la qualità e il carattere di chi vi abita vengono posti in luce proprio attraverso gli arredi*». Expocasa offre mille occasioni per rendere questo affetto ancora più grande.

Torino. Si lavora febbrilmente per allestire gli stand di Expocasa che aprirà i battenti domani

Dibattito con sindaci e assessori all'Unione Industriale

Quel sacchetto di plastica un simbolo e un pericolo

Il problema dell'inquinamento preoccupa tutti - Come «educare a non sporcare»?

TORINO — Sacchetto di plastica: segno di una civiltà che non si può [illegible] o [illegible] incolpevole [illegible] espiatorio di un'inesistente politica dei rifiuti urbani; oppure subdolo demone, responsabile di attentato continuato all'ambiente? Lo scontro svoltosi l'altra sera all'Unione Industriale fra i fautori delle due tesi è finito [illegible] [illegible]. Ma è servito a far incontrare due soggetti fino ad oggi afflitti da «incomunicabilità».

Da una parte gli industriali [illegible] plastica (con il loro presidente, Alberto Schiavi) affannati a spiegare che quello dei sacchetti è solo un «inquinamento ottico», che si vuol criminalizzare la loro produzione, pienamente disponibili (solo [illegible] però) a studiare soluzioni al problema dello smaltimento e del riciclaggio. In realtà la categoria è terrorizzata dall'art. 15 del decreto 21 dicembre '84 che abolisce, dal '91 in avanti, l'uso del sacchetto di plastica come imballaggio e che ha già spinto numerosi sindaci ad immediate ordinanze di divieto.

Sul fronte opposto gli amministratori pubblici, non tutti radicalmente «anti-plastica», [illegible] preoccupati del problema. In prima [illegible] alfiere piemontese della lotta al polietilene, Angelo Ravello, sindaco di Castagneto Po che, sull'onda di quanto fatto dal collega di Cadoneghe (primo in Italia) fin [illegible] 16 gennaio [illegible] ha vietato «l'abbandono ed il deposito dei contenitori in plastica e, dal 1° aprile «*l'uso di sacchetti non biodegradabili*».

È stato un [illegible] corretto, [illegible] [illegible] [illegible] ragioni e [illegible] equamente divise tra chi è responsabile del mare di plastica [illegible] dappertutto (al ritmo di 9 miliardi di pezzi all'anno) e chi (enti locali) [illegible] è riuscito ad arginarne l'invasione, né educando il cittadino, né [illegible] [illegible] riamente il problema [illegible] smaltimento dei rifiuti [illegible] [illegible] (quasi la metà [illegible] [illegible] italiani lo ignora del tutto). Forse il risultato positivo dello scontro sta proprio nell'aver messo insieme gli avversari e farli ragionare in termini collaborativi con la scusa del temuto art. 15.

Gli industriali, dopo aver ignorato il problema per anni, hanno negato che i sacchetti siano indistruttibili, non riciclati e soprattutto, pericolosi in caso di incenerimento, tutte tesi [illegible] [illegible] ecologisti. Per spiegarlo hanno preparato una [illegible] [illegible] pubblicitaria. Hanno anche detto che il polietilene produce energia [illegible] la [illegible] [illegible] [illegible] rifiuti [illegible] [illegible] contestato [illegible] senza convincere) la legittimità dell'art. 15.

Gli [illegible] pubblici (ce n'erano una ventina), [illegible] da varie angolature e non tutti propensi a ordinanze-divieto, hanno chiesto aiuto per risolvere il problema [illegible] tecnicamente, ma anche finanziariamente (con un riciclaggio che paghi la raccolta differenziata) e attraverso la sensibilizzazione e l'educazione del pubblico. Basta [illegible] il «vuoto a perdere», con «il modo distorto di consumare [illegible] pensare il dopo», [illegible] «l'abbandono indiscriminato di sostanze deturpanti dell'ambiente» (non solo plastiche). Il problema di fondo, ha sottolineato [illegible] Malta, industriale, vicepresidente dell'Unionplast, «è di educare a [illegible] sporcare». E poi si tratta di sviluppare il riutilizzo della plastica: importiamo [illegible] [illegible] tonnellate all'anno di [illegible] da rilavorare, mentre ne buttiamo in prati, boschi, fiumi, laghi, mari e discariche [illegible] selvagge, almeno 300 mila.

[illegible] Biolo

Consumiamo 8,5 miliardi di sacchetti

TORINO — In Italia si producono ogni anno circa 125 [illegible] tonnellate di sacchetti di plastica, o «shoppers»: 95 [illegible] tonnellate sono destinate al consumo interno, trenta mila all'esportazione (valore cento miliardi).

L'industria del settore comprende 270 aziende con 12 mila dipendenti ed ha un fatturato di 315 miliardi. Ci sono anche [illegible] laboratori artigianali (con 800 addetti) che effettuano la saldatura e la stampa dei sacchetti.

Il consumo interno di shoppers è di 8,5 miliardi di pezzi, di cui 8,2 destinati al settore alimentare ed usati almeno due volte prima di essere impiegati (95 per cento dei casi) come contenitori per la confezione e l'allontanamento dei rifiuti domestici.

Per questo i sacchetti costituiscono l'1 per cento dei quindici milioni di tonnellate di spazzatura prodotta in Italia (10 per cento la plastica in genere).

Expovalsusa si terrà dal 19 al 27 settembre

«Una risposta alla crisi»

AVIGLIANA — Torna Expovalsusa, la riuscita manifestazione commerciale [illegible] Val Susa, che l'anno scorso [illegible] sua [illegible] edizione ha raccolto oltre trenta[illegible] visitatori. Quest'anno la [illegible] si terrà [illegible] [illegible] di Avigliana [illegible] [illegible] 27 settembre, con un rinnovato programma espositivo e di manifestazioni collaterali.

L'esposizione è stata presentata ieri sera all'albergo Milano di Avigliana, presenti il sindaco, assessori, i presidenti delle due Comunità montane valsusine, Gibello e Torasso: amministratori della Val Sangone, Provincia, Regione, parlamentari ed espositori.

L'anno [illegible] ad Expovalsusa partecipavano [illegible] espositori, con attività industriali, artigianali, [illegible] ciali della zona e della cintura torinese. «*Fu una scommessa* — precisa l'assessore [illegible] [illegible] di Avigliana, Luigi Chiabrera, inventore di questa [illegible] —. *La Val Susa vivrea e vive una [illegible] che viene da lontano, perché ultimamente troppe industrie hanno chiuso. Occorreva reinventare un modo di rilanciare una economia che [illegible] [illegible] le possibilità commerciali, occupazionali e turistiche di questa area, che è [illegible] di risorse e di idee*».

La prossima edizione di Expovalsusa avrà, appunto, [illegible] idee in più. Si punterà maggiormente sul turismo, sull'artigianato, sulla cultura e sull'ambiente. Anche perché la Val Susa è [illegible] [illegible] importante area di [illegible] invernale delle Alpi Occidentali e sulle sue montagne vi sono [illegible] tre parchi regionali a protezione del territorio montano.

La società *Atlantis* di Torino, che allestirà l'esposizione su 2500 metri quadrati [illegible] perti, ha pronti 136 stands, più diverse aree per attività e manifestazioni che accompagneranno la rassegna. [illegible] anche preparato un catalogo che, oltre ad elencare gli espositori, fornirà ai [illegible] possibili itinerari attraverso i [illegible] [illegible] Val Susa e [illegible] [illegible] Sangone.

Expovalsusa, nelle intenzioni degli organizzatori, dovrà diventare un [illegible] fiera in grado di allestire, oltre a questa, anche altre rassegne. Tutti gli espositori saranno [illegible] con un'indagine di mercato.

I 675 che si sono laureati nell'86 a Torino hanno già tutti un lavoro

Cresce la richiesta di ingegneri

IVREA — Daniele Mosca, dal '80 nel settore personale dell'Olivetti e [illegible] due [illegible] massimo responsabile, ha dato qualche speranza ai tanti giovani che, terminata la scuola, dovranno [illegible] sul loro futuro. Speranza che significa [illegible] [illegible] rimanere disoccupati o occupati saltuariamente.

[illegible] che ieri hanno partecipato all'incontro promosso dal Lions Club d'Ivrea sulle prospettive del mercato del lavoro, sono rimasti insolitamente silenziosi al momento del dibattito: «*Pensavamo che per noi l'Olivetti [illegible] fornisse più possibilità d'impiego* — hanno detto alcuni ragazzi dell'Iti — *certo ci viene chiesta una preparazione diversa rispetto ai nostri padri [illegible] [illegible] aziende erano [illegible] operai e poi diventati tecnici o impiegati*».

L'Olivetti cerca soprattutto laureati in ingegneria e in informatica. Spiega Mosca: «*Tutti gli anni facciamo il giro [illegible] Università italiane per prospettare le [illegible] richieste di personale. Su [illegible] ingegneri freschi di laurea in Italia, alla nostra azienda ne [illegible] almeno [illegible] un numero uguale è ricercato dall'Ibm e da altre importanti realtà industriali. I dati [illegible] riferiti agli ingegneri laureatisi a Torino è eloquente: [illegible] sono stati 675 e tutti hanno già [illegible] un'occupazione*».

[illegible] dall'Olivetti parte un [illegible] importante messaggio ai giovani. Dice ancora il direttore del personale: «*Abbiamo davanti a noi professioni che soltanto adesso stanno muovendo i primi passi: le proiezioni negli anni futuri indicano chiaramente la necessità di reperire personale nell'area biotecnologica, agroindustriale, settori ancora misteriosi oggi, ma che fra qualche anno si espanderanno*».

Prospettive di lavoro per laureati o diplomati in informatica ed elettronica che per la Olivetti sono legate ai progetti dell'azienda. Osserva Daniele Mosca: «*Dei 70 mila dipendenti solo 25 [illegible] sono italiani; il resto è personale straniero impegnato nelle diverse consociate*

Gli aranciari hanno imbrattato la piazza «salotto» di Ivrea

IVREA — Piazza Ottinetti, il «salotto» del centro storico eporediese ha superato bene la battaglia delle arance di qualche giorno fa: a proteggerla hanno pensato le robuste reti stese davanti ai palazzi che circondano [illegible] [illegible] spiazzo cittadino. Ma [illegible] [illegible] sono [illegible] vite ad evitare i manifesti dei gruppi di aranceri. Alcuni commercianti hanno deciso di protestare in [illegible]: «*Ci viene chiesto di [illegible] la piazza nel modo migliore e poi assistiamo a queste scene. Ognuno ha diritto di comunicare nel modo che vuole, ma c'è [illegible] il rispetto verso quegli edifici il cui restauro è stato pagato [illegible] i soldi di tutti i contribuenti*».

Rivalta, salta accordo

La segreteria provinciale della dc non approva l'alleanza con il pci per la giunta

RIVALTA — Potrebbe [illegible] ulteriori conseguenze, per i [illegible] e democristiani [illegible] città, la [illegible] crisi politica. Le rispettive [illegible] provinciali hanno aspramente criticato il comportamento dei compagni di partito: la segreteria socialista, in particolare, rimprovera ai suoi rappresentanti di essere finiti all'opposizione, quella democristiana di essere in maggioranza con il pci. A Rivalta giravano già voci di un commissariamento per la sezione psi, ma il segretario provinciale, Daniele Cantore, specifica che «*non si sono ancora decise le sanzioni da adottare nei confronti dei compagni rivaltesi. Noi crediamo nel pentapartito, ma, comunque, non abbiamo capito i motivi di questa trattativa che proprio i socialisti hanno [illegible], [illegible] [illegible] certe intese per andare a cercare, [illegible] parziali [illegible], nuove alleanze*».

E' arrabbiato anche il segretario provinciale della dc, Sergio Deorsola, che, nei prossimi giorni, avrà un incontro con il direttivo di sezione e i consiglieri comunali del suo partito. «*Non abbiamo avallato* — spiega — *l'intesa col pci nell'Usl e, a maggior ragione, non la avalliamo ora. I nostri amici di Rivalta dovranno spiegarci parecchie cose; in certi casi è meglio stare all'opposizione*».

In pratica, Deorsola chiederà al gruppo dc di uscire dalla maggioranza appena [illegible]nata, altrimenti una «punizione», che servirà di monito per tutta la [illegible] è inevitabile. Il pci della provincia, invece, non fa problemi.

dalla provincia

Corsa podistica a Trana

TRANA — Organizzata dalla Podistica tranese in collaborazione con l'Unione In[illegible] si svolgerà domenica 15 marzo la quarta edizione della [illegible] podistica provinciale per amatori [illegible] dedicata alla memoria di Remo Pradella. Il ritrovo è fissato alle 7.30 [illegible] il Ristorante [illegible] Santuario, in via [illegible] [illegible] Le [illegible] (tassa di [illegible] 3 mila per tutte le categorie) si chiuderanno [illegible] 13 di sabato.

[illegible] al mega-impianto

CHIVASSO — La recente richiesta della minoranza inerente la sospensione dell'iter della [illegible] approvata dal consiglio [illegible] il 5 febbraio scorso, sulla realizzazione di un mega-impianto (capacità [illegible] metri cubi) per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani in regione Pozzo di Chivasso, è stata bocciata dalla maggio[illegible]. L'altra sera, nel corso [illegible] [illegible] straordinaria del consiglio, c'è stato un vivacissimo dibattito. Il sindaco Cambursano (dc) [illegible] poi [illegible] ai voti la proposta della minoranza: [illegible] i voti contrari alla sospensione della delibera (dc, psi, pri): 12 a favore (pci, psdi, il liberale Minella e il rappresentante della [illegible] verde Ciuffre[illegible] l'indipendente Carnevale e il [illegible] Braghin al momento della votazione erano già [illegible] via. Intanto, a tutt'oggi sono già oltre [illegible] le firme dei chivassesi contro la realizzazione della discarica.

[illegible] [illegible] patente

BOLLENGO — Su ordine di [illegible] ne della pretura di Ivrea i carabinieri hanno arrestato [illegible] Pissinis, 32 anni. Deve scontare un residuo di pena di tre mesi di carcere per guida senza patente.

Spacciavano stupefacenti

CASTELLAMONTE — Con l'accusa di spaccio di stupefacenti [illegible] sono stati arrestati l'altra sera dai carabinieri Franco Gigliotti, 23 anni, via Massimo d'Azeglio, e Luigi Oliverio, 20 anni, piazza Matteotti, entrambi di Castellamonte. Sono stati sorpresi nei pressi della Rotonda Antonelliana in compagnia di altri due amici, in un primo tempo fermati e poi rilasciati.

Amnistia per i maltrattamenti

MAZZE' — Amnistia per la responsabile [illegible] casa di riposo «La Quiete dei Principi», Anna Fracciosa, 38 anni, comparsa per il giudizio d'appello in Tribunale a Ivrea. La donna era stata assolta dal pretore di Strambino Scarrone dall'accusa di maltrattamenti nei confronti di Giovanni Fulcini: era stata la moglie a denunciare il trattamento [illegible] che avrebbe subito il marito, affetto da particolari disturbi mentali. L'uomo, [illegible] la denuncia, [illegible] [illegible] stato nutrito [illegible] addirittura [illegible] avrebbe avuto la necessaria [illegible] da parte del personale, tanto da rimanere ferito contro il letto. Tutte le accuse si erano rivelate infondate [illegible] il pretore [illegible] assolto la [illegible] per insufficienza di prove. L'amnistia ha chiuso la vicenda giudiziaria.

Trattative alla Eaton Livia

RIVAROLO — [illegible] e direzione Eaton Livia non hanno [illegible] raggiunto un'intesa per gli otto sabati [illegible] richiesti dall'azienda. Per ora verranno utilizzate le 32 ore di straordinario previste dal contratto [illegible] [illegible] le altre richieste le parti torneranno ad incontrarsi.

[illegible] per gli anziani

CALUSO — Festa dell'anziano oggi pomeriggio, ore 15, all'asilo Guala organizzata dall'Associazione pensionati. Saranno distribuiti dolciumi a [illegible] [illegible] intervenuti. L'appuntamento coincide [illegible] con l'inizio [illegible] [illegible] il tesseramento per l'87.

[illegible] per coltello

SUSA — Riccardo Tabone, 20 anni, residente a Vaie in via Nazionale 4, è stato condannato dal pretore di Susa, dottor Berrino, ad un mese di reclusione e 100 mila lire di ammenda per possesso abusivo di arma impropria. Ad un normale controllo dei carabinieri della compagnia di Susa era stato trovato in auto un coltello di tipo proibito.

[illegible] [illegible] [illegible]

FELETTO — Il distributore della Erg, sulla statale 460, è [illegible] semidistrutto la notte [illegible] da un [illegible] appiccato da alcuni teppisti. I carabinieri non hanno dubbi che l'azione sia opera del «racket». La titolare Nicoletta Lezza, 45 anni, via San Rocco, Leinì, aveva ricevuto in passato [illegible]nacce: non si [illegible] però preoccupata. «Non abbiamo mai fatto del male a nessuno — ha detto la donna ai carabinieri — non so chi può avercela con noi». Dopo aver incendiato il chiosco, gli attentatori se la sono presa con le colonnine del carburante, distruggendole a colpi di spranga. Nessuno [illegible] [illegible] [illegible] sentito nulla. L'immediato intervento dei vigili del fuoco ha evitato che le fiamme si propagassero alle cisterne. I danni superano i 20 milioni di lire. L'ultimo messaggio lasciato dai teppisti è stato scritto su un cartello stradale: «Torna dov'eri». Un ulteriore avvertimento che potrebbe preludere a nuove azioni nei confronti della Lezza.

Delibere a peso d'oro

Consiglio provinciale a passo di lumaca - E ogni provvedimento costa più di un milione

TORINO — Vanno avanti a passo di lumaca i lavori del Consiglio provinciale e, per questo, ogni «sì» o «no» a una delibera finisce per avere un puro «costo di seduta» (gettoni di presenza per i 34 consiglieri e stipendi per i 10 assessori e il presidente) che [illegible] supera il [illegible] e 200 mila lire.

A fronte di questo ci sono più di 280 deliberazioni ferme, alcune da mesi: se si calcola che il [illegible] di produzione dell'assemblea è di 4 votazioni l'ora, ci vorranno più di [illegible] ore di seduta per esaurirle e [illegible] [illegible] [illegible] di gettoni. Costo cui va aggiunto quello delle commissioni, per le quali i membri percepiscono un gettone uguale a quello delle sedute consiliari (79 mila lire lorde).

Certo, il tempo perso è tanto. I Consigli cominciano sempre con almeno 30-40 minuti di ritardo e l'abitudine a prendere la parola, anche quando non ci sarebbe nulla di indispensabile da dire, è ormai diffusa a tutti i livelli. Poi si calpesta il regolamento, vecchio e superato, intervenendo anche quando non sarebbe concesso e per tempi che purtroppo (contrariamente a quel [illegible] accade in Regione) non [illegible] fissati.

Altra perdita di tempo nelle votazioni: il sistema è superato e l'abitudine dei consiglieri di vagare per la sala (o attardarsi al bar) costringe prima il presidente a scampanellare a distesa e poi il segretario generale a far [illegible] per contare favorevoli, contrari e astenuti. Se da una parte si è arrivati all'avveniristica stenoscrizione elettronica, in cui la Provincia ha anticipato anche la Regione, non si è ancora pensato al voto (palese o segreto) automatizzato: «Il regolamento non lo prevede», dicono sconsolati funzionari che più volte sono stati perfino insultati per aver sbagliato a contare le mani alzate nel [illegible] della [illegible].

Così il Consiglio provinciale [illegible] avanti in questa ovattata palude dove tutto si [illegible] al rallentatore. Come la manutenzione delle piscine provinciali (se n'è discusso ieri), da sempre incredibilmente carente malgrado l'impegno degli amministratori: o non tengono l'acqua (Lanzo) o vengono addirittura allagate (Caluso), perché vi rubano gli impianti idraulici senza chiudere prima il rubinetto generale.

g. h.

Chieri, ordinata la chiusura di un negozio

CHIERI — Un negozio di alimentari chiuso, il titolare denunciato a piede libero sono il risultato di un blitz compiuto dai [illegible] e da alcuni ispettori [illegible] [illegible] dell'Usl 30. Luogo dell'irruzione, il [illegible] alimentare di Enzo Gianasso, in [illegible] Padana Inferiore 40, dove i [illegible] [illegible] hanno rinvenuto cibi in scatola scaduti, yoghurt e latte andato a male per un valore di una decina di milioni.

Alcuni dei contenitori, deformati dall'azione del gas di decomposizione, erano ancora in bella vista sugli scaffali con la data di scadenza modificata con un pennarello. Si spiegano così le indisposizioni che avevano ripetutamente colpito alcuni degli abitanti della zona che si servivano del supermarket, risoltesi comunque, finora, senza gravi conseguenze.

In consiglio a Ciriè

Solidarietà al sindaco inquisito

CIRIE' — [illegible] solidarietà dei partiti di maggioranza al [illegible] Giuseppe Novero (dc), raggiunto sabato da [illegible] [illegible] giudiziaria in ordine al contenzioso sullo smaltimento dei residui contenuti nella [illegible] di [illegible] dell'I[illegible] di cui è in corso il pro[illegible] [illegible].

Il 30 gennaio Novero aveva emesso un'ordinanza con la imponeva [illegible] ditte [illegible] nello stabilimento ex Ipca di eliminare le [illegible] della va[illegible] [illegible] Ica, Fustoli, Biotto, Zincatura Telesca e Interchim, non ritenendo ciò di loro competenza, si erano rivolte al pretore.

In Consiglio comunale, il sindaco ha letto un breve comunicato, in cui ha affermato di aver [illegible] l'ordinanza [illegible] dietro sol[illegible] del prefetto e su invito [illegible] Provincia. La [illegible] [illegible] ha fornito all'amministrazione l'elenco delle [illegible] cui notificare il provvedimento. [illegible] istruttoria aperta. Novero [illegible] ha rilasciato ulteriori dichiarazioni, chiarendo di «aver operato ispirandosi ai soli interessi del Comune e [illegible] sua popolazione».

Il repubblicano Miotto [illegible] è detto amareggiato per i risvolti giudiziari assunti dal [illegible] Interchim, auspicando [illegible] rapida soluzione del procedimento. Perona (pli), ha ricordato che le decisioni prese dal sindaco erano state sempre avallate collegialmente [illegible] giunta. Anche Longi, psdi, e Brizio, dc, hanno confermato a Novero l'appoggio e la fiducia dei rispettivi gruppi.

[illegible]rietà formale hanno espresso le forze di opposizione, per le quali nella vicenda permangono [illegible] zone d'ombra.

Uomini e storia di casa nostra/Cella Val Curone

Il missile in sacrestia

Don Adamo Accosa ha creato museo della guerra che vuole un «Tempio della fraternità» - Opera anni per raccogliere le salme dei caduti

DAL NOSTRO INVIATO

TORTONA — Dopo un paio di chilometri che da Fabbrica s'arrampica verso Varzi, appare, adagiato sul crinale che divide la Val Curone dalla Val il paese di Cella. Tra alberi sembra di vedere un missile puntato verso il cielo con l'ogiva a strisce bianche e nere. Si pensa a un'illusione ottica, a un gioco di luce del sole al tramonto. Superate alcune curve entra nel paese e il bivio a destra porta alla chiesa. Il missile c'è davvero, fissato a un blocco di calcestruzzo. Sulla facciata del tempio un cannone di sommergibile, a se al muro uno zatterone con sotto un'ancora. Sulla sinistra del sagrato un pezzo cingolo saldato nel mento, un che su quattro bombe profondità, mine, un siluro. Più avanti la statua di Papa Giovanni, una parte d'ala con timone un «C 119», semovente con mitragliatrice ruggine. Sembra deposito di materiale bellico, ma è il «Tempio della fraternità»: denuncia gli orrori guerra, l'odio fra i popoli.

L'idea di raccogliere queste macchine distruzione e morte è venuta a un sacerdote oggi settantina, Accosa «giovane d'aspetto, ma chio dentro». settembre del Era da molti anni ci pensava, da quando dai fronti di Albania e era stato cappellano militare. Fu dato nel maggio '45 e chiese al vescovo di Tortona «di fare il parroco in un piccolo e isolato paese per rifarmi fisicamente e moralmente». mandato a C quattro case, la chiesa su un cucuzzolo. Nel giugno dello stesso anno la danneggiata da una di terremoto gravità nel novembre '51, dopo una serie violente che la collina su cui sorgeva. «Minacciava di finire nella sottostante strada e fu abbattuta.

pure il cimitero e la casa parrocchiale», ricorda il sacerdote. La collinetta fu spianata dalle ruspe e sul piazzale Accosa iniziò a costruire il suo «Tempio della Fraternità» «per rendere concreto quella definito mia seconda vocazione: denunciare tragedia della guerra». Non fu un'impresa facile «ma Dio mi fece incontrare Angelo Roncalli, quando era ancora nunzio apostolico, scrittore Dino Buzzati, che mi dei preziosi consigli, Giorgio La Pira, che mi incoraggiò».

Fu proprio Papa Giovanni che inviò a don prima pietra su cui il Tempio: un blocco dell'altare frantumato di una chiesa distrutta cannonate nei pressi di Coutances, durante lo sbarco degli Alleati in Normandia (giugno 1944). Il «dono» diede la spinta necessaria a incominciare. Il sacerdote prese contatto con i governi dei Paesi che avevano vissuto il dramma della guerra e si fece mandare le testimonianze possibili: fucili, bombe, gavette, elmetti, bandiere, macerie, decorazioni che oggi sono l'arredo chiesa «un'impresa ardua, inizialmente non capivano il mio ... poi la mia iniziativa ha fatto il giro del mondo». Ne parlarono i giornali, le televisioni e gli arrivò materiale Dresda, Berlino, Londra, Varsavia; dalla Cina, dal Giappone, dall'Unione Sovietica, dall'Africa. Gli darono anche una con acqua di Pearl Harbor e un frammento di qualcosa raccolto le rovine Hiroshima.

Il tempio è una costruzione in cemento armato semplice e modesta, lungo le pareti sono appese le bandiere di tutte le nazioni coinvolte nel conflitto; una sventolò a Cassino. Tra la navata e la parte absidale pende un paracadute, il fonte battesimale è l'otturatore di un cannone «Andrea Doria», il tabernacolo proiettile di marina. Poi migliaia di oggetti trovati

Cella. Il cannone di un sottomarino e un missile Polaris

campi di battaglia o addosso ai caduti: mostrine, orologi, anelli, lettere, scarpe, baionette, fucili, elmetti alcuni con buchi di pallottole, fotografie, manciate di Una rassegna stringe il cuore. Ricordi tutte le guerre avvenute mondo: c'è anche una pietra cattedrale di distrutta dalle pirata Morgan, nel 1671. Impossibile descrivere questa chiesa, bisogna visitarla.

Dice don che nel ha voluto amici e nemici senza distinzione di razza o religione: «Dovunque Dio siamo tutti fratelli. E' triste ammettere che fuori di qui l'odio e l'incomprensione non si cancellano neppure con la morte, ma questo tempio vuole rappresentare tutto il mondo appunto e incomprensione si annullano».

Accosa non ci guida nella alla chiesa, fa troppo freddo e ha l'influenza. Sotto la navata i passi rimbombano echi di lontane. Pena è il vedere bacheche vuote il vetro rotto: la del 1° maggio 1985 sono entrati i ladri e hanno rubato un migliaio di piastrine e decorazioni che furono faticosamente raccolte.

A 200 c'è il con il sacrario dei caduti, un rettangolo di 80 loculi. Cinquantadue sono occupati dai resti di partigiani, tedeschi, brigate nere, vittime civili e tra questi 30 non hanno nome. «Dovevano arrivare anche le ossa di 400 soldati ignoti morti in Libia — ricorda il sacerdote — ma Gheddafi non ha voluto. Un vero peccato..».

Il missile è un «Polaris» «me lo hanno mandato dalla base Nato di Perdas de Fogu, in Sardegna» spiega il sacerdote e ricorda anche che la piccola piramide sul limite del sagrato è fatta con le macerie della vecchia chiesa «nelle facciate Nord ed Est ci sono due blocchi della piramide di Cheope che mi hanno spedito dall'Egitto».

Il prete ci accompagna fuori dalla canonica tenendosi stretta la sciarpa sul soglia il d'aria quasi collare. e mentre chiude la porta, raccomanda: «Parlate di questo tempio: la gente deve sapere, deve ricordare, deve meditare...».

Aldo Papale

Cella. Don Adamo Accosa davanti ai loculi sono i militari morti guerra

Altra scoperta fatta da un pescatore a Molino dei Torti

Un museo sott'acqua

Sono affiorate nello Scrivia una decina di colonnine d'un altare assieme ai pannelli - Il ritrovamento dopo quello della madonna - Tutto è stato portato in Comune

MOLINO DEI TORTI — «Lo Scrivia, sembra un deposito di oggetti sacri». Così commentano i molinesi dopo l'ultimo ritrovamento, fatto nei giorni scorsi da un pescatore di Alzano Scrivia che ha ripescato dalle acque del torrente un altare in legno, sembra di un certo valore artistico.

Dice il sindaco Giannino Pasquali: «L'altare, non sono dubbi, fa parte del bottino di qualche furto. Si tratta di una decina di colonnine, molto conservate, poi anche pannelli ricoperti da tele ricamate; i disegni sono dei fiori. Più che essere un sindaco, mi sembra diventato un antiquario. Ogni ritrovato viene portato in casa mia, dove il tutto in attesa che la Sovrintendenza alle Belle arti Torino sappia dire cosa bisogna fare».

L'ultimo ritrovamento Clementino Cardinali anni, un muratore che abita Alzano Scrivia e che è un appassionato pescatore. «Stavo preparandomi a gettare l'amo, vicinanze della vecchia segheria, quando ho scorto nell'acqua qualcosa che brillava; osservando meglio ho capito che si trattava più oggetti. Subito sembravano candelabri, poi invece ho compreso che erano colonnine. Le ho recuperate e in Comune».

Il Giannino Pasquali sbotta: «A Tortona sotterrati i bidoni qui a Molino vengono portati tutti oggetti sacri rubati nelle e che forse scottano».

La dove è ritrovato l'altare un centinaio dal punto in qualche mese fa venne ripescata Madonna

Molino dei Torti. Una delle colonnine che sono state trovate nel torrente Scrivia dal pescatore dilettante Clementino Cardinali (a sin.) mentre le consegna al sindaco Giannino Pasquali

legno. Aggiunge il «Qualche molinese vorrebbe che statua re in paese. C'è gente che è disposta a contribuire chiesetta stodire statua ed anche i due candelabri ritrovati. Al Comune è stato chiesto Anche per il restauro della statua, parla di tre milioni, non ci rebbero problemi. I si troverebbero in tempo».

Per costruzione della chiesetta molti muratori sarebbero disponibili a lavorare gratuitamente un paio di giornate ciascuno: ad offrirsi, per primo, il suo aiuto è Clementino Cardinali che ripescato l'altare in legno.

abitanti Molino, se la statua rimarrà paese, vorrebbero chiamarla «Madonna dello Scrivia». Il sindaco dice: «C'è chi è convinto che la statua sarà per il futuro un portafortuna per tutta la Valle Scrivia e occorrerebbe fissare una giornata di festa suo onore».

Tanti progetti, ma deve attendere l'esito delle indagini Sovrintendenza alle Belle arti di Torino dopo il sopralluogo dottoressa Carla Enrica Spantigati. La statua, se verrà stabilita sua provenienza, potrebbe lasciare il paese per la destinazione d'origine. Conclude Pasquali: «Penso che quel momento potrebbero sorgere dei problemi».

Intanto a complicare le cose il nuovo mento; l'altare in legno trafugato, questa volta non sono dubbi, di un furto.

Enrico S.galzi

Il sindaco illustra il progetto in un incontro a Palazzo Delfino

Come cambia la faccia d'Ovada

Nuovi sensi unici, realizzazione di parcheggi, pavimentazioni di strade e piazze - Chiusa al traffico via Cairoli - Gli interventi dei commercianti

OVADA — In un incontro svoltosi a Palazzo Delfino con i rappresentanti dei sindacati e delle varie categorie, il sindaco Franco Caneva, con gli assessori Giancarlo Bisio, Giuliano Ferrini e Livio Martina, ha presentato un pacchetto di proposte per il centro storico che, secondo l'amministrazione comunale, dovrebbe costituire un'ipotesi concreta per migliorare la viabilità, arrivando anche alla chiusura, da tempo auspicata, del traffico automobilistico in via Cairoli.

Si realizzerebbe proposta poi che prevede la chiusura di via Cairoli solo dopo il rifacimento della pavimentazione di via San Paolo, l'apertura di piazza Garibaldi e altre iniziative. il sindaco ha precisato discutono per ora le proposte che potrebbero subire modifiche, con i suggerimenti delle categorie interessate, soprattutto commercianti, i quali, pur riservandosi una successiva valutazione, hanno espresso parere favorevole.

Se le proposte approvate, l'assessore Bisio ha precisato sono già disponibili i necessari interventi economici i quali troveranno copertura bilancio 1987.

Entro il 30 giugno dovrà ultimata la nuova pavimentazione di piazza Martiri della Benedicta, da destinare a parcheggio.

La nuova pavimentazione sarà in piastrelle autobloccanti in ed il lavoro è eseguito dall'impresa Primino Camera Tagliolo Monferrato. Il di 110 milioni. Anche il collegamento di piazza Garibaldi via dovrebbe entro breve tempo.

Sarà poi predisposto un parcheggio di 6000 metri quadrati nelle vicinanze cimitero, molto funzionale perché a pochi passi via Paolo, e la nuova pavimentazione di questa dovrà essere ultimata entro l'anno; stanziati milioni. Non si sa quale materiale verrà utilizzato, e per questo strazione comunale intende incaricare esperti dell'Università di Genova uno studio tipo di pavimentazione più storico.

parcheggi saranno ottenuti nell'area dell'Enel confluenza Stura e via Dania, piazza Castello, dietro l'ex tranviaria, e in via Voltri. Quest'ultimo la sosta degli autotreni.

Durante l'incontro è stato illustrato un breve studio dell'ufficio Polizia urbana regolamentazione del traffico. Prevede, con l'apertura di piazza Garibaldi, un senso unico di accesso nella direzione via Gramsci-piazza Garibaldi per poi proseguire, sempre a senso unico, da una parte per via San Paolo e dall'altra per via Giacomo Costa, piazza Mazzini e via Roma. Via Cairoli verrebbe chiusa al traffico dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle

proposte state accolte dai presenti favorevolmente e c'è stato ha definito il progetto «qualificante per città». state gerite anche alcune modifiche per cercare migliorare il progetto.

Renzo Bottero

Basaluzzo, rapina alla posta

BASALUZZO — Ottocentosettanta-mila lire sono il bottino di una rapina avvenuta pomeriggio all'ufficio postale di via Marconi. Poco dopo le 13,30 un bandito a viso scoperto ha fatto irruzione nell'ufficio dove in quel momento, c'erano soltanto tre impiegati. Con la minaccia di pistola, si è fatto consegnare i soldi contenuti nella cassa dell'ufficio quindi è fuggito facendo perdere le proprie tracce. I carabinieri del nucleo operativo e radiomobile di Novi e di Capriata stanno svolgendo indagini.

Arrestati due novesi

NOVI LIGURE — I carabinieri hanno arrestato giovani novesi. Si tratta di Domenico Carpenteri, 27 anni, abitante in via Tortona, accusato di detenzione e spaccio di stupefacenti, e di Olindo Donadio, anch'egli ventisettenne, che in via Crispi. Quest'ultimo, che ha precedenti penali, è finito in carcere per atti osceni in luogo pubblico ma ha poi ottenuto la

Voghera, bimbo investito

VOGHERA — Ricoverato in ospedale è stato giudicato guaribile in settimana Alberto Giganti, 7 anni, originario di Tortona, residente in via Carlo Alberto, che, nel pomeriggio di lunedì, è stato investito di striscio da un autocarro. Alberto Giganti ha attraversato la strada senza accorgersi dell'arrivo del camion, condotto da Ezio Schiavi, abitante via Giulietti. Per fortuna l'autista è riuscito a sterzare evitando di schiacciare il bambino.

Acque inquinate

VARZI — Normalizzata dal punto di vista batteriologico l'acqua del capoluogo, è la volta di quella delle frazioni Gabarda, e Cavagnolo a dare più il affidamento: dalle analisi del laboratorio dell'Usl di Voghera risulta potabile. Il sindaco di Varzi Giuseppe Tevini ha ordinato che deve essere fatta bollire prima dell'uso domestico.

Solo tre giudici a Casale

CASALE MONFERRATO — Il Tribunale di Casale ha un nuovo giudice istruttore. E' il dr. Antonio Marzuzo, che già prestava servizio tribunale monferrino e sostituisce il Paolo Peruggia, tortonese, anni, che ha ottenuto il trasferimento al Tribunale di Genova. nel tribunale di diventa ora difficile, perché i giudici in servizio sono da quattro a tre. Magistrati e legali hanno espresso la propria preoccupazione perché il posto del dottor Peruggia viene considerato «congelato». non verrà più ricoperto da un quarto giudice.

La sentenza: per insufficienza di prove

Morte di un operaio il titolare è assolto

ALESSANDRIA — Alessandro Pampirio, un impresario di 37 anni, abitante in via Molinara 10 nel sobborgo Cascinagrossa, è stato assolto mattina per insufficienza di prove tribunale (presidente Angelo Giglio Cobuzio) che lo ha processato per omicidio colposo a seguito di un sul lavoro, avvenuto il 4 ottobre 1984.

Il pubblico ministero, Carlo Tramontano, il quale aveva proposto la condanna dell'imputato ad un anno reclusione, ha subito impugnato la sentenza, mentre i genitori e i familiari della vittima, il muratore diciottenne Nicola Gigliano, abitante a Spinetta Marengo in via 33, costituitisi parte civile l'avvocato Tino Goggino, alla lettura della dato

dovuti i carabinieri di servizio in aula ma non è stato facile ristabilire la calma. Il gruppo di parenti presenti dibattimento ha urlato a lungo, ha imprecato «contro mancata giustizia», ha pianto disperatamente. Anche il rappresentante pubblico si è adoperato per convincere genitori e familiari a

Gigliano era dopo caduto un'impalcatura metri e nel cantiere Pampirio. Il infortunio la costruzione via Casalbagliano 75 una villetta proprietà di Alfio Accolino, anni, Acqui.

I lavori erano affidati giovane impresario e la mattina del 4 ottobre tre anni fa Nicola Gigliano si trovava sull'impalcatura. All'improvviso si sentì un urlo e quando giunsero i soccorritori il giovane operaio suolo. Trasportato in ospedale, il diciottenne di Spinetta Marengo morì il mattino dopo.

La prima ipotesi Nicola Gigliano fosse scivolato su un per la pioggia caduta sera precedente oppure che fosse male, ma in seguito i denunciarono l'impresario, poi rinviato a giudizio per omicidio colposo, per non aver dotato il muratore della cintura di e per altre irregolarità. Al Alessandro Pampirio ha detto che non era presente momento dell'incidente e di ignorare perché il giovane fosse caduto.

s. o.

Il nuovo consiglio d'amministrazione del Consorzio

Eletti per combattere la grandine

ALESSANDRIA Il Consorzio antigrandine della provincia alessandrina scorso anno colture per un valore di oltre 24 miliardi e milioni, segnando un incremento del dieci per cento rispetto al 1985. Sono aumentati sia i quantitativi assicurati, passati 473.000 quintali circa del al 478.000 del 1986, i prezzi medi prodotti.

Il presidente, avvocato Giovanni Peverati, nell'aprire i dell'assemblea ordinaria del Consorzio, ha detto che l'attività di difesa delle produzioni agricole, 1977 continuo aumento alle polizze assicurative agevolate.

Ha quindi auspicato modifica legge 590 del 1981 dia un impulso difesa e che i contributi non superino il quattro per cento del valore assicurato, presupposto per generalizzata applicazione delle forme di difesa

L'assemblea ha approvato all'unanimità i conti i bilanci di per il 1987.

E' stato quindi il Consiglio di amministrazione che risulta composto: Giuseppe Adorno, Italo Biestri, Pietro Daffonchio, Giuseppe Fornaro, Walter Vincenzo Massone, Mariano Pastore, Giovanni Peverati, Giuseppe Rolfredo, Giovanni Sardi, Franco Scarrone, Carlo Tinelli, Domenico e Orazio Ulivi.

Del consiglio gestione della cassa fanno parte Giuseppe Adorno, Italo Biestri, Walter Massa, Vincenzo Massone, Giovanni Peverati, Giovanni Sardi, Tinelli e Orazio Ulivi, mentre il collegio revisori dei conti è composto Giuseppe Ferrari, Fornara e (sindaci effettivi) e da Ermenegildo Grappiolo e Pio Bandina (sindaci supplenti).

s. b.

La delibera sulla dall'incarico non sarebbe stata regolare

Cerrina, il Coreco deciderà sul sindaco

CERRINA — Tutto da rifare a Cerrina per la Pier Luigi Cavallo? L'interrogativo sarà sciolto Coreco (Comitato regionale controllo) di Casale, che ha parzialmente annullato deliberazione Consiglio comunale con la votazione sulla revoca del sindaco ed per il proprio giudizio sulla seconda

Secondo i tre amministratori di Cerrina, il Coreco potrebbe annullare anche seconda deliberazione del Consiglio comunale dedicata alla revoca, perché duta si è tenuta a giorni prima e giorni, invece prescrive la legge.

In l'intero procedimento di revoca (che prevede fino a tre votazioni) decadrebbe. Sia il gruppo dei «dissidenti» della ex lista maggioranza, sia nenti della comunque intenzionati a ripresentare la richiesta di revoca, avevano fatto circa un mese fa.

«Attendiamo però il responso definitivo del Coreco», commenta uno degli in

Nella sedute di Consiglio in cui revoca nei confronti di Pier Luigi Cavallo era stata messa ai voti, a favore erano pronunciati in nove. Perché

valore immediato però voti.

Un altro Consiglio era previsto per domenica scorsa stato annullato a seguito notizie riguardo le decisioni Coreco.

La battaglia politica in Comune, che aveva visto anche l'annuncio delle di da parte del sindaco e poi il loro ritiro, quindi, continua.

rendere più candescente il clima in paese stato l'intervento della magistratura. I carabinieri hanno infatti interrogato giorni scorsi diversi cerrinesi nell'ambito un'inchiesta aperta dal Repubblica di Casale Monferrato in merito a presunte irregolarità edilizie.

m. fa.

Quando il lettore domanda qualcuno risponde

«L'Inps presto pagherà»

A proposito lamentela «Attendo da due anni la cassa integrazione» apparsa sul n. 44 del 21 febbraio scorso, la prego di consentirmi alcune precisazioni.

L'assicurato, nel suo pur comprensibile sfogo, ha detto cose non corrispondenti al vero (mancato pagamento assegni familiari, ecc.) in quanto la pratica cui è interessato con due lavoratori, e di giustamente la definizione, riguarda una domanda di integrazione salariale presentata nel primo trimestre del 1985 dalla Cooperativa agricola «Val Borbera».

Tale domanda, subito istruita e sottoposta all'esame della locale commissione cassa integrazione guadagni (composta rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro), ha potuto decisa di una ditta passata, a seguito innovazioni normative, settore agricolo a quello industriale.

In effetti contro tale vo inquadramento ditta ha interposto ricorso agli organismi dell'Inps dove è tuttora in che vengono risolti blemi giuridici interessanti l'applicazione della normativa.

Spiace che i tempi di decisione tali problemi siano solleciti come sarebbe auspicabile, ma posso comunque assicurare che, da informazioni recenti, una decisione sembra imminente da degli organismi competenti; poi cura Inps di Alessandria provvedere sollecitamente.

Ringrazio per la cortese ospitalità.

Il dirigente
dott. Claudio

Uomini storia di nostra/Cella in Val Curone

Il missile in sacrestia

Don Adamo Accosa ha creato un museo della guerra che vuole essere un «Tempio fraternità» - Opera di anni per raccogliere salme dei caduti

DAL NOSTRO INVIATO

TORTONA — Dopo un paio di chilometri di strada che da Fabbrica s'arrampica verso Varzi, appare, adagiato sul crinale che divide la Curone dalla Val Staffora, il paese di Tra alberi sembra di vedere un missile puntato verso il cielo con l'ogiva a strisce bianche e nere. Si pensa a un'illusione ottica, a gioco di luce del sole al tramonto. Superate alcune curve si entra nel e il a destra chiesa. Il missile c'è davvero, fissato a un blocco calcestruzzo. Sulla facciata del tempio cannone di sommergibile, appeso al muro uno zatterone con un'ancora. Sulla sinistra del sagrato un pezzo cingolo saldato nel che poggia quattro bombe di profondità, mine, Più avanti statua di Papa Giovanni parte d'ala timone di un «C 119», un la mitragliatrice corrosa ruggine. Sembra deposito materiale bellico, ma è il «Tempio della fraternità»: denuncia gli orrori della guerra, fra i popoli.

L'idea raccogliere queste macchine e morte è che oggi sfiora la settantina. Adamo «giovane d'aspetto, vecchio dentro», nel del 1962. Era da molti che ci quando tornò dai fronti Albania e Grecia dove era cappellano militare. Fu congedato nel maggio del '43 e chiese al vescovo Tortona «di fare il parroco un piccolo e isolato paese per rifarmi fisicamente e moralmente». Fu mandato a Cella: quattro case. cucuzzolo. Nel giugno stesso anno la chiesa rimase danneggiata da una scossa di terremoto ed ebbe il colpo grazia nel novembre '51, dopo una serie di violente piogge che la collina su cui sorgeva. «Minacciava di finire stante strada e fu abbattuta, così pure il cimitero e la casa parrocchiale», ricorda collinetta fu spianata dalle ruspe e sul piazzale don Accosa iniziò a costruire il suo «Tempio della Fraternità» «per rendere concreta quella che ho definito la mia seconda vocazione: denunciare tragedie della guerra». Non fu un'impresa facile Dio mi fece Angelo Roncalli, quando era nunzio apostolico, scrittore Dino che presiosi consigli, Giorgio La Pira, che mi incoraggiò».

proprio Papa Giovanni Accosa la prima pietra su cui costruire il Tempio: blocco dell'al frantumato di una chiesa distrutta a nel Coutances degli Alleati in Normandia (giugno). «dono» gli diede la spinta a incominciare. sacerdote prese contatto i governi dei Paesi che avevano vissuto il dramma della guerra e fece mandare tutte le testimonianze possibili: fucili, bombe, gavette, elmetti, bandiere, macerie, decorazioni che oggi sono l'arredo della chiesa «un'impresa ardua, inizialmente non capivano il scopo... poi la iniziativa ha fatto il giro del mondo». Ne parlarono i giornali, le televisioni e gli arrivò materiale Dresda, Berlino, Londra, Varsavia; Cina, Giappone, dall'Unione Sovietica, dall'Africa. Gli darono una boccetta con acqua di Pearl Harbor e un di qualcosa raccolto le rovine di Hiroshima.

Il tempio è una costruzione cemento armato semplice e modesta, lungo le reti appese le bandiere tutte le nazioni coinvolte conflitto; una sventola a Cassino. Tra la navata e la parte absidale pende un paracadute. Il fonte battesimale è l'otturatore di un cannone della corazzata «Andrea Doria», il tabernacolo un proiettile di marina. Poi migliaia oggetti trovati nei campi battaglia e ai caduti: mostrine, orologi, anelli, lettere, scarpe, baionette, fucili, elmetti alcuni con buchi di pallottole, fotografie, manciate di terra. Una rassegna che stringe il Ricordi di tutte le guerre avvenute nel : anche una pietra cattedrale di Panama dalle bombarde pirata Morgan, nel 1671. Impossibile descrivere questa chiesa, bisogna visitarla.

Cella. Il cannone di sottomarino e un missile Polaris

don Accosa che nel tempio ha voluto unire amici e nemici senza distinzione di razza o religione: «Davanti a Dio siamo tutti fratelli. E' triste ammettere che fuori di qui l'odio e l'incomprensione cancellino neppure la morte, ma questo tempio vuole rappresentare tutto il mondo dove appunto e incomprensione si italiano».

Accosa ci guida nella visita alla chiesa, la troppo e ha l'influenza. Sotto la navata i passi rimbombano come di cannonate lontane. Pena e rabbia è il vedere vuote con il vetro rotto: la notte 1° maggio 1985 sono entrati i e rubano un migliaio piastrine e decorazioni che faticosamente raccolte dal prete.

A 200 metri c'è il cimitero con il sacrario dei caduti, un rettangolo di 80 loculi. Cinquantadue sono occupati dai resti di partigiani, tedeschi, brigate nere, vittime civili e tra questi 30 non hanno nome. «Dovevano arrivare anche le ossa di 400 soldati ignoti morti in Libia — il sacerdote — ma Gheddafi non ha vero peccato...».

missile un «Polaris» «me lo hanno mandato dalla base Nato di Perdas Fogu, Sardegna» spiega il dote e anche che piccola piramide sul limite del sagrato è fatta macerie della vecchia chiesa «sulle facciate Nord ed Est ci blocchi piramide di Cheope che mi hanno spedito dall'Egitto».

Il prete ci fuori canonica tenendo stretta la sciarpa sul collo. Sulla il soffio d'aria lo fa quasi barcollare. Rientra e mentre chiude la porta, da: «Parlate questo pio: la gente deve sapere, ricordare, deve meditare...».

Aldo Popala

Cella. Don Adamo Accosa davanti ai loculi dove sono stati sepolti i militari morti in guerra

Altra scoperta fatta da un pescatore a Molino dei Torti

Un museo sott'acqua

Sono affiorate nello Scrivia decina colonnine d'un altare assieme ai pannelli - Il ritrovamento dopo quello della statua madonna - Tutto è stato portato in Comune

MOLINO TORTI — «La Scrivia, sembra un deposito di oggetti sacri», commentano i dopo l'ultimo ritrovamento. giorni da pe di Alzano che ha ripescato dalle torrente altare legno sembra di un valore artistico.

Dice il sindaco Giannino Pasquali: «L'altare, non ci dubbi, fa parte del bottino di qualche furto. Si tratta di una decina di colonnine, molto bene conservate, poi anche due pannelli ricoperti da tele ricamate; gni sono fiori. che sindaco, mi sembra di essere diventato un antiquario. Ogni cosa ritrovata viene portata mia, dove custodisco il tutto in che Sovrintendenza alle Belle arti di sappia dire cosa bisogna fare».

L'ultimo ritrovamento è di Clementino Cardinali, anni, un che abita ad Alzano Scrivia e che è un appassionato pescatore.

Cardinali: «Stavo preparandomi a gettare l'amo, nelle vicinanze della vecchia segheria, quando ho scorto nell'acqua qualcosa che brillava; gito ho capito che trattava di più oggetti. Subito trovano candelabri, poi in ho che colonnine. ho recuperate e portate in Comune».

Il sindaco Giannino Pasquali sbotta: «A Tortona sono stati sotterrati i bidoni tossici; qui a Molino vengono portati tutti gli oggetti sacri rubati nelle chiese e che forse scottano».

La zona dove ritrovato l'altare dista un centinaio punto in cui qualche ripescata una

Molino Torti. Una delle colonnine che sono state trovate Scrivia dal pescatore dilettante Clementino Cardinali (a sin.) le consegna sindaco Giannino Pasquali

legno. Aggiunge il sindaco: «Qualche moltassa sarebbe che la statua restasse in paese. C'è gente che è disposta a contribuire per costruzione di una chiesetta dove custodire statua ed anche i due candelabri ritrovati. Al Comune è stato chiesto Anche per il restauro della statua, parla circa milioni, non ci rebbero problemi. I soldi poco tempo».

Per la della chiesetta molti muratori rebbero disponibili a lavorare gratuitamente di giornate ciascuno; ad offrire, per primo, il è Clementino che ha ripescato l'altare in legno.

Gli abitanti di Molino, statua rimarrà in vorrebbero chiamarla «Ma». Il sindaco dice: «C'è chi è convinto la statua sarà per il futuro un portafortuna tutta la bassa Valle Scrivia e che occorrerebbe fissare una giornata di festa in suo onore».

Tanti progetti, si deve attendere l'esito indagini della Sovrintendenza alle Belle arti di Torino dopo il sopralluogo della dottoressa Enrica Spantigati. La statua, se verrà la sua provenienza, potrebbe per la destinazione d'origine. Conclude Pasquali: «Penso che in quel momento potrebbero sorgere dei problemi».

Intanto a complicare cose ecco il ritrovamento: l'altare in legno frutto, questa volta ci sono dubbi, un furto.

Enrico Regalsi

Il sindaco illustra il progetto in un incontro Palazzo Delfino

Come cambia la faccia d'Ovada

Nuovi sensi unici, realizzazione di parcheggi, pavimentazioni di strade e piazze - Chiusa traffico via Caroli - Gli interventi dei commercianti

OVADA — In incontro avvenuto a Palazzo Delfino con i rappresentanti dei sindacati e delle varie categorie, il sindaco Franco Caneva, con Gianmarco Bisio, Giuliano Ferrini e Livio Martina, ha presentato un pacchetto di proposte per il centro storico che, secondo l'amministrazione comunale, costituire un'ipotesi ta per migliorare la viabilità, arrivando anche alla chiusura, da tempo auspicata, traffico automobilistico via Cairoli.

Si realizzerebbe proposta che prevede chiusura di via Cairoli solo dopo il rifacimento della pavimentazione via San Paolo, l'apertura di piazza Garibaldi e altre iniziative. Come il sindaco ha precisato si discutono le poste che potrebbero subire delle modifiche, con i suggerimenti delle categorie interessate, soprattutto dei commercianti, i quali, pur riservandosi una successiva valutazione, hanno espresso parere favorevole.

le proposte approvate, Bisio ha precisato che sono già disponibili i necessari interventi i quali troveranno copertura con il bilancio

Entro il 30 giugno dovrà essere ultimata la nuova pavimentazione piazza Martiri della Benedicta, da destinare a parcheggio.

La nuova pavimentazione sarà in piastrelle autobloccanti in cemento ed il lavoro è eseguito dall'impresa Primino Camera di Tagliolo Monferrato. Il costo è di 110 milioni. Anche il collegamento di piazza Garibaldi con Gramsci dovrebbe essere attuato entro breve tempo.

poi predisposto parcheggio metri quadrati nelle vicinanze del cimitero. funzionale perché a passi San Paolo, e la pavimentazione questa dovrà essere ultimata entro l'anno: già stanziati cento milioni. Non si sa ancora quale materiale verrà utilizzato e per questo l'amministrazione comunale intende incaricare esperti dell'Università di Genova per uno studio tipo di pavimentazione più storico.

Altri parcheggi ottenuti nell'area dell'Enel, alla fra corso Saracco e via Dania, in piazza Castello, dietro l'ex stazione tranviaria, e via Voltri. Quest'ultimo per la sosta degli autotreni.

Durante l'incontro è poi illustrato un breve studio dell'ufficio di Polizia urbana sulla regolamentazione del traffico. Prevede, l'apertura di piazza di un nella direzione via Gramsci-piazza Garibaldi poi proseguire, sempre a senso unico, da una parte per via San Paolo e dall'altra via Giacomo Costa, piazza Mazzini e via Roma. Via Cairoli verrebbe chiusa al traffico alle e dalle 16 alle 19.

Le proposte colte presenti favorevolmente e stato chi ha definito il progetto «qualificante città». state suggerite anche alcune modifiche cercare migliorare ancora il progetto.

Renzo Bottero

SABALUZZO — Ottocentocinquanta mila lire sono il bottino di una rapina avvenuta ieri pomeriggio all'ufficio postale di via Marconi. Poco dopo le 15,30 un bandito a viso scoperto ha fatto irruzione nell'ufficio dove, quel momento, c'erano soltanto tre impiegati. Con la minaccia di una pistola, si è fatto consegnare i soldi contenuti dell'ufficio quindi è fuggito facendo perdere le proprie tracce. I operativo e radiomobile di Novi e Capriata svolgendo indagini.

NOVI LIGURE — I carabinieri hanno arrestato due giovani novesi. Si tratta di Domenico Carpentieri, 27 anni, abitante in via Tortona, accusato di detenzione e spaccio sostanze stupefacenti, e di Olindo Donadio, anch'egli ventisettenne, in Crispi. Quest'ultimo, che ha precedenti penali, e in carcere per atti osceni in luogo pubblico ma ha ottenuto la libertà.

Voghera, bimbo investito

— Ricoverato in ospedale è stato giudicato guaribile in una settimana Alberto Giganti, di 7 anni, originario di Tortona, residente via Carlo Alberto, che, nel tardo pomeriggio di lunedì, è stato investito di striscio da un autocarro. Alberto Giganti ha attraversato la strada senza accorgersi dell'arrivo del camion, condotto da Ezio Schiavi, abitante in via Giulietti. Per fortuna l'autista è riuscito a sterzare evitando di schiacciare il bambino.

Acqua

VARZI — Normalizzata dal punto di vista batteriologico l'acqua capoluogo, è ora la volta di quella delle frazioni Gabarda, Celletta e Cavagnolo a non dare più il dovuto affidamento: dalle laboratorio dell'Usl di Voghera risulta potabile. Il sindaco di Varzi Giuseppe Tavini ha ordinato che deve essere fatta bollire prima dell'uso domestico.

Solo giudici

— Il Tribunale di Casale ha un nuovo giudice istruttore. E' il dr. Antonio Marozzo, che già prestava servizio al tribunale monferrino e sostituisce il dottor Paolo Peruggia, tortonese, 32 anni, che ha ottenuto il trasferimento al Tribunale Genova. La situazione nel tribunale di Casale diventa ora difficile, perché i giudici in servizio sono passati da quattro a tre. Magistrati e legali hanno espresso la propria preoccupazione perché il posto del dottor Peruggia viene considerato «congelato», cioè non verrà più ricoperto da un quarto giudice.

La sentenza: per insufficienza di prove

ALESSANDRIA — Alessandro Pampirio, un impresario di anni, in via Molinara 10 nel Cascinagrossa, è assolto ieri mattina per insufficienza di prove tribunale (presidente Angelo Giglio Cobuzio) che lo to per omicidio colposo a seguito di un infortunio sul lavoro, il 4 ottobre 1984.

Il pubblico ministero, Carlo Tramontano, il quale aveva proposto la condanna dell'imputato ad un anno di reclusione, ha subito impugnato la sentenza, mentre i genitori e i familiari vittima, il diciottenne Gigliano, abitante a Spinetta Marengo in 23, costituitisi parte civile con l'avvocato Tino Goggino, alla lettura della sentenza hanno dato in escandescenze.

Sono dovuti intervenire i carabinieri di aula ma non è stato facile ristabilire la calma. Il gruppo parenti presenti al dibattimento ha urlato a lungo, ha imprecato «contro la mancata giustizia», ha pianto disperatamente. Anche il rappresentante la pubblica accusa si è adoperato per convincere genitori e a desistere.

Nicola Gigliano era morto dopo essere caduto un'impalcatura alta sette metri e mezzo nel cantiere di Alessandro Pampirio. Il tragico infortunio avvenne durante la costruzione, in via Casalbagliano 75, di una villetta mansardata proprietà di Alfio Accatino, anni, corso Acqui.

I lavori erano stati affidati al giovane impresario e la mattina del 4 ottobre di anni fa Nicola Gigliano si trovava sull'impalcatura. All'improvviso si sentì un urlo e quando giunsero i soccorritori trovarono il giovane operaio esanime al suolo. Trasportato in ospedale, il diciottenne di Spinetta Marengo morì il mattino dopo.

La prima ipotesi che Nicola Gigliano scivolato su un viscido pioggia che caduta sera precedente oppure che si fosse sentito male, in seguito i carabinieri denunciarono l'impresario, poi rinviato a giudizio per omicidio colposo, per non aver dotato il muratore della cintura di sicurezza e per altre irregolarità. Al processo Alessandro Pampirio ha detto che non era presente al momento dell'incidente e di ignorare perché il giovane fosse duto.

s. c.

Il nuovo consiglio d'amministrazione Consorzio

Eletti grandine

ALESSANDRIA Il Consorzio antigrandine provincia alessandrina lo scorso anno ha «difeso» colture per un valore oltre 24 miliardi e milioni, segnando un incremento del dieci per cento rispetto al 1985. Sono aumentati sia i quantitativi assicurati, passati 473.000 quintali circa del al del 1986, sia i prezzi prodotti.

Il presidente, avvocato Giovanni Peverati, nell'aprire i lavori dell'assemblea ordinaria dei soci del Consorzio, ha detto che l'attività di difesa delle produzioni agricole, dal 1973 è in aumento grazie polizze assicurative agevolate.

Ha quindi auspicato che modifica legge 1981 dia un impulso al difesa e che i contributi richiesti ai soci non superino il quattro per cento del valore assicurato, presupposto per una generalizzata applicazione delle forme difesa assicurativa.

ha approvato all'unanimità i conti consuntivi '86 e i bilanci di previsione per il 1987.

E' stato quindi il Consiglio di amministrazione che risulta così composto: Giuseppe Adorno, Italo Biestri, Alessandro Bo, Pietro Delfonchio, Giuseppe Fornaro, Walter Vincenzo Massone, Mariano Pastore, Giovanni Peverati, Giuseppe Roffredo, Giovanni Franco Scarrone, Carlo Tinelli, Domenico Traverso e Orazio Olivi.

Del consiglio gestione della cassa sociale fanno parte Giuseppe Adorno, Italo Biestri, Walter Massa, Vincenzo Massone, Giovanni Peverati, Giovanni Gardi, Carlo Tinelli e Orazio mentre il collegio dei revisori dei conti è composto da Giuseppe Ferrari, Lello Fornara e Severino (sindaci effettivi) e da Ermenegildo Grappiolo e Pio Rendina (sindaci supplenti).

a. b.

La delibera sulla dall'incarico sarebbe stata regolare

Cerrina, il

CERRINA — Tutto da rifare a Cerrina per revoca del sindaco Pier Luigi Cavallo? L'interrogativo sarà sciolto dal Coreco (Comitato regionale controllo) Casale, che ha parzialmente annullato la deliberazione del Consiglio comunale cernente la prima votazione sulla del sindaco ed ora sta dare il proprio giudizio sulla seconda.

Secondo i commenti raccolti tra gli amministratori di Cerrina, il Coreco potrebbe annullare anche la seconda deliberazione del Consiglio comunale dedicata alla revoca, perché la seduta si è tenuta a 14 giorni dalla prima e non a 8 giorni, come invece prescrive la legge.

In questo caso l'intero procedimento di revoca (che prevede fino a votazioni) decadrebbe. Sia il gruppo dei «dissidenti» della ex lista di maggioranza, sia gli esponenti della minoranza sarebbero comunque intenzionati a ripresentare la richiesta di revoca, come fatto circa un fa.

«Attendiamo però responso definitivo del Coreco», commenta uno

Nelle due sedute gio in cui la revoca nei confronti di Pier Luigi Cavallo stata messa ai voti, a favore pronunciati nove. Perché avesse valore immediato erano però necessari dieci voti.

Un altro Consiglio era previsto per domenica scorsa, ma era stato annullato a seguito delle notizie riguardanti le decisioni del Coreco.

La battaglia politica in Comune, che aveva anche l'annuncio delle dimissioni da parte del sindaco e poi il loro ritiro, quindi continua.

rendere ancora più incandescente il clima in paese è stato l'intervento magistratura. I carabinieri infatti nei giorni diversi cerrinesi nell'ambito di un'inchiesta aperta dal procuratore della Repubblica di Casale Monferrato in merito a presunte irregolarità edili.

m. fa.

Quando il lettore domanda qualcuno risponde

«L'Inps presto pagherà»

A della lamentela «Attendo da due anni la integrazione» apparsa sul n. 44 del 21 febbraio scorso, la prego di consentirmi alcune precisazioni.

L'assicurato, nel pur comprensibile ha dei corrispondenti (mancato pagamento assegni famigliari, ecc.) in quanto la pratica cui è interessato con altri due lavoratori, e cui giustamente sollecita la definizione, riguarda una domanda di integrazione salariale presentata nel primo trimestre del 1986 dalla Cooperativa agri- «Val

Tale domanda, subito istruita e sottoposta all'esame della locale cassa integrazione (composta da rappresentanti dei lavoratori e dei di lavoro), non ha potuto essere decisa trattandosi di una ditta passata, a seguito innovazioni normative, dal settore agricolo a quello industriale.

In effetti contro tale nuovo inquadramento la ditta interposto agli organismi centrali dell'Inps dove è tuttora attesa che risolti alcuni problemi giuridici interessanti l'applicazione della nuova normativa.

Spiace i tempi di decisione di problemi non siano solleciti sarebbe auspicabile. posso comunque assicurare che, da informazioni recenti, una decisione sembra imminente parte di organismi competenti; sarà poi cura della sede Inps di Alessandria provvedere sollecitamente.

Ringrazio la cortese ospitalità.

Il dirigente di sede
dott. Claudio Rota

Lorenzo Perosi

Continuano gli studi avviati da Giorgio Fracchia

Così Tortona ama Perosi

Il lavoro di Luciano Carniglia che, con mons. Scappini e Alessandro Caldirola, è nel consiglio del Centro e Museo Perosiani - Il Gruppo Beato Luigi Orione e la Corale diretta da Massimiliano Carraro

Lorenzo Perosi, seduto, nell'ultima visita a Tortona: alle sue spalle, con il papillon, Bonaventura Somma, che fu suo allievo e direttore del coro di Santa Cecilia. A destra Luciano Carniglia, del Centro e Museo Perosiani (Foto Busi)

DAL NOSTRO INVIATO

TORTONA — Il libro che Massimo Bruni, illustre critico musicale, agli oratori di Perosi nel centenario della nascita si apre con un ringraziamento all'avvocato Giorgio Fracchia. E con questo nome è giusto aprire un articolo dedicato ai cultori dell'arte perosiana.

L'avvocato Fracchia è scomparso pochi mesi fa, ancora giovane, per una malattia breve e crudele. Per decenni fu instancabile raccoglitore di qualsiasi documento riguardasse il suo illustre concittadino: non v'era scritto che, capitatogli tra le mani, non finisse nel suo archivio; perosiano (raro, purtroppo) che non si recasse ad ascoltare, tornandone con i programmi di sala; lettera del maestro, o a lui indirizzata, quale se spunti da aggiungere alla figura, per ancora oscura, del compositore.

Ora il testimone è passato nelle mani di Carniglia, consulente del lavoro, che nel suo ufficio di via accumula anch'egli documenti di ogni tipo. «E' un'eredità pesante, perché tempo e attenzione. E poi la materia è difficile, delicata. è per Tortona un patrimonio inestimabile: la di difenderlo con tutte le forze». Carniglia è, con Alessandro Caldirola e monsignor Giuseppe Scappini, nel consiglio direttivo del Centro e del Museo Perosiani, che fanno parte della Pro Julia Derthona presieduta dal generale Edmondo Zavattari.

Monsignor Scappini, ne abbiamo già accennato in un precedente servizio, continua la tradizione artistica perosiana come organista titolare e maestro di cappella del duomo di Tortona. Una fotografia, che risale ai giorni della visita di Perosi alla sua 1953, mostra appunto il giovane don Scappini ottantunenne.

Diplomato ai conservatori di Milano e (fu anche Luigi Trecate per la composizione), nel fu chiamato dall'arcivescovo mons. Melchiori a dirigere la Corale del Duomo, che era formata da chierici: gradualmente furono immessi in organico cantori laici e voci bianche e fu possibile eseguire anche una rilevante parte del repertorio sacro voci miste.

Intanto operava in città anche la Corale Madonna Guardia. Si giunse infine nel 1976 alla fusione delle compagini nel «Gruppo Orchestrale Beato Luigi Orione», che diretto da mons. Scappini e conta anche su un nutrito numero di strumentisti. Inoltre va ricordato l'altro complesso tortonese, la Corale Lorenzo Perosi, che è comunale e opera sotto la presidenza di Alessandro Caldirola e la

Impossibile elencare le tappe delle corali tortonesi: limiteremo a ricordare, quanto riguarda la «Beato Orione», i concerti a Vercelli, Terme, Sanremo, Fano, Acqui, Genova, oltre a un numero imprecisato di esibizioni nel Tortonese (quella 7 aprile 1984, nella cattedrale, fu trasmessa dalla 3 della Rai). il gruppo ha settembre 1985 davanti al Papa in dell'Anno internazionale della musica, partecipando tra l'altro all'emozionante (un di voci) del «Tu es Petrus», composto da Perosi nel per il anniversario dell'incoronazione di Leone XIII e da allora eseguito a ogni ingresso del Pontefice nella Basilica di San Pietro.

«L'attività musicale tortonese ha dato occasione a bravi solisti di mettersi in mostra: tra gli altri vanno citati il soprano Lucia Maggian; il contralto Piera Varesi; il tenore Aldo Raccone; il baritono Gildo Borsi; i bassi Luigi Arecco, Franco Pupillo, Rino Rizzotti. E poi alcuni strumentisti tra cui Gino Ratti e Renzo Ciparelli (violoncello), Paolino Battegazzore e (violino), Vittorio Ciparelli (viola), Grasso (tromba), Marchesi (clarinetto).

Da sottolineare anche la partecipazione eccezionale di grandi esecutori come l'organista Arturo Sacchetti e il Claudio Del Festival Perosiano che si tenne giugno 1984.

Alla valorizzazione dell'opera di Lorenzo è impegnata anche la Civica, diretta da Ugo Rozzo. Qui sono conservati numerosi articoli, opuscoli, libretti che dall'avvocato Fracchia. Tra le altre opere c'è la tesi di laurea «Lorenzo Perosi, sacerdote musicista», discussa da nel 1975 facoltà di Magistero di Genova, relatore il prof. Leopoldo ni.

Si sa inoltre mons. Teodoro di Imola, già segretario di Perosi, è in possesso di numeroso materiale riguardante il ; ma i contatti per poterlo consultare e utilizzare a quanto sembra, facili.

Eppure uno studio pleto e approfondito su Perosi indispensabile. La sua figura di musicista, compositore di fama internazionale e direttore a vita della Cappella Sistina è ancora oggi coperta misteri (basta alla formazione musicale, così scarsamente documentata, e ai problemi psicologici che lo afflissero a lungo) che hanno contribuito ad alimentare una aneddotica agiografica priva di validità scientifica. Senza contare la necessità di una seria analisi filologica dei suoi lavori, per la compilazione definitiva del catalogo.

Leonardo Osella

Stasera la compagnia presenta «Così è (se vi pare)»

I Pochi al Sociale di Tortona
Domani trasferta a Piacenza

Gli attori sono stati invitati dagli studenti piacentini per recitare brani scelti

Alcuni attori della Compagnia di recitazione «I Pochi» in «Così è (se vi pare)» di Luigi Pirandello

TORTONA — la «campagna» di decentramento culturale della Compagnia di «I Pochi»: questa sera a Tortona e il 27 marzo a Ronco Scrivia il gruppo replica un proprio «pezzo forte» che è anche un testo sacro del teatro italiano, il *Così è (se vi pare)* di Luigi Pirandello.

Una parte degli attori alessandrini sarà poi domani a Piacenza e Castel San Giovanni per una lettura recitata di scelti da *Il* e *sonagli* di Luigi Pirandello, *Il dono di Natale* di Eduardo De Filippo, *L'osteria della posta* di Carlo Goldoni e, infine, dalla commedia brillante *Non tutti i ladri vengono per nuocere* di Fo.

Le letture sono state richieste a «I Pochi» dagli studenti delle scuole medie superiori di Piacenza e Castel San Giovanni ed a leggere i brani teatrali saranno il regista e capocuola Dollfus, e gli attori Roberto e Grazia Pierallini, Rosetta Pasino, Francesco Parise, Bruno Piccoli e Teresa Costanza.

La notorietà della quarantennale compagnia e scuola di recitazione sta dunque varcando i confini, pur ampi, della provincia mentre già vengono avanzate nuove richieste da altre parti. Il recente accordo «I Pochi» nella megastruttura dell'Ata, l'Azienda teatrale alessandrina, sembra dare positivi risultati: l'Ata riesce, con l'apporto de «I Pochi», ad «esportare» cultura teatrale.

In questo modo la vecchia e gloriosa compagnia mandrogna vedrà rivitalizzata la propria funzione e si spera anche di «creare» un pubblico più vasto e attento per gli spettacoli «centralizzati» dell'Ata.

Questa sera a Tortona (e poi il 27 marzo a Ronco Scrivia) per *Così è (se vi pare)* saranno in scena, sotto la regia di Ennio Dollfus (assistente Roberto Pierallini), Bruno Piccoli, Carmen Garipoli, Anna Angelano, Teresa Costanza, Massimo Davico, Bruna Buonadonna, Anna Silvano, Franco Carrozzi, Marilia Barberis, Francesco Parise, Clara Gemelli, Dino Bocchio, Cesare Peracchio e Anna Bottazzi.

Lo spettacolo sarà rappresentato al Teatro Sociale per iniziativa dell'assessorato comunale alla Cultura e della Biblioteca.

E' uno dei capolavori di Luigi Pirandello ed è tratto da una novella che narra la storia di due persone le quali a vivere neppure il loro per l'impietosità di una piccola fatta di gente maligna. Pirandello scrisse il racconto, dal titolo *La signora Frola e il signor Ponza suo genero*, nel 1917.

e. b.

INCONTRI CULTURALI CINEFORUM

UNIVERSITA' ETA'. il sulla media dell'Unitre di Alessandria alle 15,30, al Teatro, il primario professor Carlo Morro, parlerà sul: «Pneumopatie croniche».

DIBATTITO. Nel salone di via Piave di Ovada, questa sera alle 21, assemblea indetta dalla del pci. Il è: « socialismo?» e al prendono parte il viceconsole dell'Unione Sovietica Victor e D'Ascenzi provinciale partito.

CINEMA. Per iniziativa del Gruppo Cinema, domani sera alle 21,30, alla sala «Ferrero» di Alessandria, sarà proiettato il *Another time, another place* di Michael Radford, una pellicola inglese del 1983 che narra una vicenda d'amore ambientata nella Nord durante la seconda guerra mondiale. Alla stessa ora, al Teatro Sociale di Valenza, sarà presentato il film *Rosa L.* della regista tedesca Margarethe von Trotta.

VALLI DA presentato nei prossimi giorni, nella sede della Comunità montana di Cantalupo Ligure, il volume *Borbera e Spinti, Valli da scoprire* realizzato dal Centro Studi «In Novitate». La pubblicazione, edita da Dell'Orso di Alessandria, propone, in concessione, degli aspetti storici, economici, turistici e artistici delle due vallate, ed patrocinata dalla montana Valli Borbera e e dalla Cassa di Risparmio di Tortona. Il compone sette articoli scritti da Giuseppe Rocca, Olivieri, Serafino Cavazza, Roberto Botta, Luigi Gambaro, Pierguido Carretta e Sergio Ferrari.

CONCERTO. Musica pomeriggio dalle 16,45 nella giovani di Tortona dove, per iniziativa dell'Agimus, l'Associazione terrà un concerto del pianista Guido Scano, un cagliaritano ventiseienne che suona in tutta Italia da solo e in duo con Claudia Mastietto. Il pianista proporrà musiche di Beethoven, Schumann e Prokofiev.

e. c.

L'ARPA, CHE PASSIONE

Alessandria, Irene Rossi, alessandrina di nascita e di residenza, da 28 anni è docente d'arpa al Conservatorio «Antonio Vivaldi», dove era entrata dopo aver vinto la cattedra a Venezia (scelse però la sua città). Apprezzata concertista, ha suonato in tutta Italia sia solista sia in gruppi da camera e con orchestra. Ha suonato con alcuni «mostri sacri» dell'arpa e, sette anni fa, ha fondato il Gruppo «Amici dell'arpa» di cui si occupa attivamente

Oggi concerto organizzato dagli Amici dell'arpa

Ottoni di Brescia al Vivaldi

ALESSANDRIA — Il Gruppo di ottoni di Brescia, anno ha vinto il «Premio Città di Arco», la violinista Myriam Dal Don, questa alle 21,15, suona all'auditorium del Conservatorio «Antonio Vivaldi».

In programma musiche di Schein, Praetorius, Speer, Haendel, Tscherepnin, Ysaye, Sarasate, Chailly e Margola. La serata fa parte stagione degli «Incontri musicali organizzati dal Gruppo «Amici dell'arpa». La stagione proseguirà fino a giugno con concerti di gruppi e e con li-lezione.

Il Gruppo «Amici dell'arpa» è al settimo di vita. l'attività è sempre in crescendo serie di difficoltà di

Dice la professoressa Irene Rossi, un'apprezzata arpista alessandrina del Conservatorio, che ha fondato il Gruppo dell'arpa» di cui è responsabile, e organizzatrice di tutte le attività: *finanzia, andiamo avanti facendo passione e l'entusiasmo di pochi, i concertisti ospitiamo in questa nuova stagione sono stati scelti dopo un'attenta, severa selezione*.

E soggiunge: «*Gli esecutori sono tutti giovani ma già si sono affermati in concorsi a livello nazionale e internazionale. Tanti sacrifici anche finanziari in quanto i miei pochi collaboratori si autotassano con me per consentire lo svolgimento della stagione musicale e meritano comprensione e sostegno da parte del pubblico* che dovrebbe più *ai concerti*».

Il Gruppo «Amici dell'arpa» è scopi, gli incontri hanno cadenza bimensili, da febbraio a giugno e aprile suonerà l'arpista Elena Zaniboni, che è un'alessandrina, divenuta vera «star» del . Vive a Napoli e per la prima volta, dopo lunghi di assenza, torna nella città tenere un concerto programma la sera di giovedì 9 aprile.

Dice ancora Irene Rossi: «*Il programma '87 è molto impegnativo, la stagione è varia e . Purtroppo, però, riusciamo, per problemi squisitamente finanziari, a fare eseguire dall'orchestra da camera di Brescia i "Salmi" di Benedetto Marcello, che ha grande successo a Venezia nell'ambito delle manifestazioni per il tricentenario della dell'autore*».

I concerti sono, ovviamente, aperti al pubblico in mentre i concerti-lezione riservati agli appassionati ed agli d'arpa che possono in tal modo ascoltare musica e, contemporaneamente, apprendere nuovi elementi di questa difficile disciplina musicale.

e. c.

Cinematografi taccuino

ALESSANDRIA

il del soldi, di Martin Scorsese, con Paul Newman, Tom Cruise.
AMBRA: Uomo d'acciaio.
COMUNALE: Lola Darling, di Spike Lee con Tracy Camila Johns.
CORSO: Over the top, di Menahem Golan, con Sylvester Stallone.
CRISTALLO: film sexy.
GALLERIA: Fotografando Patrizia, di Samperi, con Monica Guerritore, Lorenzo Lena.

ACQUI TERME

Mr. Crocodile Dundee, di Peter Faimann, con Paul Hogan, Mark Blum.
Il vincitore.

CASALE MONFERRATO

MODERNO: Il colore dei soldi, di Martin Scorsese, con Paul Newman, Tom Cruise.
POLITEAMA: film sexy.
Rosa Luxemburg, di M. Von Trotta, con Barbara Sukowa.

NOVI

film sexy.
Capriccio, di Tinto Brass, con Francesco Dellera, Nicola Warren.
ITALIA: Mr. Crocodile Dundee, con Paul Hogan, Mark Blum.
MODERNO: Fuga nell'incubo.

OVADA

LUX: Salvador, di Oliver Stone, con James Wood, Jim Belushi.
MODERNO: Film sexy.

TORTONA

MODERNO: Capriccio, di Tinto Brass, con Francesco Dellera, Nicola Warren.
SOCIALE: La Compagnia «I Pochi» nello spettacolo Così è se vi pare.
VERDI: Film sexy.

VOGHERA

ARLECCHINO: Italian fast food.
GALVANI: Over the top, di Menahem Golan, con Sylvester Stallone.

GUARDIA MEDICA

Numeri telefonici per chiamate urgenti. Alessandria: 42.241; Acqui: 51.775; Casale: 33.41; Novi Ligure: 77.71; Ovada: 81.777; Tortona: 86.51; Valenza: 952.601; Voghera: 41.520 (ambulanza: 213.838).

Numero telefonico a selezione diretta per Ospedale (306 + interno).

MUSEI

di Marengo. dalle 14.30 alle 17.30. e Pinacoteca di Alessandria aperti martedì, giovedì e venerdì dalle 16 alle 18.

FARMACIE

Alessandria: Vitbelo, v. M.; notturna: Ferrara, c. Roma.
Acqui Terme, v. XX Settembre.
Casale: Vicario, v. Roma.
Novi: Gera, v. Girardengo.
Ovada: Frascheria, p. Assunta.
Tortona: Bidone, v. Emilia.
Valenza: Centrale, c. Garibaldi.
Voghera: Gregotti, p. Duomo.

BENZINAI

Notturni (dalle 22.30 alle 7,00): Agip, v. Marengo 159; Ip, v. G. Bruno 1; Esso, v. G. Bruno (automatico); Chevron, c. Acqui.

LA STAMPA

Ufficio di corrispondenza: Alessandria, via Cavour 5, tel. 56.303, 047. Corrispondenti: 0142 54.782. Tortona 872.381; Valenza 53.419; Acqui 0144 25 29 - 0144 54.397; Novi Ligure 0143 75.788; 0143 Serravalle Scrivia 0143 66.085.

PUBLIKOMPASS

Alessandria, Cavour 5, tel. 442.543/44. Orario: 8,30-12,00 e 15,30-18,30. Sabato 8,30-12. Casale, sportello Publikompass, Corso d'Appollo 4, tel. 0142 21.01, 21.54. Orario 8,45-12,15 e 14,30-18,30. Sabato 8,45-12,15.

Tivù private

TELECITY

Signore e signori, film di P. Germi, con Virna Lisi, Gastone Moschin (1965)
di un assassino, film di G. Prous, con Robert Webber, Nero (1987)

PRIMANTENNA

7 — World news buongiorno dal mondo
8,30 Telemarket: novità
14 — delle guida sicura all'acquisto dell'uomo
15 — Pomeriggio con
17 — Filo diretto, a cura di Marella Merani
18 — Cartoni animati
19 — Le aste della settimana
19,30 Cronache del Piemonte, attualità regionali
20 — Flash cinema
20,30 L'investigatore, telefilm
21,30 Le aste della settimana
22,30 Cronache del Piemonte, attualità regionali
23 — Mercoledì sport
24 — Film della notte
1,30 Le aste della settimana
2 — Buona notte con...

VIDEONORD

21,15 Lux, vuol dire amore?, film di C. Donner, con Jack Lemmon, Peter Falk (1987)

12 — Calendarman, cartoni animati
12,30 Andrea Celeste, teleromanzo
13,15 Telegiornale
13,30 Boxe: new ...
14,30 Chi telefona vince
17 — Schiava Isaura, teleromanzo
17,30 Telegiornale
17,45 Ultimo ..., telefilm
18,45 Ispettore Le Vecchio, telefilm
19,40 Telegiornale
20 — Schiava Isaura, teleromanzo
20,30 Andrea Celeste, teleromanzo
21,15 Lux, vuol dire amore?, film (commedia), con Jack Lemmon e Peter Falk
22,45 Telegiornale
23,30 Ben Richards, telefilm

RETE PIEMONTE

23,30 Un maledetto imbroglio, film di P. Germi, con Pietro Germi, Cristina Gaioni (1960)

QUARTARETE

20,30 Lux, vuol dire amore?, film di C. Donner, con Jack Lemmon, Peter Falk (1987)
1 — L'esca, film tv di L. Horn, con Donna Mills, Michael Constantine (1973)

Il capitano vuole salvarsi

Gigi Manueli sprona i grigi

«Almeno tre punti in altrettante partite»

TORTONA — Professionista dal 1970, [illegible] oltre [illegible] presenze in serie A e B, Gigi Manueli è il «cuore pulsante» dell'Alessandria, [illegible] per non retrocedere. Vogherese di [illegible] ma residente da tempo a Tortona, Manueli sabato [illegible] ha compiuto 34 anni, ma a vederlo giocare [illegible] si [illegible] proprio.

Dice il popolare capitano del [illegible]: *«Mi piace ancora giocare per divertirmi. [illegible] sento di farlo perché [illegible] a posto fisicamente [illegible] e desidero continuare fino a quando [illegible] mi accorgerò che il tempo di smettere»*.

Esemplare atleta, serio e schivo di ogni forma di pubblicità, [illegible] ha [illegible] la carriera calcistica nell'Alessandria. A 13 anni ha militato nel giovanissimi prima di passare fra gli allievi e successivamente, nella squadra juniores, che ha vinto nel 1972 il titolo italiano a Rimini contro il Giulianova, nelle cui file giocavano Tancredi, l'attuale portiere della Roma, e l'indimenticato Renato Curi.

Prosegue Manueli: *«Ho esordito in serie C contro il Lecco nella stagione agonistica 1969-'70, allenatore Moscardo. Avevo 17 anni. Da [illegible] sto [illegible] i grigi per cinque campionati, prima di indossare le maglie di Varese, Atalanta, ancora Varese, Genoa e Verona, conquistando anche due promozioni dalla B alla A»*. Poi, nel luglio 1982, la nostalgia del «primo [illegible]».

Spiega Manueli: *«Sono sempre rimasto affezionato alla gloriosa maglia grigia. E' un fatto epidermico»*.

Al quarto consecutivo campionato con l'Alessandria [illegible]

Il capitano Gigi Manueli

tenzione [illegible] contribuire alla salvezza della squadra, incappata nell'annata più brutta [illegible] sua lunga storia.

Dice Manueli: *«Spero di raggiungere il traguardo della permanenza in C2. E' [illegible] che più mi preme, che mi darebbe [illegible] maggior soddisfazione di quando siamo stati promossi in B, nel giugno 1974. Il compito non è facile. Ma dobbiamo stringere i denti tutti insieme, mettendo in ogni partita il doppio delle energie»*.

A 34 [illegible] giocatore, che ha [illegible] periodi più felici in squadre titolate, è ancora animato dalla passione per il calcio e, soprattutto, attaccato [illegible] grigia [illegible] ha stato fra i protagonisti negli Anni Settanta.

Conclude Gigi, che è diplomato ragioniere: *«Sanremese, Casale e [illegible] tappe importantissime per il futuro. Realizzare 4 punti sarebbe ottimo, ma anche un [illegible] di 3 punti potrebbe andare ugualmente bene, in previsione delle [illegible] gare lunghe consecutive [illegible] Ponsacco e Carbonia»*.

Roberto Gelato

Pallavolo - I risultati nei tornei maschili e femminili

Delude la Faccmenta

I novesi hanno perduto nettamente a La Spezia e sono stati avvicinati in seconda posizione dal S. Anna - Facili successi per Dima e Vbc - Fra le ragazze, sconfitta esterna per la Junior, bene invece Caprioglio e Masini

I novesi della Faccmenta rischiano di compromettere la loro seconda posizione in classifica, utile per la qualificazione [illegible] spareggio per il «salto di categoria» nel campionato di pallavolo di serie C1 maschile, girone B. In trasferta a La Spezia, sono infatti stati sconfitti dal Coprobit [illegible] un netto 3-0 (17/15; 15/13; 15/10). Sulla deludente prestazione hanno inciso anche alcuni fattori psicologici: la Faccmenta solo sette giorni prima aveva lottato sino all'ultimo, in [illegible] contro la capolista Colombo Genova che, vincendo, si è assicurata il primato assoluto per la promozione in serie B.

L'insuccesso novese ha permesso alla compagine [illegible] Sant'Anna di San [illegible] Torinese, terza in graduatoria, [illegible] ridurre a due sole lunghezze [illegible] svantaggio in classifica.

Ha [illegible] invece, [illegible] un perentorio 3-0 (15/9; 15/7; 15/5) in [illegible] la Dima Acqui contro l'Olimpia Genova, fanalino di [illegible] del [illegible].

Dice l'allenatore-giocatore acquese Giampaolo Rossi: *«E' rientrato Massimo Volpe. [illegible] passato [illegible] avuto qualche problema per svolgere regolari allenamenti»*.

Nel girone A, confermando i pronostici della vigilia, l'Alessandria Vbc ha ottenuto [illegible] facile vittoria esterna per 0-3 (11/15; 12/15; 6/15) sul [illegible] Borgomanero, ultimo in classifica. Una gara «a senso unico»: ne ha approfittato Ugo Ferrari, mister degli alessandrini, per far ruotare l'intera [illegible] Vassallo, Mazzoni e Latella si sono alternati con Colli, [illegible] e Falotti. Sabato prossimo l'Alessandria Vbc ospita il Varese, coinvolto nello sprint finale per la permanenza.

In serie B femminile, le casalesi della Junior Valliano, sconfitte in trasferta per 3-1 (15/[illegible]; [illegible]) dal Tajè Canale, hanno gettato [illegible] vento la possibilità di [illegible] agganciare in quint'ultima posizione il Rivarolo, superato a Bergamo. Dice la statunitense Mary Louise Freyberger, alla guida tecnica delle juniorine: «Continuiamo [illegible] a sperare. *Il calendario ci favorisce leggermente* [illegible] *e la squadra vuole evitare lo spareggio-salvezza»*.

Un decisivo [illegible] per la permanenza in serie C1 femminile è stato compiuto invece dalla Caprioglio Casale, che ha superato per [illegible] (15/12; 15/7; 15/8) la diretta avversaria Voluntas Asti. Le [illegible] hanno raggiunto al quart'ultimo posto il Safa Torino.

Proprio la compagine torinese, in [illegible] è stata superata [illegible] netto 0-3 (14/16; 13/15; 7/15) dalle valenzane della Masini Gioielli, che hanno [illegible] raggiunto Ceppitelli e Voluntas, ora in ultima posizione a quota 10.

r. s.

Pallacanestro - I campionati maggiori

Il Derthona a Valenza resta in corsa per la B2

Svanite le speranze di promozione del System, fermato a Treviglio

Le [illegible] ambizioni di primato, per gli [illegible] [illegible] **Vignale System** *nel campionato [illegible] basket [illegible] serie [illegible] maschile, [illegible] sono definitivamente infrante [illegible] della capolista Mauri Treviglio, [illegible] si è aggiudicato con sicurezza il match (85-74).*

La compagine alessandrina, già affiancata [illegible] Bergamo in [illegible] posizione, è stata raggiunta anche dal Galilei Asti. Afferma il presidente del Vignale, Bruno Mazzocelli: «In trasferta contro il Treviglio abbiamo iniziato molto bene e con decisione. Un superlativo Fioretti nei primi [illegible] ha fatto registrare una percentuale di 5 su 8 nella realizzazione. La compagine [illegible] ha [illegible] contenuto le nostre offensive. Dopo [illegible] accusato un leggero svantaggio al riposo (45-43), [illegible] ultime battute della ripresa, con Fioretti e Valsecchi gravati di 4 falli. Il Mauri Treviglio è comunque la compagine favorita per la promozione in B1. Noi adesso attendiamo il [illegible] nel derby».

Dopo un buon primo tempo (39-35), la **Ier Casale** *è stata superata a metà ripresa da una Victor Monza, che ha poi espugnato la palestra «Leardi» con un discreto margine di vantaggio (70-77). Tra i casalesi, ormai rassegnati alla retrocessione in serie C, è emersa la buona prestazione di Dimatore, autore di 26 punti.*

Dice mister Bruno Arrigoni: «E' importante mantenere [illegible] serenità nell'ambiente [illegible] il giusto ottimismo. Recentemente [illegible] è saputo che il Coni ha approvato il mutuo per la costruzione del nuovo palazzetto. A questa realizzazione è legato il futuro del basket [illegible] casalese».

In serie C, il **Derthona** [illegible] *si è aggiudicato il [illegible] fronto esterno (68-72) sul campo* [illegible] **Libertas Valenza**, [illegible] *derby molto «sentito»* [illegible] *due società e* [illegible] *opposte tifoserie. I tortonesi* [illegible] *in lotta* [illegible] *promozione ed il rischio di uno spareggio finale ha suggerito al coach Armana di risparmiare i suoi giocatori.*

Il successo ha consentito al Derthona di passare dal quarto al terzo posto in graduatoria, a soli [illegible] punti di svantaggio dalle seconde, Cus Torino e Loano, e a quattro lunghezze dalla capolista Mortara.

Dal suo canto, la **Libertas** [illegible] *ha sfiorato l'affermazione clamorosa. A due minuti* [illegible] *termine, si è trovata in vantaggio di due lunghezze.*

Sfumano, invece, le speranze di promozione per la **Matteotti Alessandria**, *terza in classifica nel campionato di basket di serie D maschile. I mandrogni sono stati sconfitti in casa (80-87) dal Rebor Imperia, che rafforza il suo secondo posto. Sostiene Carlo Reboli:* «Dopo un primo tempo equilibrato (41-40), a metà ripresa siamo stati in vantaggio di 5 lunghezze, poi tre decisioni arbitrali a nostro sfavore hanno permesso ai liguri di operare il sorpasso decisivo».

Seconda sconfitta consecutiva (86-99) per i serravallesi del **Mobili Fossati**, *superati in casa dalla Polisportiva Vadese.*

Giornata storta anche per il **Pancot San Salvatore**, *regolato a La Spezia dal Costaletto (64-68).*

Gino [illegible]

■ La Vignolese ospita oggi la Rivarolese

VIGNOLE BORBERA — Si gioca oggi pomeriggio alle 15, al campo sportivo «Figini», l'incontro di recupero Vignolese-Rivarolese per il campionato ligure di Prima categoria, girone B. La Vignolese, che ha un punto di vantaggio su Multedo e Don Bosco, terz'ultime in classifica, punta alla terza vittoria stagionale. Fra i padroni di casa saranno assenti Gerrato, Ghio, Repetti, Lipelli e Terragno. (a. g.)

Calcio femminile - Gli incontri delle alessandrine di serie B e C

Spinetta e Orti incontenibili e il Valmacca scivola in casa

Le novesi travolgono nel recupero la Bolzanina (5-2), le mandrogne vincono a Rapallo (0-3)

Monica Busetto della Novese Spinetta ha segnato una doppietta

SPINETTA MARENGO — Due [illegible] ed una sconfitta rappresentano il bilancio delle tre formazioni della provincia impegnate nei campionati di calcio di serie B e C femminile.

Bella vittoria, in serie B, per l'Acf Novese Spinetta, che nel match interno di recupero ha [illegible] (5-2) la formazione della Bolzanina Ledrense. I gol sono stati [illegible] dalla Busetto, che ha firmato una doppietta (al 14' su calcio di rigore e al 35' su azione personale), dalla Viscardi al 35' e dalla Rivella al 41'. Il raddoppio delle spinettesi è scaturito da un autogol. La Bolzanina ha accorciato [illegible] due [illegible] le distanze, al 31' e al 40'.

La Novese Spinetta, quarta in [illegible] si sta [illegible] preparando [illegible] gara di recupero, domenica prossima, contro il forte Spinelo di Castellamonte, terzo dietro la coppia delle capolista Milan ed Endas Milano.

Sempre in serie B, brutto «scivolone» interno per il Derthona Valmacca, superato (0-1) dall'Endas Milano, una delle compagini leader del torneo. Il gol [illegible] formazione lombarda è stato siglato [illegible] rigore, a [illegible] ripresa. Afferma l'allenatore tortonese Marco Bagnasco: *«Quest'anno è tutto difficile. Anche la fortuna ci ha completamente abbandonati. Il calcio di rigore [illegible] dal direttore di gara era alquanto discutibile. La nostra situazione in classifica è molto delicata, ma vogliamo recuperare, in queste ultime otto giornate»*.

Il Derthona affronta domenica in trasferta il Milan, mentre tra quindici giorni è in programma il derby con la Novese Spinetta.

In serie C, la compagine alessandrina degli Orti ha espugnato (0-3) il terreno del Rapallo e si attesta al secondo posto in classifica, alle spalle del [illegible] Dritto. Afferma il presidente-allenatore Pierluigi [illegible]: *«La prima rete porta la firma della Mazzocco, [illegible] ha insaccato di testa su azione di calcio d'angolo. Abbiamo poi messo al sicuro il risultato con una "doppietta" della Carbonchi, [illegible] ha anche centrato un palo, con un gran tiro al 80'»*.

e. r.

Rugby - Il Chiesa Novi si congeda dalla C2 [illegible] un sonante 60-0

Si arrendono Dima e Dif

ACQUI TERME — Partita sfortunata per l'Acqui Rugby Dima sul campo del Cus Torino. I termali hanno visto sfumare per un soffio la vittoria, cedendo di misura (8 a 7) di fronte ai torinesi. Lo scontro è stato avvincente [illegible] equilibrato. Dopo un primo tempo guardingo, la squadra torinese, al 4' della ripresa, ha segnato la prima meta portandosi in vantaggio per 4 a 0. L'Acqui, non meno combattivo, dopo appena 8 minuti è andato in meta con Fittabile, [illegible] termine [illegible] coordinazione col mediano di apertura Bellati.

Sul punteggio di 4 a 4 i torinesi hanno segnato [illegible] una meta (8 a [illegible]) alla quale ha fatto seguito una serie di serrati attacchi della formazione acquese. Nonostante il calcio di Olivieri che ha portato il risultato sull'8 a 7, i termali non sono però riusciti a ribaltare il risultato.

Sconfitta a parte, va rilevata la combattività e la grinta dei ragazzi [illegible] quesi, che sino all'ultimo istante sono rimasti in partita e non si sono persi d'animo.

r. s.

ALESSANDRIA — Sconfitta [illegible] del Dif Rugby Alessandria (serie C1), sul proprio [illegible] la capolista Lainate (12 a 6).

E' un risultato che [illegible] rende giustizia alla formazione allenata da Ezio Zucconi. Contro i lombardi, il quindici «mandrogno» ha infatti fornito forse la sua [illegible] bella prestazione [illegible] stagione.

Rispolverato lo smalto dei giorni migliori, il Dif si è battuto [illegible] orgoglio, [illegible] accanimento su ogni pallone. Con i rientri di Zanzotto e Paolo Cavallini, il reparto di mischia ha recuperato tutta la sua competitività.

«Non si può certo dire — afferma il [illegible] alessandrino Ezio Zucconi — *che la fortuna in questa stagione ci sia [illegible] amica. Il nostro attacco si è lasciato sfuggire qualche ghiotta occasione, bisogna anche dire che la prima, e forse unica, indecisione ci è costata la partita. Non [illegible] muovere critiche ai ragazzi che, soprattutto per quanto riguarda l'agonismo, hanno dato il [illegible] glio»*.

Privo per infortunio [illegible] suo capitano, il mediano di mischia Maurizio Pe[illegible] il Dif [illegible] macinato gioco con sicurezza e disinvoltura, non lasciandosi intimorire [illegible] blasone dell'avversario.

Con la sconfitta di Genova contro il Cus (26 a 16), il Dif under 19 ha invece concluso il proprio [illegible]to. Contro una delle migliori formazioni [illegible] gruppo 1, i giovani [illegible] hanno disputato un'ottima [illegible] tuttavia troppa fortuna.

m. p.

NOVI LIGURE — Il Calcestruzzi Chiesa Novi si è congedato dal campionato di rugby di serie C2 con una sonante vittoria. Nella giornata conclusiva del torneo, infatti, i biancoverdi [illegible] hanno [illegible]to il Cus Genova «B», fanalino [illegible] graduatoria, [illegible] il punteggio [illegible] di 60-0.

[illegible] l'allenatore [illegible] Chiesa, Emanuele [illegible]: *«E' stata [illegible] giornata in cui tutto è girato bene per noi; ognuno ha svolto [illegible] precisione i compiti assegnatigli ed anche in fase di realizzazione siamo stati più precisi che in altre occasioni»*.

l. m.

■ Valenzana e Besozzo in Coppa Italia

VALENZA — Impegno infrasettimanale per la Valenzana, capolista nel [illegible] di Promozione piemontese, girone C. Oggi pomeriggio, alle 15, [illegible] in trasferta a Besozzo la compagine [illegible] Verbano, [illegible] il match di andata [illegible] ottavi di finale di Coppa Italia dilettanti.

[illegible] il dirigente valenzano Piero Caucia: *«Il Verbano è una squadra ben quadrata, attestata nelle prime posizioni della Promozione lombarda. Per noi è una gara importante. Vogliamo [illegible] il massimo possibile»*.

Rientra fra gli orali il libero Attilio Feli, che ha [illegible] il turno di squalifica, ed è probabile che mister Della Donna utilizzi i giocatori tenuti a riposo negli [illegible] incontri. Il match di ritorno è in [illegible] a Valenza il [illegible] marzo.

Valenzana: Canivica; Bisi, [illegible]; [illegible] Sciacca, Lupone; Barello, Porcelli, Mogni, Binelli, Taschieri (Negri). (r. c.)

Trofeo Orso Grigio - Sicura la marcia del leader

Briata sempre più solo

[illegible] — Prosegue con [illegible] in [illegible] la marcia di [illegible] vetta alla classifica del «Trofeo Orso [illegible]», ideato dai Fedelissimi del Bar Jolly di piazza [illegible] in collaborazione con la redazione del nostro giornale.

Dopo la partita di Sorso, Briata ha [illegible] il primo posto, ricevendo [illegible] dai tifosi di Ovada, [illegible]re e Carrosio, per complessivi 660 punti.

[illegible] rimane capitan Gigi [illegible] con [illegible] voti, mentre al terzo posto si insedia Emanuele Panizza, [illegible] una positiva gara in Sardegna ed accreditato di 38 tagliandi, per un [illegible] punti.

Massimiliano Cornaglia è quarto con 272 attestati, nonostante la ridotta utilizzazione a Sorso.

Sandro Beccari occupa la quinta poltrona con 272 schede, seguito da Teodoro Lorenzo, sesto (263) e [illegible] di un buon balzo in avanti Andrea Cecotti, con punti 211, [illegible] conferma settimo, mentre Paolo Vitaloni, molto distanziato, è ottavo, con 243 tagliandi.

Fermi Giorgio [illegible] (312) [illegible] Ivan Ferretti (124), la classifica provvisoria del concorso, giunto alla quarta edizione, è completata dai seguenti giocatori: Enzo Moccllin punti 167, Antonio Pisoni 182, Mauro Marmaglio 128 (22 in più rispetto alla scorsa settimana), Mau[illegible] 111, Massimo Falasai 99, Maurizio Ferrarese [illegible] Roberto Petricone 86, Luca Mezzta 39, Massimiliano Montobbio [illegible] leri 16 e Davide [illegible] 12.

Circa l'incontro casalingo di domenica scorsa con la Pistoiese, dodici tifosi, interpellati a fine partita, [illegible] concentrato i giudizi positivi soprattutto su [illegible] atleti: [illegible] Panizza, [illegible] nuti e Maurizio Ferrarese.

[illegible]

FEDELISSIMI BAR JOLLY

TROFEO ORSO GRIGIO

Per la partita

Alessandria-Pistoiese

voto come miglior giocatore

....

Inviare o consegnare la scheda alla redazione de «La Stampa», via Cavour 5, Alessandria, oppure Fedelissimi Bar Jolly, piazza Garibaldi, Alessandria.

Siglato il protocollo d'intesa fra assessore e sindacati

Aosta, primo [illegible] per i [illegible] «comunali»

Le trattative continueranno - Gli ostacoli da superare - I miglioramenti per i dipendenti

AOSTA — Il protocollo d'intesa è [illegible] firmato dall'assessore al Personale e dai sindacati, ma le trattative per il rinnovo [illegible] contratto dei 547 dipendenti [illegible] Comune di Aosta [illegible] ancora concluse. Riprenderanno martedì [illegible] marzo. Dopo [illegible] proposta [illegible] giunta presentata nell'incontro della scorsa settimana (una riunione lunga e tormentata), ieri i sindacati hanno illustrato all'assessore Domenico Parisi le loro controproposte.

Vi sono ancora da superare ostacoli, ma l'accordo è stato unanime per i capi-sezione, per gli analisti programmatori e coordinatori di scuole materne (passano dal 7° all'8° livello a partire dal primo gennaio 1983) e per i capi-operaio, che salgono dalla quinta alla sesta qualifica. [illegible] queste categorie si trattava [illegible] un inquadramento obbligato in quanto avevano vinto la loro battaglia giuridica contro il Comune [illegible] il Tar (Tribunale [illegible] ministrativo regionale) [illegible] infatti sentenziato [illegible] loro [illegible] di livello, dando [illegible] amministrazione [illegible] capoluogo 30 [illegible] renderla esecutiva.

Il termine scadeva il 13 [illegible]: se l'accordo non fosse stato raggiunto veniva nominato [illegible] commissario. Gli altri inquadramenti definitivi riguardano i [illegible] ciali ([illegible] dal terzo al quarto livello), i messi notificatori (dal 4° al 5°), gli assistenti sociali (dal 6° al 7°), le infermiere generiche (dal 4° al 5°), le puericultrici (dal 4° al 6°), le stenodattilografe (dal 4° al 5°), le vigilatrici d'infanzia (dal 6° al 7°) e gli animatori di biblioteca (dal 6° al 7°), tutti con decorrenza primo gennaio 1983.

Rimangono problemi per gli altri livelli. «Non cantiamo certo vittoria», ha detto ieri mattina a fine riunione Edda Bionaz della Cgil. L'assessore Parisi sottolineava [illegible] protocollo [illegible] un importante valore politico». Comune e sindacati si trovano d'accordo sul concetto di fondo: «Premiare la professionalità dei dipendenti», in altre parole definire livelli maggiori per coloro che in realtà svolgono mansioni superiori.

Eppure le trattative saranno ancora lunghe. Lo lascia intendere la firma «critica» del segretario della Sal-Cisl, Giampiero Mondino. Ha detto: «Vi è stata un'apertura dell'amministrazione, ma i problemi del Comune non sono certo risolti. Perdiamo tempo. Oggi si doveva definire tutto». Dichiarazioni che non hanno trovato il consenso degli altri rappresentanti sindacali. Edda Bionaz ha aggiunto: «Vi è disponibilità da parte della giunta a ridefinire gli inquadramenti di tutto il personale sulla base di un'analisi di ruoli e mansioni». E' scritto anche nel protocollo d'intesa.

Il contratto è fermo dal 1984. Parisi si è trovato ad affrontare una situazione complessa. Per questo dice di «non accettare le critiche della Cisl». E ancora: «Sono disposto a continuare la trattativa ad oltranza, [illegible] è il sindacato ad [illegible] impegni sino al 17 marzo». Tuttavia Mondino [illegible]: «Se [illegible] non ci fossero stati i ricorsi al [illegible] saremmo ancora fermi a 4 anni fa». Più ottimista per un'intesa [illegible] Lino Grigoletto del Sart. [illegible] «Entro [illegible] fine del mese la trattativa [illegible] Ci rammarichiamo comunque [illegible] ritardi. Bisogna rinnovare il contratto già nel '84».

Il segretario della Uil, Franco Rossi, non ha dubbi: «La ripresa di una trattativa [illegible] e la parte definita è un fatto positivo. Permetterà di chiudere la vicenda contratto in tempi brevi. Le proposte possono soddisfare [illegible] le esigenze di una parte [illegible] lavoratori».

Martedì [illegible] marzo il confronto [illegible] verterà anche su quanti dipendenti comunali [illegible] a un livello superiore. E' un altro [illegible] glio. Domenico Parisi ricorda che uno degli ostacoli alla definizione dei livelli è rappresentato dalla classe in cui è inquadrato il Comune di Aosta. Dice: «E' nel gruppo B, quindi non ha diritto alla prima qualifica [illegible] dirigente. [illegible] significa, ad esempio, che siamo obbligati a mantenere i capisettore a un livello più basso. Non contando questo accorgimento si bloccano in parte anche [illegible] altri».

Per questo nell'intesa siglata ieri si legge fra [illegible] proposte [illegible] anche «l'impegno dell'amministrazione comunale a sollecitare [illegible] un ordine del giorno del Consiglio il passaggio del Comune di Aosta alla classe I/A». Ciò comporterebbe l'inquadramento [illegible] dirigenti [illegible] secondo livello dirigenziale e dei capisettore [illegible] pri[illegible]

Aosta. L'assessore Domenico Parisi presiede la riunione con i sindacati a palazzo comunale

Progetto elaborato da trentotto aziende artigiane

Un consorzio per il metano

Vuole costruire la [illegible] distribuzione - Il presidente Lino Sartore: «Non possiamo fare i cottimisti o limitarci ai subappalti» - Sollecitata [illegible] risposta della Regione - Il problema occupazionale

AOSTA — Metano sì, metano come, metano quando? C'è chi in merito non ha voluto sprecare tempo e si sta battendo per non perdere un'importante occasione. Sono 38 aziende operanti nel settore delle installazioni termo-idrauliche che già dall'aprile '84, prima del convegno di Saint-Vincent sulla metanizzazione in Valle d'Aosta, si [illegible] riunite e [illegible] formato [illegible] Consorzio [illegible] Obiettivo: rendersi disponibili alla realizzazione [illegible] rete di distribuzione interna alla Valle che interessa [illegible] Comuni, [illegible] Pont-Saint-Martin a Villeneuve.

«Non possiamo scendere in merito a scelte politiche — spiega Mario Picchiottino, presidente dell'Associazione artigiani Valle d'Aosta —, ma è fondamentale che l'imprenditoria valdostana venga in qualche modo inserita in questa realtà produttiva. Siamo preoccupati dell'eventualità di massicci interventi da fuori Valle, come è avvenuto per i [illegible] di [illegible] della ex-Cogne. Questo ci sembra [illegible] il momento [illegible] significativo alla risoluzione della grave [illegible] occupazionale [illegible] conosciamo. In Valle si è stata negli ultimi mesi la cancellazione di [illegible] imprese artigiane a fronte di [illegible] domande di [illegible] costituzione».

In questo contesto il «di[illegible] metano» è un aspetto del più [illegible] lottizzazione [illegible] lavori in appalto di [illegible] tratterà du[illegible] ciazione artigiani, il [illegible] marzo.

Al di fuori dell'ambito dell'Associazione [illegible] il Consorzio [illegible] riunisce [illegible] aziende [illegible] totale 100 addetti agli impianti idraulici; lo statuto prevede però la partecipazione di ditte che si occupino di scavi e lavori di ripristino, nonché istituti di credito.

Spiega il presidente del [illegible] Lino [illegible] «Lo scorso [illegible] la Regione parlò [illegible] costituzione [illegible] una società mista con capitali pubblici e privati e noi inviammo una lettera alla giunta per chiedere di [illegible] entrare a far parte dell'iniziativa con capitali adeguati. A quel tempo ricevemmo [illegible] sione da parte del presidente [illegible] giunta, ma da allora non siamo stati informati dei contatti intercorsi ed è perciò che sollecitiamo [illegible] più [illegible] coinvolgimento».

Continua Sartore: «Siamo disponibili a collaborare con aziende esterne, ma non vogliamo certo lavorare come [illegible] o limitarci a [illegible] bappalti; soprattutto perché allo stato attuale delle cose non abbiamo difficoltà né tecniche né economiche [illegible] [illegible] oneri e [illegible] della rete secondaria [illegible] distribuzione. [illegible] di decompressione è [illegible] attuale; si tratta [illegible] lavori [illegible] svolgere a settori, quindi [illegible] portata dei nostri mezzi, e comunque abbiamo la possibilità [illegible] consorziarci con una ditta che già [illegible] nel settore».

Da [illegible] anni, quindi, gli [illegible] tigiani [illegible] studiano il proprio progetto e [illegible] chiedono di poter mettere [illegible] loro esperienza a disposizione degli impianti già esistenti in Valle. Hanno esaminato il problema della distribuzione nel centro storico, dove le centrali termiche esistenti sarebbero inadatte per l'utilizzo del metano e difficilmente riadattabili per garantire i parametri di sicurezza richiesti dalle norme vigenti. Problema a loro parere risolvibile con la costruzione di una o più centrali termiche alimentate a metano, dalle [illegible] il calore [illegible] rebbe [illegible] distribuito [illegible] la cerchia [illegible] mura romane sotto forma [illegible] calda.

Gi[illegible] Zanchi

IN ATTESA DELLA LEGGE

Aosta. L'Associazione artigiani, presieduta da Mario Picchiottino (a destra, con l'assessore al Turismo Angelo Lanivi), affronterà il problema del metano il 22 marzo. L'argomento verrà dibattuto oggi anche in Consiglio regionale (sarà presentato il disegno di legge per la società di gestione e costruzione della rete di distribuzione) e nell'assemblea comunale di Aosta

La Deltasider ha confermato il trasferimento del servizio a Milano

Addio al centro dati della Cogne

Il Consiglio di [illegible] si oppone a [illegible] che l'azienda vorrebbe duplicare [illegible] complesso meccanografico per il quale ha speso [illegible] miliardi - Domani incontro tra la Regione e Prodi

AOSTA — La Deltasider ha confermato in un incontro con i rappresentanti sindacali dei lavoratori (Consiglio di [illegible] e delegazione degli operatori e programmatori del [illegible] meccanografico [illegible] l'intenzione di trasferire il [illegible] raccolta e elaborazione [illegible] a [illegible] La conferma dell'azienda [illegible] del sistemi informativi [illegible] gruppo Deltasider, che avrebbe giustificato in parte la decisione [illegible] di costituire [illegible] capoluogo lombardo, dove [illegible] sede la società siderurgica, un centro meccanografico che serva da «doppione» per scongiurare [illegible] gravi conseguenze di un'eventuale distruzione di quello di Aosta.

Per questo motivo la sede [illegible] di Milano avrebbe chiesto parte della documentazione del centro di Aosta in modo da facilitare l'avvio del progetto e del la[illegible] fuori Valle. [illegible] la risposta è stata negativa, come hanno confermato i rappresentanti sindacali che, in una lettera consegnata al direttore di Milano hanno ribadito l'intenzione di seguire le indicazioni emerse nell'ultima riunione con il Consiglio di fabbrica: rifiutare qualsiasi trasferimento di dati e materiale prima del programmato incontro tra l'Iri e la Regione.

L'incontro tra il presidente dell'Iri Prodi, il presidente della giunta Rollandin e l'assessore regionale all'Industria Lanivi, è stato fissato per domani. Sino a quel momento, i dipendenti del centro meccanografico rifiuteranno l'invio di [illegible] da duplicare a Milano e, secondo gli accordi, anche l'azienda dovrebbe [illegible] dal richiederlo e dall'attuare iniziative dirette comunque al progressivo trasferimento dei servizi informativi alla sede centrale della società.

Il prossimo incontro tra l'azienda e i [illegible] dovrebbe svolgersi [illegible] marzo.

Dice [illegible] «L'azienda è ferma sulla sua [illegible] non rinunciare al trasferimento del [illegible] meccanografico da Aosta a Milano, giustificandolo anche con l'esigenza di ridurre i costi dovuti al mantenimento di tre o quattro centri dislocati nelle varie [illegible] gruppo. [illegible] sarebbe però, il caso di scorporo della [illegible] conseguente all'entrata della Regione, che la nuova società, mentre potrebbe disporre [illegible] di un centro meccanografico costato 8 miliardi, [illegible] pagare i servizi di raccolta e elaborazione dati a [illegible]».

Molte risposte [illegible] interrogativi su questa vicenda, che da mesi solleva polemiche, dovrebbero arrivare dall'incontro con Prodi. Tra i dubbi vi è il futuro dei circa 40 tra programmatori e operatori del centro meccanografico di Aosta. Dice ancora Bennani: «A me personalmente è stato detto che qualora collaborassimo per consentire l'attuazione del progetto di trasferimento entro 4-5 mesi, la Deltasider procederebbe a sistemare noi dipendenti, trovandoci occupazioni fuori dall'azienda, per esempio all'Enel, alla Sip o al casinò, un fatto che [illegible] po improbabile. In caso [illegible] trario la prospettiva è di [illegible] der attuare comunque i piani aziendali, rinunciando a possibilità [illegible] lavoro alternative».

Beatrice Mosca

[illegible] bilancio di previsione del bacino imbrifero

Dal [illegible] tre miliardi ai Comuni

[illegible] — Il Consorzio dei Comuni della Valle d'Aosta, [illegible] della Dora [illegible] presentato il bilancio preventivo per l'anno [illegible] 1987 che pareggia su quasi 4 miliardi. Le previsioni di competenza [illegible] l'anno [illegible] corso vedono [illegible] aumento [illegible] milioni [illegible] voce [illegible] canoni idroelettrici, mentre [illegible] 20 milioni gli [illegible] attivi.

Gli stipendi [illegible] personale del [illegible] previsti in 73 [illegible] con [illegible] variazione in aumento di poco più di due milioni. Le spese [illegible] manutenzione [illegible] mobili e [illegible] sono di 19 milioni, [illegible] quelle per cancelleria, poste e telefono sono previste in 12 milioni. Le indennità di carica del presidente e del vice, l'indennità di presenza dei componenti il Consiglio direttivo e l'assemblea gravano sul bilancio [illegible] milioni, mentre i rimborsi spese di viaggio, vitto, alloggio o indennità [illegible] missione degli amministratori hanno un onere di [illegible] milioni.

Ai Comuni è prevista l'assegnazione di 3 [illegible] sotto la voce «piano annuale di lavori e contributi». Il riparto avverrà secondo i parametri stabiliti [illegible] zione dell'assemblea con [illegible] nel [illegible] il 77 per cento come quota uguale per tutti i Comuni esclusi Aosta e St-Vincent, al [illegible] viene assegnata la quota [illegible] 2 per [illegible] per [illegible] da ripartire: il 20 per cento [illegible] quota in [illegible] alla popolazione al 31 dicembre 1986; il 3 per cento [illegible] invece a favore dei [illegible] Comuni [illegible] minor grado di sviluppo: Pontboset, [illegible] Saint-Denis, Perloz, Rhêmes-Saint-Georges, Doues, Oyace, Fontey, Lillianes, Saint-Marcel.

[illegible] riceve una quota [illegible] minore degli [illegible] Comuni, in [illegible] ha la popolazione più numerosa [illegible] Valle e il riparto del 20 per cento la porta ad una assegnazione già alta (629 milioni dal 1966 al 1987 per lavori e [illegible] a industrie e artigianato). Quanto a Saint-Vincent, il Comune riceve un contributo sui proventi [illegible].

p. c.

L'iniziativa assunta ufficialmente il primo [illegible]

Brusson, nuove adesioni di volontari del soccorso

La sede è nella comunità per anziani - Attesa la convenzione con l'Usl

BRUSSON — L'associazione «Secours et solidarité», costituitasi a Brusson per interventi di soccorso, è entrata in servizio ufficialmente dal primo marzo: 24 ore su 24 due volontari, un barelliere e un autista sono adesso disponibili con l'autoambulanza per soccorrere e accompagnare ai centri di soccorso infortunati e ammalati.

Spiega il coordinatore dell'associazione Pietro Bonin: «La necessità di costituire [illegible] iniziativa era nota [illegible] tempo. La nostra zona è distante [illegible] punti dell'Usl serviti da autoambulanze e, considerato anche l'afflusso turistico [illegible] nel periodo invernale [illegible] quale si pratica lo sci, sia in quello estivo, quando vengono organizzate escursioni montane e altre [illegible] sportive, abbiamo ritenuto importante [illegible] poter avere [illegible] di [illegible] e [illegible] disposizione».

Attualmente [illegible] cinquantina i volontari [illegible] ti al servizio, tutti hanno [illegible] guito un [illegible] teorico-pratico svolto [illegible] mesi [illegible] dai dottori Bassino e Ferrero e dal responsabile del [illegible] emergenza [illegible] ospedale [illegible] Aosta, [illegible] D'Aquino. Sono inoltre giunte nuove adesioni da parte di persone residenti nella zona di Brusson. A questo proposito Pietro Bonin aggiunge: «E' incoraggiante constatare che i volontari sono nella maggior parte giovani, i quali si sono impegnati a fondo affinché l'iniziativa potesse realizzarsi».

La [illegible] è stata [illegible] nella [illegible] dani di Vollon e l'autoambulanza è stata offerta [illegible] Cassa di Risparmio di Torino. L'unico problema che deve ancora essere risolto è di carattere amministrativo, in quanto la legge in materia prevede che la convenzione con l'Unità sanitaria [illegible] venga stipulata dopo un periodo di prova di sei [illegible].

In [illegible] arco di tempo l'associazione, non [illegible] riconosciuta ufficialmente, dovrà dare fronte con i propri mezzi alle [illegible] di assicurazione e di gestione [illegible] servizio.

e. b.

[illegible] Le cariche della società di psicologia

AOSTA — L'assemblea [illegible] Società italiana di psicologia, sezione [illegible] d'Aosta, ha approvato il regolamento regionale e il codice deontologico; ha poi [illegible] in [illegible] iniziative [illegible] a promuovere [illegible] conoscenza degli ambiti nei quali agiscono gli psicologi valdostani. Sono state assegnate le cariche ai cinque componenti eletti a formare il Consiglio direttivo che risulta composto [illegible] seguenti membri: Giacomo [illegible] chiaio, Raffaella Sanguineti [illegible] Antonio Sorsalore, [illegible] Ghidoni, Guido Bellauri.

[illegible] Un convegno di geriatria

AOSTA — Domani alle 20,30 nel salone delle manifestazioni del palazzo regionale si svolgerà una tavola rotonda su «Invecchiamento cerebrale: aspetti fisiopatologici, clinici e terapeutici». Moderatore sarà Vittorio De La Pierre, dell'unità operativa di geriatria (ospedale di Beauregard), che introdurrà il tema con particolare riferimento alla situazione regionale. Relatori i dottori Mamoli, Vietti, Bosso, del presidio ospedaliero di Aosta, e Massarotti, di Abano Terme. La conclusione e la discussione concluderanno la tavola rotonda.

Gli appuntamenti di oggi in Valle d'Aosta

Cinema

AOSTA

CORSO: riposo.

GIACOSA: La legge di Murphy, regia di Jack Lee Thompson, con C. Bronson, K. Wilhoite, C. Bridgewater (Usa 1986) — Poliziotto dalla difficile vita privata alle prese con una gang di mafiosi e con una maniaca omicida: pura azione, senza pensiero. Orario: [illegible] 22.

ITALIA: Oltre ogni limite, regia di Robert Young, con F. Fawcett, J. Russo (Usa 1986) — Aggredita da un bruto, una giovane donna americana si libera del suo aggressore e lo trasforma in vittima. Orario: 16; 20; 22.

SPLENDOR: Film luce rossa. Vietato min. 18. Orario: 16; 20; 22.

BREUIL-CERVINIA

DES GUIDES: Follia d'amore, regia di Robert Altman, con K. Basinger, S. Shepard, H. Dean Stanton (Usa 1985) — Drammatica storia d'amore fra un cowboy e la proprietaria di uno sperduto motel ai confini del deserto. Orario: 16; 20; 22.

COURMAYEUR

MONTE BIANCO: Hotel Colonial, regia di Cinzia T. Torrini, con R. Duvall, J. Savage, R. Ward, M. Troisi (Usa, 1987) — Giovane italiano in America latina alla ricerca del fratello terrorista pentito. Orario: 16; 20; 22.

[illegible]

«La Stampa» - Aosta

Redazione: 3, rue Jean de la Pierre, tel. (0165) 45.845.

Manzoni Pubblicità: 10, rue [illegible] vier de Maistre, tel. (0165) 48.551.

MERCATI

Lunedì: Châtillon, Verrès.

Martedì: Aosta.

Mercoledì: Courmayeur, Fontainemore, Pont-Saint-Martin.

Giovedì: Hône, Gressoney-Saint-Jean, Brusson, Saint-Vincent, Morgex.

Venerdì: Gaby, Issogne, La Salle, Valtournenche, Donnas, Pré-St-Didier.

Sabato: Bard, Pont-Saint-Martin, La Thuile, Arvier, Aosta.

Domenica: Cogne, Aymavilles.

OFFICINE AUTORIZZATE SOCCORSO ACI

Aosta: Regione Amérique, tel. (0165) 765.027.

Brusson: S.S. 506, tel. (0125) 300.151.

Châtillon: via Chanoux 150, tel. (0166) 61.007.

Courmayeur: Superstrada Traforo Monte Bianco 25 (0165) 89.100.

Pont-St-Martin: via della Resistenza 32, tel. (0125) 82.031.

Saint-Pierre: Regione Prélé (0165) 93.0[illegible].

[illegible] fraz. Clou (0165) [illegible].

Verrès: S.S. 26 Loc. Quassu (0125) 92.91.62.

FARMACIE

AOSTA: Comunale 2, in via Monte Emilius (chiusura ore 22 escluse chiamate urgenti).

IL TEMPO

Tendenza fino alle 12 di domani: poco nuvoloso. Temperature di ieri all'aeroporto: min. — 6; ore 12: 4. Umidità: 50 per cento. Vento: moderato da Est.

(Servizio a cura dell'[illegible] meteorologica della Regione).

[illegible] Il trofeo Gontier

COGNE — Si svolgerà questa sera alle 19,30 sulle piste di Cogne la quarta edizione del trofeo di fondo «Mario Gontier». La gara, organizzata dallo sci club Aymavilles in collaborazione con la Comunità montana Gran Paradiso, è una staffetta. Il trofeo è annuale. L'organizzazione riceve le iscrizioni degli atleti sino a un'ora prima della partenza della gara.

[illegible]

RAITRE

18,10 Tg3 Regionale
18,30 Frédéric Mistral et la Provence, réalisation de Stefano Viaggio

TVA

12 — Cartoni
12,30 Telegiornale
18 — Il piccolo detective
18,30 Telefilm
19,30 Notiziario della Valle d'Aosta
20 — Telefilm
21 — Tva [illegible]

RETE ST-VINCENT

Telegiornale: 12,45; 19,30; 22,00
8 — Inizio programmi con telefilm e cartoni
13,30 Film
20,30 Film

ANTENNE 2

12,04 L'académie des neuf
13 — Antenne 2 midi
13,40 [illegible]
14,45 [illegible]
15 — [illegible]
17,45 [illegible]
18,05 [illegible]
18,30 C'est la vie
18,50 Des chiffres et des lettres
19,40 Le [illegible] de Bouvard
20 — Journal
20,30 La grand échiquier
23,25 Edition de la nuit

TV SUISSE ROMANDE

13,30 Mystère, aventure et [illegible]
17,15 4, 5, 6, 7... Babibouchettes
17,30 Vert pomme
17,55 Téléjournal
18 — Cap danger
18,55 Bonsoir
19,30 Téléjournal
20,05 A bon entendeur
20,20 Miami Vice
21,15 Echo
21,50 Pellicule artistique
23,15 Téléjournal

Radio

RADIO [illegible]

12,10 Voix de la Vallée
14 — De [illegible] une émission hebdomadaire francoprovençale conduite et réalisée par Carlo Rossi
14,30 Voix de la Vallée

RADIO VALLE D'AOSTA

PRIMA RETE

7,20 Notiziario del mattino
8,02 [illegible]
9 — [illegible]
10 — [illegible]
12,30 Oggi parliamo di...
13 — Notiziario regionale

Il capitano vuole salvarsi

Gigi Manuelli sprona i grigi

«Almeno tre punti in altrettante partite»

TORTONA — Professionista dal 1970, con oltre 250 presenze in serie A e B, Gigi Manuelli è il «cuore pulsante» dell'Alessandria, che lotta per non retrocedere. Vogherese di nascita ma residente da tempo a Tortona, Manuelli sabato scorso ha compiuto 34 anni, ma a vederlo giocare non li [illegible] proprio.

Dice il popolare capitano dei grigi: «*Mi piace ancora giocare e divertirmi. Mi sento di farlo perché sono a posto fisicamente e desidero continuare fino a quando non mi accorgerò che è tempo di smettere*».

Esemplare atleta, serio e schivo di ogni forma di pubblicità, Gigi ha iniziato la carriera calcistica nell'Alessandria. A 13 anni ha militato nei giovanissimi prima di passare fra gli allievi e, successivamente, nella squadra juniores, che ha vinto nel 1972 il titolo italiano a Rimini contro il Giulianova, nelle cui file giocavano Tancredi, l'attuale portiere della Roma, e l'indimenticato Renato Curi.

Prosegue Manuelli: «*Ho esordito in serie C contro il Lecco nella stagione agonistica 1969-70, allenatore Manente. Avevo 17 anni. Da allora sono rimasto con i grigi per cinque campionati, prima di indossare le maglie di [illegible], Atalanta, ancora Varese, Genoa e Verona, conquistando anche due promozioni [illegible] B alla A*». Poi, nel luglio 1983, la nostalgia del «primo amore».

Spiega Manuelli: «*Sono sempre rimasto affezionato alla gloriosa maglia grigia. E' un fatto epidermico*».

Al quarto consecutivo campionato con l'Alessandria, Gigi [illegible]

Il capitano Gigi Manuelli

tenzione di contribuire alla salvezza della squadra, incappata nell'annata più brutta della sua lunga storia.

Dice [illegible] «*Spero di raggiungere il traguardo della permanenza in C2. E' la cosa che più mi preme, che mi darebbe [illegible] maggior soddisfazione di quando siamo stati promossi in B, nel giugno 1974. Il compito non è facile. Ma dobbiamo stringere i denti tutti insieme, mettendo in ogni partita il doppio delle energie*».

A 34 anni il valido giocatore, che ha vissuto periodi più felici in squadre titolate, è ancora [illegible] dalla [illegible] per il calcio e, soprattutto, attaccato alla maglia grigia che lo ha visto fra i protagonisti negli Anni Settanta.

Conclude Gigi, che è diplomato ragioniere: «*San[illegible] Casale e Massese sono tappe importantissime per il futuro. Realizzare 6 punti sarebbe ottimo, ma anche un bilancio di 3 punti potrebbe andare egualmente bene, in previsione delle due gare casalinghe consecutive contro Pontedera e Carbonia*».

Roberto Gelsio

Pallavolo - I risultati nei tornei maschili e femminili

Delude la Faccmenta

I novesi hanno perduto nettamente a La Spezia e sono stati avvicinati in seconda posizione dal S. Anna - Facili successi per Dima e Vbc - Fra le ragazze, sconfitta esterna per la Junior, bene invece Caprioglio e Masini

I novesi della Faccmenta rischiano di compromettere la loro seconda posizione in classifica, utile per la qualificazione allo spareggio per il «salto di categoria» nel campionato di pallavolo di serie C1 maschile, girone B. In trasferta a La Spezia, sono infatti stati sconfitti dal Coprobit con un netto 3-0 (17/15; 15/13; 15/10). Sulla deludente prestazione hanno inciso anche alcuni fattori psicologici: la Faccmenta solo sette giorni prima aveva lottato sino all'ultimo, in casa, contro la capolista Colombo Genova che, vincendo, si è assicurata il primato assoluto per la promozione in serie B.

L'insuccesso novese ha permesso alla compagine del Sant'Anna di San Mauro Torinese, terza in graduatoria, di ridurre a due sole lunghezze lo svantaggio in classifica.

Ha vinto invece, con un perentorio 3-0 (15/9; 15/1; 15/5) in casa, la Dima Acqui contro l'Olimpia Genova, fanalino di coda del torneo.

[illegible] l'allenatore-giocatore acquese Giampaolo Rossi: «*E' rientrato Massimo Volpe, che in passato aveva avuto qualche problema per svolgere regolari allenamenti*».

Nel girone A, confermando i pronostici della vigilia, l'Alessandria Vbc ha ottenuto una facile vittoria esterna per 3-0 (11/15; 12/15; 6/15) [illegible] Borgomanero, ultimo in classifica. Una [illegible] unica»: ne ha approfittato Ugo Ferrari, mister degli alessandrini, per far ruotare l'intera rosa. Vassallo, Mazzoni e Latella si sono alternati con Colli, Gombi e Faletti. Sabato prossimo l'Alessandria Vbc ospita il Varese, coinvolto nello sprint finale per la permanenza.

In serie B femminile, le casalesi della Junior Valdane, sconfitte in trasferta per 3-1 (15/00; 15/12; 3/15; 15/13) dal Tajè Cenate, hanno gettato al vento la possibilità di agganciare in quint'ultima posizione il Rivarolo, superato a Bergamo. Dice la statunitense Mary Louise Freyberger, alla guida tecnica delle juniorine: «*Continuiamo comunque a sperare. Il calendario ci favorisce leggermente e la squadra vuole evitare lo spareggio-salvezza*».

Un decisivo passo per la permanenza in serie C1 femminile è stato compiuto invece dalla Caprioglio Casale, che ha superato per 3-0 (15/12; 15/7; 15/8) la diretta avversaria Voluntas Asti. Le casalesi hanno raggiunto al quart'ultimo posto il Safa Torino.

Proprio la compagine torinese, in casa, è stata superata con un netto 0-3 (14/16; 12/15; 7/15) dalle valenzane della Masini Gioielli, che hanno così raggiunto Ceppi-ratti e Voluntas, ora in ultima posizione a quota 10.

r. s.

Pallacanestro - I campionati maggiori

Il Derthona a Valenza resta in corsa per la B2

Svanite le speranze di promozione del System, fermato a Treviglio

Le residue ambizioni di primato, per gli alessandrini del Vignale System nel campionato di basket di serie B maschile, si sono definitivamente infrante sul campo della capolista Mauri Treviglio, che si è aggiudicata con sicurezza il match (85-74).

La compagine alessandrina, già affiancata dal Celana Bergamo in terza posizione, è stata raggiunta anche dai Galliazi Asti. Afferma il presidente del Vignale, Bruno Massavelli: «In trasferta contro il Treviglio abbiamo iniziato molto bene e con decisione. Un superlativo Fioretti nei primi 10' ha fatto registrare una percentuale di 5 su 6 nella realizzazione. La compagine lombarda ha però contenuto le nostre offensive. Dopo aver accusato un leggero svantaggio al riposo (45-43), abbiamo ceduto nelle ultime battute della ripresa, con Fioretti e Valacchi gravati di 4 falli. Il Mauri Treviglio è comunque la compagine favorita per la promozione in B1. Noi adesso attendiamo il [illegible] Asti nel derby».

Dopo un buon primo tempo (39-35), la Iar Casale è stata superata a metà ripresa da una Victor Monza, che ha poi espugnato la palestra «Leardi» con un discreto margine di vantaggio (79-77). Tra i casalesi, ormai rassegnati alla retrocessione in serie C, è emersa la buona prestazione di Dimatore, autore di 26 punti.

Dice mister [illegible] Arrigoni: «E' importante [illegible] re una certa serenità nell'ambiente ed il giusto ottimismo. Recentemente si è saputo che il Coni ha approvato il [illegible] per la costruzione del nuovo palazzetto. A questa realizzazione è legato il futuro del [illegible] salese».

In serie C, il Derthona Basket si è aggiudicato il confronto [illegible] (68-71) sul campo della [illegible] Valenza, un derby [illegible] «sentito» [illegible] due [illegible] e dalle opposte tifoserie. I tortonesi sono [illegible] promozione ed il [illegible] uno spareggio finale ha suggerito al coach Armano di risparmiare i suoi giocatori.

Il successo ha consentito al Derthona di passare dal quarto al terzo posto in graduatoria, a soli due punti di svantaggio dalle seconde, Cus Torino e Loano, e a quattro lunghezze dalla capolista Mortara.

Dal suo canto, la Libertas [illegible] ha sfiorato l'affermazione clamorosa. A due minuti dal termine, si è trovata in vantaggio di due lunghezze.

Sfumano, invece, le speranze di promozione per la **Matteotti Alessandria**, *terza in classifica nel campionato di basket di serie D maschile. I mandrogni sono stati sconfitti in casa (80-87) dal Rebar Imperia, che rafforza il suo secondo posto. Sostiene Carlo Reboli:* «Dopo un primo tempo equilibrato (41-40), a metà ripresa siamo stati in vantaggio di [illegible] lunghezze, poi tre decisioni arbitrali a nostro sfavore hanno permesso ai liguri di operare il sorpasso decisivo».

Seconda sconfitta consecutiva (86-89) per i serravallesi dei **Mobili Fossati**, *superati in casa dalla Polisportiva Vadese.*

Giornata storta anche per il **Pancot San Salvatore**, *regolato a La Spezia dal Canaletto (84-69).*

Gino Defrancisci

La Vignolese ospita oggi la Rivarolese

VIGNOLE BORBERA — Si gioca oggi pomeriggio alle 15, al campo sportivo «Figini», l'incontro di recupero Vignolese-Rivarolese per il campionato ligure di Prima categoria, girone B. La Vignolese, che ha un punto di vantaggio su Multedo e Don Bosco, terz'ultime in classifica, punta alla terza vittoria stagionale. Fra i padroni di casa saranno [illegible] Serrato, Ghio, Repetti, Lupello e Terragno. (m. c.)

Calcio femminile - Gli incontri delle alessandrine di serie B e C

Spinetta e Orti incontenibili e il Valmacca scivola in casa

Le novesi travolgono nel recupero la Bolzanina (5-2), le mandrogne vincono a Rapallo (0-3)

Monica Busetto della Novese Spinetta ha segnato una doppietta

SPINETTA MARENGO — Due vittorie ed una sconfitta rappresentano il bilancio delle tre formazioni della provincia impegnate nei campionati di calcio di serie B e C femminile.

Bella vittoria, in serie B, per l'Acf Novese Spinetta, che nel match interno di recupero ha sconfitto (5-2) la formazione della Bolzanina Ledrense. I gol sono stati siglati dalla Busetto, che ha firmato una doppietta (al 14' su calcio di rigore e al 35' su azione personale), dalla Viscardi al 25' e dalla Rivella al 41'. Il raddoppio delle spinettesi è scaturito da un autogol. La Bolzanina ha accorciato per due volte le distanze, al 21' e al 40'.

La Novese Spinetta, [illegible] in classifica, si sta ora preparando alla gara di recupero, domenica prossima, contro il forte Spinelo di Castellamonte, terzo dietro la coppia delle capoliste Milan ed Endas Milano.

Sempre in serie B, brutto «scivolone» interno per il Derthona Valmacca, superato (0-1) dall'Endas Milano, una delle compagini leader del torneo. Il gol della formazione lombarda è stato siglato su calcio di rigore, a inizio ripresa. Afferma l'allenatore tortonese Marco Bagnasco: «*Quest'anno è tutto difficile. Anche la fortuna ci ha completamente abbandonati. Il calcio di rigore concesso dal direttore di gara era alquanto discutibile. La nostra situazione in classifica è molto delicata, ma vogliamo recuperare, in queste ultime otto giornate*».

Il Derthona affronta domenica in trasferta il Milan, mentre tra quindici giorni è in programma il derby con la Novese Spinetta.

In serie C, la compagine alessandrina dell'Orti ha espugnato (0-3) il terreno del Rapallo e si attesta al secondo posto in classifica, alle spalle del Caroggio Dritto. Afferma il presidente-allenatore Pierluigi Buzzi: «*La prima rete porta la firma della Massocco, che all'8' ha insaccato di testa su azione di calcio d'angolo. Abbiamo poi messo al sicuro il risultato con una "doppietta" della Carbonetti, che ha anche centrato un palo, con un gran tiro al 60'*».

e. r.

Rugby - Il Chiesa Novi si congeda dalla C2 con un sonante 60-0

Si arrendono Dima e Dif

ACQUI TERME — Partita sfortunata per l'Acqui Rugby Dima sul campo del Cus Torino. I termali hanno visto sfumare per un soffio la vittoria, cedendo di misura (8 a 7) di fronte ai torinesi. Lo scontro è stato avvincente ed equilibrato. Dopo un primo tempo guardingo, la squadra torinese, al 4' della ripresa, ha segnato la prima meta portandosi in vantaggio per 4 a 0. L'Acqui, non meno combattivo, dopo appena 4 minuti è andato in meta con Fittabile, al termine di un'azione coordinata col mediano di apertura [illegible].

Sul punteggio di 4 a 4 i torinesi hanno segnato ancora una meta (8 a 4), alla quale ha fatto seguito una serie di serrati attacchi della formazione acquese. Nonostante il calcio di Olivieri che ha portato il risultato sull'8 a 7, i termali non sono però riusciti a ribaltare il risultato.

Sconfitta a parte, va rilevata la [illegible] battitività e la grinta dei ragazzi acquesi, che sino all'ultimo istante sono rimasti in partita e non si sono persi d'animo.

r. s.

ALESSANDRIA — Sconfitta onorevole del Dif Rugby [illegible] (serie C1), sul proprio terreno contro la capolista Lainate (12 a 8).

E' un risultato che non rende giustizia alla formazione allenata da Ezio Zucconi. Contro i lombardi, il quindici «mandrogno» ha infatti fornito forse la sua più bella prestazione della stagione.

Rispolverato lo smalto dei giorni migliori, il Dif si è battuto con orgoglio, lottando con accanimento su ogni pallone. Con i rientri di Zanotto e Paolo Cavallini, il reparto di mischia ha recuperato tutta la sua competitività.

«*Non si può certo dire* — afferma il coach alessandrino Ezio Zucconi — *che la fortuna in questa stagione ci sia stata amica. Se il nostro attacco si è lasciato sfuggire qualche ghiotta occasione, bisogna anche dire che la prima, e forse unica, indecisione ci è costata la partita. Non posso muovere [illegible] ai ragazzi che, soprattutto per quanto riguarda l'agonismo, hanno dato il meglio*».

Privo per infortunio del suo capitano, il mediano di mischia Maurizio Ferin, il Dif ha macinato gioco con sicurezza e disinvoltura, non lasciandosi intimorire dal blasone dell'avversario.

Con la sconfitta di Genova contro il Cus (38 a 16), il Dif under 19 ha invece concluso il proprio campionato. Contro una delle migliori formazioni del gruppo 1, i giovani alessandrini hanno disputato un'ottima gara, senza tuttavia troppa fortuna.

m. p.

NOVI LIGURE — Il Calcestruzzi Chiesa Novi si è congedato dal campionato di rugby di serie C2 con una sonante vittoria. Nella giornata conclusiva del torneo, infatti, i biancoverdi novesi hanno su[illegible] il Cus Genova «B», fanalino di coda della graduatoria, con il punteggio finale di 60-0.

Dice l'allenatore del Chiesa, Emanuele Pistarino: «*E' stata una giornata in cui tutto è girato bene per noi; ognuno ha svolto con precisione i compiti assegnatigli ed anche in fase di realizzazione [illegible] stati più precisi che in altre occasioni*».

l. u.

[illegible] a Besozzo in Coppa Italia

VALENZA — Impegno infrasettimanale per la Valenzana, capolista nel campionato di Promozione piemontese, girone C. [illegible] riggio, alle 15, affronta in trasferta a Besozzo la compagine del Verbano, per il match di andata degli ottavi di finale di Coppa Italia [illegible]

Afferma il dirigente valenzano Piero Caucia: «*Il Verbano è una squadra ben quadrata, attestata nelle prime posizioni della Promozione lombarda. Per noi è una gara importante. Vogliamo ottenere il [illegible] simo possibile*».

Rientra fra gli orafi il libero Attilio Fali, che ha [illegible] il turno di squalifica, ed è probabile che mister Della Donna utilizzi i giocatori tenuti a riposo negli ultimi incontri. Il match di ritorno è in programma a Valenza il 25 marzo.

[illegible]: Centrella; Bisi, Sesta; Fali, Sciac[illegible], Lupone; Barello, Porcelli, Mogni, Binelli, Taschieri (Negri). (r. c.)

Trofeo Orso Grigio - Sicura la marcia del leader

Briata sempre più solo

[illegible] — Procede con il vento in poppa la marcia di [illegible] Briata in vetta alla classifica del «Trofeo Orso Grigio», ideato dal [illegible] Bar Jolly di [illegible] Garibaldi in collaborazione con la redazione del [illegible] giornale.

Dopo la partita di Sorso, Briata ha rafforzato il primo [illegible] ricevendo 40 schede dai tifosi di Ovada, Molare e Carrosio, per complessivi 550 punti.

Saldamente secondo rimane capitan Gigi Manuelli con 526 voti, mentre il terzo posto si insedia Emanuele Panizza, autore di una positiva gara in Sardegna ed accreditato di 38 tagliandi, per un totale di 422 punti.

Massimiliano Cornaglia è quarto con 362 attestati, nonostante la ridotta [illegible] zione a Sorso.

Sandro Beccari occupa la quinta poltrona con 372 schede, seguito da Teodoro Lorenzo, sesto (363) e autore di un buon balzo in avanti. Andrea Cecotti, con punti 311, si conferma settimo, mentre Paolo Vitaloni, molto distanziato, è ottavo, con 343 tagliandi.

Fermi Giorgio Piari (212) ed Ivan Ferretti (184), la classifica provvisoria del [illegible], giunto alla quarta edizione, è completata dai seguenti giocatori: Enzo Mocellin punti 187, Antonio Picari 162, Mauro Marmaglio 129 (23 in più rispetto alla scorsa settimana), Maurizio Marin 111, Massimo Falasi [illegible] Maurizio Ferrarese 96, Roberto Petricone 69, Luca Meazza 39, Massimiliano Muntobbio 24, Oscar Valeri 16 e Davide Menaj 12.

Circa l'incontro casalingo di domenica scorsa con il Pistoiese, [illegible] tifosi, interpellati a fine partita, hanno concentrato i giudizi positivi soprattutto su tre atleti: Emanuele Panizza, Gigi Manuelli e Maurizio Ferrarese.

r. g.

FEDELISSIMI BAR JOLLY
TROFEO ORSO GRIGIO
Per la partita
Alessandria-Pistoiese
voto [illegible] miglior giocatore

Inviare o consegnare la scheda alla redazione de «La Stampa», via C[illegible] 5, Alessandria, oppure Fedelissimi Bar Jolly, piazza [illegible], Alessandria.

CANARD

IN QUALUNQUE ATTIVITA' L'IGIENE E' UN PROBLEMA.

PER QUALUNQUE PROBLEMA DA OGGI DETERVAL S.N.C. HA LA CARTA VINCENTE.

LA CARTA SCOTT.

Scott risolve. Nell'ufficio come nella scuola. Per un ristorante come per una mensa. In una industria come in un ospedale. Dovunque è necessaria la massima igiene e accanto all'igiene ■ massima funzionalità, praticità, razionalità di servizio. Scott è presente con una gamma molto ampia di prodotti e dispenser studiati specificamente per ogni necessità. Prodotti diversi, che hanno in comune la stessa tecnologia e la stessa grande esperienza Scott nel settore della carta ■ servizio dell'igiene. Da oggi la presenza Scott viene potenziata ed ottimizzata anche nel servizio al cliente. Scott ha infatti nominato Concessionario per la zona di Aosta e provincia ■ ditta Deterval. Una organizzazione di vendita e distribuzione estremamente qualificata. Per garantire, sempre, secondo lo stile Scott, la massima professionalità, qualità, efficienza.

DIVISIONE COMUNITA' SCOTT

GARANZIA DI COSTANZA QUALITATIVA E QUANTITATIVA.

[illegible] S.N.C. CONCESSIONARIO SCOTT DIVISIONE [illegible] PER LA [illegible] E PROVINCIA.
[illegible] VENSI[illegible] 5/43.987

L'origine del toponimo tra verità, leggende e paure

Tutti i nomi del Bianco

A partire dai 1607 viene indicato sulle carte geografiche come Mont Malet o Montagne Maudite
La definizione [illegible] del 1774, quando esce a Londra una relazione pubblicitaria su Chamonix

COURMAYEUR — [illegible] to [illegible] parte a parte da [illegible] tunnel [illegible] e [illegible] dalle [illegible] delle [illegible] il gigante [illegible] non [illegible] più paura, ma un tempo, prima [illegible] le esplorazioni spazzassero i fantasmi dell'ignoranza, non [illegible]. Un tempo il Monte Bianco [illegible] la montagna maledetta, [illegible] riporta il conte Carlo Passerin d'Entrèves [illegible] redatte per la guida dei monti d'Italia del Cai e del Touring club («Monte Bianco, volume I», di Chabod, Grivel, Saglio e Buscaini).

Scrive Passerin d'Entrèves: «*Un breviario del secolo XVI, che si conserva nella cattedrale di Aosta, racconta, in un mystère, la miracolosa spedizione di San Bernardo, salito al Mont Joux alla [illegible] di [illegible] pro[illegible]se per esorcizzare il de[illegible] che infestava il passo del [illegible] San Bernardo. Il santo gli butta [illegible] collo la sua stola, che subito si converte in una solida catena, e gli ordina di andare ad inabissarsi nelle crepacce del Mont Malet*». Il breviario indica [illegible] che l'esatta posizione del Mont [illegible]: «*Entre les qua[illegible] diocèses — Oste, Geneve, Tarentaise et Lyon — estant [illegible] renclus*».

Così a partire dal 1607 il tetto d'Europa viene indicato sulle carte geografiche con i poco benevoli nomi di Mont Malet, Mont Malay, Mont Maudit e Montagne Maudite, chiaramente dal latino «maledictus». Qualcuno lo chiama anche «Les Glacières» (o «Glassières») fino al 1774, quando escono a Londra poche copie della relazione di Windham e Martel (un ottico di Ginevra) che, facendo pubblicità alla valle di Chamonix, indica, come località numero uno, *le Mont Blanc*. Si arriva dunque al battesimo ufficiale.

La denominazione viene infatti ripresa nel 1778 dall'editore londinese Faden, che, dando alle stampe una nuova carta della Svizzera, colloca per la prima volta nella giusta posizione sia il Monte Bianco sia la Mer de Glace, [illegible] — spiegano Chabod, Grivel, Saglio e Buscaini — *all'affermarsi del toponimo che ritroviamo nella Carte de la partie des Alpes qui avoisine le Mont Blanc, del De Saussure (1786); in Weiss nel 1800, in Bacler d'Albe nel 1802, in Raymond nel 1815, nella classica opera di James Forbes del 1843, in Adams Reilly nel 1865, in Viollet le Duc nel 1876, in Imfeld-Kurz nel [illegible] ed infine nelle carte redatte [illegible] Vallot, dall'Istituto geografico militare e dal Touring club*».

In questa stampa la salita alla vetta di De Saussure, Balmat e altre 17 guide nell'agosto 1787

Non si sa [illegible] precisione a chi venne l'idea, certo di non [illegible] fantasia, di dare alla montagna [illegible] alta d'Europa il [illegible] con il quale è [illegible] universalmente conosciuta. Il motivo della scelta appare, però, semplicissimo, visto che il gigante delle Alpi è una colossale distesa di neve.

Il 22 per [illegible] del massiccio sta al di sopra dei tremila metri, dove il campo di accumulazione della neve è maggiore. A queste quote le precipitazioni sono abbondanti e le temperature molto rigide. «*Per questo insieme di motivi* — si legge ancora nella [illegible] alpinistica del Cai e del Touring — *il Bianco trabocca e [illegible] grandi colate fanno irruzione sui fianchi, infilandosi nelle vallate fino a quote relativamente basse*».

Sul versante della Valle d'Aosta i ghiacciai del Miage e della Brenva occupano una [illegible] della val Veny, giungendo fra i 1300 e i 1500 metri. [illegible] francese scendono [illegible] più [illegible] (da [illegible] il colpo d'occhio è impressionante): il Trélatête ha il [illegible] a [illegible] metri, l'Argentière a [illegible] la Mer de Glace [illegible] fino al di [illegible] sotto i [illegible]. Gli esperti spiegano che [illegible] veri e propri fiumi di ghiaccio, «rotti qua e là da cascate di seracchi».

[illegible] è lunga quattordici [illegible] e occupa [illegible] superficie [illegible] chilometri quadrati; l'Argentière si allunga per dieci chilometri, il Trélatête per nove, il Miage per otto, le colate della Brenva e di Baleina per sette, di Bionnassay e di Trient per sei, di Tour e di Triolet [illegible] cinque, di Pré de [illegible] per quattro. [illegible] Lex Blanche e [illegible] Glaciers [illegible] tre.

Ce n'è abbastanza [illegible] giu[illegible] il nome, ma anche i timori reverenziali dei primi [illegible] ed il fascino suscitato oggi dal Monte Bianco. Dell'origine degli altri toponimi della catena parleremo in un prossimo articolo.

Dario Cresto-Dina

(1. continua)

Dedicata a San Pantaleone è un monumento di Courmayeur

La chiesa in pericolo

Individuata una crepa nella volta centrale - Il parroco Cirillo Perron: «Non è il caso di allarmarsi» - L'edificio si trova in una zona dall'equilibrio idrogeologico instabile - Il campanile è singolarmente inclinato - Un sopralluogo

COURMAYEUR — «*Non è il caso di allarmarsi, si tratta soltanto di una piccola crepa [illegible] volta centrale*», dice [illegible] Cirillo Perron, parroco di Courmayeur, indicando il soffitto della chiesa dove sono state tese alcune reti di protezione per raccogliere gli eventuali calcinacci [illegible] potrebbero cadere.

E' di pochi [illegible] fa la notizia che la chiesa di San Pantaleone, uno [illegible] monumenti più [illegible] di Courmayeur, necessita di interventi urgenti. A dare l'allarme è stato un pezzo di intonaco caduto sul pavimento. «*Era molto piccolo, ma ha attirato la nostra attenzione, così [illegible] scoperto la fessura nel soffitto*», dice don Cirillo. L'entità reale [illegible] danni non è [illegible] stata accertata, un sopralluogo verrà [illegible] guito [illegible] prossimi [illegible] tecnici [illegible] Sovrintendenza alle Belle Arti a cui compete l'incarico. [illegible] un [illegible]o storico.

Il fatto a Courmayeur non ha destato comunque eccessiva sorpresa, si sa che tutta la zona a [illegible] del paese si trova sul cono di deiezione di una antichissima [illegible] la quale [illegible] abbondanti vene d'acqua. Ne deriva quindi [illegible] equilibrio idro-geologico instabile e gli [illegible] assestamenti hanno provocato già in passato problemi identici in parecchi edifici della zona.

Per molte [illegible] che sorgono nella zona e costruite [illegible] ventina di anni fa è stato necessario intervenire con opere di consolidamento e «iniezioni» di cemento. Che il problema non sia comunque recente, lo conferma il campanile (risale alla fine del [illegible] e la cima a forma di tiara rappresenta in Valle d'Aosta una rarità architettonica), che risulta oggi singolarmente inclinato a causa di un evidente assestamento verificatosi nel [illegible] dei secoli, ma non sembra [illegible] alcun pericolo.

Da circa quarant'anni il campanile è sotto controllo, i pezzi di vetro murati nelle crepe, le cosiddette «spie», risultano [illegible] oggi intatti. La chiesa invece è di epoca posteriore. Fu infatti completamente riedificata nel 1722, giunta fino a noi praticamente intatta [illegible] ancora presentato sintomi di dissesto.

Miranda Rolla

Courmayeur. Il secolare campanile di San Pantaleone (Telefoto)

Attesi oggi da tutta Italia gli aderenti al Csi

Festa della neve a Cogne

COGNE — Centinaia di atleti, famigliari e delegati del Centro sportivo italiano, provenienti da tutta Italia, partecipano alla Festa nazionale della neve che comincia oggi nella località valdostana ai piedi del Gran Paradiso e si protrarrà per tutto il resto della settimana. Il presidente del Csi Valle d'Aosta, Attilio Jacquemet, sprinter negli Anni [illegible] e protagonista nella velocità mondiale dei [illegible], ha [illegible] il lavoro.

Dice Jacquemet: «*E' una proposta sportivo-associativa alla cui realizzazione abbiamo [illegible] per molti mesi, ma che ci consente di vedere radunati in Valle d'Aosta un numero record di delegati e di atleti appartenenti ad oltre 50 comitati provinciali e circoscrizionali, per un appuntamento sulla neve dove vi saranno occasioni di gioco, di sport, di festa, di folclore e anche di riscoperte ecologiche. Mi auguro che tutto ciò possa rappresentare per i nostri ospiti una esperienza indimenticabile*».

La Festa della neve propone alcune novità sotto il profilo tecnico-organizzativo, protese a rivalutare al massimo tutte le attività che, unitamente alle gare, ne fanno una esperienza educativa per i partecipanti delle diverse fasce di età. Anche le gare di fondo, slalom e staffette, saranno disputate con rigore tecnico.

Questa sera alle 21 vi sarà l'incontro ufficiale dei capi delegazione con la municipalità di Cogne, quindi giovedì gare di sci alpino al mattino e fondo alle 21, in notturna. Venerdì passeggiata ecologica con gli sci nel Parco del Gran Paradiso e alla sera, sulla pista della patinoire, partite di «Broom ball». Sabato mattina staffette e nel pomeriggio gare di «orientering». **c. g.**

Seconda sfida nel calcetto per la Nitri

AOSTA — Questa sera secondo confronto esterno della Nitri Endas per il campionato di serie A di calcetto. I valdostani affrontano a Torino la «Birreria Italia», una delle formazioni favorite per la vittoria del girone.

La Nitri Endas ha cominciato il torneo con una sconfitta, cedendo al Cesana nel primo turno di andata con il punteggio di 6-5.

Scelta la squadra valdostana per i campionati nazionali studenteschi di sci

Giopp e Saroglia i migliori a Rhêmes

Lorella Pellissier

RHEMES-NOTRE-DAME — Parecchi giovani campioni hanno partecipato alla qualificazione regionale [illegible] alpino [illegible]ata agli studenti per formare la rappresentativa valdostana che dal 25 al 29 marzo parteciperà ai [illegible] studenteschi di Sappada. La manifestazione si è svolta con uno slalom gigante a Chanavey (Rhêmes-Notre-Dame) a cura della Sovrintendenza agli studi della Valle, con la collaborazione dello sci club Granta Parey.

I risultati sono stati interessanti e nelle diverse categorie si è potuto assistere a [illegible] e proprie gare zonali, essendo gli iscritti protago[illegible] abituali nelle [illegible] competizioni del calendario agonistico valdostano. Tra le allieve si è imposta [illegible] Giopp, dell'Ipr di Pont-Saint-Martin, che ha [illegible] meglio di Margherita Parini (Magistrali Aosta) [illegible] al termine di 22 [illegible]. Al terzo [illegible] Sonia Collé (Scientifico Pont-Saint-Martin) seguita [illegible] Chentre (Manzetti Aosta), Muriel Vierin (Manzetti Aosta) e Ileana Melloni (Linguistico Courmayeur).

Nella categoria allievi ha vinto Cesare Saroglia, un giovane atleta dello sci club Aosta che sta ottenendo in questo periodo risultati tecnici molto lusinghieri e che ha difeso per la circostanza i [illegible] del Liceo classico di Aosta; Saroglia ha superato per 12 centesimi Matteo Zanetti (Politecnico italiano), quindi [illegible] classificati [illegible] Collomb (Geometri Châtillon), Fabio [illegible] (Linguistico Courmayeur), Federico Parini (Scientifico Aosta) e [illegible] Fabbri (Geometri Aosta).

Fra le juniores ha vinto la favorita Lorella Pellissier (Politecnico italiano) con un [illegible] vantaggio su Clementina Jacquemod (Manzetti Aosta). Al terzo [illegible] Lara Berlier (Linguistico Courmayeur) seguita da Monica Berthod (Linguistico Courmayeur), Marcella Biondi.

Infine fra gli juniores lotta [illegible] tra Paolo Nieros (Politecnico) e Corrado Gerino (Politecnico). [illegible] al termine di soli 22 centesimi. [illegible] posto Davide Marchandi (Linguistico Courmayeur), quindi Giulio Zanardi (Geometri Châtillon), Denis Mariet (Geometri Aosta) e Amedeo [illegible] (Classico Aosta). Questa [illegible] classifica finale. Femminile: 1. Manzetti Aosta; 2. Linguistico Courmayeur. Maschile: 1. Manzetti Aosta; 2. Geo[illegible] **c. g.**

Manutenzione dei giardini pubblici

AOSTA — La giunta regionale ha impegnato la somma di 77 milioni e 500 mila lire per aggiudicare alla ditta «Art e Décoration jardin» i lavori di manutenzione dei giardini pubblici e delle zone verdi di proprietà regionale.

Quanto alle aziende autonome di soggiorno, è stato deciso un contributo per la concessione e la liquidazione delle spese di funzionamento relative al 1987, pari a 835 milioni di lire. Duecento milioni sono poi stati concessi all'Aero-club Valle d'Aosta per la gestione dell'aeroporto regionale.

Prima categoria - Positivo esordio di Bianquin

Il Sarre ora spera

Preziosa vittoria [illegible] diretta concorrente [illegible] salvezza - Sesto successo consecutivo del Fénisnus

AOSTA — Due vittorie, un pareggio e una sconfitta [illegible] squadre valdostane [illegible] campionato di [illegible] di [illegible] categoria. Il [illegible] ha conquistato il [illegible] successo consecutivo superando il Valloreo (2 a 1), il [illegible] ha espugnato il [illegible] della Busanese (1 a 0), lo Châtillon ha interrotto la serie negativa impattando (0 a 0) con il Settimo, mentre il Saint-Christophe è stato sconfitto dal capolista Cafasse (2 a 0).

Preziosa la vittoria conquistata dal Sarre sul terreno di una diretta concorrente nella lotta per la salvezza. Esordio dunque felice per l'allenatore Walter Bianquin, che dice: «*Non potevo aspettarmi [illegible] meglio dalla squadra. Nel primo tempo abbiamo fatto registrare una maggior pressione offensiva, mentre nella ripresa è stata la Busanese a premere maggiormente. La rete vincente è scaturita a una decina di minuti dalla conclusione per merito di Isidori. Dopo sono stati espulsi Morrone e un difensore piemontese. E' stato un successo importante anche sotto il profilo morale che ci lascia ben sperare per il futuro*».

Due punti pesanti anche per il Fénisnus, che ha piegato la resistenza del Valloreo, come sottolinea l'allenatore Michel Perruquet: «*I piemontesi si sono dimostrati avversari di rispetto, ma siamo riusciti a conquistare la vittoria con un'altra prestazione degna di nota di tutto il collettivo. Continuiamo la marcia, vivendo però sempre alla giornata, senza farci illusioni anche se devo sottolineare come la squadra stia mantenendo una costanza di rendimento notevole di buon auspicio per il futuro*».

Sergio Perazzone

Il [illegible] è passato in vantaggio [illegible] una rete di Faustino Perruquet e dopo essere stato raggiunto da un gol di Toscani ha raddoppiato con Grange mantenendo così invariato il distacco dal Cafasse, che ha superato il Saint-Christophe.

Dopo [illegible] consecutive, lo Châtillon è riuscito a conquistare un punto pur dovendo fare a meno di cinque titolari squalificati. Soddisfatto «mister» Sergio Pe[illegible]: «*E' un pareggio importante ottenuto [illegible] una formazione largamente rimaneggiata. I giovani hanno dimostrato le loro qualità*». **c. b.**

Seconda categoria - Classifica immutata

Issogne al tappeto

[illegible] incassato [illegible] gol dall'Albiano - All'Aymavilles la sfida con la Sangiorgese - Vince anche il Verrès

AOSTA — Tutte vittoriose le squadre di testa del campionato di Seconda categoria nel secondo turno del girone di ritorno. L'Albiano ha [illegible] inalterato il vantaggio sulle inseguitrici superando per 7 a 2 l'Issogne, andato a segno con Perotti e Bordet. I canavesani hanno realizzato sedici reti nelle ultime tre partite, con una media di oltre cinque gol.

[illegible] spalle dell'Albiano conferma del Tavagnasco, che ha avuto ragione, al termine di un confronto assai combattuto, del Quart per 2 a 1.

La compagine di Broglio era passata in vantaggio con Furfaro, [illegible] i canavesani pareggiavano con Giovanetto e conquistavano il successo [illegible] Racchio, dopo essere rimasti in dieci per un'espulsione che [illegible] a dovere dal Quart.

Appaiate in [illegible] posizione, a tre lunghezze dalla capolista, si [illegible] sempre Aymavilles e Verrès. I rossoneri della Bassa Valle hanno sconfitto l'Arnad (3 a [illegible]) grazie alle reti di Pangallo e Jans. La squadra di Bettan rimane in corsa nella lotta per la promozione così come l'Aymavilles, che ha superato, nel confronto più atteso, la Sangiorgese per 2 a 0.

La partita si è risolta negli ultimi venti minuti come sottolinea l'allenatore dell'Aymavilles, Eraldo Vuillermoz: «*E' una vittoria che ci consente di rimanere a contatto delle prime anche se ribadisco che le favorite al salto di categoria sono le due canavesane. La squadra ha dimostrato di essere in ripresa e il successo è maturato grazie a un'ottima prova del collettivo*». Le reti sono state siglate da Cerise e Saviez, mentre Daniele Lain ha fallito un rigore (sull'1 a 0), che poteva [illegible] un'altra impronta al confronto. Con questa sconfitta la Sangiorgese [illegible] le [illegible] di promozione.

Negli altri incontri pareggiano [illegible] e Saint-Pierre (0 a 0), e Pont Donnas-Cressan (1 a 1). Vittoria [illegible] Montaltese a Saint-Vincent sul Canossa.

Sospesa San [illegible]do-Anpi Elter al termine del primo tempo sul 2 a 0. Dice l'allenatore del granata [illegible] lo Santoro: «*Negli spogliatoi [illegible] concesso i [illegible] capitani rifiutando di non poter continuare la direzione in quanto psicologicamente demotivato. Una decisione difficile da capire, che spero non ci crei problemi in quanto tutto dipenderà da quanto emergerà dal rapporto. Stavamo disputando una partita positiva sotto tutti i punti di vista, dimostrando di non essere affatto rassegnati alla retrocessione. Lotteremo sin quando la matematica non ci condannerà. Non vorrei però che fattori esterni pesassero nella lotta per la salvezza*».

Sigfrido Benaytan

Contro l'Arosio la squadra di Frosini si [illegible] solo nel secondo tempo

Basket, l'Aosta Leasing [illegible]

AOSTA — «*Siamo usciti vittoriosi da una partita giocata all'insegna di un agonismo a tratti caotico. Anche se è mancata in [illegible] le squadre un po' di lucidità tecnica devo ammettere che sono ugualmente soddisfatto per la prestazione dei miei giocatori perché è una delle prime volte in questa stagione che ci aggiudichiamo i due punti al termine di partite spigolose e bruttine*».

Luigi Frosini commenta con queste parole la vittoria conseguita dall'Aosta Leasing che, nell'ottavo turno di ritorno del campionato di serie B, ha sconfitto in trasferta l'Arosio con il punteggio di 74-69. I biancorossi in classifica generale hanno ora 26 punti e nel prossimo turno dovranno rendere visita al Modena, attualmente al secondo posto, alle spalle del Treviglio.

«*Non è stato un incontro bello e abbiamo ancora una volta patito il momento no di [illegible] Carsoni che, sottoposto a una marcatura aggressiva, si innervosisce troppo e non riesce a trovare la necessaria precisione nei tiri da fuori*», sottolinea l'allenatore dell'Aosta Leasing, il quale aggiunge: «*Abbiamo faticato parecchio, specie nel primo tempo, per mantenere in equilibrio le sorti della partita. Anche il regista Luca Venzon si esprime soltanto a tratti sui valori che tutti gli riconosciamo e ciò ha favorito l'Arosio, in piena zona retrocessione, che ha cercato con tutti i mezzi di aggiudicarsi i due punti*».

In ombra Isidoro Corea, ma c'è da dire che il giocatore dopo due soli minuti era già gravato di quattro falli, quindi non ha potuto più manovrare in campo con la consueta tranquillità. Il primo tempo si era chiuso con le due squadre in parità: 33-33. Nella ripresa gli aostani inizavano con maggior convinzione, frutto anche della [illegible] «strigliata» impartita da Frosini negli spogliatoi, e con un parziale di 14 punti a zero operavano un break decisivo.

I protagonisti della riscossa per l'Aosta Leasing erano il giovane Luca Ferrari e Padovani. Ferrari entrava con decisione e bravura nella difesa dei padroni di casa, disposta per tutta la durata dell'incontro con una «zona mista» e un giocatore fisso su Venzon, mentre Padovani [illegible] di essere in netto recupero fisico, catturando preziosi palloni sotto canestro e trasformando i preziosi assist di Ferrari.

Su livelli di buon rendimento anche Gaetano Forceddu, mentre Zardo, inserito nel reparto difensivo a metà della ripresa, [illegible] difficoltà nel controllare gli attacchi dell'Arosio. Fra gli aostani i migliori realizzatori sono stati al termine Padovani e Venzon, entrambi a quota 17.

Mr. Agos in Azione!

Cuneo,
C.so Dante, 45
Tel. 0171/56802-61427

Questo annuncio pubblicitario non costituisce sollecitazione al pubblico risparmio né offerta di pubblica sottoscrizione di quote dei fondi Fiorino, Redditosette, Italfortune e Servizio di Amministrazione fiduciaria personalizzate. Gli unici documenti cui far riferimento per le sottoscrizioni suddette sono i Prospetti Informativi di cui la Commissione Nazionale per le Società e la Borsa ha autorizzato la pubblicazione mediante deposito presso l'Archivio Prospetti ai nn. 266/99/A, 265/98/A, 133/134, 421, 573/63/A.

Cap. soc.: L. 5.000.000.000
Partecipazione: 100%
Sede: Via Vigna, 6 - 20123 Milano
Uffici: Via Melchiorre Gioia, 168
20121 Milano
Telefono: 02/6337.1

Agos S.p.A. è la centrale operativa del Network Finanziario.

Con il nome di Finanziaria Valori è nota per aver conseguito importanti successi nella distribuzione di prodotti finanziari e in particolare dei Fondi Comuni italiani di investimento mobiliare Fiorino e Redditosette, e del Fondo Comune di diritto lussemburghese Italfortune International Fund.

Agos S.p.A. mette oggi al servizio del risparmiatore e del suo denaro l'esperienza e l'imprenditorialità del Gruppo di appartenenza, le nuove tecnologie telematiche che producono informazioni in tempo reale, la professionalità dei suoi "Mister Agos", una nuova categoria di consiglieri personali del risparmiatore.

Solidità finanziaria, tecnologie dell'informazione, consulenza personale: questi sono i punti di forza con cui oggi per la prima volta in Italia Agos S.p.A. si rivolge a tutte le persone che hanno problemi di risparmio, di gestioni patrimoniali, di leasing, ecc.

G.F.M. GESTIONE FONDI MOBILIARI S.p.A.
Cap. soc.: L. 2.000.000.000
Partecipazione: 80%
Sede ed Uffici:
Via Vigna, 6 - 20123 Milano
Telefono: 02/6337.1

GEFID S.p.A.
Cap. soc.: L. 2.000.000.000
Partecipazione: 88,70%
Sede ed Uffici:
Via Vigna, 6 - 20123 Milano
Telefono: 02/6337.1

ITALFORTUNE INTERNATIONAL ADVISORS S.A.
Cap. soc.: US $ 120.000
Partecipazione: 54,77%
Sede ed Uffici:
11, Boulevard G.D. Charlotte
Luxembourg

Agos Fondi Comuni è costituita dalle Società di gestione dei Fondi Comuni Fiorino, Redditosette e dalla Italfortune International Fund S.I.C.A.V.

1. Fiorino, Fondo Comune a prevalente contenuto azionario.
2. Redditosette, Fondo Comune a prevalente contenuto obbligazionario convertibile.
3. Italfortune International Fund S.I.C.A.V., Fondo Comune di diritto lussemburghese.

Tre Fondi Comuni che fin dalla nascita hanno fornito eccellenti performances nei loro settori. Questi ■ risultati che non si improvvisano, ma sono frutto di costante e attento controllo, di esperienza e di sicurezza operativa negli investimenti, dell'informazione in tempo reale. In definitiva, del principio che anima e guida gli uomini di Agos: la priorità della protezione del risparmio.

FIDUCIARIA VALORI S.p.A.
Cap. soc.: L. 1.000.000.000
Partecipazione: 100%
Sede ed Uffici:
Via Vigna, 6 - 20123 Milano
Telefono: 02/6337.1

Agos Gestioni Patrimoniali opera attraverso la Fiduciaria Valori S.p.A., la Società che cura l'amministrazione individuale di patrimoni.

Il servizio offerto dalla Società consiste nella gestione individuale e professionale secondo tre linee direttrici di investimento: in titoli a reddito fisso; in strumenti finanziari a breve e brevissimo termine; in azioni, obbligazioni e altri valori mobiliari con ampia possibilità di scelta.

Un impegno e una qualità di servizio identici per il grande come per il piccolo patrimonio, con la personalizzazione e la sicurezza che il grande Network Finanziario può offrire.

FINANZIARIA MILANESE S.p.A.
Cap. soc.: L. 2.500.000.000
Partecipazione: 100%
Sede ed Uffici:
Via Vigna, 6 - 20123 Milano
Telefono: 02/6337.1

Agos Commissionaria di Borsa opera attraverso la Finanziaria Milanese S.p.A., una Società dalla tradizione solida e prestigiosa.

L'esperienza è la sua materia prima, la prontezza d'intervento e la riservatezza sono le sue doti specifiche e note.

Nel quadro operativo di Agos, la Commissionaria di Borsa vede potenziate tutte le sue caratteristiche, e in particolare l'agilità e la cura nell'acquisto e vendita di Titoli di Stato, obbligazioni e azioni.

GEFIN S.p.A.
Cap. soc.: L. 300.000.000
Partecipazione: 100%
Sede: Via Vigna, 6 - 20123 Milano
Telefono: 02/6337.1

TRADE LEASING S.p.A.
Cap. soc.: L. 2.000.000.000
Partecipazione: 89%
Sede: Via Vigna, 6 - 20123 Milano
Uffici: Via Puccini, 3 - 20123 Milano
Telefono: 02/6270.1

Agos Leasing opera nel campo del leasing strumentale e automobilistico.

E' costituita da Trade Leasing S.p.A. e da Gefin S.p.A. Il servizio è chiaro, ordinato, elastico, commisurato all'evoluzione della domanda che si fa sempre più differenziata e personalizzata.

Obbiettivo del servizio è il concreto beneficio dell'imprenditore privato, dell'artigiano, del professionista, del commerciante, dell'agricoltore.

Agos Leasing si presenta dunque come una struttura equilibrata di tecnologie e uomini per risolvere problemi grandi e piccoli, per consentire a tutti di difendere i propri risparmi e le proprie attività imprenditoriali e – questo è un nostro preciso impegno – per rendere chiara ed esplicita la natura delle operazioni finanziarie anche a chi di finanza non si intende.

il Network Finanziario

AVVERTENZE: Gli investimenti oggetto della sollecitazione al pubblico risparmio non possono essere perfezionati se non previa sottoscrizione dei moduli debitamente compilati inseriti nei Prospetti di cui costituiscono parte integrante e necessaria. L'adempimento di pubblicazione dei Prospetti non comporta alcun giudizio della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa sulla opportunità degli investimenti proposti o sul merito dei dati e delle notizie ad essi relativi. La responsabilità della completezza e verità dei dati, delle notizie e delle informazioni contenute nei Prospetti Informativi appartiene in via esclusiva ai redattori degli stessi che li hanno sottoscritti.

INIZIATIVA META.

Il Comune affida [illegible] studio ai vigili urbani

Il traffico a Zinola finalmente sicuro?

Modifiche all'incrocio della superstrada di scorrimento

SAVONA — Il traffico e i [illegible] problemi: da tempo [illegible] vona è nell'occhio del ciclone e gli amministratori comu- [illegible] si trovano a fronteggia- [illegible] situazioni che rischiano di esplodere [illegible] le loro mani [illegible] si farà in tempo a disinnescarle. Adesso, nonostante talune incomprensibili sacche di resistenza ad ammettere la realtà, s'intravedono segnali di buona volontà.

L'incrocio tra la strada di scorrimento per Vado e via Caravaggio, nell'area di Zinola, rappresenta un punto difficile della [illegible] cittadina e tra qualche tempo la situazione è destinata a peggiorare, considerato che nella zona confluirà tutto il [illegible] vimento veicolare originato dal nuovo mercato ortofrutticolo, in fase di costruzione a Fiaiunga, lungo via [illegible] liano.

Il Comune ha affidato il comando [illegible] urbani uno studio capace di essere trasformato in progetto [illegible] tivo, dall'ufficio tecnico, in tempi brevi. Sono previsti un potenziamento notevole della segnaletica, la realizzazione [illegible] spartitraffico e un potenziamento dell'illuminazione pubblica.

La zona di quest'incrocio è [illegible] particolarmente insi- [illegible] vi confluisce anche il [illegible] proveniente da via Nostra Signora del Monte e [illegible] Bellavista, per non parlare di quello proveniente [illegible] corso Svizzera, con i veicoli che sopraggiungono sempre ad elevata velocità. Sostiene Franco Pastorino, assessore ai Lavori pubblici: «L'obiettivo principale è quello di ridurre l'attraversamento e di aumentare l'agibilità della strada di scorrimento. Per quanto riguarda l'ingresso all'autostrada, resta aperto il problema, difficile specie per gli autotreni, derivante dall'obbligo di dover andare fino in piazzale Autogrill [illegible] Adesso rimediamo [illegible] situazioni contingenti, la soluzione definitiva dipenderà dalla sistemazione generale della zona».

C'è allo porte qualche rimedio, insomma, [illegible] di eliminare, si spera, alcune intersezioni particolarmente pericolose [illegible] traffico. Resta però sempre in piedi il problema forse principale: [illegible] ro che arrivano dalla strada di scorrimento, o [illegible] viadotto che collega all'Aurelia, [illegible] fare un giro [illegible] per entrare in autostrada, a meno che, come tanti effettuino una [illegible] di inversione a «U», manovra vietata ed estremamente pericolosa.

Lo studio in fase di ultimazione prevede, a quanto pare, [illegible] dell'at- [illegible] segnaletica, [illegible] da favorire [illegible] a [illegible] rotatorio, primo passo verso il progetto dell' [illegible] e ideale: rendere senza incroci la strada di scorrimento. Non sono trascurate neppure le esigenze dei pedoni.

Il nodo di Zinola richiede una ristemazione generale. «Ma occorre la collaborazione di quanti operano e hanno interessi in [illegible], dalle [illegible] autostradali all'Anas, all'Agip. Intendo riferirmi all'intersezione autostradale con la Savona-Torino, che [illegible] non è stata realizzata, al collegamento tra l'attuale casello e la strada di scorrimento, all'utilizzazione del piazzale Agip», sostiene il sindaco Scardaoni.

Ivo Pastorino

Esce chimico si sprigiona gas da una cisterna

VADO LIGURE — Allarme ecologico, ieri mattina in via Sabazia, dove molti cittadini infastiditi da un acre odore hanno avvertito i vigili del fuoco. Una squadra ha raggiunto l'Esso chimica.

Il gas si sarebbe sprigionato da una cisterna nella quale erano in corso alcune riparazioni. L'intervento dei vigili del fuoco non è stato però necessario.

I rappresentanti della democrazia cristiana hanno annunciato che presenteranno un'interpellanza in Comune. Hanno detto: «Episodi come questo sono troppo frequenti. Le promesse di controllo e di collaborazione con le industrie della zona da parte della Giunta, non hanno dato risultati. Occorre una maggiore vigilanza».

Alassio, cambio di proprietà al Méditerranée

Torna l'hotel dei vip

Acquistato da Teresa Marchisio, manager dell'abbigliamento - Unico sopravvissuto dei grandi alberghi di inizio secolo - I progetti di rilancio

[illegible] — L'Hotel Méditerranée, unico sopravvissuto [illegible] alassini dell'inizio del secolo per clientela di élite, ha cambiato proprietà.

La vedova di Nicola Zipser, Adele Freund, ha siglato la vendita a favore di Maria Teresa Marchisio, una donna-manager che ha condotto sino ad oggi con successo alcuni negozi di abbigliamento.

L'operazione di passaggio — che si sarebbe conclusa con un incontro decisivo fra la Zipser e la Marchisio — si era avvalsa dell'intermediazione dello studio commerciale di Vincenzo Zarrillo e Attilio Lanfrè. Non si conosce l'esatto ammontare del prezzo, ma si parla con insistenza di una cifra oscillante tra i 6 e gli 8 miliardi di lire.

Le trattative erano state avviate già dall'estate scorsa e per assicurarsi la prestigiosa struttura ricettiva pare che la Marchisio abbia ceduto (o lo stia per fare) quattro negozi di cui era titolare: Vogue, Missoni, [illegible] e [illegible] tutti ubicati nel centro.

Il [illegible] è sempre [illegible] un [illegible] all'occhiello dell'ospitalità alassina. Già di proprietà [illegible] famiglie Giacone e Sanseverino, a metà degli [illegible] Sessanta fu [illegible] una «cordiale» [illegible] ne aveva affidato la gestione a uno dei comproprietari, Nicola [illegible] pser, [illegible] ungherese dalla simpatica e inconfondibile parlata straniera, [illegible] quegli [illegible] presidente dell'associazione albergatori.

[illegible] morte di Zipser, avvenuta a metà degli Anni Settanta, subentrò nella gestione la moglie, Adele Freund.

Pare che la nuova manager abbia grandi idee per l'albergo di prima categoria che conta cento camere, comprese le 24 del meublé annesso (prezzo di pensione completa, in alta stagione, 120 mila lire) e che si affaccia sul mare, con proprio stabilimento balneare e dehors sulla passeggiata di via Roma.

La Marchisio — probabilmente alla guida di un gruppo finanziario — attingendo ai prestiti di miglioramento alberghiero, conta di dotare l'hotel a quattro stelle di quelle strutture congressuali per meetings di medie dimensioni che tanto favore [illegible] Méditerranée accentuerà le sue caratteristiche di albergo per clientela di élite, candidandosi a diventare centro mondano un po' sofisticato ed esclusivo.

Al di là delle capacità delle diverse conduzioni, il passaggio di [illegible] presuppone un rilancio che [illegible] può [illegible] giovare al turismo alassino contro il quale si [illegible] critiche di essere eccessivamente popolare, di vivere troppo a buon prezzo. Una considerazione confermata anche [illegible] positivo [illegible] statistico che ha contraddistinto, negli ultimi anni, gli [illegible] di categoria elevata.

Romano Strizioli

Alassio. L'Hotel Méditerranée ha cambiato proprietario: ora punta a una clientela d'élite

Alassio: due i candidati

Una donna il sindaco?

In lizza Loredana Nattero e Traiano Testa

ALASSIO — Sarà una donna il nuovo [illegible] di Alassio? I due consiglieri comunali candidati a raccogliere l'eredità del dimissionario Dino Grollero sono infatti Traiano Testa, ex sindaco, già esponente di spicco della dc locale (ne è uscito costituendo la lista civica «Unione alassina» due anni orsono), e Loredana Nattero, capogruppo [illegible] pci, preside delle scuole [illegible] statali alassine.

La rosa dei candidati [illegible] carica di primo cittadino (o prima cittadina, nel caso fosse la Nattero) pare si sia ristretta a due soli [illegible] al termine della riunione, svoltasi lunedì [illegible] che, [illegible] perando alcune [illegible] del pri, ha sancito la volontà delle cinque componenti della giunta «tecnica» (pci, psdi, pri, indipendenti dell'Unione alassina e il consigliere Carenzo eletto nelle [illegible] pli) di dare continuità alla coalizione che governa Alassio dal maggio 1985.

La riunione di maggioranza è [illegible] in qualche [illegible] «storica» perché, contrariamente a quanto avveniva in precedenti e simili situazioni, si è accettata l'uscita di scena politica di Grollero (pci).

Un comunicato congiunto delle cinque componenti della maggioranza, infatti, afferma: «La maggioranza rivolge al sindaco Grollero, nel momento in [illegible] lascia l'importante incarico, un vivo ringraziamento per quanto ha dato ai suoi concittadini in termini di impegno e sacrificio personale valutabile [illegible] gli [illegible] risultati raggiunti dall'amministrazione da lui diretta».

Questa premessa serve per concludere, nel comunicato: «Proprio [illegible] considerazioni, unitamente al rapporto di reciproco [illegible] che si è via via sviluppato fra le varie componenti della maggioranza nell'affrontare positivamente i vari problemi di Alassio, [illegible] la condizione per un [illegible] proseguimento dell'attività [illegible] nel superiore interesse [illegible] città».

r. st.

Pronto il piano a Spotorno, [illegible] soltanto il sì del Consiglio

Addio alle spiagge libere

[illegible] fissato il prezzo di ingresso - Si parla di 2500-3000 lire - Il Comune baderà alla pulizia e alla sorveglianza - Risolto il problema dei residenti: entreranno gratis

SPOTORNO — Spiagge libere [illegible] E' davvero finita l'epoca delle folle e degli ombrelloni variopinti, delle radioline a tutto volume, [illegible] rumorosi (e a volte pericolosi) in pochi metri di arenile, [illegible] sporcizia e della trascuratezza tipica di queste [illegible]

Finita anche la stagione dell'accesso gratis. Quest'estate si pagherà qualcosa (si parla di 2500/3000 lire al giorno) per entrare nelle spiagge, che saranno tutte sorvegliate: il piano del Comune, sottoposto alle ultime modifiche (ci sono stati incontri con la Capitaneria di Porto per definire il futuro assetto delle aree demaniali), è stato finalmente ultimato, ed è pronto per essere approvato durante il prossimo Consiglio comunale.

Riguarda più di un chilometro e mezzo di costa, [illegible] tratti più belli di Spotorno, e fino a ieri oggetto di un grave stato di abbandono, culminato, l'anno scorso, [illegible] una serie di polemiche.

Spiega il [illegible] Gian [illegible] «E' un piano molto elastico, che ha tenuto conto di diverse esigenze, specie quelle dei residenti, che ha l'obiettivo di elevare il livello dell'offerta turistica. Certe situazioni segnalate l'anno scorso non si ripeteranno più. Il piccolissimo "pedaggio" copre solo le spese correnti della gestione. Io penso che i turisti, in particolare i genitori, siano ben contenti di frequentare [illegible] spiaggia pulita e [illegible] sicura per quanto riguarda gli aspetti igienico-sanitari, visto [illegible] saranno noleggiati sdraio, [illegible] e cabine. A disposizione, ovviamente, docce e servizi».

I problemi dei residenti, uno scoglio sul quale il Con- [illegible] comunale [illegible] per [illegible] sono stati affrontati distribuendo una parte degli arenili liberi (Merello e zona Grattacieli) a società sportive e associazioni locali.

Infine, una parte sarà sotto la diretta gestione della Cooperativa Albergatori che inserirà la spiaggia nell'offerta-vacanze '87, e che prevede un'ampia gamma di servizi. Quest'ultima si è impegnata a sorvegliare e tenere pulito [illegible] di spiaggia di [illegible] e quella riservata agli alberghi, ed è la contropartita richiesta dal Comune in cambio della concessione.

Per evitare che i residenti siano costretti a pagare gli ingressi (per loro è sempre gratis) si era pensato ad una [illegible] di riconoscimento, [illegible] di «pass», rigorosamente personale. L'ipotesi è [illegible] per il momento accantonata.

Continua Calvi: «E' sufficiente che i residenti si facciano riconoscere. Spotorno è piccola e non sarà difficile verificare, da parte degli addetti, la provenienza dei bagnanti. E poi, come si è detto, il Comune ha destinato [illegible] agli sportivi locali, soprattutto ai giovani, spazi notevoli delle ex spiagge libere».

L'amministrazione considera la [illegible] '87 [illegible] un esperimento-pilota [illegible] il prossimo futuro. Se il piano funzionerà, [illegible] riconfermato; in caso contrario si procederà alle modifiche necessarie, fino a trasformarlo in un «valido strumento di crescita per il turismo».

m. mu.

Esercitazione tra la fine di [illegible] e l'inizio di aprile

[illegible] incidenti simulati «test» per l'emergenza

Alla prova parteciperanno vigili del fuoco e operai - L'addestramento

CENGIO — L'Acna di Cengio effettuerà il 30 e 31 marzo e nei primi due giorni di aprile, un'esercitazione in grande stile per mettere alla prova il piano di sicurezza e di sgombero varato lo scorso anno.

Si tratta di una simulazione di incidenti che possono accadere in tutti i maggiori reparti della fabbrica, per mettere alla prova le possibilità di intervento degli addetti alla sicurezza e dei mezzi di intervento.

L'operazione sarà svolta in collaborazione con il comando della caserma dei vigili del fuoco di Cairo, che interverranno con uomini e attrezzature specifiche. Si tratta di una iniziativa che non ha precedenti per la portata di personale e mezzi che vengono mobilitati, non solo per l'azienda chimica di Cengio, ma nell'intero settore industriale della [illegible] Bormida. Molto interessante sarà valutare la possibilità di intervento dei vigili del fuoco di Cairo, che in base al piano per la sicurezza devono agire in simultanea con le piccole squadre di pompieri della fabbrica, mobilitati in caso di pericolo, in ogni reparto dell'Acna.

Per affrontare nel modo migliore questa esercitazione, dalla settimana scorsa molti dipendenti del complesso chimico, negli anni scorsi molto criticato per la sua politica sul piano della sicurezza, ritorneranno a scuola.

E' stato, infatti, predisposto un programma di aggiornamento e approfondimento da svolgersi in 5 lezioni, per un totale di 22 ore.

a. ro.

Savona: grave per la caduta [illegible] moto

SAVONA — Un operaio di 41 anni, Gianni Vezzolla, residente in via della Pace, è rimasto coinvolto ieri in un incidente stradale avvenuto poco prima delle [illegible] in via Piave. E' ricoverato al San Martino in gravi condizioni.

Era in sella alla [illegible] Vespa quando ha perso il controllo del mezzo ed è caduto. Gli si è sfilato il casco ed ha battuto con il [illegible] sull'asfalto.

E' stato soccorso da un'ambulanza [illegible] lo ha accompagnato al San [illegible] Poi è [illegible] alerito al [illegible] Martino

[illegible] psicofarmaci e si droga al S. Paolo

SAVONA — Giancarlo Oddone, [illegible] anni, [illegible] a Genova in via dei Mari, che era ricoverato nel reparto di chirurgia della mano, l'altra notte ha forzato l'arma- [illegible] nello studio del primario, ha rubato una decina di flaconi di psicofarmaci e, riempita una siringa, se li è iniettati in vena. E' entrato immediatamente in coma. E' stato rianimato dai medici del pronto soccorso ed è stato trasferito nel reparto psichiatrico.

Processo a tre medici del S. Corona

SAVONA — [illegible] oggi il [illegible] contro tre medici del [illegible] Corona [illegible] di [illegible] assistenza. Insieme con [illegible] infermieri infatti non avrebbero diagnosticato [illegible] la gravità delle lesioni riportate da un agricoltore, Angelo Ciria, 67 anni di Finale che era caduto [illegible] potava un albero nel suo [illegible] L'uomo morì dissanguato per gravi lesioni alla [illegible] Venne aperta un'inchiesta al termine della quale furono rinviati a giudizio i medici Giovanni Bersi, 49 anni di Borgio Verezzi, Claudio Gianferrara, 40 anni, di Pietra Ligure, Paolo Pastorelli, 38 anni di Bo[illegible] e gli infermieri Antonio Balzari e Antonio Gaggero, 41 e 49 anni di Pietra Ligure e Giovanni Rizzonato, 38 anni di Loano.

Migliorano le condizioni di Magliotto

SAVONA — Sono leggermente migliorate le condizioni di Armando Magliotto, 59 anni, l'ex presidente della Regione, comunista, che domenica pomeriggio era stato ricoverato al «San Paolo» per una crisi cardiaca. I medici del reparto cardiologia, che non si sono ancora riservati la prognosi, parlano di una «netta ripresa».

Elliguria, un dibattito a Garlenda

GARLENDA — Domani, alle 16, nella sala convegni del Golf Hotel, è in programma una tavola rotonda, organizzata dalla società Elliguria, sulle possibilità di interventi antincendio, tramite l'uso di elicotteri. Alla manifestazione sono stati invitati tutti i Comuni compresi fra Ceriale ed Andora, la Provincia e la Comunità Montana Ingauna. Si parlerà, [illegible] che delle tecniche antincendio anche di eliambulanze.

Tredici alloggi popolari a Carcare

CARCARE — Consiglio comunale lunedì sera a Carcare. Fra gli altri punti in discussione è stato approvato il progetto di una perizia idrogeologica da effettuare sul terreno del Comune e di quelli limitrofi di Pallare e Bormida, con nuove tecniche di ricerca di sorgenti, affidato al tecnico Luigi Foglino. Inoltre è stata perfezionata la pratica che prevede la costruzione di 13 alloggi di edilizia popolare nella zona Piana del Mulino.

Savona: donna è travolta da auto pirata

SAVONA — Una pensionata originaria di Merano, Crescenzia Schlesser, residente a Savona in corso Vittorio Veneto 40 è stata travolta ieri mattina sulle strisce pedonali proprio di fronte alla sua abitazione. L'auto che l'ha investita, forse una Ritmo bianca, è fuggita subito dopo l'incidente. La donna è stata soccorsa da alcuni passanti e ricoverata in traumatologia con la frattura della caviglia sinistra. Guarirà in trenta giorni.

Savona, pubblicato libro sulla [illegible] del Letimbro

Una valle da salvare

SAVONA — Dopo i giorni, quelli dell'appuntamento del [illegible] la [illegible] del Letimbro, là dove, secondo la tradizione, apparve la [illegible] donna della Misericordia. Non è casuale, dunque, la manifestazione di oggi pomeriggio, alle 17, nella sala consiliare di Palazzo Nervi, per la presentazione del primo volume [illegible] della collana di ricerca e docu- [illegible] «Savona Provincia».

Il volume, scritto dal dott. Francesco Secondo Cesarini, [illegible] appunto al [illegible] «La Valle del Letimbro». [illegible] l'opera il prof. Adalberto Vallega, [illegible] dell'Istituto [illegible] grafiche [illegible] Genova.

A [illegible] prima parte della valle, piuttosto stretta e [illegible] una infelice via di comunicazione (quella che [illegible] il tracciato storico del- [illegible] Cappellette), [illegible] Altare. [illegible] e [illegible] i versanti si ampliano e prendono un maggior respiro. Per Savona è [illegible] zona di particolare interesse.

Sostiene il dott. Cesarini: «Qui non si deve pensare solo ad una valorizzazione turistica, peraltro già in atto e cospicuamente da proseguire, ma anche al ripristino di certe attività economiche facenti capo all'agricoltura, con sistemi e [illegible] moderne e alla lavorazione del legname, naturalmente accompagnata da opere di rimboschimento. Tali iniziative, oltre al tornaconto economico, fuseiano l'ambiente e le risorse naturali».

Il volume è suddiviso in sedici capitoli.

Il Letimbro, che deve molto alle sorgenti della Bella e dell'Acquabuona, [illegible] al capoluogo di non soffrire di problemi di approvvigionamento idrico.

Ma occorre [illegible] prudenti a tenere [illegible] situazioni di crisi che si verificano, invece, nelle zone vicine. Le acque del torrente, dopo una necessaria e maggior tutela nel senso più ampio della parola (l'autore suggerisce l'accentramento delle fognature e la costruzione dell'impianto di depurazione [illegible] bacino, il ripristino delle condizioni del letto, la lotta [illegible] discariche e il miglioramento degli argini), potreb- [illegible] anche essere raccolte, mentre oggi [illegible] irrimediabilmente perdute.

E' un lavoro che può [illegible] considerato una premessa [illegible] fini delle iniziative da adottare in [illegible] per le aree confinanti, specie i bacini della Bormida, così da attuare una migliore pianificazione del territorio. Anche dal punto di vista del piano territoriale del comprensorio savonese e [illegible] de, in fase di avvio da parte dell'amministrazione provinciale e dei Comuni di [illegible] e Cairo Montenotte.

l. p.

La vetrina più bella

A Savona il concorso di Ascom e Co- [illegible] - L'elenco delle ditte premiate

SAVONA — [illegible] commercianti hanno aderito al concorso «La più bella vetrina di Carnevale», organizzato dall'Ascom con la collaborazione del Comune.

In Comune si è svolta la premiazione. Piatti in ceramica e targa per le tre vetrine migliori sono stati assegnati a «Sanremero Tessuti» di corso Italia, Gabriella Pavan, sartoria, di corso Tardy e Benech, infine a «My Toga», abbigliamento, di via Paolo Boselli.

Targa e segnalazione per altre dieci vetrine: macelleria Nazario Apicella, corso Tardy e Benech; Giuseppe Altomare, alimentari, via Sormano; Donna Vogue, corso Italia; De Carolis arredamenti, via Pia; salumeria Giuseppe Kilena, via Pia; pescheria Maria Rosa Ferrando, via Collodi; La Floreale Aonzo, corso Italia; pasticceria La Sala, via Servettaz; Michele Scarpelli, via Abba; pellicceria Guido, via Niella.

Diplomi di partecipazione sono stati consegnati all'Ape Regina, profumeria Altomare, Tessilmarket, Emporio del Materasso, Casa dell'Arredamento, Orafo Coppola, Oahib arredamenti, Camerini Gerolamo, oreficeria Vecchia Savona, oreficeria Franco Ferrarazza, fiori Floridea, cartoleria Ferrando, Gianetto confezioni, pasticceria Centrale, surgelati Grigel, alimentari Inzaina, cartolibreria Paola, pelletteria Jole's, abbigliamento Meraviglia, oreficeria Montalto, abbigliamento Mariangela, rosticceria Maggiali, calzature Nobili, profumeria Mariangela, ottico Pecci, ottico Rocchelli, Savona Coppe, calzature Serafini, Sangier Firma, ottico Traldi, ottico Venturi, pellicceria Adele, bar Barolo, Fiores et Odores, orafo Barberis.

l. p.

L'Ept chiude i battenti e fa i conti

Il turismo novarese rende 452 miliardi

Nominati tre commissari in attesa delle Aziende di promozione

STRESA — L'Ente Provinciale per il Turismo sta per chiudere i battenti: venerdì scorso è stata approvata definitivamente la legge regionale e con il 1° maggio entreranno in attività le quattro Aziende di Promozione Turistica che prenderanno il posto, oltre che dell'E.P.T., delle otto Aziende di Soggiorno. Nei prossimi giorni verranno nominati i commissari liquidatori. Per l'E.P.T. (e futuro Bacino Turistico di Novara) si sa già che sarà l'avvocato Pierluigi Casaletti; per il Bacino del Lago d'Orta sarà l'attuale presidente Romolo Barisonzo. Per il Bacino del Lago Maggiore sarà uno dei presidenti uscenti delle quattro aziende di soggiorno. La stessa cosa avverrà per l'Ossola, scegliendo tra i tre presidenti uscenti. In vista del «trapasso» di poteri il massimo organo turistico della provincia ha presentato un quadro della situazione così da evidenziare quanto viene consegnato al nuovo ente.

E' un quadro assai ampio che passa in rassegna vari settori: dal movimento turistico alla consistenza delle attrezzature; dal conto economico alla promozione turistica sino alle prospettive per il futuro. Un quadro lusinghiero con un «tutto in espansione». Per ragioni pratiche sono stati presi in esame gli ultimi quattro anni e il confronto permette alcune considerazioni. Che gli arrivi sono aumentati del 6,24% e le presenze (2.857.605 lo scorso anno) del 3,56%.

Un discorso interessante viene fatto per le attrezzature. Gli esercizi alberghieri — attualmente 517 — sono diminuiti, negli ultimi quattro anni, di 29 unità (quasi tutti, però, di categoria inferiore), ma sono notevolmente migliorati come qualità. 9.580 sono le camere con 18.485 posti letto (+280) e con un incremento dei servizi (bagni per esempio) del 6%. Quest'anno, con l'entrata in funzione di un nuovo Grand'Hotel a Baveno, i posti-letto alberghieri supereranno i 16 mila, mentre stazionaria, sui 25 mila, rimarrà la disponibilità negli esercizi extra alberghieri.

Ed ecco il conto economico. Lo scorso anno il comparto turistico ha introitato 452 miliardi e mezzo, vale a dire 127 miliardi in più rispetto a quattro anni addietro. Il conto più dettagliato, fatto dall'E.P.T., è questo: 131 miliardi al settore alberghiero; 121 miliardi a quello extra alberghiero; 72 miliardi per gli escursionisti e il resto al cosiddetto indotto.

Quanto alla promozione turistica, l'E.P.T. ribadisce che si tratta di attività indispensabile non solo per acquisire nuovi mercati ma anche per mantenere, a fronte della crescente concorrenza, quelli già positivamente presenti. Per questo Novara è sempre presente a tutte le manifestazioni, sia in Italia che all'estero attraverso Regione, Camera di Commercio.

L'ultimo capitolo riguarda le prospettive per il futuro. «Lo scenario turistico sarà prevedibilmente dominato nei prossimi anni — dice il presidente dell'E.P.T. Pierluigi Casaletti — da una ulteriore crescita della domanda».

Piero Barbè

■ Nuovo presidente Coldiretti

NOVARA — Il nuovo consiglio direttivo della Federazione Provinciale Coltivatori Diretti di Novara ha ripartito le cariche sociali. A presidente è stato eletto Francesco Baccaglio di Villadossola; a vicepresidenti geom. Ezio Bassetti di Biandrate, geom. Pietro Mazzini di Borgolavezzaro e Marco Tara di Sillavengo.

Clamorosa decisione dei dirigenti dopo la sconfitta a Villadossola

Verbania, bloccati stipendi e premi

Il «congelamento» a tempo indeterminato - Saranno nuovamente corrisposti soltanto se sarà agganciato il Gravellona in vetta - La capolista, intanto, ha un vantaggio di quattro punti - Bellinzago rullo compressore in Prima

VERBANIA — La sconfitta di domenica a Villadossola con la penultima in classifica non è stata «digerita» dai tifosi verbanesi.

«Hanno giocato come fossero tutti dei sonnambuli — è stato il commento generale — *Nei primi 15 minuti hanno fallito da due passi tre grosse occasioni da gol, poi è stato tutto un disastro. Era come se in campo neppure ci fossero».*

Secondo quanto si è appreso cinque giocatori avevano partecipato, la sera precedente, ai festeggiamenti di Carnevale in Lombardia.

Di fronte a questo stato di cose, la dirigenza ha deciso di ricorrere al pugno di ferro. Premi di partita e stipendi sono stati congelati a tempo indeterminato. Verranno corrisposti se e quando verrà riagganciato il Gravellona. Altrimenti solo a fine stagione.

«La società — dicono i dirigenti — *ha sempre fatto puntualmente il suo dovere, sacrifici anche, per corrispondere premi e stipendi, non è ammissibile un comportamento così irresponsabile, come non è giustificabile la sconfitta patita a Villadossola. Per domenica in casa con il Trecate, la conseguenza prima sarà un grosso calo del pubblico (da settembre, mediamente, era stato di 1.500 paganti) e quindi una grossa flessione nell'incasso. Abbiamo sospeso i premi e stipendi, corrisponderemo solo i rimborsi-spese, a quei giocatori che risiedono fuori Verbania».* (a. c.)

Promozione
17ª giornata

Gravellona-Carisio	5-1
Dormelletto-Gattinara	2-2
Borgoman.-Grignasco	1-1
Trecate-Momomarico	0-1
Crescentino-Stresa	0-0
Castelletto-Suno	0-0
Cossatese-Trino	0-0
Villadossola-Verbania	1-0

	Pt	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Gravellona	[illegible]	17	11	6	0	26	7
Verbania	23	17	7	9	1	20	15
Grignasco	21	17	7	7	3	19	13
Trino	20	17	5	10	2	17	9
Castelletto	19	17	[illegible]	[illegible]	3	22	15
Suno	19	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]	20	14
Momomar.	[illegible]	17	7	[illegible]	[illegible]	25	15
Stresa	18	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]	19	18
Borgoman.	17	17	[illegible]	7	[illegible]	[illegible]	17
Dormelletto	15	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]	19	19
Trecate	15	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]	18	15
Crescentino	16	17	4	[illegible]	[illegible]	12	17
Cossatese	14	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]	12	24
Gattinara	[illegible]	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]	12	25
Villadoss.	10	17	3	4	10	13	29
Carisio	7	17	1	5	11	6	26

1ª Categoria
17ª giornata

[illegible]-Arona	1-1
Bellinzago-Cavaglià	3-0
Gozzano-Cerano	0-0
Galliate-Ju Cameri	1-1
Crusinallo-Meina	1-1
Crevolese-Montecrest.	0-0
Domodossola-Fombiese	1-1
Romentin.-Romagnano	1-0

	Pt	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Bellinzago	30	17	13	4	0	31	13
Cerano	26	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	13
Romentin.	[illegible]	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]	21	15
Fombiese	20	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]	24	27
Gozzano	20	17	[illegible]	[illegible]	3	14	11
Crusinallo	18	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	12
Ju. Cameri	17	17	5	7	5	19	16
Arona	17	17	5	7	5	13	18
Meina	15	17	4	7	[illegible]	16	19
Montecrest.	15	17	4	7	[illegible]	18	16
Domodoss.	14	17	4	[illegible]	[illegible]	17	22
Crevolese	13	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	19
Cavaglià	12	17	3	[illegible]	7	13	[illegible]
Granozzese	12	17	4	4	9	16	17
Galliate	11	17	3	5	9	12	23
Romagnano	9	17	3	3	11	14	34

Cesare Butti

Adelmo Paris

NOVARA — La seconda imprevista sconfitta del Verbania (0-1 a Villadossola) potrebbe rappresentare la svolta del campionato di Promozione. Rimasta ferma a quota 23 la compagine del Lago Maggiore ha visto allontanarsi la capolista Gravellona che adesso ha un vantaggio di 4 punti. Probabilmente troppi per consentire ai verbanesi l'aggancio nella fase finale del torneo. Ma forse il dato più appariscente emerso domenica scorsa non è solo quello legato alla battuta d'arresto del Verbania. Anche i gravellonesi, infatti, hanno mostrato una certa usura tanto è vero che il «fanalino» Carisio è arrivato a un passo dalla clamorosa vittoria e solo nel finale del match ha consentito ai primi della classe di passare dall'incredibile 0-1 al 2-1 conclusivo.

Alla luce di queste prestazioni delle due formazioni di testa, Grignasco, Suno e Momomarico hanno motivo di mangiarsi le mani. Se non avessero gettato via tanti punti nella prima fase del campionato oggi potrebbero decisamente dire la loro. E non è detto che qualcuna di esse non ci riesca, specie se il «malessere» del Gravellona (0-0 con lo Stresa e 2-1 sofferto col Carisio) dovesse risultare più serio di quanto gli arancioni non vogliano ammettere.

Di fronte all'ultima in classifica, staccata in fondo al gruppo e ormai quasi retrocessa, il Gravellona avrebbe dovuto vincere con tanto di goleada. Invece è andato sotto di un gol dopo appena 5 minuti ed è rimasto in svantaggio fino all'80'. Poi il giovane Cerutti è riuscito a scacciare l'incubo della sconvolgente sconfitta e quando ormai la gara si avviava alla conclusione, grazie ad un rigore trasformato da Micci, il Gravellona è riuscito a salvare faccia e risultato, conquistando due punti che diventano più preziosi per la concomitante sconfitta del Verbania a Villadossola.

La seconda giornata di ritorno è stata contrassegnata anche dai numerosi pareggi delle squadre che si trovano nelle posizioni di rincalzo. Il Grignasco ha fatto 1-1 a Borgomanero, il Trino 0-0 a Cossato, mentre Castelletto e Suno, improntando il confronto diretto alla massima prudenza, hanno finito col dividersi la posta in palio.

In zona retrocessione l'impresa del Villadossola riporta gli azzurri di Colia in zona speranza. Ma le altre squadre (Gattinara, Cossatese, Crescentino e Dormelletto) che si trovano nei paraggi continuano a progredire conquistando un punto alla volta e rimanendo così almeno per il momento fuori dai guai.

In Prima Categoria il «rullo compressore» Bellinzago, pure in giornata non eccezionale, ha battuto il Cavaglià facendo «13» in quanto a vittorie su 17 gare fin qui disputate. Un ritmo del genere non ammette repliche e così il Cerano, che pure è imbattuto e vanta una media inglese di «più uno», pareggiando a Gozzano ha visto aumentare ulteriormente il suo distacco ed è ora a quattro lunghezze.

Nel girone «A» di Seconda Categoria il Baveno ha conservato il primo posto battendo di misura il Mergozzo. Ad un punto inseguono la Pievese (2-0 sul campo della Sazzese) e l'Orta che è andato a vincere in casa della Cappuccina. m. s.

■ Basket: bene per Arimo, Fulgor e Univer

NOVARA — Tutto bene per Arimo, Fulgor e Univer: qualche difficoltà invece per il Verbania, che deve trovare due punti per sistemarsi in zona-sicurezza. La squadra locale ha perso (75 a 91) l'incontro casalingo con il Borgomanero, e ora dovrà affrontare l'Ivrea sul parquet eporediese, l'Omegna in casa, e l'Arimo sul campo novarese. Nei prossimi tre impegni, la compagine di Ciabatti si vedrà probabilmente preclusa ogni speranza, per cui è probabile che la salvezza si decida negli ultimi due turni: a Borgosesia con la disperata Agnona, oppure davanti al proprio pubblico con il pericolante Crocetta.

Contro l'Univer, la squadra del lago Maggiore non ce l'ha fatta. A fine gara, l'allenatore di casa ha riconosciuto onestamente la superiorità tecnica dei borgomaneresi di Gianni Molina.

A Novara, si contano intanto le domeniche che separano l'Arimo dalla sicurezza della promozione: ancora una non impossibile vittoria esterna con l'Agnona e un secondo exploit fuori casa con il Gruglíasco, e la C sarà matematicamente certa. (f. d.)

Cinematografi e taccuino

NOVARA

ASTRA: Mannequin (film luce rossa). Or.: 14,15; 15,45; 17,15; 19; 20,30; 22.
ELDORADO: Noi uomini duri, con Renato Pozzetto, Enrico Montesano. Or.: 20; 22.
FARAGGIANA: Capriccio, con Nicola Warren e Francesca Dell'Era. Or.: 20; 22.
VITTORIA: Il colore dei soldi, con Paul Newman e Tom Cruise. Or.: 20; 22.
VIP: A scuola con papà, con Rodney Dangerfield. Or.: 20,15; 22,15.
ARALDO: Le spose sono tuttifemmina, con Stefania Sandrelli. Or.: 20,30; 22,15.
S. CUORE: Fuori orario (cineforum) ore 21.

ARONA

MODERNO: Il nome della rosa.

BORGOMANERO

MODERNO: Jessica S.p.A. Or.: 20 e 22.

NUOVO: Le calde notti di Linda (film luce rossa). Or.: 21,15.

VERBANIA

APOLLO: Calde notti erotiche (film luce rossa). Or.: 21,15.
ARISTON: riposo.
VIP: Stati di allucinazione. Or.: 20,15; 22,30.
SOCIALE (Intra): Concerto gioventù musicale. Ore 21.
SOCIALE (Pallanza): Rimini Rimini, con Serena Grandi. Or.: 20; 22,15.

TURNI FARMACIE

A NOVARA

Dalle 8,45 alle 12,30 e dalle 15,15 alle 8,45: *Sant'Agabio*, corso Milano; dalle 8,45 alle 20,15: *Invernizzi*, corso Italia.

IN PROVINCIA

Arona: *Negri*.
Borgoticino: *Gallarati*.
Nebbiuno: *Monti*.
Verbania (Intra): *Clavico* (ex Mellerio).
Massino: *Grillo*.
Piedimulera: *Saglio*.
Druogno: *Fantone*.
Vanzone: *Fabris*.

OSPEDALI

Novara (0321) 3731; Galliate (0321) 61064; Oleggio (0321) 91157; Arona (0322) 46341; Borgomanero (0322) 83083; Baveno-Belgirate (0322) 71606; Verbania (0323) 503201; Piedimulera (0324) 86219; Domodossola (0324) 45481; Omegna (0323) 642121.

PRONTO INTERVENTO E SOCCORSO

Carabinieri 112; Polizia 113; Vigili del fuoco 452222; Polizia Stradale 455555; Vigili urbani 459252; Soccorso Aci 116.

LA STAMPA

Uffici di corrispondenza. Novara: Corso Mazzini 1, tel. (0321) 29.941 35.391; Domodossola: Via Ferraris 13, tel. (0324) 43.702; Verbania: Via De Bonis 57, tel. (0323) 43.435.

Alle tv

ANTENNA 3

20,25 **Uno straniero a Sacramento**, film di S. Bergonzelli con Mickey Hargitay, Barbara Frey (1965)
22,20 **New Scotland Yard**, telefilm
23,30 **Videocar**, rubrica

TELESTUDIO

20,00 **Amore amaro**, film di F. Vancini con Lisa Gastoni, Maurizio Fiori (1975)
22,20 **Niente vergini in collegio**, film di A. Farwagi con Nastassja Kinski, Gerry Sundquist (1979)
0,20 **Tuttocinema**
0,30 **Delitto quasi perfetto**, film

TELECITY

20,30 **Amore amaro**, film di F. Vancini con Lisa Gastoni, Maurizio Fiori (1975)
22,30 **Niente vergini in collegio**, film di A. Farwagi con Nastassja Kinski, Gerry Sundquist (1979)

Sempre più ingarbugliata la situazione politica in Comune

La dc «esonera» Boggio

Il senatore non è stato confermato capogruppo: scelto il segretario provinciale Cattaneo - Altissimo interviene sul «caso Ranghino» - Un'alleanza pli-pci per convocare un Consiglio sulla crisi?

VERCELLI — Mentre in casa pli si continua a discutere sul ritorno del pro-sindaco Carlo Ranghino di dimettersi, malgrado il suo partito sia passato all'opposizione, alla dc esplode il caso-Boggio con la candidatura a capogruppo del senatore democristiano bocciata dai consiglieri comunali dc: gli subentra, probabilmente «ad interim», il segretario provinciale Sandro Cattaneo. Tutto ciò mentre si sta delineando un'alleanza strategica inedita fra il pli e il pci per richiedere — con i numeri sufficienti per ottenerla — la convocazione di un Consiglio comunale dedicato al dibattito sulla situazione politica.

Incominciamo dal caso Ranghino, sul quale si registra la presa di posizione, per la verità non molto chiara, della segreteria generale del pli. Renato Altissimo ha inviato al segretario provinciale Paolo Radovani questa nota: «In merito ai problemi dell'amministrazione di Vercelli e alle posizioni dei liberali, questa segreteria generale non può che confermare, come sempre in casi passati, la totale responsabilità degli organi istituzionali del partito cui spettano istituzionalmente le decisioni».

Però, Altissimo aggiunge anche che «la linea dei liberali per il rilancio dell'amministrazione di Vercelli e per riaffermare la validità delle proposte liberali sarà definita in una riunione già convocata dal pli con gli amministratori e i dirigenti vercellesi». Una presa di posizione cauta, quella di Altissimo, che non osa sbilanciarsi, sperando ovviamente di recuperare — con l'intervento della segreteria regionale — l'unità del partito a Vercelli.

Unità in forse anche nella dc dopo la clamorosa, ma non inattesa, «bocciatura» di Carlo Boggio, che non è stato confermato capogruppo della dc.

La riunione dei consiglieri democristiani si è svolta lunedì sera. Dei quattordici esponenti della dc in Consiglio comunale, erano presenti in undici: assenti lo stesso Boggio, Giuseppe Celoria (in Kenya per motivi di lavoro) e Gianfranco Carnevali, uno dei candidati a sostituire Boggio.

Si è votato per il capogruppo: otto consiglieri si sono espressi per la scelta emblematica di Sandro Cattaneo, tre per la riconferma di Boggio. Una votazione che si presta a due interpretazioni: l'incarico a Cattaneo rappresenta — essendo appunto di bandiera — quello meno punitivo nei confronti di Boggio; oppure si è scelto Cattaneo temporaneamente in attesa che Carnevali accetti la proposta in un secondo tempo. In ogni caso sulla scelta del segretario politico pende il rischio dell'incompatibilità: è presumibile che lo stesso Cattaneo chiederà alla direzione provinciale di esprimersi sulla sua nomina.

La segreteria della dc non commenta il voto dell'altra sera, ma Boggio non ha problemi a farlo. Premette il senatore: «Come prevedevo, sono stato bocciato dal gruppo consiliare dc nella votazione per la conferma del capogruppo. Le regole sono regole e non si discutono: in politica, come nel gioco del calcio».

Continua Boggio: «Prima mi è toccata qualche ammonizione verbale per le mie iniziali riserve procedurali sulla ristrutturazione del Palazzo di giustizia, poi per le critiche da me espresse sull'organizzazione e sul funzionamento dell'Ufficio tecnico comunale. Poi, il primo cartellino giallo per le mie note posizioni sull'affaire protesti».

«Infine, secondo "cartellino giallo" — continua il parlamentare dc — per l'esposto alla procura della Repubblica che ho presentato, in qualità di senatore, in seguito alle drammatiche affermazioni di un autorevole esponente comunista in Consiglio comunale. L'espulsione è stata la logica conseguenza. Non è di buon gusto contestare l'arbitro e insistere in incompatibilità».

Rimanendo nel paragone calcistico, Boggio conclude: «Esco dal campo avendo ben capito le cause del mio clamoroso fallimento come capogruppo. Ritornerò in campo senza gradi, ma non per questo con minor voglia di fare tutto il mio dovere. Se c'è altro da capire sulla sconfitta, cui, puntigliosamente, non mi sono voluto sottrarre, mi astengo da un eccessivo approfondimento, perché condivido la massima di Gorkij secondo cui "chi sa capire tutto è molto infelice"».

Non è escluso che lo stesso Boggio sia favorevole alla discussione in aula sulle vicende politiche in Comune chiesta ieri dal consigliere liberale Riccardo Greppi. Richiesta che potrebbe trovare l'appoggio dell'intero gruppo comunista: in tal caso sarebbero 16 i consiglieri a pretendere la convocazione del Consiglio ed il sindaco sarebbe costretto ad aderire alla richiesta.

Enrico De Maria

■ Conferenza sull'Aids a Villata

VILLATA — «L'Aids è davvero la peste del 2000?». E' il tema di una conferenza che si svolgerà stasera, alle 21, nel salone della Società operaia di mutuo soccorso: relatore sarà Franco Carcò.

■ Premiata un'edicola vercellese

VERCELLI — L'edicola di corso Libertà 7 di Adriana Verraz si è classificata dodicesima nel concorso nazionale bandito dal Gruppo editoriale Fabbri, Bompiani, Sonzogno, Etas per il lancio di una rivista: l'edicola è stata «tappezzata» con le copertine del primo numero.

■ Una mostra «post-atomica» di Meloni

VERCELLI — Sta riscuotendo un notevole successo, a Torino, la mostra organizzata dal critico d'arte vercellese Massimo Meloni alla galleria «Franz Paludetto», sul tema: «Centomila anni». Meloni ha radunato opere di quattro artisti rappresentativi dell'avanguardia «post-atomica», ispirate al tema della catastrofe nucleare: Sano Salvatore Astore, Ermanno Barovero, Ferdi Giardini e Sergio Ragalzi.

■ Gattinara, corso per volontari della Cri

GATTINARA — Nella sede del sottocomitato della Croce rossa sono incominciate le lezioni del 6° corso per volontari della Cri. Le lezioni sono tenute da medici dell'ospedale e da istruttori della Croce rossa.

■ Dibattito sulla prevenzione dei tumori

VERCELLI — Il Gruppo donatori sangue delle Poste e la Lega per la lotta contro i tumori organizzano per stasera al Civico un dibattito su: «Progressi e prospettive nella prevenzione, diagnosi e terapia tumorale». Relatori: Giancarlo Morandini e Francesco Coggiola.

Dopo il crollo del tetto della chiesa nell'ex abbazia di Lucedio

Trino, i tesori delle chiese in un museo «arca di Noè»

Il progetto dell'assessore Renato Garrione - Quasi finito il «censimento» di quadri e arredi sacri

TRINO — Il crollo del tetto della chiesa di Lucedio è stato come un segnale di «S.O.S.»: sono molti, infatti, i monumenti che hanno bisogno di interventi urgenti per essere salvati. E il segnale partito da Lucedio è stato subito raccolto dal Comune di Trino, che creerà un nuovo museo proprio per ospitare quadri, statue, mobili e, in generale, tutto ciò che rischia di perdersi irrimediabilmente sotto il peso del tempo, dell'incuria e, talvolta, anche a causa della mancanza dei fondi necessari per il restauro.

L'opera di inventario e di catalogazione del patrimonio artistico delle chiese trinesi sta procedendo a ritmo serrato. Promosso dall'assessorato alla cultura, con la collaborazione della Sovrintendenza ai beni artistici del Piemonte, il censimento è ormai quasi completo. Una volta ultimato permetterà di stabilire quali saranno gli arredi ed i dipinti che arricchiranno il nuovo museo, la fase di allestimento al primo piano dell'edificio che ospita già la biblioteca civica.

«Il nostro obiettivo — spiega l'assessore Renato Garrione — è di raccogliere tutto quanto ora si trova accatastato nei ripostigli, in uno stato di conservazione non certo ideale. Se in una chiesa le funzioni religiose sono regolari, non è certamente nostra intenzione spogliarla dei suoi beni».

Nel Trinese, gli edifici sacri ed i conventi da tempo chiusi oppure abitati da pochi anziani sacerdoti o religiose sono molti: il convento delle suore e dei padri Domenicani, il convento dei Francescani, la chiesa di San Francesco, la chiesa parrocchiale di Lucedio.

«Una prima, sommaria ricognizione ci ha consentito — continua Garrione — di individuare un numero considerevole di dipinti databili tra il XVI ed il XVII secolo, attribuibili ad importanti artisti come Guala, Oldoni e Crosio; a questi tele si devono aggiungere sculture, arredi e paramenti sacri di un certo valore artistico».

L'intervento più urgente è quello che si è dovuto compiere a Lucedio. «Qui abbiamo dovuto accelerare i tempi — dice ancora l'assessore — e, viste le infiltrazioni d'acqua, portare via tutti gli arredi della chiesa. A Lucedio la situazione non è però così disastrosa come è sembrata a prima vista e si sta studiando una serie di interventi per ristrutturare tutto il complesso. Il problema è però quello di stabilire chi sono i proprietari dell'edificio sacro».

Risolto questo problema, sarà possibile ristemare il tetto e pensare anche al campanile.

Nel frattempo, procederà anche il progetto del nuovo museo. Quando potrà diventare realtà? Secondo le previsioni degli amministratori comunali i lavori si potrebbero iniziare entro la fine dell'anno. «Basta che la Regione Piemonte — affermano in municipio — garantisca quel contributo di 500 milioni che è stato richiesto in base alle leggi sui musei».

Insieme al materiale proveniente dalle chiese e dai conventi, nel nuovo museo troverà una sistemazione definitiva anche l'archivio storico del Comune ed il cosiddetto «Fondo Bazzacco». Quest'ultimo è un lascito costituito dai preziosi volumi che, durante la dominazione napoleonica, il canonico Tommaso Bazzacco riuscì a salvare dalla distruzione nelle biblioteche dei conventi di Trino e che, alla sua morte, è divenuto di proprietà comunale. Si potranno così ammirare volumi di notevole pregio ed interesse artistico, risalenti al periodo «d'oro» dei grandi stampatori trinesi.

Gianni Gennaro

■ A Vercelli il circo Medrano

VERCELLI — Il circo «Medrano», dopo 13 anni, torna in città. Da stasera sino a domenica, nei tendoni allestiti nell'area-divertimenti di corso Bormida, si esibiranno elefanti, saltatori, giocolieri, clowns e trapezisti.

La serata inaugurale s'inizierà alle 21,15. Nei giorni successivi sono previsti anche spettacoli pomeridiani con inizio alle 16,30. Lo zoo resterà aperto tutti i giorni dalle 10 alle 18; tra i 300 animali un raro esemplare di bisonte americano, due giraffe, cavalli, elefanti, leoni e tigri e un esemplare di gorilla alto più di 2 metri e del peso di quasi 3 quintali.

LEZIONE DI PARACADUTISMO AL «CAVOUR»

Vercelli. Ore 11,20: lezione di paracadutismo e di volo aereo. E' successo lunedì all'istituto «Cavour» e domani la lezione si ripeterà sempre a cura dell'istruttore e responsabile organizzativo dei paracadutisti dell'Aero Club vercellese, Guido Fasolo. Il ciclo di dimostrazioni in aula sulla tecnica del paracadutismo e sul fascino del volo si concluderà sabato mattina, alle 8. In tutto, vi assisteranno circa trecento studenti. E' la prima volta che una materia del genere viene trattata in una scuola cittadina. «E dobbiamo dire grazie — spiega Fasolo — alla disponibilità del preside Tonai e del professor Ferreri, insegnante di educazione fisica». Il primo impatto è stato molto positivo: gli studenti hanno sottoposto Fasolo ad un fuoco di fila di domande e uno di loro (nella foto di Renato Greppi) ha indossato anche un paracadute

Primi risultati di un'inchiesta dell'Ente risi sui consumatori della Cee

«Volete esportare riso in Francia? Meglio se costa poco e non scuoce»

I dati raccolti da una ditta specializzata di Zurigo - L'indagine di mercato prosegue

VERCELLI — Che tipo di riso piace di più ai consumatori degli altri Paesi della Cee? Per rispondere a questa domanda i responsabili dell'Ente nazionale risi hanno affidato un'indagine a una ditta specializzata. I primi risultati dell'inchiesta sono stati illustrati a Vercelli a numerosi operatori risicoli, specialmente quelli che lavorano nel campo della trasformazione.

«La nostra iniziativa — spiega Angelo Politi, direttore generale dell'Ente risi — è stata decisa dal consiglio di amministrazione prima di avviare le campagne promozionali per incrementare le esportazioni di riso italiano nei Paesi comunitari. L'indagine dovrebbe contribuire a scegliere le strategie migliori anche in relazione alle prossime semine del riso: i dati che raccoglieremo potranno orientare la scelta di quali varietà seminare in base alle richieste del mercato».

I primi dati resi noti finora dall'Ente risi riguardano, per ora, il mercato francese, verso il quale l'Italia esporta già oltre un milione e mezzo di quintali di risone. L'indagine è stata affidata alla società svizzera Gira, con sede in Zurigo. I risultati dell'inchiesta sono stati illustrati agli operatori risicoli da Edoardo Stigani.

Secondo gli accertamenti della Gira, la produzione di riso in Francia è in costante aumento, favorita da una politica di sostegno e di rilancio della risicoltura. Dal minimo storico registrato nella campagna 1981/82, la produzione francese è ora stimata in 600 mila quintali con una superficie coltivata di 11.500 ettari, concentrata principalmente nell'area della Camargue.

Le varietà sono generalmente molto simili (o identiche) a quelle note in Italia, ma i francesi attualmente stanno aumentando la coltivazione di riso a grana lunga. Si riscontra un crollo delle varietà tonde Balilla e Cigalon ed una importante crescita del Lido e dello Smeraldo. Questa scelta è la risposta alle richieste del mercato interno francese.

Che cosa richiede dunque il consumatore francese? L'80 per cento vuole un riso «bianco leggermente dorato», l'88 per cento un riso «lungo, però né troppo grosso né troppo fine» e, soprattutto, viene richiesto un riso «che non scuocia».

«C'è da notare — ha spiegato Stigani — che il consumatore francese non fa distinzioni fra i risi cristallini che resistono alla cottura e il riso "parboiled" o precotto: per lui l'importante è il risultato finale».

Commenta Renzo Franzo, presidente dell'Ente risi: «In definitiva chi si rivolge al mercato francese deve tener conto che il consumatore d'oltralpe vuole un riso lungo, a buon prezzo, che non scuocia, facile e rapido da preparare».

In ogni caso, occorrerà naturalmente anche il supporto di opportune iniziative promozionali. Secondo l'indagine, infatti, in Francia l'immagine del riso italiano «è molto pallida se non inesistente». Sono necessarie, pertanto, campagne pubblicitarie prolungate nel tempo. «L'immagine dell'Italia — a parere di chi ha condotto l'inchiesta — potrebbe essere utilizzata per valorizzare il nostro riso, mettendo l'accento prevalentemente sui prodotti di prestigio, non su quelli di massa».

«Il consumatore francese — sostengono i tecnici della Gira — sogna facilmente l'Italia ma ne è altrettanto facilmente deluso».

Walter Nasi

■ Borsa risi

Comuni: 49.500, 51.500; Cripto: 48.000, 51.000; Lido: 53.000, 54.000; Padano, Alfa e similari: 61.000, 65.000; S. Andrea: 61.500, 63.500; Venerie: 52.000, 54.000; Europa: 52.000, 54.000; Ribe-Ringo: 57.000, 59.000; Roma: 66.500, 68.500; Arborio: 71.000, 73.500.

Risi raffinati: Comuni: 82.000, 84.000; Lido: 82.000, 84.000; Maratelli: 88.000, 94.000; S. Andrea: 98.000, 100.000; Roma, Baldo (R. 77): 112.000, 115.000; Ribe: 95.000, 97.000; Arborio: 127.000, 130.000.

Taccuino

VERCELLI

ASTRA: Film vietato ai minori 18 anni.
NUOVO ITALIA: Capriccio, di Tinto Brass.
PRINCIPE: riposo.
VIOTTI: riposo.

MUSEI

Borgogna: chiuso.
Leone: chiusura invernale. Visite su richiesta.

FARMACIE

La farmacia di turno oggi è Centrale, via Laviny 5.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 53.050; **Croce Rossa** (0161) 52.277; **Arborio** (0161) 86.284; **Cavaglià** (0161) 96.470; **Cigliano** (0161) 44.824; **Crescentino** (0161) 842.555; **Gattinara** (0163) 833.777; **Croce Rossa** (0163) 832.500; **Santhià** (0161) 931.699; **Trino** (0161) 829.556.

VIGILI DEL FUOCO

Chiamate di soccorso (0161) 52.222; **chiamate di commissione** (0161) 53.221.

BENZINAI

(Impianti self-service servizio diurno e notturno): **Agip**, piazza Solferino; **Mobil**, corso Gastaldi; **Mobil**, bivio per Quinto; **Texaco**, piazza Mazzucchelli.

TELEFONO PUBBLICO

La Sip comunica che il punto telefonico pubblico di corso Mario Abbiate 66 ha mutato l'orario di apertura. E' aperto al pubblico tutti i giorni dalle 8 alle 19,45.

LA STAMPA

Ufficio di corrispondenza: Vercelli, via Fratelli Bandiera 14, tel. (0161) 65.063 - 54.747.

Promozione - Perde il Carisio, le altre pareggiano

Vercellesi senza vittorie

Sconfitta con onore per il Carisio. Battuta d'arresto per il Carisio-Caseificio Merino a Gravellona. I vercellesi si sono però tolti la soddisfazione di tenere per oltre un'ora in scacco la prima della classe, e per giunta in trasferta. Una soddisfazione che ha fatto sognare i tifosi carisini, e che è crollata solo al termine della partita.

Protagonista della giornata è stato Pupilo: sugli sviluppi di un calcio d'angolo battuto da Barcellari, è riuscito a centrare la rete avversaria. Il Gravellona, messo in ginocchio dal gol, è riuscito a sollevarsi solo al 73' grazie ad una prodezza di Cerutti. A meno di cinque minuti dalla fine, poi, lo stesso Cerutti, [illegible] nell'area avversaria, ha procurato al Gravellona il rigore-partita.

Pesante anche stavolta il bloc-notes dell'arbitro Addabbo di Torino: ammonizione per i biancorossi Mancuso, Castellina e Mastè ed espulsione del gravellonese Scesa per gioco falloso. (c. ca.)

Delude il Crescentino. I granata hanno pareggiato al Comunale contro lo Stresa (0-0) mancando l'obiettivo dei due punti che da tempo non riescono a centrare. Nel primo tempo Bignato e compagni hanno sviluppato un buon gioco anche se le punte del Crescentino si sono lasciate sfuggire alcune favorevoli occasioni. Nei primi 45 minuti gli uomini di Olid Lombardi hanno profuso lo sforzo maggiore mentre nella ripresa hanno perso lucidità. L'assedio allo Stresa è continuato ma tutto si è risolto in prevedibili cross che erano preda dei difensori novaresi od in attacchi frontali che si spegnevano al limite dell'area. Addirittura, nel finale, i ragazzi del presidente Zucchelli hanno rischiato di essere infilati in contropiede dal centravanti Zola. La situazione in classifica si è fatta intanto sempre meno esaltante. I granata sono quart'ultimi e la forma attuale della squadra preoccupa i tifosi. Retrocedono infatti le ultime due formazioni in graduatoria ma i quattro punti che separano i crescentinesi dal penultimo Villadossola non sono poi troppi. Domenica ci sarà la trasferta con il «fanalino di coda» Carisio: il successo è a portata di mano. (l. p.)

Gattinara: un punto prezioso. I vignaioli cercavano il pareggio ed al termine dei novanta minuti sono riusciti a strappare il prezioso punto ad un determinato Dormelletto, conquistando un importante punto per la classifica. La gara, giocata con molto agonismo da entrambe le formazioni, ha offerto spettacolo e gol. Sono stati gli uomini di Berteletti ad andare per primi in vantaggio: Burione nel tentativo di alleggerire sul proprio portiere, ha infilato la più classica delle autoreti. Quindi replica dei novaresi con una splendida rete di Baer. Sul finire di partita è arrivato il secondo gol dei padroni di casa con Bosso. Immediata e rabbiosa la reazione del Gattinara che due minuti dopo ha riagguantato il pareggio. Domenica prossima Marangon e compagni ospiteranno il Borgomanero. (g. p. v.)

Il Trino non incontra ostacoli. Gli azzurri sono ritornati dalla trasferta di Cossato con in tasca il punto del quinto pareggio consecutivo.

Lo 0 a 0 permette agli azzurri di mantenere, seppur se in condominio con altre compagini, la quarta posizione della classifica con 30 punti al loro attivo.

Prinzio e compagni sono riusciti a fare uno «sgarbo» al loro ex allenatore Tiberio Mancini, all'esordio sulla panchina biellese. Dopo un primo tempo abbastanza equilibrato, la Cossatese ha saputo mantenere la superiorità nella ripresa, ma i difensori hanno fatto buona guardia e Coppo si è prodotto in un paio di interventi decisivi.

Domenica scenderà al Comunale il lanciatissimo Dormelletto e i trinesi avranno così l'occasione di distanziare una diretta rivale all'accesso in Coppa Italia. (g. g.)

LUCI E CRISTALLI
Nelle liste sposi non mancano quasi mai: sono le modernissime lampade da tavolo o i bicchieri di cristallo per le serate importanti

FIORI E PUPAZZI
Anche gli sposi sono soliti fare regali agli amici: nella foto vediamo una simpatica composizione di fiori, confetti e pupazzi

I GIOIELLI DELLA SPOSA
E' compito degli amici intimi della coppia, ma fa ormai parte della moda: anziché regali banali, si donano gioielli di prestigio

Per evitare doni superflui o inutili doppioni sono nate le «liste»

Quando il regalo è intelligente

Molto tempo è passato da quando la sposa portava il corredo e lo sposo pensava ai mobili - Le soluzioni degli Anni Duemila

BIELLA — Il regalo per gli sposi, questa usanza presente, anche se con forme diverse, tra tutti i popoli, ha assunto nella nostra civiltà i tratti di un colossale affare. L'era del consumismo, del resto, non poteva lasciarsi sfuggire la ghiotta occasione rappresentata da due giovani che mettono su casa e hanno bisogno di tutto.

Ma una volta non era così. Gli sposi ricevevano pochi, ma importanti regali da una ristretta cerchia di parenti e amici. Intanto era molto più [illegible] l'importanza della dote che la sposa doveva portare. E alla famiglia della donna toccavano quindi certi regali istituzionali come il corredo, asciugamani, biancheria e tutto quello che poteva servire per la casa.

Lo sposo era invece quello che portava i mobili. La tradizione voleva però che un mobile della camera da letto fosse scelto dalla sposa. Secondo una tradizione rimasta in voga fino all'immediato dopoguerra, la mamma dello sposo poteva regalare alla nuora una collana d'oro. Era un oggetto a catena, abbastanza lungo che ben si intonava con la moda degli abiti di quegli anni.

Erano poi i testimoni, i parenti più stretti, gli amici più cari a fare alla nuova coppia pochi ma importanti regali come il servizio da caffè, o i piatti o i bicchieri da champagne. Il resto lo compravano gli sposi, magari poco alla volta. Non c'era l'assillo di avere tutto e subito.

Ora è tutto cambiato. Da una decina di anni c'è l'abitudine di formare delle «liste di nozze» presso uno dei tanti negozi specializzati. La giovane coppia circa un mese prima della cerimonia va a scegliere tutto quello di cui ha bisogno presso un centro specializzato. A questo punto non gli resta altro da fare che avvisare dell'esistenza della lista parenti ed amici, e aspettare. Più gente si invita più regali si può sperare di ricevere.

Ma come è nata questa idea? Inizialmente si è trattato di un tocco di raffinatezza e di razionalità nei matrimoni della gente bene, per evitare di ricevere regali che non si sarebbero intonati con l'arredamento o peggio ancora di ricevere dei doppioni. La società dei consumi ha poi rapidamente elaborato questo metodo a vantaggio sia degli sposi, ma anche dei commercianti.

Dice un operatore del settore: *«Ormai è un fatto normale per una coppia ricevere un centinaio di regali. Si va naturalmente dall'oggetto più semplice ed economico come ad esempio i tazzoni per la prima colazione fino al servizio di bicchieri di cristallo o al servizio di piatti in ceramica pregiata. Cioè da una spesa di 40-50 mila lire a più di un milione».*

Il metodo della lista non ha però trovato subito tutti d'accordo. In fondo fare un regalo vuol dire anche mettere un po' di se stessi, della propria personalità nell'oggetto che si intende donare. Magari anche per essere ricordati. Dice un altro commerciante: *«Anche quando si tratta di acquisti di regali la prima regola è di soddisfare chi li fa. Accadeva quindi che gli oggetti in lista non piacessero a chi li doveva donare.*

Oggi la situazione è diversa. La lista di nozze è ormai universalmente accettata, e nel centinaio di pezzi il donatore trova sempre la combinazione giusta per accontentare il proprio gusto rispettando allo stesso tempo anche la scelta degli sposi. Alla giovane coppia quindi arriva di tutto: dalle posate, ai bicchieri più o meno belli, alla batteria di pentole (una pentola a pressione è già un regalo di una certa importanza economica), ai piccoli elettrodomestici, ai servizi di piatti, di tazze e tazzine, al carrello portavivande, ai vassoi. Solitamente dopo la cerimonia di nozze agli sposi resta ben poco da acquistare.

E con la lista di nozze i negozi specializzati hanno l'occasione di farsi conoscere e di conquistare nuovi clienti sia tra gli sposi sia tra parenti ed amici della coppia. In particolar modo gli sposi, tempo tre o quattro anni, ritornano per sostituire il servizio di piatti per tutti i giorni ormai decimato.

Ma c'è ancora modo, però, di distinguersi con un regalo diverso. E in questo la lista dei regali aiuta a non sbagliare. Sapendo il tipo di oggetti e di arredamento che ci saranno nella casa degli sposi, si può anche personalizzare il proprio regalo. Ad esempio in questi ultimi mesi vanno molto di moda gli oggetti di vetro soffiato. Bottiglie, caraffe, scatole, vasi, oggetti da toilette, soprammobili nei vetri pregiati di Murano possono diventare un regalo che si distingue.

Maurizio Alfisi

Si dice che una casa senza fiori è una casa abbastanza spenta, senza armonia e senza eleganza, ma anche una casa senza vasi non è allegra: anfore e contenitori di ceramica per ogni uso fanno ormai parte di tutte le liste degli sposi di questi anni

LUCI E CRISTALLI
Nelle liste sposi non mancano quasi mai: sono le modernissime lampade da tavolo o i bicchieri di cristallo per le serate importanti

FIORI E PUPAZZI
Anche gli sposi sono soliti fare regali agli amici: nella foto vediamo una simpatica composizione di fiori, confetti e pupazzi

I GIOIELLI DELLA SPOSA
E' compito degli amici intimi della coppia, ma fa ormai parte della moda: anziché regali banali, si donano gioielli di prestigio

Per evitare doni superflui o inutili doppioni sono nate le «liste»

Quando il regalo è intelligente

Molto tempo è passato da quando la sposa portava il corredo e lo sposo pensava ai mobili - Le soluzioni degli Anni Duemila

BIELLA — Il regalo per gli sposi, questa usanza presente, anche se con forme diverse, tra tutti i popoli, ha assunto nella nostra civiltà i tratti di un colossale affare. L'era del consumismo, del resto, non poteva lasciarsi sfuggire la ghiotta occasione rappresentata da due giovani che mettono su casa e hanno bisogno di tutto.

Ma una volta non era così. Gli sposi ricevevano pochi, ma importanti regali da una ristretta cerchia di parenti e [illegible] l'importanza della dote che la sposa doveva portare. E alla famiglia della donna toccavano quindi certi regali istituzionali come il corredo, asciugamani, biancheria e tutto quello che poteva servire per la casa.

Lo sposo era invece quello che portava i mobili. La tradizione voleva però che un mobile della camera da letto fosse scelto dalla sposa. Secondo una tradizione rimasta in voga fino all'immediato dopoguerra, la mamma dello sposo poteva regalare alla nuora una collana d'oro. Era un oggetto a catena, abbastanza lungo che ben si intonava con la moda degli abiti di quegli anni.

Erano poi i testimoni, i parenti più stretti, gli amici più cari a fare alla nuova coppia pochi ma importanti regali come il servizio da caffè, o i piatti o i bicchieri da champagne. Il resto lo compravano gli sposi, magari poco alla volta. Non c'era l'assillo di avere tutto e subito.

Ora è tutto cambiato. Da una decina di anni c'è l'abitudine di formare delle «liste di nozze» presso uno dei tanti negozi specializzati. La giovane coppia circa un mese prima della cerimonia va a scegliere tutto quello di cui ha bisogno presso un centro specializzato. A questo punto non gli resta altro da fare che avvisare dell'esistenza della lista parenti ed amici, e aspettare. Più gente si invita più regali si può sperare di ricevere.

Ma come è nata questa idea? Inizialmente si è trattato di un tocco di raffinatezza e di razionalità nei matrimoni della gente bene, per evitare di ricevere regali che non si sarebbero intonati con l'arredamento o peggio ancora di ricevere dei doppioni. La società dei consumi ha poi rapidamente elaborato questo metodo a vantaggio sia degli sposi, ma anche dei commercianti.

Dice un operatore del settore: «*Ormai è un fatto normale per una coppia ricevere un centinaio di regali. Si va naturalmente dall'oggetto più semplice ed economico come ad esempio i tazzoni per la prima colazione fino al servizio di bicchieri di cristallo o al servizio di piatti in ceramica pregiata. Cioè da una spesa di 40-50 mila lire a più di un milione*».

Il metodo della lista non ha però trovato subito tutti d'accordo. In fondo fare un regalo vuol dire anche mettere un po' di se stessi, della propria personalità nell'oggetto che si intende donare. Magari anche per essere ricordati. Dice un altro commerciante: «*Anche quando si tratta di acquisti di regali la prima regola è di soddisfare chi li fa. Accadeva quindi che gli oggetti in lista non piacessero a chi li doveva donare.*»

Oggi la situazione è diversa. La lista di nozze è ormai universalmente accettata, e nel centinaio di pezzi il donatore trova sempre la combinazione giusta per accontentare il proprio gusto rispettando allo stesso tempo anche la scelta degli sposi. Alla giovane coppia quindi arriva di tutto: dalle posate, ai bicchieri più o meno belli, alla batteria di pentole (una pentola a pressione è già un regalo di una certa importanza economica), ai piccoli elettrodomestici, ai servizi di piatti, di tazze o tazzine, al carrello portavivande, ai vassoi. Solitamente dopo la cerimonia di nozze agli sposi resta ben poco da acquistare.

E con la lista di nozze i negozi specializzati hanno l'occasione di farsi conoscere e di conquistare nuovi clienti sia tra gli sposi sia tra parenti ed amici della coppia. In particolar modo gli sposi, tempo tre o quattro anni, ritornano per sostituire il servizio di piatti per tutti i giorni ormai decimato.

Ma c'è ancora modo, però, di distinguersi con un regalo diverso. E in questo la lista dei regali aiuta a non sbagliare. Sapendo il tipo di oggetti e di arredamento che ci saranno nella casa degli sposi, si può anche personalizzare il proprio regalo. Ad esempio in questi ultimi mesi vanno molto di moda gli oggetti di vetro soffiato. Bottiglie, caraffe, scatole, vasi, oggetti da toletta, soprammobili nei vetri pregiati di Murano possono diventare un regalo che si distingue.

Maurizio Alfisi

Si dice che una casa senza fiori è una casa abbastanza spenta, senza armonia e senza eleganza, ma anche una casa senza vasi non è allegra: anfore e contenitori di ceramica per ogni uso fanno ormai parte di tutte le liste degli sposi di questi anni